SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 1.000
ANNO LXVII - N. 44 (310) - 29 OTTOBRE - 4 NOVEMBRE 1980 - SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. II/70

PRUZZO: 3 gol all'Inter

GRAZIANI: 2 gol alla Juve

ITALGOL S.p.A.

I SERVIZI NELL'INTERNO

Il campionato offre a Bearzot una realtà bella e scomoda alla vigilia di Italia-Danimarca: la fabbrica del gol non è in cassa integrazione

ALTOBELLI: 2 gol alla Roma

SE PENSATE A UN REGALO...
PENSATE BULOVA

442 01 02.5 Bulova automatico
impermeabile, acciaio inox L. 250.000

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXVIII - Numero 44 (310)
29 ottobre-4 novembre 1980

Lire 1000 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale** (TERRA/MARE): **L. 80.000** - VIA AEREA: Europa e Bac. Mediterraneo **L. 95.000.** Africa **L. 130.000,** Asia **L. 145.000,** Americhe **L. 150.000,** Oceania **L. 195.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 Intestato a: **Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)**

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

I calciatori pagano le tasse?

□ **Caro direttore, seguo con interesse — ma non sul « Guerino »: perché ? — numerose indagini di stampa sui guadagni « extracalcio » dei nostri più famosi calciatori. A mio avviso ha ragione Zanetti quando dice alla tivù che la crisi di certi campioni è da individuarsi nel loro progressivo distacco fisico dal loro primo mestiere, che è quello di dar calci al pallone, per inseguire lauti guadagni procurati da attività non sempre confacenti al loro ruolo. Tu cosa ne pensi? E dimmi un'altra cosa: che ti risulti, i calciatori pagano le tasse su questi guadagni extra?**

MARIO MORO - TORINO

Subito una precisazione: Gualtiero Zanetti ha cominciato la sua campagna (chiamiamola così) moralizzatrice proprio sul «Guerino», segnalando lo scandalo di certi «diversivi», compresa l'attività di presentatori televisivi che molti campioni svolgono per le emittenti private, attività che comporta anche un pericoloso scadimento di tono del fattore agonistico. Un esempio? Commentando un derby Juve-Toro della scorsa stagione, un derby dal tono soporifero, Zanetti si chiedeva all'incirca: « Come possono certi calciatori mantenere una sana rivalità se la sera prima del match si incontrano nello studio televisivo « x » per raccontarsi cosa faranno il giorno dopo, fra sorrisi, salamelecchi e strette di mano? ». Ecco, questo discorso — che parte in chiave tecnica — si sviluppa poi sul terreno morale e professionale. E' vero: i calciatori più noti hanno oggi impegni diversi da quelli sottoscritti con le rispettive società e guadagni che li convincono ad impegnarsi nel loro « secondo mestiere » oltre il lecito; presentazioni di prodotti, trasferte notturne faticosissime nei giorni di riposo, distrazioni continue per la cura degli affari extra — che a volte — vanno a rotoli e procurano fastidi e pensieri in contrasto con la necessaria tranquillità che ogni calciatore responsabile dovrebbe avere. E' vero che tutto ciò succede anche all'estero e che i primi ad « importare » in Italia il discorso sulle sponsorizzazioni siamo stati noi; ma è altrettanto vero che il « Guerino » si è sempre riferito alla necessità di varare sponsorizzazioni fra calcio e industria, fra le singole società e le singole aziende commerciali o industriali, usando semmai il calciatore come mezzo per il lancio del messaggio pubblicitario, attribuendogli una percentuale di quanto la società presso cui è tesserato incas-

Bettega e Paolo Rossi (foto sopra) **si sono incontrati dopo tanto tempo (e tante vicissitudini) quando « Pablito » ha presentato la sua nuova attività commerciale. Rudy Krol, altro campione con interessi extra-calcistici, gestisce due snack-bar** (foto a destra) **ad Amsterdam. Molti pedatori illustri sono nell'occhio della Tributaria**

segue

sa dallo sponsor. Va poi precisato che deve esistere un regolamento che amministri questi rapporti extra. Mi diceva Hansi Müller, uno dei calciatori tedeschi più sponsorizzati, che la società cui appartiene — lo Stoccarda — concede ai propri tesserati un giorno alla settimana per interessarsi degli affari commerciali privati: sedute negli studi pubblicitari, contatti con gli sponsor, presenze promozionali, pose per servizi fotografici, stesura di articoli per giornali e riviste eccetera; e mi precisava che tutti i calciatori che hanno un discreto giro d'affari si servono di un agente che cura tutti i loro interessi, ivi compresa la stesura dei servizi giornalistici cui mi riferivo. Tutto chiaro, tutto alla luce del sole: tutto — in particolare — in regola con il fisco. Da noi — come sempre — c'è stata una crescita selvaggia del fenomeno «mestiere alternativo», con danni di vario genere. Tu stesso, caro amico, ne denunci due: primo, la incompatibilità fra l'impegno calcistico e quello alternativo; secondo, il fatto stesso che lo spettatore-finanziatore del calcio sospetti di essere turlupinato dal calciatore, vedendolo sempre più preso da altri impegni: sicché un po' alla volta finisce per allontanarsi dallo stadio creando quei vuoti paurosi dei quali oggi si discute. Ho già scritto più d'una volta che la Lega delle società professionistiche impedendo lo sviluppo delle sponsorizzazioni nell'ambito dei club ha permesso il crearsi di una miriade di mini-sponsorizzazioni personali dei calciatori a tutto danno del gioco del pallone. E adesso parliamo di tasse: non so se i calciatori pagano tutte le tasse su tutti i loro guadagni; c'è motivo di pensare che già sugli ingaggi ufficiali aleggi lo spirito del « sottobanco »; quel che poi capita nel settore cosiddetto « alternativo », proprio non saprei. E non siamo noi giornalisti i possibili portatori di luce: certo, possiamo denunciare certi vezzi, non presentare delle prove. Oltre alla difficoltà di reperirle, credo che a pochi piaccia il mestiere di spia del fisco, peraltro introdotto in molte amministrazioni locali. Posso comunque dare una notizia freschissima, interessante per i lettori e ancor più per i calciatori: la Tributaria, avversaria indomabile di tutti i cittadini che non hanno la coscienza a posto, sta svolgendo un'indagine a tappeto sui calciatori e i loro guadagni extraprofessionali. Si è mossa da Torino e via via toccherà tutt'Italia, cercando di scoprire se il pedatore-in-vetrina paga tutte le tasse. Speriamo che siano a posto, i nostri campioni ormai prossimi a farsi pagare anche le interviste: in caso contrario, un altro terribile temporale si abbatterà sul calcio italiano, facendo impallidire il pur gravissimo scandalo delle scommesse. A puro titolo di curiosità, a parte troverai un elenco di calciatori con l'indicazione della loro attività alternativa.

IL SECONDO MESTIERE DEI CAMPIONI

GIOCATORE	SQUADRA	ATTIVITA' SECONDARIA
ANTOGNONI	Fiorentina	Negozio di abbigliamento; sponsorizzazione articoli sportivi; collaborazioni editoriali
ALTOBELLI	Inter	Sponsorizza articoli sportivi
BACHLECHNER	Bologna	Agenzia turistica in Alto Adige
BENETTI	Roma	Beni immobili; produzione vini
BERTONI	Fiorentina	Sponsorizza articoli sportivi
BETTEGA	Juventus	Socio in un'azienda di imballaggi; presentatore tv; giornalista; socio in una azienda di spedizioni; sponsorizza articoli sportivi e di abbigliamento
BORGO	Pistoiese	Commercio carni
BRUGNERA	Cagliari	Imprenditore edile
BRUSCOLOTTI	Napoli	Autoricambi
CABRINI	Juventus	Modello pubblicitario; sponsorizza articoli sportivi e di abbigliamento; public relations man; ramo immobiliare
CAUSIO	Juventus	Agente assicurativo
CONTI B.	Roma	Negozio di abbigliamento
CUCCUREDDU	Juventus	Ramo immobiliare
DAMIANI	Napoli	Agente pubblicitario
D'AMICO	Torino	Ramo immobiliare
DI BARTOLOMEI	Roma	Antiquario
DI SOMMA	Avellino	Negozio di articoli sportivi
FANNA	Juventus	Agente pubblicitario
FONTOLAN	Como	Negozio di articoli sportivi
FURINO	Juventus	Agente assicurativo
FRUSTALUPI	Pistoiese	Concessionario d'auto
GATTELLI	Cagliari	Rappresentante di articoli sportivi
GRAZIANI	Torino	Ramo immobiliare
IMPROTA	Napoli	Gestione impianti sportivi
KROL	Napoli	Proprietario di snack bar in Olanda
LIPPI	Pistoiese	Agente assicurativo
LONGOBUCCO	Cagliari	Frutta sotto spirito
MAGGIORA	Roma	Agricoltore
MARANGON	Napoli	Concessionario d'auto
MARINI	Inter	Negozio di articoli sportivi
MURARO	Inter	Agente assicurativo
ORAZI	Catanzaro	Proprietario di un centro sportivo
OSELLAME	Cagliari	Negozio di articoli sportivi
PARIS	Bologna	Agenzia di assicurazioni
PECCI	Torino	Albergatore; ramo immobiliare
PELLEGRINI	Napoli	Negozio di articoli sportivi
PIRAS	Cagliari	Negozio di articoli sportivi
PULICI	Torino	Agente pubblicitario
QUAGLIOZZI	Cagliari	Negozio di articoli sportivi
ROCCA	Roma	Negozio di articoli sportivi
ROGNONI	Pistoiese	Commerciante
SABADINI	Catanzaro	Agente viaggi
SANTARINI	Roma	Albergatore; assicuratore
SALVADORI	Torino	Agenzia p.r.; fondi d'investimento
SPINOSI	Roma	Produttore di prosciutti
TARDELLI	Juventus	Agente pubblicitario
TERRANEO	Torino	Giornalista
VERZA	Juventus	Indossatore
VIGNOLA	Avellino	Giornalista radiofonico
VOLPATI	Torino	Giornalista
VOLPI	Como	Medico specializzato in ortopedia
VRIZ	Udinese	Rappresentante abbigliamento
ZACCARELLI	Torino	Titolare di una profumeria
ZOFF	Juventus	Produttore di prosciutti; sponsorizza articoli sportivi

● *Molti di questi dati sono stati pubblicati dal « Corriere della Sera »*

COSA FANNO GLI SQUALIFICATI

ALBERTOSI	Milan	Ristoratore
CACCIATORI	Lazio	Commerciante; impiegato
CORDOVA	Avellino	Agenzia viaggi; presentatore tv
DELLA MARTIRA	Perugia	Industria vernici
GIORDANO	Lazio	Negozio articoli sportivi
MANFREDONIA	Lazio	Laureando in legge; negozio di articoli sportivi
PELLEGRINI S.	Avellino	Negozio di articoli sportivi
ROSSI	Perugia	Agente immobiliare; produttore di articoli sportivi con Thoeni
SAVOLDI	Bologna	Negozio di articoli musicali; presentatore tv

Lo Sporting Lisbona ci fa la guerra

☐ **Caro direttore, abito a Lisbona, la più occidentale delle capitali europee, sono tifoso del Benfica e appassionato di tutto il calcio ed è per me una gioia quando leggo il « Guerin » che — pur se a caro prezzo — mi porta in casa il panorama del calcio mondiale. A proposito di prezzo, io compro all'edicola anche « Calciomondo », molto bello ma costosissimo (voi scrivete che deve costare 100 escudos, ma il distributore lo vende a 160; come mai?). Ecco, volevo anche dirti che non sono riuscito a trovare all'edicola (perché esaurito) il n. 5 di « Calciomondo ». Perché esaurito? mi sono chiesto. Poi ho letto il «Diario Popular» e ho capito...**

JOSE' MANOLO CLEMENTE - LISBONA - PORTOGALLO

O SPORTING CONTRA A «GUERINO SPORTIVO»

Um telegrama distribuido pela Anop informa de que a direcção do Sporting decidiu apresentar uma queixa-crime na Policia Judiciária contra Manuel Mar-

IL RITAGLIO DEL « DIARIO POPULAR »

La notizia che il simpatico amico Manolo ci invia è questa: **la direzione dello Sporting di Lisbona ha deciso di presentare una querela contro il nostro corrispondente dal Portogallo per un articolo pubblicato su "Calciomondo". Lo Sporting considera quell'articolo diffamatorio e suscettibile di ferire il prestigio internazionale, poiché accusa il club di avere — nell'ultimo campionato nazionale — "comprato alcuni risultati attraverso la corruzione di alcuni giocatori avversari che negli anni precedenti militavano nella squadra di Alvalade". Il portavoce del club "leonino" aggiunge che nello stesso articolo si accusa lo Sporting di avere ottenuto i favori degli arbitri nelle partite con il Benfica e il Porto ».** Dunque, siamo in guerra con il Portogallo. Ecco, allora, quanto « Calciomondo » ha pubblicato nel giugno scorso sotto il titolo « Lo scudetto del sospetto »: **(...) Inoltre, obiettivamente, bisogna riconoscere (e questa è pure la tesi di Pedroto, il mister del Porto) che negli incontri diretti e decisivi col Benfica e specie col Porto ha usufruito di arbitraggi nettamente favorevoli che hanno finito per influire sui risultati finali delle partite. Infine (e questo incidente di gioco non va sottolineato soltanto a titolo di cronaca...) non si deve dimenticare l'autogol di Manaca (terzino del Guimaraes) nel corso della penultima giornata del campionato che ha permesso allo Sporting la conquista dei due punti in palio. Manaca aveva militato nelle file dello Sporting durante dieci anni, ha casa a Lisbona, ha nel circolo delle proprie amicizie più strette molti antichi e attuali dirigenti e giocatori "sportinghistas": insomma, su di lui è calato il sospetto di essersi "venduto" e di avere agevolato la vittoria agli antichi compagni. L'accusa è venuta dal Porto e, fondata o meno, a proposito si sa soltanto che il giorno dopo l'incontro indiziato Manaca è stato esonerato in tronco dai dirigenti del Guimaraes... ».** Su queste basi, dunque, lo Sporting vuole querelarsi contro di noi, falsando — nel suo comunicato stampa — il contenuto dell'articolo « incriminato », trasformando i sospetti (leciti, a quanto pare) in realtà assolute. Forse la società portoghese si serve di un traduttore incapace, forse desidera un... confronto internazionale con il « Gueri-

no ». In un verso o nell'altro, aspettiamo di vedere gli « sportinghisti » al Tribunale di Bologna: c'è l'opportunità di giocare una bella partita. Senza autogol, possibilmente.

Le donne di Falcao

☐ Caro direttore, antes de tudyo votos de paz, saùde, felicidades para você e todos os que te rodeiam! Ero già lettore del tuo e nostro « Guerin » da Porto Alegre, ma ora che il grande Fossòn (così si legge Falcao) è in Italia non perdo neanche un numero. Ti disturbo solo per dirti una cosa e fanne l'uso che vuoi: ho l'impressione che Falcao stia andando a picco con la Roma (mi baso su riprese televisive che vedo qua) e credo di sapere anche perché. Possibile che Roberto Paulo non si faccia a Roma una bella ragazza per amoreggiare il lunedì (o anche il martedì e il mercoledì) e non soffrire quindi di saudade? Lui deve rimandare in Brasile sia dona Aziese che dona Honorina, le due signore — mamma e zia — che lo condizionano in tutti i modi. Tieni presente che quando lui era qua a Porto Alegre loro erano confinate a Canoas a dire il rosario. Qui Falçao era un regista di grande temperamento (certo aiutatissimo dalla spalla Batista che è una belva), a vederlo dalla televisione a Roma mi sembra un mollaccione. Diglielo, per favore.

FALCAO E LA MAMMA

LETTERA FIRMATA - PORTO ALEGRE (BRASILE)

Non credo che questo messaggio d'amore d'un tifoso lontano sia offensivo per Falçao. Può darsi che non abbia tutti i torti. Ci pensi, Liedholm. Una donna può distruggere o galvanizzare un atleta, a seconda del ruolo che recita nella sua vita. Eppoi, cancellerebbe d'un colpo tutte quelle chiacchiere studipe che circolano per Roma. Non dico che Liedholm debba trasformarsi in procuratore di femmine: basta suggerire a Falçao di farsi più « italiano », di guardarsi intorno, di pensare alla vita come un giovane qualunque e non come un idolo.

Siamo tutti Bearzot

☐ Continua la pioggia di lettere su Bearzot e la Nazionale e solo la mancanza di spazio ci impedisce di pubblicarle. E' tuttavia il caso di segnalare un particolare... sorprendente: la gran parte dei lettori del « Guerin Sportivo » è solidale con il tecnico azzurro pur non condividendo tutte le scelte. Qualcuno — molto esplicitamente — ha addirittura precisato che il buon Bearzot è stato... riabilitato da gran parte della critica che ha tenuto un comportamento assolutamente volgare nei suoi confronti. Gli strali più feroci sono poi indirizzati a Manlio Scopigno, definito anche il « demolitore monosillabico ». Segnalo le lettere di Gianni Parodi (Genova Sampierdarena), Domenico Di Giacomo (Firenze), Ciro Garofalo (Napoli), Francesca Boga (Rimini), Tommaso Norato (Palermo). Ferocemente contro Bearzot Sergio Foglio e amici di Barolo. Giovanni Piccioni di Roma — infine — propone un referendum alla... Pannella: « Bearzot si-Bearzot no ». Be', chi scrive al « Guerino » in un modo o nell'altro partecipa già a un referendum. E per ora è « Bearzot sì ». Ma con giudizio...

In caso di fallimento di una S.p.A. calcistica, può l'eventuale creditore chiedere il sequestro di un calciatore inteso come un « bene » della società?

Sigilli per il bomber

PUO' IL FISCO o un privato compiere esecuzione forzata sul « bene » calciatore? Come è composto il patrimonio di una società calcistica? Si può chiedere il fallimento di tale tipo di società? Qual è la responsabilità degli amministratori? Interrogativi inquietanti per il futuro del calcio italiano. Dottrina e Giurisprudenza prevalenti ammettono ormai che le società o anche le associazioni calcistiche, benché non perseguano uno scopo di lucro — anche se attività lucrative, come l'organizzazione di spettacoli appaiono « strumentali » rispetto al perseguimento « dell'ideale calcistico » — siano titolari di impresa. Gli stessi Giudici statali non ammettono alternativa tra impresa commerciale e impresa agricola; di qui la conseguenza che, in caso di insolvenza, possa venir dichiarato il fallimento delle S.p.A. calcistiche. In questo caso, a parte l'applicazione delle norme penali previste dal capo II - titolo VI, della legge fallimentare, agli Amministratori, questi potranno essere chiamati a rispondere civilmente nei confronti della società ex articolo 2392 del Codice Civile, nei confronti dei creditori sociali, quando non abbiano rispettato le leggi a tutela delle integrità del patrimonio sociale (per esempio: non abbiano ridotto il capitale per perdita) ex articolo 2394 del Codice Civile, e nei confronti dei singoli soci o terzi direttamente danneggiati dall'operato degli amministratori ex articolo 2395 del Codice Civile. In più si applica agli amministratori tutta la disciplina penalistica non richiamata in sede fallimentare, dall'articolo 223 e collocato sotto il titolo XI del libro V del Codice Civile.

IL PATRIMONIO DELLA SOCIETA'. Sicché, in definitiva, il creditore concorsuale — o, se il fallimento non sia stato dichiarato, il creditore — può trovare soddisfazione tanto sul patrimonio della società, quanto sul patrimonio degli amministratori, se hanno tenuto un comportamento dal quale la legge fa discendere la loro personale responsabilità. Il problema di cosa è composto il patrimonio della società e quali beni i creditori possano aggredire è più delicato. Va tenuto presente che, se si configura il calciatore come un « bene » — e la squadra, secondo la tesi sostenuta dal Bigiavi al tempo del disastro di Superga, come un diverso bene dai singoli calciatori — e se questo bene va iscritto in bilancio tra le forze attive della società, non perciò stesso ne deriva automaticamente la confusione che tale bene possa essere espropriato. Già da molto tempo la dottrina commercialistica ha messo in luce che sono suscettibili di iscrizione a bilancio anche beni non idonei a formare oggetto di esecuzione forzata; si pensi, ad esempio all'avviamento commerciale, del quale l'articolo 2427 del Codice Civile prevede espressamente l'iscrivibilità nel bilancio societario. Ciò ha avuto immediati riflessi sulla immediata concezione e sulla funzione del capitale, rinvenuto non più come oggetto minimo delle pretese creditorie, ma piuttosto come la misura dei mezzi propri impiegati dall'imprenditore nell'esercizio della sua attività; misura che fornisce poi l'indice di applicabilità di una serie di leggi (così, per esempio, il capitale rappresenta la misura di distribuibilità dell'utile, quello per gli accantonamenti legali ecc. ecc.). Per questa ragione l'iscrizione come patrimonio attivo del parco calciatori non significa necessariamente eseguibilità forzata di quel bene. Potrebbe, tuttavia, pensarsi ad una esecuzione forzata sulla prestazione che il calciatore è obbligato a fornire alla società presso la quale è tesserato e la cui « utilità » potrebbe venire espropriata a favore del creditore. Qui bisogna rilevare l'interferenza dell'ordinamento calcistico con i principi generali del Codice Civile.

PRELIEVI COATTIVI. Il Regolamento Organico — l'articolo 28 — prevede il tesseramento a favore della società che ne fa richiesta e il trasferimento del calciatore a favore della cessionaria. Anche le norme calcistiche per i semiprofessionisti prevedono il controllo di entrambe le Leghe sui trasferimenti in ordine alle possibilità finanziarie della società, disponendo anche i prelievi coattivi, ma solo per recupero di somme « dovute per obbligazioni inerenti o conseguenti all'attività sportiva, alle Leghe, agli organi Federali, alle società, e ai tesserati ». La legittimazione dell'intervento coattivo è perciò ristretta a questi soli soggetti, con esclusione di altri creditori sia pubblici che privati. Esclusa l'applicabilità del diritto sportivo, resta la possibilità di introdurre le leggi statali. Ma qui l'ostacolo ad una teoricamente possibile esecuzione forzata dell'obbligo di fare (la prestazione del calciatore a favore del creditore) è rappresentata non soltanto che il trasferimento del calciatore è subordinato al suo consenso, ma soprattutto dalla circostanza che quella prestazione non può richiedersi a qualsiasi soggetto ma solo da società sportive iscritte alle Leghe e che il tesseramento — che legittima il calciatore a fornire la prestazione — può avvenire soltanto presso le società affiliate alla F.I.G.C. Se creditore il fisco o un privato ne deriva che non può essere aggredito il parco calciatori ma soltanto i beni mobili o immobili della società.

Alfonso Lamberti
Magistrato

di **Alberto Rognoni**

Nessuno ha il coraggio di scrivere che il peggior feudalesimo del nostro « paese feudale » è proprio quello che imperversa nel mondo della pedata

Il calcio: progressista, anzi medievale

IL NOSTRO PAESE, povero d'ogni cosa, è molto ricco di sottosegretari. Perché? A che servono i sottosegretari? Il radicale Gianluigi Melega deplora l'inflazione di sottosegretari e ci spiega che non servono a nulla; che sono tanti (57) perché il Nuovo Capo del Governo ha dovuto rispettare i dogmi della spartizione tra partiti, correnti e cosche clientelari; che hanno due auto blu a testa, quattro autisti e una ventina di servizievoli tirapiedi. Qualcuno sostiene che viviamo in pieno feudalesimo-consumistico, molto simile al feudalesimo che fu lasciato in eredità dal Medioevo. In verità, tra il feudalesimo di allora e il nostro c'è una sostanziale differenza. Nella « Canzone dei Nibelunghi », che ispirò la celeberrima tetralogia di Wagner, troviamo l'idealizzazione del vassallaggio nella sua forma più nobile: non si trattava di un rapporto solamente economico ma, più ancora, di un rapporto morale. Colui che riceveva il beneficio non era un semplice « usufruttuario » ma un « fedele ». Va detto però (anche per capire meglio ciò che accade oggi) che quel tipo di sudditanza non si riallacciava alla « clientela » romana bensì al « vassallaggio » germanico. Non a caso ho citato Wagner e la « Canzone dei Nibelungi ». Tra i germani esisteva da tempo questo rapporto di carattere essenzialmente militare: il vassallo era l'« uomo ligio », il sottoposto devoto e valente. Nel mondo romano, invece, i motivi tipici del feudalesimo erano il « beneficio », il « vassallaggio » e la « immunità »: il sottoposto non era tenuto ad essere né devoto né valente. Questo ci spiega perché nel nostro moderno « feudalesimo-consumistico » i sottosegretari sono così come ce li descrive Gianluigi Melega. Anche oggi, come allora, si è formata una gerarchia (di origine romana, non germanica) che dal valvassino sale al valvassore, al vassallo, sino al sovrano: il quale, a sua volta, è quasi sempre vassallo di un sovrano più potente (quando non lo è di due o di tre o di più ancora, secondo convenienza). A questo punto mi accorgo che, nel tentativo di dare una motivazione storica ai feudi politici ed ecclesiastici dei giorni nostri, insieme ai sottosegretari e ai vescovi vi ho descritto, senza volerlo, anche i « federalotti » del nostro attuale « feudalesimo calcistico », governato dal CONI secondo gli usi e i costumi dell'Antica Roma del Basso Impero.

TRADIMENTO. Oggi i « vassalli » non sono più devoti né valenti. Un esempio ce lo forniscono i massimi esponenti del garofano. Signorile attacca Craxi (per il siluramento di Mazzanti, in cambio dell'appoggio a Cossiga per i missili); Bettino lo rimbecca, incazzatissimo, e scomoda vocaboli tipo « mascalzonate », « volgarità », eccetera. Subito dopo esplode il ministro Formica ed accusa Signorile di aver « elemosinato » un ministero, dopo aver rilasciato interviste « degradanti ed avvilenti »; l'ira funesta di Formica non si placa: **« Credevo che, con il diario del 1979, Signorile avesse toccato il fondo della vanità e della vacuità; oggi, invece, dopo la sua ultima farneticante intervista, ha tagliato un nuovo traguardo: quello della stupidità ».** Ribatte un portavoce di Signorile: **« Formica continua a straparlare; l'unica cosa che sa fare è lanciare insulti volgari ».** La rissosa polemica tra vassalli, valvassori e valvassini del garofano (sinistra contro destra) continua ferocissima. C'è da prevedere che avremo presto tre partiti socialisti: uno di Craxi, uno di Longo ed uno di Signorile. Sempreché al « putto » Claudio Martelli (deluso per non essere diventato ministro) non salti in mente di fondarne un quarto. Lo stesso clima « da coltellate » lo ritroviamo in tutti gli altri partiti di governo. La guerra fratricida tra compagni di partito prelude al tradimento. Nessuna meraviglia se, a brevissima scadenza, riappariranno i « franchi tiratori ». Quanto a dissidi, rivalità, invidie, gelosie, congiure e tradimenti non fa eccezione neppure la « Repubblica delle Pedate ». Vassalli, valvassori e valvassini fingono di essere fedeli al sovrano (Federico Sordillo) ma non lo sono affatto. Congiurano, al limite del tradimento, al servizio di altri sovrani. La stampa sportiva tace: è meno libera, a quanto pare, e più « di regime » di quella politica. Sembra impossibile, ma è così. Nessuno, infatti, ha il coraggio di scrivere che il peggior feudalesimo del nostro Paese feudale è proprio quello che imperversa nel calcio.

AUTOCRITICA. Eugenio Scalfari ha sentenziato: « L'accordo FIAT è la Waterloo dei sindacati ». Gli « operaisti » ribattono indignati e contestano ad Agnelli « il sonno imprenditoriale » e « la insufficienza del management » della più grande industria italiana. Agnelli si difende in TV attaccando i comunisti. Luciano Lama (onesto romagnolo) fa autocritica. Berlinguer, dopo aver combattuto con tenace ferocia il « Cossiga Due », si proclama vincitore per averlo fatto cadere ed assume toni trionfalistici nel momento in cui va in orbita il « Forlani-Uno ». Berlinguer somiglia molto a Bearzot, che si è illuminato d'immenso per aver spezzato le reni al Lussemburgo. Sergio Campana non somiglia per nulla, invece, a Luciano Lama: ancorché la crisi del calcio italiano sia più grave di quella della FIAT, il « sindacalista dei piedi » non accenna a fare autocritica e lascia intendere che, a breve scadenza, i « lavoratori-milionari-del-pallone » mobiliteranno i picchetti negli stadi. Ma arriveranno troppo tardi: e cioè quando i « presidenti-padroni » (paralizzati dai debiti) avranno già decretato la « serrata ». Le gazzette sportive non lo scrivono, ma è fatale che ciò avvenga. I « presidenti-padroni » s'illudono, marciando su Roma, di ottenere dal CONI lo stesso trattamento che (usando altri mezzi, tipici della nostra democrazia) hanno ottenuto dalle banche di stato i Caltagirone, i Genghini e i Rovelli. A questi chiari di luna, non c'è più speranza per i « bancarottieri ». A quelli del calcio non servirà neppure la programmata « Marcia su Roma ». Il presidente del CONI, Franco Carraro, ha già lanciato la sfida: **« Non illudetevi! Io non sono Giolitti e neppure Vittorio Emanuele III! ».**

SALVATAGGIO. Idealmente, nel sistema feudale l'autorità del sovrano si accresce. Egli è infatti, personalmente, il « signore »: da lui dipendono i Grandi dello Stato che, a un suo appello, accorrono in armi; ma, praticamente, l'autorità del sovrano rimane indebolita, perché egli dovrà impegnarsi in un continuo gioco politico per evitare che i suoi feudatari si accordino ai suoi danni e lo mettano in condizioni di inferiorità, sino a fargli perdere il trono ed il potere. Per evitare il tradimento e la giubilazione, il sovrano (Carraro, al pari di Sordillo e di Righetti) deve essere un abile politico: non deve peccare di presunzione e di tracotanza. I feudatari del giorno d'oggi (anche nel calcio) non sono votati alla fedeltà: sono ambiziosi, intriganti, sleali, e voltagabbana. In egual misura sono infidi e pericolosi i vassalli, i valvassori e i valvassini periferici. Non è facile gestirli, per interposto Borgogno, come pensano Carraro, Sordillo e Righetti. Tanto più che, per la più parte, quei sudditi si considerano tuttora al servizio di un altro sovrano: l'immarcescibile ed onnipotente Artemio Franchi. Eppure, anche se imperversa il feudalesimo, questo calcio deve essere salvato ad ogni costo. Nonostante tutto, il calcio è l'unica cosa che gli italiani amano e prendono sul serio. Carraro, Sordillo, Franchi e Righetti debbono accantonare ogni diffidenza, ogni rivalità ed ogni risentimento; debbono collaborare lealmente per rendere possibile l'« operazione-salvataggio ». Senza quel « patto-a-quattro » (onesto, non turlupinatorio) non ci sarà un domani per il calcio. Sappiano Carraro, Sordillo, Franchi e Righetti che, se non ci sarà un domani per il calcio, non ci sarà un domani neppure per le loro poltrone.

CAPOCOTTARI. Che la nostra sventurata Repubblica sia da trent'anni in pieno feudalesimo ce lo ha confermato, la settimana scorsa, Giulio Andreotti quando, in chiusura della prima puntata del « Caso Montesi », ha informato gli italiani che vi furono perverse manovre politiche dietro la morte misteriosa di quella povera ragazza. **« Alla morte di Wilma per pediluvio** — ha dichiarato Andreotti — **non ci crede più nessuno, io per primo ».** Forse egli ha inteso riabilitare l'immagine morale di Attilio Piccioni, che fu la vittima politica d quella tristissima « storia di regime ». Non ha fatto però il nome di chi ha voluto togliere di scena Piccioni. Ha consentito addirittura a taluni « commentatori insigni » di porsi questa domanda: « ebbe un ruolo, e quale, Amintore Fanfani? ». Quella terribile vicenda (che ancora, dopo 27 anni, sconvolge gli italiani) non consente neppure un sorriso allorché si rispolvera il memoriale di Maria Moneta Caglio che aveva accusato il marchese Ugo Montagna: il suo amante « che incuteva timore a Mussolini perché corteggiava Claretta Petacci ». La giustizia, in quell'occasione, liquidò il « pasticciaccio brutto » di Capocotta con una sentenza sconcertante (« decesso per pediluvio in periodo post-mestruale ») senza condannnare (anzi subendo) la pratica perversa della deviazione dell'inchiesta. I deputati democristiani furono costretti a subire l'insulto di « capocottari », senza poter reagire. Pur senza strumentalizzare luttuosi eventi, anche nel calcio si pilota spesso la faida spietata delle fazioni. Circolano e s'annunciano « memoriali » tipo quello della Moneta Caglio. Si farnetica di processi che verranno riaperti assai prima di 27 anni dalla loro celebrazione; si favoleggia di processi tuttora « in frigorifero »; si minacciano sconvolgenti rivelazioni. Io mi auguro che siano tutte ignobili menzogne. Oso sperare che la faida del « feudalesimo-calcistico » ci risparmi l'umiliazione di macchinazioni perverse da parte dei vassalli, valvassini e valvassori. Escludendo che vi sia una « Capocotta » nel calcio italiano. Si deve però evitare, con ogni mezzo, che coloro che debbono salvarlo vengano messi alla gogna, al grido di « capocottari ».

SPECIALE COPPE

COPPE/IL COMMENTO

Un Bayern da favola maschera l'imprevista débâcle del calcio tedesco, mentre scatta la riscossa delle inglesi (tre su tre). Ma anche l'Italia dà adito a belle speranze: nonostante la caduta della Juve (recuperabile?), ritrova un Toro gagliardo e soprattutto riscopre a Nantes lo squadrone nerazzurro spavaldo e spietato dei tempi del Mago Herrera

INTERCHOC

di **Adalberto Bortolotti** - foto di **Guido Zucchi**

OPERATION CANARIS
51
F.C. NANTES

« Operazione Canaris » aveva proclamato il Nantes, affrontando l'Inter in Coppa Campioni; ma tutto è finito sotto i micidiali colpi del contropiede. E allora i francesi hanno reso omaggio ad Altobelli con questo titolo de l'ECLAIR (sotto). **I due protagonisti dell'exploit sono stati « Spillo » e Prohaska** (foto grande) **che hanno affondato la formazione dei** canarini (in basso)

L'ÉCLAiR
de NANTES
N° 10888
PRIX : 1,90 F
C.P.P.A.P. N° 31 502
MARDI 21 OCTOBRE 1980
B.P. 1116 - 44010 NANTES-CEDEX
5 rue Santeuil - NANTES
Téléphone 73.44.45 - 47.09.33

Altobelli...ssimo !

QUESTA VOLTA LO SQUILLO viene dall'Inghilterra. Bistrattati nel precedente turno di Coppa, al punto di vedere più che dimezzata la propria rappresentativa di partenza, gli inglesi escono al momento giusto e piazzano un significativo « en plein ». In Coppa Campioni il Liverpool va a vincere ad Aberdeen; in Coppa Coppe il West Ham rifila quattro gol al Timisoara; in Coppa Uefa è l'Ipswich a castigare duramente i cecoslovacchi del Bohemians Praga. Totale: tre vittorie su tre partite, otto gol segnati contro zero subìti, qualificazione assicurata in blocco. Il calcio inglese sta vivendo di contraddizioni: ne

segue a pagina 10

1

3

2

6

7

La spietata legge del contropiede è messa in moto da Altobelli, autore del primo gol che spezza l'assedio dei francesi. Nella sequenza ❶❷❸ vediamo « Spillo » affrontare Rio, saltarlo in piena velocità e infine battere a rete a colpo sicuro per poi abbandonarsi all'esultanza ❹ e ringraziare ❺ Prohaska, autore del prezioso assist. I francesi non si arrendono e Rio ripara dell'errore andando a siglare il pari su calcio di rigore ❻ che spiazza Bordon. Ma l'Inter ha in serbo il colpo del k.o. Lo piazza ❼ proprio Prohaska ed è festa per tutti ❽

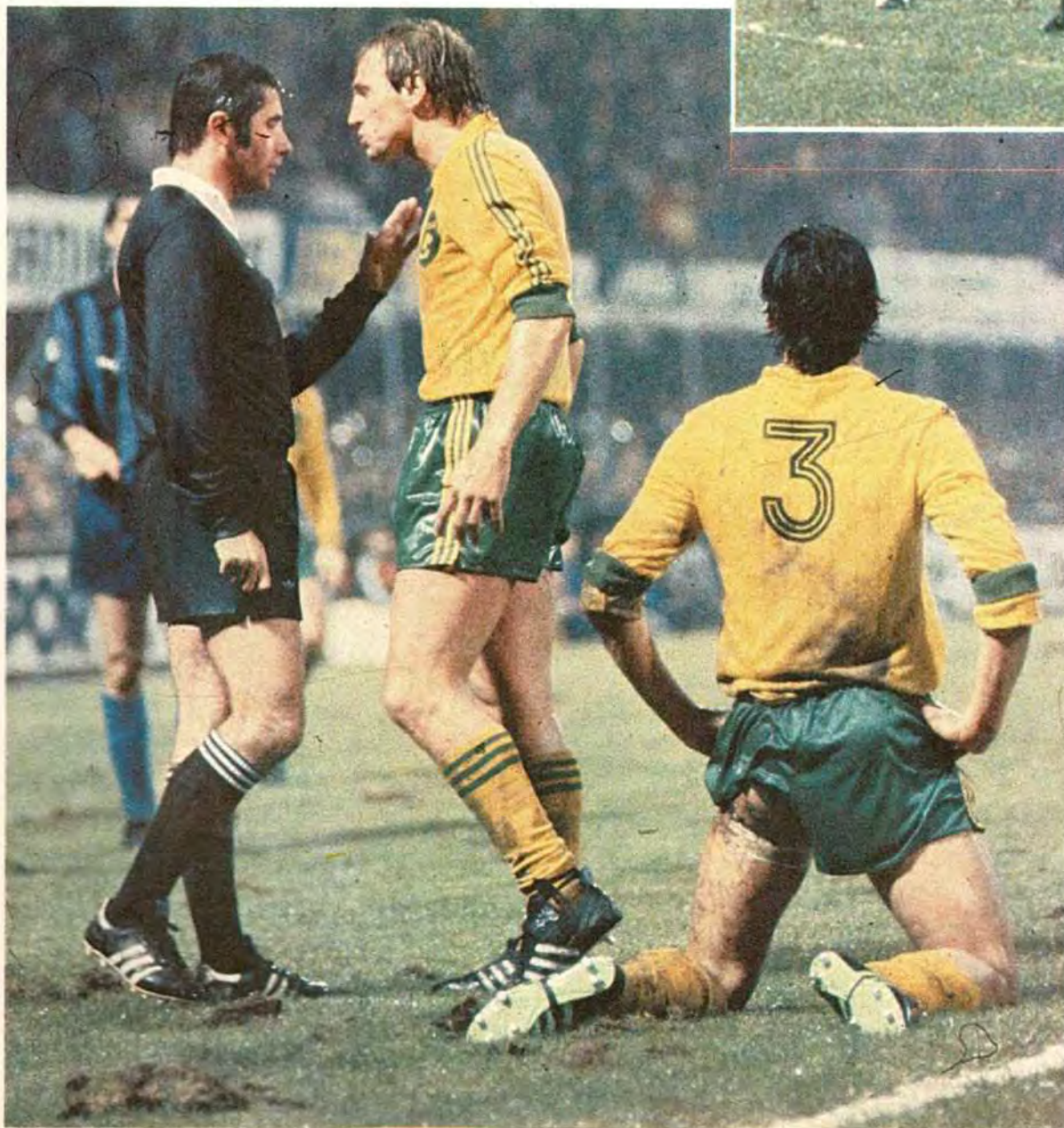
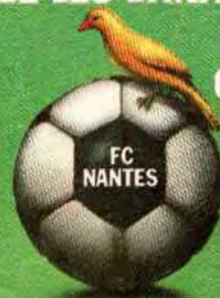
»»

Interchoc/segue

da pagina 7

fa parte questo imperioso risveglio a livello di club, proprio mentre la Nazionale conosce profondi travagli.

MALE I TEDESCHI. Brutte campane, invece, per i tedeschi, ovest ed est, protagonisti al primo turno di un'impresa senza precedenti, con dodici squadre qualificate su dodici! Per la Germania Ovest è soprattutto la Coppa Uefa a procurare dolori, addirittura con due sconfitte interne. In Coppa Campioni, infatti, il Bayern si erge a mattatore e rifila cinque gol (a uno) a un avversario come l'Ajax, un po' logoro ma sempre prestigioso, nel confronto che opponeva due squadre artefici di grandi cicli, tre vittorie a seguire per ciascuno nella massima competizione europea. In Coppa Coppe il Fortuna Dusseldorf impatta senza troppa gloria a Waterschel, ma ipoteca la qualificazione. Nell'Uefa, invece, il Colonia di Rinus Michels si fa infilare a domicilio da un Barcellona dipinto in crisi profonda; e il Kaiserslautern lo imita aprendo le sue porte ai belgi dello Standard Liegi. Anche l'Eintracht perde, ma con passivo rimediabile, a Utrecht. L'onore teutonico è salvato dallo Stoccarda, 5-1 ai « cugini » del Vorwaerts, mentre per l'Amburgo è più che buono il pareggio con reti a Eindhoven. Il bilancio tedesco comprende 2 vittorie, 2 pareggi, 3 sconfitte: decisamente negativo, in rapporto ai precedenti e ... alle abitudini. Peggio fanno gli altri tedeschi, con una sola vittoria (quella della terribile Jena sul titolato Valencia in Coppa Coppe: ma attenti al ritorno, anche gli spagnoli sul proprio campo mordono) contro due pareggi e due sconfitte. Questa volta le Coppe, insomma, non intonano il « Deutschland uber alles ». Anche se i conti, logicamente, andranno fatti dopo le partite di ritorno.

IN PRIMA FILA. Con due vittorie (una in trasferta) e una sconfitta, siamo in prima fila anche noi. Peccato che la Juve sia stata tradita nel finale, subendo un passivo sicuramente immeritato dopo prolungati periodi di superiorità di gioco. Non è vietato segnare due gol ai polacchi nel ritorno, ma l'impresa non sembra comunque facile, tenuto conto della propensione al contropiede, alla ragnatela ostruzionistica, della squadra di Boniek (largamente vittorioso, per inciso, nel confronto con Brady). La sfortuna della Juventus risulta in compenso bilanciata dalla buona sorte

Un diluvio impressionante ha fatto da cornice alla grande impresa dell'Inter. Nella foto in alto vediamo Muraro ammonito dall'arbitro sotto la pioggia battente; ma i giocatori francesi non sono soddisfatti e reclamano altri provvedimenti (a sinistra). Il disco del trionfo « ALLEZ LES CANARIS » suonerà in una occasione più propizia...

che ha accompagnato l'Inter nell'impresa (in ogni caso rilevante) di Nantes. Forse la vittoria risulta un premio un tantino eccessivo per i nerazzurri, alla luce dei tre pali colpiti dai francesi e delle ripetute prodezze di Bordon (che fanno parte del gioco, intendiamoci). Ma è importante che l'Inter abbia ormai pienamente assimilato la mentalità di Coppa, che è tutta particolare, la necessità di recite opportunistiche e spietate, specie in trasferta. Il paragone con la vecchia Inter è lusinghiero e non del tutto inattendibile. Anche quella magnifica, irripetibile squadra, concedeva all'avversario l'onore dell'iniziativa e dell'applauso, ma si prendeva il risultato. Ormai nettamente oltre il secondo ostacolo, l'Inter può guardare a questa Coppa dei Campioni non più come a una chimera, ma come a un obiettivo possibile. Ha ben giocato anche il Torino, superiore al Magdeburgo assai più che non dica il pericoloso 3-1 finale. I tedeschi Est (chiedere a Liedholm, prego) a casa loro si trasformano, i granata non debbono illudersi di ritrovare gli spenti e vecchi guerrieri che hanno domato senza fatica a Torino. Ma intanto il ritorno di Paolino Pulici ha fatto scattare un duplice miracolo: ha riavvicinato la squadra al proprio pubblico, tornato ardente e determinante come nei giorni belli, e ha dato alla manovra offensiva un tasso di pericolosità ancora fuori della portata del giovane Mariani.

IL RITORNO DI PUPI. Pulici, sinché non ha chiesto cambio, è risultato di gran lunga il miglior uomo in campo: chissà poi perché c'era tanta fretta a disfarsene... A volte, la politica delle nostre società è francamente incomprensibile. Pulici ha trent'anni, è tuttora una delle punte più forti in circolazione, non risulta sia mai stato un piantagrane, è da sempre nel cuore dei tifosi granata (ai quali ha regalato caterve di gol). Eppure la sola preoccupazione del Torino pareva essere quella di piazzarlo in un qualsiasi modo. E' stato offerto a destra e a sinistra, a prezzo d'affezione. C'è voluta la sconfitta interna di fronte al Cagliari e la relativa contestazione, perché la società intervenisse e imponesse a Rabitti (che stravede per i giovani, ma c'è un limite a tutto) la conferma dello stagionato goleador. L'ovazione che ha accompagnato l'annuncio di Pulici in formazione e il nutritissimo applauso di sortita hanno ripagato Pupi-gol di tutte le immeritate amarezze di questo periodo. Se il Torino avesse avuto un Graziani in serata-sì (imperdonabile una palla-gol fallita dopo due minuti, su deliziosо assist del « gemello »), ora non ci sarebbero problemi di qualificazione. Invece questo Torino pur ritrovato, con l'eccellente Pecci anche in veste di realizzatore, col giovane Sclosa sempre più convincente, con Van de Korput in faticoso ma innegabile progresso, deve temere la furia dei tedeschi, capaci di trasformazioni miracolistiche, alle quali non sembrano del tutto estranei i prodigi della chimica (troppo evidente il divario tra prestazioni interne ed esterne).

SINTESI. Per concludere, una rapida carrellata sulle tre Coppe, in vista dei retour-matches del 5 novembre. **Campioni:** conferma piena del CSKA che, dopo aver eliminato i detentori del Nottingham, ha inflitto un decisivo 4-0 ai campioni polacchi dello Szombierki. Addirittura alluvionale il Bayern sull'Ajax, tranquillamente in porto i russi dello Spartak Mosca col 3-0 ai danesi dell'Esbjerg (forte di alcuni giocatori che sabato giocheranno contro l'Italia all'Olimpico). Oltre a queste tre squadre vanno considerate già nei quarti l'Inter e il Liverpool vittoriose in trasferta. Le altre tre promosse usciranno da Honved-Real Madrid (l'uno a zero è fragile usbergo per i titolatissimi spagnoli), Stella Rossa-Basilea (ampie chances per gli jugoslavi di ribaltare la sconfitta di stretta misura in Svizzera) e Dinamo Berlino-Ostrava con i tedeschi est favoriti dopo lo zero a zero in trasferta. Questo, dunque, il quadro presumibile dei quarti di finale: Liverpool, Inter, CSKA Sofia, Bayern, Spartak Mosca, Stella Rossa (o Basilea), Dinamo Berlino, Real Madrid (o Honved). **Coppa Coppe:** gioco fatto per West Ham (4-0 al Timisoara), Feyenoord (2-1 in Danimarca), Dinamo Tbilisi (1-0 a Waterford), Newport (0-0 a Haugar) e Fortuna Dusseldorf (0-0 a Waterschel). Appassionante rivincita fra Valencia e Jena, duro da ricuperare per lo Slavia Sofia lo 0-2 subito a Praga, teoricamente più agevole per il Benfica rovesciare lo 0-1 di Malmoe. I quarti dovrebbero quindi vedere in lizza: West Ham, Feyenoord, Dinamo Tbilisi, Newport, Fortuna Dusseldorf, Jena (o Valencia), Sparta Praga, Benfica (o Malmoe). Ribadiamo: visto il lotto, per la Roma una grossa occasione buttata. **Coppa UEFA:** una diffusa incertezza, le sole Ipswich (3-0 al Bohemians) e Stoccarda (5-1 al Vorwaerts) vanno considerate in porto. Torino e Juve sono in posizioni esattamente rovesciate: i bianconeri debbono realizzare il 2-0, per passare, i granata debbono evitare proprio questo punteggio. Colonia e Kaiserslautern sono quasi out, dopo le sconfitte interne: diciamo quasi, perché i tedeschi hanno sette vite come i gatti. Il Radnicki, vittorioso in Bulgaria, non sembra afflitto da eccessivi patemi.

Adalberto Bortolotti

L'EQUIPE 2,70

LE MANS ET TOURS AU TAPIS

FORZA NANTES!

La partita tra Nantes e Inter era molto sentita dalla stampa francese che le ha dedicato molti titoli di prima pagina sottolineando, dopo il 2-1 per l'undici di Bersellini, la difficoltà del match di Milano

Presse-Océan

QUOTIDIENNEMENT VOTRE

Vous trouverez

Pour Nantes, battu 2 à 1 : mission presque impossible à Milan

L'EQUIPE

LE QUOTIDIEN DU SPORT ET DE L'AUTOMOBILE

2,70

VOILE : le vent se lève

MOTO : duel

Coup de froid sur Nantes

TUTTI I MARCATORI

La squadra di Hansi Muller viaggia alla media di cinque reti a incontro

5x5= Stoccarda

75 RETI segnate (non molte, media partita 2,3) in questa andata del secondo turno. Totale generale 461. Campioni: 19 gol, 15 casalinghi (5 vittorie), 4 esterni (2 vittorie); attacchi-boom: Bayern, Liverpool e Spartak 12. Coppe: 15 gol, 11 interni (4 vit.), 4 esterni (2 vit.); attacchi-boom: Sparta 14. UEFA: 41 gol, 26 casalinghi (6 vit.), 15 esterni (3 vit); attacchi-boom: Stoccarda 15 (ha segnato più di tutti nelle 3 Coppe).

COPPA UEFA

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (17 settembre 1980)	RITORNO (1 ottobre 1980)
*Juventus (It)	4 - Scirea 5', Verza 16', Bettega 38', Cabrini rig. 41'	2 - Bettega 40', Fanna 81'
Panathinaikos (Gr)	0	4 - aut. Gentile 32', Andreuchi 37', Livathinos 68', Delikaris 88'
Molenbeek (Bel)	1 - De Wolf 41'	2 - De Bolle 69', aut. Van De Korput 80'
*Torino (It)	2 - Mariani 60', Graziani 68'	2 - D'Amico 2', Graziani 91'
Ujpest (Un)	1 - Kardos 68'	0
*Real Socie. (Sp)	1 - Alonso 77'	1 - Satrustegui 87'
Sliema (Ma)	0	0
*Barcellona (Sp)	2 - Canito 26', Landaburu 59'	1 - Rexach rig. 28'
IA Akranes (Isl)	0	0
*Colonia (G.O.)	4 - Kroth 50', Littbarski 59', Muller D. 78', Strach 80'	6 - Engels 27', Muller D. 34', 64' 83' e 86', Okudera 89'
*Amburgo (G.O.)	4 - Kaltz rig 32', Hrubesch 43' e 45', Hartwig 86'	3 - Hrubesch 26', 60' e 89'
Sarajevo (Ju)	2 - Susic 9' e 73'	3 - Lukic 24', Pasic 41' e 79'
*Zbrojovka (Cec)	3 - Kroupa 15', Mikulicka 17', Mazura 75'	2 - Janecka 24', Kroupa 65'
Voest Linz (Au)	1 - Haider 9'	0
*Grasshopp. (Svi)	3 - B. Meyer rig. 20', rig. 53' e 55'	5 - Heinz Hermann 51', 60' e 75', Zanetti 58', Sulser 78'
KB Copen. (Dan)	1 - Eigenbrod 67'	2 - Fosgaard 29', Tune Hansen rig. 86'
*AZ '67 (Ol)	6 - Hovenkamp 13', Nygaard 37' Peters 45' e 47', Welzl 57' Tol 85'	4 - Kist 15', rig. 40' e 46', Welzl 56'
Red Boys (Luss)	0	0
*Bohemians (Cec)	3 - Bikovski 15' e 86', Levy 77'	1 - Nemec 10'
Gijon (Spa)	1 - Ferrero 72'	2 - Ferrero 17', Jimenez 56'
*Porto (Por)	1 - Sousa 6'	0
Dundalk (Ei)	0	0
*Din. Dresda (G.E.)	1 - aut. Pesterac 67'	1 - Miller rig. 82'
Napredak (Ju)	0	0
Vasas (Un)	0	1 - Kiss 27'
*Boavista (Por)	2 - Eliseu 7', Julio 43'	0
*Twente (Ol)	5 - Bos 21', Rhode 34', Kila 54' e 90', Jol 69'	0
Goteborg (Sve)	1 - Nilsson 57'	2 - Nilsson 1' e rig. 68'
*Sochaux (Fra)	2 - Jeskowiak 40', Ivezic rig. 67'	1 - Genghini 16'
Servette (Svi)	0	2 - Cucinotta 55', Bizzini 76'
Manch. UTD (In)	1 - Mac Ilroy 4'	0
*Widzew L. (Pol)	1 - Surlit 5'	0
*Lokeren (Bel)	1 - Verheyen rig. 86'	1 - Verheyen 89'
Din. Mosca (Urss)	1 - Gazzaev 28'	0
*Eindhoven (Ol)	3 - Brandts 13', Van Kray 66', Van Der Kuylen rig. 80'	0
Wolverhamp. (In)	1 - Gray 47'	1 - Eves 50'
Slask (Pol)	0	2 - Pawlowski 37' e 87'
*Dundee UTD (Sco)	0	7 - Dodd 6' e 74', Pettigrew 61' e 71', Stark 27', Hegarty 50', Payne rig. 87'
*Magdeburgo (G.E.)	2 - Hoffmann 36', Pommerenke rig. 76'	3 - Streich 17', Newes 37', Windellbrand 89'
Moss (Nor)	1 - Henaes 85'	2 - Kollshaugen 19' e 61'
*Kaiserslaut. (G.O.)	1 - Funkel 18'	2 - Funkel 20', Wendt 64'
Anderlecht (Bel)	0	3 - Nielsen 42', 57' e rig. 65'
Kuopio (Fin)	0	0
*St. Etienne (Fra)	7 - Paganelli 33' 64' e 81', aut. Hyvarinen 38', Platini 48' e 74', Roussey 79'.	7 - Rep 21', 43', 70' e 84', Lestage 31', Paganelli 75', Lopez 81'
Ballymena (I.N.)	2 - Mac Quiston 54', Sloan 64'	0
*Worwaerts (G.E.)	1 - Geyer 4'	3 - Conrad 3', Jarmuskiewicz 11', Krautzig 59'

INCONTRO	ANDATA (17 settembre 1980)	RITORNO (1 ottobre 1980)
Elfsborg (Sve)	1 - L. Nillson 18'	0
*St. Mirren (Sco)	2 - Somner 43', Aberczomby 69'	0
*Stoccarda (G.O.)	6 - Klotz 9', 10', 85', Kelsch 24' Allgoewer 39' e 47'	4 - Tufkeci 12' e 70', Klotz 15', Algoewer 36'
Alki (Cipro)	0	1 - Teofanos 62'
Dinamo K. (Urss)	1 - Schatenov 42'	0
*Levski S. (Bul)	1 - Mintcev 72'	0
*Standard (Bel)	1 - Dardenne 26'	2 - Voordekkers 51', Edstroem 81'
Steaua Buc. (Ro)	1 - Raducanu 90'	1 - Raducanu 36'
*Ipswich (In)	5 - Wark rig. 12', 15', rig. 28' rig. 78', Mariner 62'	1 - Gates 75'
Aris Sal. (Gre)	1 - Pallas rig. 48'	3 - Tsirimokos 4', Drambis 22', Zelelides 65'
Shaktjor (Urss)	1 - Starukhine rig. 23'	0
*Eintracht F. (G.O.)	0	3 - Holzenbein 4', Cha 38' e 71'
Fenerbahce (Tur)	0	1 - Selcuk 89'
*Beroe (Bul)	1 - Peev 38'	2 - Petkov 19', Dragolov 88'
Arges Pitesti (Ro)	0	0
*Utrecht (Ol)	0	2 - Van Der Lem 60', Carbo 85'
Lask Linz (Au)	1 - Brieger 56'	1 - Sigel 57'
*Radnicki (Ju)	2 - Stojlkovic 45', Pantelic rig. 64'	4 - Mitosevic 8', Stojlkovic 25' e 86', Panjotovic 36'

* (L'asterisco indica le squadre qualificate)

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (22 ottobre 1980)
Torino	3 - P. Sala 44', Pecci 54', D'Amico 74'
Magdeburgo	1 - Steinbach 66'
Widzew	3 - Grebosz 29', Pieta 68', Smolarek 78'
Juventus	1 - Bettega 42'
Dundee	1 - Pettigrew 71'
Lokeren	1 - Mommens 59'
Eindhoven	1 - Van Der Kuylen 47'
Amburgo	1 - Hrubesch 2'
Zbrojovka	1 - Murillo aut. 60'
Real Sociedad	1 - Uralde 66'
Colonia	0
Barcellona	1 - Quini 45'
Twente	1 - Rhode 41'
Din. Dresda	1 - Heidler 49'
Sochaux	2 - Genghini 32', Revelli 54'
Boavista	2 - Julio 28', Eliseu 63'
Porto	2 - Teilira 36', Sousa 55'
Grasshoppers	0
Kaiserslautern	1 - Wendt 36'
Standard	2 - Wellens 45', Plessers 65'
Ipswich	3 - Wark 48' e 55', Beattie 85'
Bohemians	0
Levski S.	1 - Spassov rig. 54'
AZ '67	1 - Kist 47'
Beroe	0
Radnicki	1 - Halilovic 74'
Ultrecht	2 - Carbo 60', De Kruik rig. 90'
Eintracht	1 - Borchers 31'
Stoccarda	5 - Tufkeci 20', Martin rig. 42', Allgoewer 47' e 55', Klotz 82'
Voerwaerts	1 - Krautzig 84'
St. Mirren	0
Saint Etienne	0

ALLGOEWER (STOCCARDA)

WARK (IPSWICH)

MARCATORI - DOMINANO I TEDESCHI

HRUBESCH (AMBURGO)

QUATTRO bomber tedeschi (a 6 c'è Hrubesch sempre a segno come Bettega) dominano le prime posizioni. Da seguire con attenzione il giovane Allgoewer nuova punta dello Stoccarda.

6 RETI: Hrubesch (Amburgo), **Wark** (Ipswich).
5 RETI: Muller D. (Colonia), **Allgoewer** e **Klotz** (Stoccarda).
4 RETI: Kist (AZ '67), **Paganelli** e **Rep** (St. Etienne).
3 RETI: Bettega (Juventus), **Meyer** e **H. Hermann** (Grasshoppers), **Pettigrew** (Dundee), **Nielsen** (Anderlecht), **Tufkeci** (Stoccarda), **Stojlkovic** (Radnicki).
2 RETI: D'Amico (Torino), **Susic** e **Pasic** (Sarajevo), **Kroupa** (Zbrojovka), **Peters** e **Welzl** (AZ '67), **Bikovski** (Bohemians), **Ferrero** (Gijon), **Sousa** (Porto), **Eliseu** e **Julio** (Boavista), **Rhode** e **Kila** (Twente), **Nillson** (Goteborg), **Genghini** (Sochaux), **Verheyen** (Lokeren), **Van Der Kuylen** (Eindhoven), **Dodd** (Dundee), **Kolishaugen** (Moss), **Funkel** e **Wendt** (Kaiserslautern), **Krautzig** (Worwaerts), **Raducanu** (Steaua), **Cha** (Eintracht), **Carbo** (Utrecht), **Platini** (St. Etienne).

COPPA DELLE COPPE

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (17 settembre 1980)	RITORNO (1 ottobre 1980)
Roma (It)	3 - Pruzzo 3', Ancelotti 28', Falcao 70'	0
***C. Z. Jena (G.E.)**	0	4 - Krause 26', Lindemann 38', Bielau 71' e 87'
Spora (Luss)	0	0
***Sparta Pr. (Cec)**	6 - Berger 33' e 44', Koter 62', Chaloupka 68' e 81', Baumert aut. 72'	6 - Jarolin 49' e 80', Pospisil 25', Slany 42', Berger 54', Horvath 68'
***Slavia Sofia (Bul)**	3 - Gudanov 24', Tchaicev 39' e 84'	0
Legia Vars. (Pol)	1 - Miloszewicz 38'	1 - Okonski 50'
***Newport (Ga)**	4 - Gwither 6', Moore 7', Aldridge 66', Bruton 68'	0
Crusaders (I.N.)	0	0
***Malmoe (Sve)**	1 - Mc Kinnon 63'	0
Partizani (Al)	0	0
***For. Dusseldorf**	5 - Koenhen 28' e 62', Wenzel 43', K. Allofs 78', Dusend 90'	3 - T. Allofs 43', Dusend 70' e 89'
Salisburgo (Au)	0	0
Castilla (Sp)	3 - Paco 64', Balin 71', Cidon 78'	1 - Bernal 56'
***West Ham (In)**	1 - Cross 17'	5 - Pike 19', Cross 30', 103' e 120', Goddard 40'
***Valencia (Sp)**	2 - Kempes 64', Morena rig. 76'	3 - Morena 35', Kempes 76', Felman 78'
Monaco (Fr)	0	3 - Petit 7' e 46', Barberis 22'
Celtic (Sco)	2 - Nicholas 15' e 27'	0
***Timisoara (Ro)**	1 - Adrian 73'	1 - Paltinisan 81'
Sion (Svi)	1 - Brigger 64'	0
***Haugar (Nor)**	1 - Osborne 42'	2 - Nielsen 40', Christophersen rig. 47'
Kastoria (Gre)	0	0
***Din. Tbilisi (Urss)**	0	2 - Shengelja 52', Gutsajev 80'
Hibernians (Ma)	1 - Xuereb 62'	0
***Waterford (Ei)**	0	4 - Kirk 34' e 81', Finucane 39', Fitzpatrick 45'
***Hvidovre (Dan)**	1 - Hansen rig. 22'	2 - Ambrose 10', Hansen rig. 47'
Fram (Isl)	0	0
Din. Zagabria (Ju)	0	0
***Benfica (Por)**	0	2 - Nenè 17', Cesar 57'
Ilves (Fin)	1 - Uimonen 40'	2 - Pirinen rig. 44', Vacklin 86'
***Feyenoord (Ol)**	3 - Notten rig. 48', Van Deynsen 52', Troost 90'	4 - Vermeulen 27', Nielsen 55', Troost 70', Notten 80'
Omonia (Cip)	1 - Kanaris 85'	1 - Grundel 78'
***Waterschei (Bel)**	3 - Van Poucke 33', Janssen 66', Maes 81'	3 - Janssen 17', Plessers rig. 64', Van Poucke 70'

Turno preliminare: Celtic (Sco)-Diosgyoer (Un) 6-0 e 1-2
Altay (Tur)-Benfica (Por) 0-0 e 0-4

* (L'asterisco indica le squadre qualificate)

COPPA DEI CAMPIONI

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (17 settembre 1980)	RITORNO (1 ottobre 1980)
***Inter (It)**	2 - Altobelli rig. 8' e 60'	1 - Muraro 8'
Un. Craiova (Ro)	0	1 - Beldeanu 16'
***Aberdeen (Sco)**	1 - Mc Gee 31'	0
A. Vienna (Au)	0	0
IBV (Isl)	1 - Thorleifsson 17'	0
***Banik (Cec)**	1 - Danek 53'	1 - Vojacek 31'
Din. Tirana (Al)	0	0
***Ajax (Ol)**	2 - Arnesen 69' e 89'	1 - Lerby rig. 80'
Bruges (Bel)	0	1 - Ceulemans 4'
***Basilea (Svi)**	1 - Maissen 65'	4 - Tanner 14', Stohler rig. 47', Von Wartburg 55', Gaisser 81'
***CSKA (Bul)**	1 - Yontchev 70'	1 - Kerimov 34'
Nottingham (In)	0	0
Olympiakos (Gr)	2 - Galakos 26', Ahlstrom 82'	0
***Bayern (G.O.)**	4 - Dremmler 22' e 64', Rummenigge 57', Kraus 67'	3 - Hoeness 2', Rummenigge 6', Janzon rig. 68'
Viking (Nor)	2 - Svensson 30', Szabo 50'	1 - Brekke 58'
***Stella Rossa (Ju)**	3 - Petrovic 21', aut. Braeks 77', Repcic 80'	4 - Djurovski 21', Janjanin 24', Petrovic 29', Stamenkovic 55'
Limerick (Ei)	1 - Kennedy 48'	1 - Kennedy 43'
***Real Madrid (Sp)**	2 - Juanito rig. 70', Pineda 85'	5 - Santillana 15', Juanito 32', Cunningham 70', Angel 68', Pineda 81'
Halmstad (Sve)	0	2 - Johannson 31', L. Larsson 89'
***Esbjerg (Dan)**	0	3 - Iversen 9', Lauridsen 24', Nielsen 49'
Sporting L. (Por)	0	0
***Honved (Un)**	2 - Bodony 56', Nagy 86'	1 - Dajka 39'
Trabzonspor (Tu)	2 - Sinan 35', Turgay 49'	0
***Szombierki (Pol)**	1 - Kwasnowski 88'	3 - Bys 17', Ogaza 81', Srodka 87'
Jeunesse (Luss)	0	0
***Spartak M. (Urss)**	5 - Gavrilov 1', 31' e 68, Kidijatullin 43', Yartzev 84'	4 - Pigat aut. 11', Rodionov 24', Gavrilov 40', Yartzev 88'
***Dinamo B. (G.O.)**	3 - Terletzki 51', Trieloff 73', Schulz 87'	1 - Schnuphase 78'
Apoel (Cipro)	0	2 - Hailis 29', Petrou 64'
Linfield (I.N.)	0	0
***Nantes (Fra)**	1 - Amisse 37'	2 - Rampillon 46', Trossero 49'
OPS (Fin)	1 - Puotiniemi 81'	1 - Armstrong 90'
***Liverpool (In)**	1 - Mc Dermott 15'	10 - Souness 5', 25' e rig. 48', Mc Dermott 18', 36' e 80', Fairclough 57' e 65', Lee 76', R. Kennedy 83'

Turno preliminare: Honved (Un)-Valletta (Mal) 8-0 e 3-0

* (L'asterisco indica le squadre qualificate)

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (22 ottobre 1980)
Waterschei	0
For Dusseldorf	0
Carl Zeiss Jena	3 - Sengewald 2', Schnuphase rig. 10', Trocha 31'
Valencia	1 - Morena 80'
Waterford	0
Din. Tbilisi	1 - Shengelja 34'
West Ham	4 - Bonds 24', Goddard 27', Stewart rig. 30', Cross 84'
Timisoara	0
Hvidovre	1 - Manniche 1'
Feyenoord	2 - Wijnstekers 32', Bouwens 52'
Malmoe	1 - Andersson 50'
Benfica	0
Sparta	2 - Vkovjak 14' e 45'
Slavia	0
Haugar	0
Neport	0

MORENA (VALENCIA)

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (22 ottobre 1980)
Nantes	1 - Rio rig. 70'
Inter	2 - Altobelli 13', Prohaska 86'
Real Madrid	1 - Santillana 22'
Honved	0
Aberdeen	0
Liverpool	1 - Mac Dermott 5'
Banik Os.	0
Dinamo Berlino	0
CSKA	4 - Yontchev 22', 58' e 60', Zdravov 74'
Szombierki	0
Bayern	5 - Durnberger 45', Rummenigge 51' e 82', Hoeness 80' e 90'
Ajax	1 - Arnesen 36'
Basilea	1 - Lauscher 32'
Stella Rossa	0
Spartak	3 - Kidijatullin 19' e 70', Chailo 39'
Esbjerg	0

HOENESS (BAYERN)

MARCATORI - CROSS SOLITARIO

CROSS (WEST HAM)

SEGNANDO l'ultima rete del 4-0 del West Ham sul Timisoara, David Cross ha portato a cinque le sue reti personali (ha segnato in tutti e tre gli incontri disputati) guadagnando terreno sugli altri bomber. A quota tre c'è anche l'uruguayano Morena che in tutti e tre gli incontri del Valencia ha messo la firma ad una rete. Mercoledì scorso solo Vkovjak dello Sparta è riuscito a segnare una doppietta mentre fra gli altri uomini-gol i soli Shengelja e Goddard sono saliti di un gradino (a quota 2).

5 RETI: Cross (West Ham).
3 RETI: Berger (Sparta), **Dusend** (Dusseldorf), **Morena** (Valencia).
2 RETI: Bielau (Jena), **Chaloupka, Jarolin** e **Vkovjak** (Sparta Praga), **Koenhen** (Dusseldorf), **Tchaicev** (Slavia), **Goddard** (West Ham), **Kempes** (Valencia), **Petit** (Monaco), **Nicholas** (Celtic), **Shengelja** (Dinamo Tbilisi), **Kirk** (Waterford), **Troost** e **Notten** (Feyenoord).

MARCATORI - AVANZA RUMMENIGGE

MC DERMOTT (LIVERPOOL)

RESISTE al vertice Mac Dermott che anche ad Aberdeen ha messo il sigillo alla rete del Liverpool. L'inglese in tutti e tre gli incontri giocati è sempre andato a segno come il suo più diretto rivale Rummenigge.

L'eroe della serata è stato comunque il bulgaro Yontchev del CSKA che ha segnato l'unica tripletta (sulle otto partite) allo Szombierki. Un passo avanti anche per Altobelli che con le tre reti segnate sino ad ora e le 10 ottenute nelle precedenti edizioni delle Coppe figura con 13 gol totali al terzo posto fra i marcatori nerazzurri di Coppa di sempre (assieme a Jair e dietro a Boninsegna con 22 e Mazzola con 21).

5 RETI: Mac Dermott (Liverpool).
4 RETI: Yontchev (CSKA), **Rummenigge** (Bayern), **Gavrilov** (Spartak).
3 RETI: Altobelli (Inter), **Arnesen** (Ajax), **Hoeness** (Bapern), **Kidijatullin** (Spartak), **Souness** (Liverpool).
2 RETI: Juanito, Pineda e **Santillana** (Real Madrid), **Dremmler** (Bayern), **Petrovic** (Stella Rossa), **Kennedy** (Limerick), **Yartzev** (Spartak), **Fairclough** (Liverpool).

»»

Claudio Sclosa, pura « razza Piave », è il giocatore che si è aggiudicato la tappa del nostro concorso. E con essa anche il secondo posto in classifica

Il pupillo di Rabitti

DICIANNOVE ANNI, biondo e già famoso, dalla vita Claudio Sclosa sta veramente avendo tutto, o quasi. Per ora, a dire il vero, il centrocampista del Torino ha strettamente legato le sue prime e recentissime fortune a un nome esperto, quello di Ercole Rabitti, una vita a insegnar calcio nei vivai granata e oggi (ed è il più anziano della serie A) allenatore della prima squadra, del Toro che sta cercando di ritrovare se stesso. Perché Rabitti? Perché Claudio Sclosa (pura « razza Piave »: è nato a Latisana, in provincia di Udine, il 28 febbraio del 1961) è arrivato bambino a Torino e, da aspirante calciatore, è divenuto campione proprio grazie al « suo » maestro, grazie a Rabitti. Sclosa — il vincitore di questa « tappa » del « Bravo 81 » e secondo nella classifica generale — ha esordito in serie A (per la verità con Radice) il 30 dicembre 1979, giocando pochi minuti della partita Lazio-Torino (1-1). Poi Rabitti sostituì Radice, e il giovane centrocampista trovò il modo di collezionare di lì al termine della stagione 9 presenze.

TAPPE. Adesso, come detto, Sclosa ha bruciato le tappe, ed è divenuto un vero e proprio punto di forza di questo Torino contraddittorio eppure sempre affascinante. Considerando il momento-no attraversato da Mariani e alcune doverose verifiche che ancora si chiedono a Cuttone, Claudio Sclosa può senza dubbio considerarsi la « perla » del fertilissimo vivaio granata, se è vero che nemmeno l'impatto con le Coppe gli ha fatto tremare le gambe. Tecnicamente, Sclosa condensa in pratica quelle che sono le due doti principalmente richieste a un uomo di centrocampo: abilità nel tocco di palla ma anche predisposizione alla lotta, insomma classe non disgiunta da una certa aggressività. Se il Torino saprà farsi valere nel suo difficile cammino in Coppa, Sclosa avrà senza dubbio modo di consolidare questa sua posizione di preminenza nella classifica ideata dal « Guerino »: è un augurio ma soprattutto una convinzione. □

FotoPapi

CLAUDIO SCLOSA, VINCITORE DELLA PRIMA FRAZIONE DI QUESTA « TAPPA » DEL BRAVO 81

COPPA CAMPIONI

NANTES	**1**
INTER	**2**

NANTES: Bertrand-Demanes, Bossis, Tusseau, Rio, Michel, Trossero, Baronchelli, Poullain, Tourè, Rampillon, Amisse. Allenatore: Vincent.

INTER: Bordon, Canuti, Oriali (51' Pancheri), Pasinato, Mozzini, Bini, Caso, Prohaska, Altobelli, Marini, Muraro (79' Beccalossi). Allenatore: Bersellini.

ARBITRO: Christov (Cecoslovacchia).

MARCATORI: 13' Altobelli; 71' Rio (rigore); 86' Prohaska.

COPPA UEFA

TORINO	**3**
MAGDEBURGO	**1**

TORINO: Terraneo, Volpati, Salvadori (78' Cuttone), P. Sala, Van de Korput, Masi, Sclosa, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici (61' D'Amico). Allenatore: Rabitti.

MAGDEBURGO: Heyne, Raugust, Stahmann, Seguin, Kramer, Newes, Pommerenke, Steinbach, Steich, Windellband (69' Tyll), Hoffman. Allenatore: Urbanczyk.

ARBITRO: Ponnet (Francia).

MARCATORI: 44' Sala, 54' Pecci; 66' Steinbach; 74' D'Amico.

WIDZEW LODZ	**3**
JUVENTUS	**1**

WIDZEW: Mlynarczyl, Plich, Grebosz, Moreiko, Zmuda, Tlokinski, Pieta, Surlit, Boniek, Rozboski, Smolarek. Allenatore: Machcinski.

JUVENTUS: Zoff, Cuccureddu, Storgato, Furino, Gentile, Scirea, Verza (85' Prandelli), Tardelli, Bettega, Brady, Fanna. Allenatore: Trapattoni.

ARBITRO: Brunmeier (Austria).

MARCATORI: 29' Grebosz; 42' Bettega; 68' Pieta; 78' Smolarek.

LA CLASSIFICA

1. **MAISSEN** (Basilea) p. 47
2. **SCLOSA** (Torino) 43
3. **PAGANELLI** (St. Etienne) 25

4. **Lopez Ufarte** (Real Sociedad) e **Cuttone** (Torino) 21; 6. **Martinovic** (Radnicki) 19; 7. **Hermann** (Grasshoppers) 18; 8. **Valli** (Red Boys) 15; 9. **Castaneda** (St. Etienne), **Genghini** (Sochaux), **Hieronimus** (Amburgo) ed **Erig** (Napredak) * 14; 13. **Klotz** (Stoccarda), **Fanna** (Juventus) e **Cidon** (Castiglia) * 13; 16. **Lerby** (Ajax) e **Bogdan** (Dinamo Zagabria) * 12; 18. **Krmpotic** (Stella Rossa), **Verza** (Juventus), **Gray** (Wolwes) * e **Ancelotti** (Roma) * 11; 22. **Mariani** (Torino) 9; 23. **Plich** (Lodz), **Uralde** (Real Sociedad), **Wark** (Ipswich) **Baresi** (Inter) 6; 27. **Valke** (Eindhoven) e **Dusen** (Fortuna Dusseldorf) 5; 29. **Smolerek** (Lodz), **Gallego** (Real Madrid), **Devonshire** (West Ham), **Djurovcki** (Stella Rossa) e **T. Allofs** (Fortuna Dusseldorf) 4; 34. **Tendillo** (Valencia), **Bielhau** (Carl Zeiss Jena), **Milosajevic** (Stella Rossa), **Bodonyi** (Honved) e **Cabrini** (Juventus) 3; 39. **Masi** (Torino), **Butcher** (Ipswich), **Nachweith** (Eintracht), e **Poullain** (Nantes) 2; 43. **Lee** (Liverpool), **Allogower** (Stoccarda), **Trapp** (Eintracht) e **Duzek** (Kaiserslautern) 1.

* Compreso il bonus per l'eliminazione.

LA GIURIA

TESTATE	GIORNALISTI
Voetbal Inter	**Joop Niezen**
Nice Matin	**Julies Giarrizzi**
Kicker	**Heinz Wyskow**
Mondial	**Michel Diard**
Tuttosport	**Roberto Beccantini**
Tempo	**Jovan Velickovic**
Olimpico	**Ferruccio Mazzola**
Corr. Sport/Stadio	**Franco Ferrara**
Guerin Sportivo	**Italo Cucci**
Gazzetta dello Sport	**Salvatore Calà**
Sportul	**Aurel Neagu**
Don Balon	**Gil Carrasco**
Shoot Magazine	**Chris Davies**
Le Sportif	**Christian Marteleur**
A.I.P.S.	**Massimo Della Pergola**

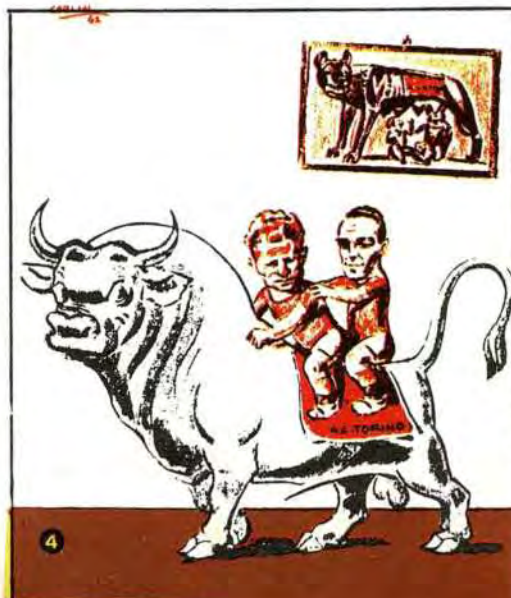
RETI TELEVISIVE	GIORNALISTI
Nos Television (NL)	**Robert Pach**
Radio Montecarlo	**Antonio Devia**
SSR (CH)	**Jean Jacques Tillman**
TSI (CH)	**Renato Ranzanici**
Eurovisione	**Benito Giannotti**
TV Capodistria (JU)	**Sandro Vidrih**
TG 1	**Sandro Petrucci**
TG 2	**Gianfranco de Laurentiis**
TG 2	**Giorgio Martino**
TVE Barcellona (SP)	**Francisco Peris**
RTB (Belgio)	**Rober Laboureur**
TV Zagreb (JU)	**Slavko Prion**
DLF (RTF)	**Klaus Fischer**

I primi gemelli del Toro furono Mazzola e Loik (nella celebre vignetta di Carlin ④), gli ultimi Pecci e D'Amico, principali artefici della vittoria Uefa sul Magdeburgo: Pecci ① esulta dopo il gol, D'Amico prepara ② e realizza ③ la sua rete della staffa

Alla base del rilancio granata la classe (e i gol) di Pecci e D'Amico, due ragazzi che hanno molte cose in comune, che si intendono sul campo e fuori, che insieme stanno conquistando la maglia azzurra

I nuovi gemelli

di **Grazia Buscaglia**

TORINO. La Coppa Uefa ha rilanciato il Torino. I tre gol al Magdeburgo hanno fatto da ideale tramite per la rappacificazione fra pubblico e squadra. Due di quei tre gol portano la firma di Pecci e D'Amico, due ragazzi che hanno molte cose in comune, che soprattutto giocano calcio vero, che volano insieme verso la Nazionale. Il Toro ha scoperto la sua nuova coppia di gemelli? Cerchiamo di conoscerli meglio in questa intervista anticonvenzionale.

INSIEME AL TRAGUARDO. Eraldo Pecci e Vincenzo D'Amico, l'uno al Torino da diverse stagioni, l'altro approdato a luglio in casa granata, formano la coppia dei « gemelli » del centrocampo torinista edizione Rabitti. Pecci, che ha in parte perso lo spirito tipico del romagnolo verace dalla battuta sempre pronta, si è « piemontesizzato » al punto da diventare uno dei « leaders » del Torino. D'Amico, dal canto suo, nel capoluogo piemontese ha trovato quella continuità che in passato gli aveva fatto difetto. Entrambi hanno una visione di gioco « fantasiosa », un carattere cordiale ed espansivo che li porta ad entrare in sintonia con tutti, e a volte hanno anche in comune piccoli problemi di chilogrammi in più, quando, da buongustai, si lasciano corrompere da pietanze prelibate. Come se non bastasse, sia Eraldo, sia Vincenzo hanno battezzato il loro primogenito con lo stesso nome: Matteo. Più gemelli di così! Persino la con-

»»

Il Magdeburgo ❶ si è arreso presto a Torino, ma fa tremare per l'incontro di ritorno. Anche se i granata hanno ritrovato il miglior Paolino Pulici ❷ dopo il lungo esilio. Ha sbloccato il risultato Patrizio Sala ❸ e ❹ punendo una disattenzione della difesa tedesca e facendo esultare i gemelli del gol ❺. Ha raddoppiato Eraldo Pecci, con un rasoterra ravvicinato ❻ e ❼. La gran botta di Steinbach ❽ ha però steso Terraneo ❾

I nuovi gemelli/segue

vocazione in Nazionale, la prima per D'Amico, un ritorno per Pecci dopo due anni di « esilio » dal giro azzurro, è giunta contemporaneamente: Bearzot, infatti, li ha voluti nella « sua nazionale » per poter continuare il discorso degli inserimenti graduali, senza le rivoluzioni affrettate dell'ultima ora. E Pecci e D'Amico la nazionale l'hanno inseguita con tutte le loro forze, magari senza troppe parole, ma con i fatti, sul campo. Nulla nasce dal caso. Per arrivare all'ambito traguardo hanno sofferto, sono cresciuti e maturati.

LA NAZIONALE. Tutto ad un tratto è arrivata la nazionale: qualcuno insinua che tu, Vincenzo, quando eri alla Lazio eri ignorato da Bearzot e che, invece, una volta passato al Torino non hai avuto difficoltà a entrare nel giro azzurro. Per te, Eraldo, le solite malelingue affermano che il tuo ripescaggio sia un po' merito della stampa che ti ha quanto mai appoggiato. Che cosa avete da dire in proposito? Risponde per primo Eraldo:

« Io non chiedo niente a nessuno, i giornalisti con me, poi, non sono mai andati troppo teneri. Se ho voluto tornare in Nazionale, è stato soltanto per merito mio: da tempo sto giocando bene e anche Bearzot se n'è reso conto e mi ha voluto con sé. Di certo nessuno mi ha aiutato ». « E' facile dire — interviene D'Amico — **che Bearzot mi ha convocato perché sono al Torino: i più si dimenticano che anche lo scorso anno, nella Lazio, mi stavo comportando bene. Credo che il mister volesse da me, a ragione, una determinata continuità, aveva bisogno di avere delle certezze ».**

— Si diceva, alcuni persino lo scrivevano: Pecci al posto di Antognoni, Pecci può coesistere con Antognoni,

segue a pagina 47

LE COPPE SEGUONO A PAGINA 103

di **Alfeo Biagi**

Tra i più grandi calciatori di ogni epoca, adesso è tra coloro che hanno ricostruito il Cagliari. Grazie anche ai gol di Selvaggi, il suo erede

Ma di Riva ce n'è uno

A PARLARMENE la prima volta fu Gigi Riva. Si stava discutendo del Cagliari e Riva, more solito, era furioso contro i giornalisti, i «fumettari» come ci chiama lui. *«State tutti scrivendo — diceva — che il Cagliari tornerà subito in Serie B, ma non sapete niente. Siete solo fumettari. Voi volete i nomi, se non avete i nomi fate puahh, ed emettete sentenze. E io dico: questo Cagliari, che finalmente è ritornato in A, ci resta. Parola di Gigi Riva. E sai cosa ti dico? Che c'è un giocatore forte come Riva. Lo sai come si chiama, dico, lo sai?».* Io non lo sapevo, naturalmente. Anzi, ad essere brutalmente sincero, del nuovo Cagliari sapevo solo un nome antico: il nome di Brugnera, guerriero di cento battaglie. Ma gli altri... E Riva, sempre eccitatissimo: *«Selvaggi, si chiama, tieni a mente questo nome. Selvaggi farà tanti gol da oscurare la fama di Riva».* Ullallà, mi scappò detto. E Riva: *«Vienlo a vedere, Selvaggi, poi ne potremo parlare».* Andai a vederlo, quando il Bologna giocò a Cagliari. E vidi Selvaggi giocare una buona partita, impressionare talmente Perani e Soglìano (allora in groppa a quel puledro rossoblù che di lì a non molto doveva gettarli di sella entrambi) che iniziarono immediatamente trattative col famoso Fico, il padre-padrone di Selvaggi che andava in giro con uno strampalato cappello a larghe tese che faceva tanto Texas. Poi non se ne parlò più, almeno a Bologna. Ora io dico: questo Selvaggi, esploso a ventisette anni dopo oscura milizia nella Ternana e nel Taranto, bravo è bravo, non si discute: ma Riva... Chi non ha mai visto giocare «rombo di tuono», Gigirriva, il bomber azzurro, non ha mai visto niente. Io che l'ho seguito passo passo, dal Legnano al Cagliari, dallo scudetto al Messico, posso affermarlo con la serena coscienza di affermare il vero. Riva è stato Riva e basta. Ogni paragone fa ridere. E se Gigi si arrabbia, e dice che Selvaggi è bravo come era bravo lui, non ci sto: questa volta, il «fumettaro» è lui.

TENACIA. Riva nacque a Leggiuno, paesino piccino picciò noto in Italia solo per avergli dato i natali. Infanzia triste, segnata dalle sventure. Il padre, un barbiere, e la madre lo lasciano solo troppo presto. Gli rimane soltanto una sorella, che sarà al suo fianco sempre. Il ragazzo è smilzo, taciturno, chiuso. Va in collegio, ma non riesce a sopportarlo, torna a Leggiuno. Comincia a prendere a pedate il pallone, niente di speciale. Troppo magro, sentenziano gli osservatori di paese, niente da fare. Ma Gigi continua, è tenace quanto silenzioso, lui sa che potrà arrivare. Dal sagrato della Chiesa di don Primo, primo di nome e di fatto fra gli ammiratori di Gigi, passa alla squadretta del Laveno Mombello, dilettanti. E siamo nel 62, quando il Legnano, a un tiro di schioppo, se ne accorge e lo ingaggia: entrano i primi soldi, ma il sorriso resta sempre quello, triste e raramente balenante. Riva comincia ad allargare il cerchio della sua fama, ha il sinistro che fulmina, gli osservatori di città aguzzano gli occhi. Ma quant'è magro, quant'è fragile, cosa potrebbe fare contro gli omoni delle difese della massima Serie? Comunque, interessa Inter e Bologna, ma il Cagliari brucia tutti sul tempo e lo invita nell'isola. Riva, la tradizionale valigia di fibra, la sorella Fausta, l'allenatore Lupi parte per la Sardegna. Non sarebbe tornato mai più in Continente.

FIUTO. A Cagliari, Gigi Riva trova Andrea Arrica, il dirigente festaiolo, protagonista delle indimenticabili vignette di Marino sul «Guerin Sportivo», quelle che le piccanti donnine seminude del Gallia, che ride sempre ma ha naso lungo e fiuto fino: diventa uno del Cagliari per 37 milioni. Trentasette milioni spesi bene, anche se i primi passi sono passi difficili. Riva è ancora smilzo, a Cagliari storcono il naso, ma quando cominciano a fioccare i suoi gol, la gente si ricrede. Riva ne segna 8 in 26 partite, allora ci sa fare questo polentone che sembra un sardo di Sopramonte, chiuso in se stesso, di rare, sofferte parole, avaro di sorrisi, che ama la solitudine e i lunghi silenzi senza sfoghi, un uomo triste anche se il sole della notorietà comincia a scaldarlo. Poi la carriera si srotola sempre più in fretta, diventa valanga. Il fatto è questo: è partito Silvestri, suo primo allenatore isolano, a Cagliari è approdato Scopigno. E, bizzarrie del caso, i due che sono agli antipodi entrano misteriosamente in sintonia. Riva è silenzioso quanto Scopigno è ciarliero, scoppiettante di battutine, motti di spirito, deliziosi calembour. Riva è positivo e tenace quanto Scopigno è, almeno all'apparenza, frivolo e disincantato, un po' cinico, sempre pronto a farsi beffe del mondo. Ricordo il mio primo approccio isolano con Manlio Scopigno. Arrivai di sabato, andai subito a trovarlo (la nostra amicizia era nata a Vicenza) gli chiesi: Senti Manlio, vorrei fare un'intervista a Riva, mi dici dove posso trovarlo? E Scopigno tutto serio: *«Oggi, non lo so. Ma domani è domenica, alle 14,30 il Cagliari gioca contro la Juventus, penso che verso le 13, se vai all'Amsicora, lo trovi. Di solito, Gigi quando deve giocare, allo stadio ci viene!».* Restai di sasso, pensai ad uno scherzo di Manlio, mi incollai al suo fianco, dicevo fra me prima o poi si incontrerà pure con i suoi giocatori. Niente: andammo al bar, al cinema, tornammo in albergo, facemmo deliziosamente le ore piccole chiacchierando. Scopigno, veramente, Gigi Riva, e tutti gli altri del Cagliari, li incontrò solamente la domenica, alle 12,30, all'Amsicora. Addio intervista. Avevo l'aereo che ripartiva per Roma subito dopo la partita... Ma Riva l'ho incontrato dopo: dieci, cento, mille volte. Ho seguito passo passo la sua esplosiva carriera. Ero a Budapest, il 27 giugno del 65, quando Edmondo Fabbri lo fece debuttare in azzurro nella ripresa, al posto di Ezio Pascutti, al Nep Stadion contro l'Ungheria. Ero in Inghilterra nel 66 quando, sempre Fabbri, lo volle con sé a Middlesbrough come «inviato speciale» per fargli fare esperienza. E Gigi assisté, spettatore disperato, alla disfatta con la Corea del Nord. Ero in Messico, dove la Nazionale era approdata per i gol vincenti di Gigi Riva in ogni parte del mondo. E dove, al «Club Italia», la gente impazziva per Gigi Riva, in forma splendente, battitore inesorabile: e tutti dicevano che con Riva l'Italia avrebbe vinto il mondiale, poi accadde qualcosa di molto intimo che spezzò una molla nel delicato meccanismo nervoso del campione; e Gigi non fu più lui quando si cominciò a giocare sul serio. Ero a Vienna, quando un'entrata assassina di Hof gli spezzò una gamba, tornai con lui, sull'aereo dove lo avevano barellato, potei avvicinarlo più volte. Gigi soffriva terribilmente, ma aveva gli occhi asciutti, credo che nessuno abbia mai visto una lacrima negli occhi di Gigi, e la pena era tanta a vederlo ridotto così. E ricordo una volta a Cagliari: andai a pranzo al «Corallo», la trattoria dei giocatori del Cagliari. Tanta gente, un chiasso festoso, risa, tintinnare di bicchieri. D'improvviso, silenzio: era entrato Gigi Riva, nessuno fiatava più, bisognava rispettare il campione che andò a sedere ad un tavolo appartato, con un compagno di squadra e un amico, uno dei pochi fedelissimi che non lo abbandonavano mai.

AFFETTO. Ma Riva ripagava questo affetto silenzioso dei sardi rifiutando le offerte favolose di tutte le grandi del calcio italiano. Per anni Andrea Arrica ha detto di no ai tanti milioni (di allora) della Juve, dell'Inter, del Milan, del Bologna. Perché sapeva che Gigi non avrebbe mai accettato di lasciare l'isola, ormai sardo anche lui, aveva trovato in quel mare, fra quelle montagne, in quella gente silenziosa e umile il riscatto dalla sua infanzia triste di bambino troppo presto rimasto solo a battersi contro i dolori del mondo. Intanto, Gigi Riva giocava splendidamente, segnava gol incredibili, portava lo scudetto nell'Isola, pilotava gli azzurri verso tutte le vittorie, entrava nella leggenda del calcio italiano. E una volta smesso di giocare (troppo presto: ma un campione non può aspettare il declino, ha troppo rispetto di se stesso) è rimasto nell'Isola, ha riportato il suo Cagliari in Serie A, lo aiuta a difendere la Serie A nonostante il parere di quei «fumettari» dei giornalisti che vogliono i nomi per giudicare una squadra che non conoscono. Ed ha scoperto Selvaggi, vedendolo giocare un incontro del suo Cagliari con il Taranto, e lo ha voluto nell'Isola, per continuare la sua leggenda. Ma io, un «fumettaro» che ha sempre rispettato e stimato Riva e dal quale mi onoro di aver sempre ricevuto altrettanto rispetto e stima, glielo posso dire a cuore aperto: Gigi, non barare. Selvaggi è bravo, anzi bravissimo. Andrà in Nazionale, vedrai; segnerà dei gol, ma non sarà mai Gigi Riva, credimi. Di Gigi Riva ce n'è stato uno solo.

I cannoni d'Inghilterra

IN TUTTE le 150 squadre che partecipano alle varie categorie dei campionati inglesi, solo 15 giocatori, ancora in attività, hanno superato il limite delle 150 reti segnate. Si tratta essenzialmente di vecchi e prestigiosi nomi del calcio britannico ed internazionale o addirittura di giocatori relativamente sconosciuti. Ci sono quelli che vanno in rete con l'astuzia e l'opportunismo (come Martin Peters dello Sheffield) o viceversa coloro che si affidano alla forza e alla potenza fisica (come Bob Latchford dell'Everton). Un solo, « piccolo » particolare li accomuna tutti: la capacità di segnare i gol. Nella classifica del maggior numero di reti segnate — aggiornata all'inizio della stagione in corso — troviamo Ted McDougal, del Blackpool, che ha messo a segno ben 256 reti; alle sue spalle c'è Bryan Robson del Sunderland (autore di 228 reti di cui 81 nel Newcastle e le rimanenti nel West Ham e nel Sunderland) e seguono Dixie McNeil del Wream con 213 gol e un altro grosso campione che ha fatto molto parlare di sé, Mike Channon. Il fortissimo attaccante del Southampton si trova al quarto posto con 188 reti al suo attivo e si può certo considerare uno dei giocatori più rappresentativi del calcio inglese. La graduatoria, comunque, continua con Kevin Randall dello York (180 reti) e poi ancora Hatton (174), Peters (169), Latchford e Bannister (168). Da notare infine il vecchio difensore del Birmingham, Frank Worthington. Concludendo ecco la classifica dei primi 15.

FRANK WORTHINGTON

GIOCATORE	SQUADRA	GOL
Ted McDOUGALL	Blackpoll	256
Bryan ROBSON	Sunderland	228
Dixie McNEIL	Wrexham	213
Mike CHANNON	Southampton	188
Kevin RANDALL	York	180
Bob HATTON	Sheffield	174
Martin PETERS	Sheffield	169
Bob LATCHFORD	Everton	168
Bruce BENNISTER	Hull	168
John TOSHACK	Swansea	168
Alan BALL	Blackpool	161
Frank WORTHINGTON	Birmingham	155
Phil BOYER	Southampton	154
Ken BEAMISH	Tranmere	153
Alan BUCKLEY	Walsall	150

MIKE CHANNON

Platini meglio di Revelli

QUANDO i « coqs » di Hidalgo vincono per 7-0, coloro che ne fanno parte e che segnano gol, si mettono automaticamente in lizza per la speciale classifica dei giocatori francesi autori di reti nella nazionale. Dopo vent'anni (dalla fine della guerra) il capo-classifica è Just Fontaine che ne ha realizzate 27. Segnando due reti contro Cipro, Michel Platini ha raggiunto i 16 gol in maglia blu, e ciò gli permette di superare Harvé Revelli fermatosi a quota 15. Per quanto riguarda Lacombe, il francese ha segnato il suo nono gol in nazionale lasciando Flamion e Di Nallo a otto. Questa la classifica: *Fontaine* 27; *Vincent* 20; *Baratte* 19; *Piantoni* e *Kopa* 18; *Platini* 16; *Revelli* 15; *Wisnieski* 12; *Cisowski* 11; *Vaast*, *Ujlaki* e *Loubet* 10; *Lacombe* 9; *Flamion* e *Di Nallo* 8; *Gondet*, *Lech* e *Six* 7; *Goujion* 6.

Un arabo in Israele

RIFAT TURK ha 25 anni, è arabo, vive a Tel Aviv, in Israele, e gioca a football nella squadra di Hapoel. Parrebbe, quindi, un calciatore come tanti altri ma l'eccezione c'è: è stato convocato nella squadra nazionale israeliana ed è senza dubbio il primo caso in proposito. Rifat non sa bene se deve la convocazione al suo talento naturale, oppure se la sua convocazione è stata determinata da motivazioni politiche. In altre parole, il calcio potrebbe essere diventato una pedina fondamentale nell'estenuante e difficilissimo match tra arabi e israeliani...

Brutti, sporchi e cattivi

LA VIOLENZA sembra ormai diventata una componente del gioco del calcio. Ecco gli ultimi esempi di questo fenomeno. Steiner, coriaceo difensore del Duisburg è stato accusato dal procuratore di Monaco, Hammel, di avere commesso un grave fallo contro l'ex nazionale coloniese Heinz Flohe in un incontro di calcio disputato il 1. dicembre 1979. In quella circostanza Flohe riportò la frattura della gamba sinistra e fu costretto a ritirarsi dall'attività agonistica. Steiner dovrà pagare una multa di 5 milioni o subirà una denuncia penale per lesioni colpose. Questo comunque, non è certo il primo caso di violenza in Germania: recentemente, infatti, il coreano dell'Eintracht, Bum Kum Cha, toccato duro dal difensore del Leverkusen, Gelsdorf, rischiò addirittura di restare paralizzato. Un altro fatto increscioso proviene da Belgrado dove lo jugoslavo Ruzic, militante nel Rijeka, dopo essere stato espulso dall'arbitro nel corso della partita di campionato con il Vardar, gli si è avventato contro picchiandolo ripetutamente con calci negli stinchi, ed istigando i compagni di squadra ad emularlo. Si è scatenata così una vera e propria rissa in campo conclusasi con la sospensione della partita e la squalifica di sei mesi per Ruzic. Per concludere, l'ultima... rissa proviene da Vienna dove Koncilia, portiere dell'Austria Vienna e della Nazionale, è stato sospeso per sei mesi dalla Federazione per aver fatto a pugni negli spogliatoi con alcuni giocatori del Grazer AK, al termine della partita del 4 ottobre scorso.

Con Cabrera il Madrid è più Atletico

SI CHIAMA Luis Mario Cabrera, ed è il nuovo asso argentino dell'Atletico Madrid. Nato a Rioja, ha iniziato a giocare giovanissimo e nel 70, è stato selezionato per la squadra giovanile della sua provincia. Nell'Huracàn dal 1976 al 78, si è poi trasferito in Spagna dove ha giocato per due anni nella squadra di seconda divisione del Castellòn. In terra iberica ha avuto il suo grosso exploit, mettendo a segno, in due sole stagioni, ben 43 reti. Di lui si è accorto immediatamente l'Atletico Madrid che lo ha acquistato per il campionato in corso, e Cabrera non ha tradito la fiducia dei tecnici, rivelandosi ben presto come il punto di forza principale dell'attacco. Con Ruben Cano (suo compagno di squadra) e Mario Kempes, sta continuando la leggenda dei calciatori argentini nella Liga.

Canada secessionista

IL CALCIO in Canada non è ancora molto sviluppato, ma nonostante tutto la squadra del Vancouver Whitecaps (in cui militava l'olandese Ruud Krol), che partecipa al campionato statunitense della NASL, ha ben figurato la scorsa stagione finendo alle spalle dei grandi Club tipo il Cosmos e l'Aztecs. Sulle ali di questo successo un gruppo di uomini d'affari e di professionisti del pallone, ha annunciato la nascita della « Lega Calcio Canadese », affermando la volontà di voler organizzare un vero e proprio campionato di calcio canadese nel 1981.

LE STELLE PARLANTI

La siesta di Pablo

TERZO GRADO a Pablo Rodriguez, attaccante del Valencia da varie stagioni, uno dei bomber più temuti del calcio spagnolo. E' stato il protagonista della finale di Coppa delle Coppe 1980 contro l'Arsenal. E' nato a Turòn, l'8 marzo 1955, e prima di giungere al Valencia, ha militato nel Turòn e nel Deportivo Gijon.

— Il ricordo più bello?
« Tanti, troppi! ».
— Il più brutto?
« Per fortuna nessuno ».
— Il giocatore che stimi maggiormente?
« Kempes ».
— La squadra?
« Il Liverpool ».
— La vittoria più esaltante?
« Il 3-1 a Glasgow, nella finale della Recopa ».
— Le sconfitte?
« Ho preferito dimenticarle ».
— Cos'è per te il gol?
« Il culmine di uno sforzo ».
— La nazione che preferisci?
« La Spagna ».
— Gli hobbies?
« Fare la siesta e andare al cinema ».
— L'attore?
« Dustin Hoffmann ».
— Programmi televisivi?
« Tutti i film e i programmi sportivi ».
— Letture?
« I quotidiani e i settimanali sportivi ».
— Cantante?
« Pep Vila ».
— La musica?
« Leggera ».
— L'avvenimento?
« La seconda guerra mondiale ».
— Cosa temi della vita?
« Soltanto la morte ».
— Hai nemici?
« Penso di no ».
— Cosa farai a carriera conclusa?
« Penso che rimarrò nel mondo del calcio ».

I GIRONI MONDIALI/LA SITUAZIONE

Sorprese e polemiche movimentano il cammino verso i Mondiali di Spagna: dopo il kappaò dell'Olanda e l'incerto esordio dell'Italia, tocca agli inglesi di Greenwood trovarsi nell'occhio del ciclone proprio mentre i cugini britannici (Scozia, Galles, Nord Irlanda ed Eire) hanno il vento in poppa

Inghilterra, sudore e lacrime

di **Adalberto Bortolotti**

L'EUROPA DEVE FORNIRE quattordici rappresentanti ai Mondiali dell' 82: soltanto per un posto non ci sono problemi, è quello che tocca di diritto alla Spagna come Paese organizzatore della manifestazione. Le altre tredici elette debbono uscire da sette gironi eliminatori che stanno srotolando la loro incerta vicenda fra sorprese e polemiche. Il primo colpo a sensazione, in ordine di tempo, è stato il crollo dell'Olanda (seconda classificata alle ultime due edizioni iridate, sempre battuta in finale dai padroni di casa e quindi con un'ideale etichetta di vincitrice morale) sul campo dell'Eire di Liam Brady. Poi c'è stata la magra degli azzurri di Bearzot in Lussemburgo: vittoria, sì, ma con uno striminzito due a zero in luogo della goleada messa in preventivo (e giù botte da orbi su una squadra che

segue

FotoThomas

ROMANIA-INGHILTERRA 2-1. Invano Graham Rix cerca di forzare la difesa romena. Nel finale sarà sostituito (ma invano...) da Cunningham

Inghilterra/segue

sta logorando la sua leggenda argentina). Infine è toccata all'Inghilterra, sconfitta in Romania (per la prima volta nella sua storia gloriosa) proprio mentre su Ron Greenwood — tutto il mondo è paese — si accanivano gli strali di una critica ritornata acida e implacabile come ai tempi di Don Revie. Ce n'è abbastanza per poter abbozzare un primo bilancio, sia pure con tutte le cautele del caso. Lo tentiamo girone per girone.

FotoThomas

GALLES-TURCHIA 4-0. Un'azione del gallese Harrys

PRIMO GRUPPO. Deve ancora entrare in scena la superfavorita Germania, che debutterà in Bulgaria il 3 dicembre. Nel frattempo si è praticamente estromessa la Finlandia (3 sconfitte su 3) e ha preso il volo la Bulgaria (4 punti). Non dovrebbe contare neppure l'Albania. Dando i tedeschi per qualificati, il secondo posto è in ballottaggio fra Bulgaria e Austria.

SECONDO GRUPPO. Eire a cinque punti dopo tre partite, Olanda ancora al palo, Francia lanciatissima e Belgio sempre temibile (ha esordito con un largo pareggio a Dublino). A parte Cipro, sono tutte in corsa. E' il gruppo più incerto.

TERZO GRUPPO. In attesa della Cecoslovacchia, sono scattati in fuga Galles e URSS (quattro punti in due partite e differenza reti da favola). Islanda e Turchia out, per i boemi non sarà facile acchiappare una delle due battistrada (fra l'altro debutteranno proprio in Galles, il 19 novembre).

QUARTO GRUPPO. Due squadre ancora ai nastri, Svizzera e Ungheria. Romania in testa, dopo l'exploit sugli inglesi. Norvegia out. Greenwood può farcela, ma dovrà soffrire contro rumeni e ungheresi.

QUINTO GRUPPO. E' il nostro. Ne riparliamo dopo Italia-Danimarca, d'accordo?

SESTO GRUPPO. La Svezia si è in pratica tagliata fuori, 1 punto in 3 partite. Israele non dovrebbe contare. Scozia e Portogallo favoritissime, con l'Irlanda del Nord « outsider ».

SETTIMO GRUPPO. Qui i giochi sono ancora tutti da fare. C'è un posto solo in palio e due cani per un osso, Polonia e Germania Est. Mal-

FotoThomas

FotoThomas

Che capitombolo per i bianchi di Greenwood a Bucarest. La Romania li ha battuti (era la prima volta) **e adesso la Spagna è un po' più lontana. Birtles** (sopra) **e Woodcock** (a fianco, **mentre esulta per l'effimero pareggio) hanno mille motivi per rimpiangere i trionfi del Bravo 79 ma anche McDermott** (a destra) **ha molte cose da recriminare dopo la sfortunata prova in Romania. Questo inatteso ko costringerà ora gli inglesi a un supplemento di suspense che non era certo in preventivo**

Sporting Pictures

ta, potrebbe risolvere il dilemma grazie alla differenza-reti.

CONCLUSIONE. La strada è ancora lunga, ma molte grandi sono già in ambasce. I valori si evolvono e per un'Inghilterra in crisi, ci sono altre britanniche effervescenti (Scozia, Eire, Galles, Nord Islanda) in corsa. □

La Danimarca, che sarà nostra avversaria a Roma, ha il suo punto di forza nel mini-blocco del prestigioso club olandese. Però...

Mezzo Ajax per l'Italia?

di **Gianni Grandi**

LA DANIMARCA, che gli azzurri dovranno affrontare sabato 1 novembre a Roma rappresenta il primo ostacolo veramente impegnativo sulla strada che porta alla Spagna. Sarà un impegno che gli uomini di Bearzot faranno bene a non sottovalutare perché la Danimarca (malgrado la beffa subita ad opera della Grecia) è una squadra che attualmente possiede, anche se raramente li può sfruttare contemporaneamente, gli uomini e i mezzi per ottenere risultati veramente sorprendenti. Non devono trarre in inganno i mediocri risultati che questo paese ha riportato sia a livello di rappresentative nazionali che di clubs. Da sempre in Danimarca nascono eccellenti calciatori ma, essendo il football danese fino a tre anni fa un calcio esclusivamente dilettantistico, a sfruttare questi talenti sono prevalentemente i clubs olandesi, belgi e tedeschi, dove fra l'altro tali giocatori non vengono considerati stranieri. Così il prestigioso Ajax, leggendario ai tempi di Cruyff, Neeskens, Keizer e compagni, ha oggi i suoi giocatori più rappresentativi nei danesi Arnesen (che ne è il capitano), Lerby, Jensen e Ziegler (quest'ultimo chiamato proprio all'inizio della corrente stagione a rimpiazzare nientemeno che Ruud Krol); il Feyenoord ha in Ivan Nielsen il perno della propria difesa; danesi sono pure Nygaard centrocampista offensivo dell'AZ '67 attuale capoclassifica del campionato olandese e Tom Christensen Jolly del P.S.V. di Eindhoven. Più di una

segue a pagina 23

Sporting Pictures

Sporting Pictures

EIRE-BELGIO 1-1. La squadra di Liam Brady (in piena azione nella foto in alto **e** sopra **nel mucchio degli abbracci dopo il pari) non è più a punteggio pieno, ma con cinque punti dopo tre partite può guardare con fiducia al futuro. Anche il Belgio è partito bene**

LA DANIMARCA NELLA GESTIONE PIONTEK

1979

Finlandia-Danimarca (1) 0-0
Inghilterra-Danimarca (2) 1-0
Danimarca-Finlandia (1) 1-0
Bulgaria-Danimarca (2) 3-0
Spagna-Danimarca (3) 1-3

1980

Svezia-Danimarca (3) 0-1
Danimarca-Spagna (3) 2-2
Danimarca-Norvegia (3) 3-1
URSS-Danimarca (3) 2-0
Svizzera-Danimarca (1) 1-1
Jugoslavia-Danimarca (4) 2-1
Danimarca-Grecia (4) 0-1

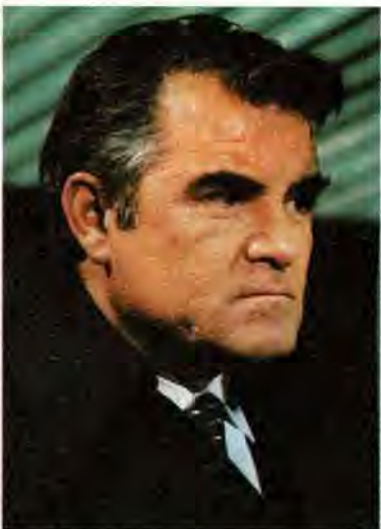
(1): dilettanti; (2): campionato d'Europa; (3): amichevole; (4): Mondiali.

Panagulias, Miljanic e Piontek i tre... nemici di Bearzot a confronto diretto: credono nell'Italia ma sognano di farle lo sgambetto, ritengono decisiva la sfida di Roma con i danesi, anticipano lo schieramento dell'Europa per Spagna 1982

Totomondo

di **Stefano Germano**

POCO ALLA VOLTA, tutti i gironi eliminatori in vista di Spagna 82 si sono messi in moto: delle « grandi », solo Germania Ovest e Cecoslovacchia non sono ancora scese in campo imitate dalle tre (Germania Est, Polonia e Malta) che compongono il settimo gruppo. In vista di Italia-Danimarca in programma il primo novembre all'Olimpico e che è senza dubbio l'appuntamento più importante per noi, abbiamo chiesto a Panagulias, Miljanic e Piontek, rispettivamente commissari tecnici di Grecia, Jugoslavia e Danimarca, di farci il punto sul loro girone e di anticipare il nome delle squadre che, negli altri, riusciranno a partire per Madrid.

PANAGULIAS, C.T. DELLA GRECIA

MILJANIC, C.T. DELLA JUGOSLAVIA

PIONTEK, C.T. DELLA DANIMARCA

TAVOLA ROTONDA. Sono sei le domande che abbiamo posto ai tre tecnici impegnati, assieme a Bearzot, nella ricerca di due « passaporti » validi per « Spagna 82 ». Eccole.

❶ Alla luce dei risultati conseguiti sino ad ora nel quinto girone, quali squadre riusciranno a qualificarsi?

PANAGULIAS. « Al momento del sorteggio indicai in Italia e Jugoslavia le formazioni più forti del nostro gruppo e non ho certamente cambiato idea. La Grecia, anche se ha già vinto in Danimarca, la vedo un po' tagliata fuori come gli stessi danesi. Va detto però che il nostro è uno dei gironi più equilibrati e che tanto noi quanto la Danimarca potremmo sempre mettere il bastone tra le ruote a italiani e jugoslavi. Sono certo comunque che, in ultima analisi, a decidere sarà il doppio incontro tra Italia e Jugoslavia ».

MILJANIC. « Nel quinto girone c'è una squadra fortissima (l'Italia) e una debolissima (il Lussemburgo) mentre le altre tre sono tutte praticamente sulla stessa linea. Di qui la necessità di... guardarsi bene prima di fare un pronostico. Alla luce dei risultati conseguiti sino ad ora, però, direi che la Grecia è un pelo favorita nei confronti della Danimarca per aver vinto a Copenaghen. Da alcuni anni a questa parte i greci hanno cambiato mentalità e oggi, tecnicamente, sono degni della massima considerazione. Non dimentichiamo che si sono qualificati per la fase finale degli Europei eliminando squadre sulla carta fortissime come l'Ungheria e l'URSS. I danesi, da parte loro, si giocano tutto contro l'Italia: nei confronti degli uomini di Piontek, la classifica è decisamente bugiarda in quanto valgono molto di più dello zero che hanno in graduatoria. Non bisogna dimenticare, però, che nei confronti della fortuna, i danesi vantano un grosso credito e chissà che non comincino ad incassarlo già a Roma dove, soprattutto se potranno schierare i loro « stranieri », potrebbero giocarsi molte chances in 90 minuti ».

PIONTEK. « Se noi vinciamo a Roma (e io ci credo) possiamo qualificarci per la Spagna assieme alla Jugoslavia. Guai a perdere con l'Italia, peró. Sarebbe la fine di molte nostre speranze ».

❷ Indubbiamente tutti voi avete dei problemi: ma chi ne ha di più?

PANAGULIAS. « Secondo me, siamo tutti e tre alla pari anche perché non esiste partita che non sia un problema. Italia e Jugoslavia hanno soprattutto quello che deriva dai favori del pronostico; noi abbiamo quelli che derivano dalla mancanza di esperienza nei confronti degli "squadroni"; la Danimarca quelli che gli ha... regalato la sfortuna dopo le sconfitte con Jugoslavia e Grecia ».

MILJANIC. « A mio parere siamo tutti allo stesso livello: Grecia, Italia, Jugoslavia e Danimarca esprimono un calcio diverso, ma ugualmente pericoloso. Quando, su cinque squadre, quattro hanno praticamente lo stesso valore (o gli stessi limiti) è normale che abbiano anche uguali problemi ».

PIONTEK. « Chi sta peggio è senza dubbio Bearzot che ha perso con Paolo Rossi il suo migliore esponente e che è alle prese con un campionato che non gli offre quelle alternative che gli sarebbero indispensabili. Non dimentichiamo poi che con la Danimarca dovrà sostituire due uomini come Causio e Antognoni, autentiche strutture portanti della squadra ».

❸ I risultati conseguiti sino ad ora da Italia, Danimarca, Jugoslavia e Grecia potranno condizionare l'accesso alla fase finale dei « Mondiali » di Spagna?

PANAGULIAS. « Non ci saranno condizionamenti di sorta. Credo però che il girone sarà deciso dal risultato di Italia-Jugoslavia... a condizione che a vincere siano gli uomini di Miljanic ».

MILJANIC. « In realtà, il nostro gruppo è un piccolo campionato assolutamente equilibrato: di qui l'impossibilità di stilare qualunque pronostico. Siamo, poi appena agli inizi. Certo è, ad ogni modo, che tutti, per rendere al meglio, abbiamo bisogno della massima tranquillità. E non direi che questa condizione faccia parte del nostro bagaglio ».

PIONTEK. « Se tutto fosse andato come doveva, adesso noi avremmo tre punti invece di nessuno: se siamo in coda alla classifica assieme al Lussemburgo pur avendo giocato una partita in più, è solo colpa della sfortuna. Per contro, la Jugoslavia ha avuto dalla sua tutta la buonasorte possibile anche se debbo dire che è la squadra ... migliore sino ad ora. La Grecia, da parte sua, potrebbe risultare l'ago della bilancia perché è molto forte anche lontana dal campo amico ».

❹ Alla fine, potrebbe risultare decisiva la differenza-reti?

PANAGULIAS. « Un'eventualità del genere è tutt'altro che da escludere e in tal caso la vittoria dell'Italia sul Lussemburgo per 2-0 potrebbe risultare determinante. Non dimentichiamo poi che gli azzurri si qualificarono per l'Argentina nei confronti dell'Inghilterra proprio per la differenza reti ».

MILJANIC. « Credo di no. E' difficile pianificare un girone puntando tutto sulla differenza-reti. Troppe sorprese al novantesimo... Certo che due soli gol di vantaggio nella partita con la più debole del girone non sono certamente un risultato che depone a favore degli azzurri ».

PIONTEK. « Penso proprio che, alla fine, sarà la differenza reti a decidere. In questo caso potrebbe essere l'Italia a rimanere esclusa dal viaggio in Spagna ».

❺ Allo stato attuale delle cose, quale percentuale di probabilità di qualificazione concede a Italia, Jugoslavia, Grecia e Danimarca?

PANAGULIAS. « Su cento, ne darei 40 a testa a Jugoslavia e Italia e le restanti venti le terrei per noi. La Danimarca, invece, la vedo completamente out anche se molte cose potrebbero cambiare dopo Italia-Danimarca ».

MILJANIC. « Danimarca-Grecia ha dimostrato ampiamente l'inutilità e l'impossibilità dei pronostici in un girone tanto combattuto come il nostro. Far previsioni, quindi, è come scrivere sull'acqua. Secondo me, ad ogni modo, il match di Roma tra azzurri e danesi potrebbe chiarire parecchie cose: una vittoria dell'Italia taglierebbe fuori la squadra di Piontek mentre un risultato diverso renderebbe molto più difficili le cose per gli azzurri che si troverebbero costretti a cercare punti più improbabili in Jugoslavia, in Danimarca e in Grecia ».

PIONTEK. « Direi che la Jugoslavia è praticamente già qualificata e che Italia e Grecia hanno le stesse probabilità di seguirla in Spagna. Un po', più svantaggiati siamo invece noi che se vincessimo però a Roma... ».

❻ Usciamo dal quinto girone: quali squadre si qualificheranno negli altri?

PANAGULIAS. « Germania Ovest e Austria nel primo; Olanda e Francia nel secondo; URSS e Cecoslovacchia nel terzo; Inghilterra e Ungheria oppure Romania nel quarto; Portogallo e Scozia oppure Irlanda del Nord nel sesto; Polonia oppure Germania Est alla pari nel settimo ».

MILJANIC. « Nessun pronostico, prego: in ogni girone ci sono due o più squadre che in pratica si equivalgono per cui basta niente perché una si qualifichi a scapito di un'altra. I nomi, però, sono sempre quelli: le due Germanie, l'Inghilterra, la Francia, l'Olanda e così via. Come si vede, quindi, niente di nuovo sotto il sole... ».

PIONTEK. « Germania Ovest e Austria nel primo girone; Francia e Belgio nel secondo; Cecoslovacchia e URSS nel terzo; Inghilterra e Romania nel quarto; Irlanda del Nord e Scozia nel sesto; Germania Est nel settimo ». □

Mezzo Ajax/segue

da pagina 21

ventina sono i danesi che militano nei campionati di prima e seconda divisione dei Paesi Bassi. Numericamente superiore e qualitativamente altrettanto ben rappresentata è la colonia danese nel calcio belga. Il portiere Birger Jensen e l'attaccante Soerensen sono punti di forza del club Brugge, la squadra campione. L'Anderlecht, forse la più celebre esponente del calcio belga, vincitrice di due edizioni della Coppa delle Coppe e un tempo zeppa di assi olandesi allinea attualmente tre danesi: Morten Olsen, Benny Nielsen e il giovanissimo Kenneth Brylle che ha preso il posto di Rob Rensenbrink. Il Lokeren, rivelazione dello scorso torneo, ha in Preben Elkjaer Larsen il suo attaccante più incisivo. E così via per numerose altre squadre. Nutrita e qualificata la rappresentanza danese nella Bundesliga: Carsten Nielsen del Borussia Monchengladbach e Jens Steffensen dell'Arminia Bielefeld sono forse i nomi più conosciuti. Calciatori danesi se ne trovano come protagonisti nei campionati di quasi tutta l'Europa. Simonsen, anche se reduce da una stagione poco felice, rimane pur sempre una stella del Barcellona e uno degli attaccanti più temibili del campionato spagnolo. Agerbeck è stato l'unico ma indovinatissimo acquisto di rilievo del Nantes campione di Francia. Diversi sono i danesi che militano nei campionati di Svizzera, Austria e della vicina Svezia. Fra i greci dell'Aris di Salonicco che sorprendentemente eliminò l'allora lanciatissimo Perugia di Paolo Rossi dalla Coppa U.E.F.A., brillava per la biondissima capigliatura ma soprattutto per la fantasiosa e dinamica regia un altro danese: Ole Skoboe. Pure negli Stati Uniti, ben rappresentati dal veterano Kristensen, già stella dell'Herta di Berlino e del Feyenoord, soprannominato « Paganini » per le reti irripetibili che di tanto in tanto metteva a segno e oggi uomo di punta dei Chicago Stings, vi sono numerosi calciatori danesi. Ammontano sicuramente a più di un centinaio (!) i calciatori danesi che giocano oltre i confini del loro paese.

SEMIPROFESSIONISMO. Da tre anni a questa parte però le cose stanno leggermente cambiando. Dal 1978 infatti, si è passati dal dilettantismo più puro al semiprofessionismo. Le squadre di I divisione giocano con scritte pubblicitarie sulle maglie e fra i calciatori corre qualche corona in più. Hanno fatto ritorno in patria (certamente non solo per nostalgia) personaggi come Roentved, stella del Werder di Brema considerato per alcune stagioni dopo Beckenbauer il miglior libero della Bundesliga; Bastrup, punta dei Kikers di Offenbach, Rasmussen, pilastro difensivo dell'Herta di Berlino; Andersen, polivalente difensore dell'Anderlecht; Holmstroem, cannoniere per la verità assai sfortunato del Bordeaux. Tutti elementi ancora buoni per il calcio professionistico. Con loro sono tornati anche gli anziani Le Fevre, Bjornmose, Hansen, che con la loro esperienza hanno certamente elevato il tasso tecnico del campionato.

ARRIVA IL TEDESCO. Anche la Federazione ha cercato di mettersi al passo coi tempi assumendo, nella persona del tedesco Sepp Piontek, un tecnico che svolgesse questa mansione a tempo pieno. Piontek, in carica dal 1979, ha subito iniziato a lavorare con impegno e serietà, da buon tedesco, senza demoralizzarsi per le frequenti sconfitte ma neppure senza inebriarsi per le sorprendenti vittorie. Il suo primo problema, peraltro ancora insoluto, era quello di poter disporre degli elementi più rappresentativi in occasione degli impegni più importanti. Fino ad oggi la cosa non gli è sempre riuscita ma, quando ha potuto far giocare almeno nove undicesimi della formazione che desiderava, si è preso la soddisfazione di battere largamente la Spagna in trasferta, d'impegnare strenuamente la grande Inghilterra per due volte.

Il primo importante impegno della « gestione-Piontek » è stata la fase eliminatoria del Campionato Europeo. A questo appuntamento Piontek è arrivato impreparato, a competizione già iniziata, e i risultati che la Danimarca ha riportato sono stati decisamente deludenti. Impegnata nel gruppo 1, vinto dall'Inghilterra, la Danimarca è terminata all'ultimo posto, con una sola vittoria, due pareggi e ben cinque sconfitte. Pareggio casalingo (3-3) con l'Eire nella prima gara. Squadra largamente incompleta, mancando particolarmente Simonsen e Jensen, allora impegnati con Borussia Monchengladbach e Real Madrid. Seconda gara e sconfitta interna con l'Inghilterra (3-4). Squadra pressoché completa, partita bellissima ma troppe sono le incertezze difensive e Keegan, in giornata di particolare vena, realizza due reti portando così alla vittoria la propria squadra in chiara difficoltà. Ancora un pareggio interno (2-2) con la Bulgaria nella terza gara. Classifica ormai irrimediabilmente compromessa, minore disponibilità dei professionisti ed avanti con gli esperimenti. Sconfitta di misura (2-1) a Belfast nella quarta gara; più netta (2-0) a Dublino nella quinta. Squadra abbastanza completa nella sesta e larga vittoria (4-0) sull'Irlanda del Nord. Più o meno la stessa squadra fa oltremodo soffrire l'Inghilterra a Wembley che se la cava (1-0) per una prodezza di Keegan, allora più che mai « King ». Mesta chiusura in Bulgaria con una formazione senza « legionari » e nettamente sconfitta (3-0).

DIFETTI D'INTESA. Da questa esperienza chiaramente negativa sotto il profilo dei risultati, Piontek ha comunque potuto trarre utilissime indicazioni. Si è reso conto di avere a disposizione parecchi elementi di valore internazionale, ma di avere anche dei ruoli completamente scoperti. In difesa, per esempio, abbondano i difensori centrali mentre per quelli laterali bisogna ancora improvvisare gara per gara. Anche per quanto concerne il portiere la scelta è ancora abbastanza provvisoria. Ampia e ben assortita la rosa dei centrocampisti. Fra gli attaccanti poi, brillano le punte esterne, molte e assai dotate, mentre manca del tutto un centravanti di sfondamento, un uomo da area di rigore. C'è poi da risolvere il problema dell'amalgama, dell'intesa, difficile da creare fra uomini che raramente hanno la possibilità di trovarsi tutti insieme. Per questo, durante la scorsa estate, Piontek ha cercato di riunire più volte gli elementi coi quali conta di affrontare la fase eliminatoria della Coppa del Mondo. Così i vari Arnesen, Lerby, Jensen, Olsen, Benny Nielsen, Ziegler, Elkjaer-Larsen hanno trascorso insieme, con le relative famiglie, alcuni giorni delle loro ferie.

BLOCCO AJAX. La Danimarca di Sepp Piontek attua prevalentemente, ed in particolare nelle partite esterne, un 4-4-2 imperniato sul blocco « olandese » dell'Ajax, costituito dal libero Ziegler, dai centrocampisti Arnesen e Lerby e dal centravanti di movimento Jensen. La difesa, il reparto meno dotato della squadra, adotta il marcamento a uomo. Questo tipo di difesa fortemente voluto da Piontek non è ancora stato ben assimilato dai suoi uomini, abituati nei campionati del Belgio e d'Olanda al marcamento a zona. Il centrocampo, punto di forza della squadra, si dispone a zona. In questo settore del campo la Danimarca può disporre di uomini atleticamente e tecnicamente molto forti, in grado di ben proteggere la difesa e sostenere ancor meglio l'attacco. La prima linea si avvale di elementi tecnici, fantasiosi, ricchi d'inventiva, pericolosi per chiunque, pur se talvolta incostanti nel rendimento. Una squadra, quella di Piontek, ricca di talenti, in progressivo miglioramento, come hanno dimostrato nelle ultime uscite contro la Svizzera e la Jugoslavia e (malgrado la sconfitta immeritata) contro la Grecia. Una squadra che produce un calcio duro e rigoroso quando si difende; fantasioso, imprevedibile ed anche divertente quando attacca. □

Foto di gruppo per i quattro dell'Ajax: Ziegler, Lerby, Jensen e Arnesen

LA CLASSIFICA DEI SETTE GRUPPI EUROPEI DI QUALIFICAZIONE

PRIMO GRUPPO

	P	G	V	N	P	F	S
Bulgaria	4	2	2	0	0	4	1
Austria	2	1	1	0	0	2	0
Albania	2	2	1	0	1	3	2
Finlandia	0	3	0	0	3	0	6
Germania O.	0	0	0	0	0	0	0

SECONDO GRUPPO

	P	G	V	N	P	F	S
Eire	5	3	2	1	0	6	4
Francia	2	1	1	0	0	7	0
Belgio	1	1	0	1	0	1	1
Olanda	0	1	0	0	1	1	2
Cipro	0	2	0	0	2	2	10

TERZO GRUPPO

	P	G	V	N	P	F	S
Galles	4	2	2	0	0	8	0
URSS	4	2	2	0	0	7	1
Islanda	2	4	1	0	3	4	12
Turchia	0	2	0	0	2	1	7
Cecoslovacchia	0	0	0	0	0	0	0

QUARTO GRUPPO

	P	G	V	N	P	F	S
Romania	3	2	1	1	0	3	2
Inghilterra	2	2	1	0	1	5	2
Norvegia	1	2	0	1	1	1	5
Svizzera	0	0	0	0	0	0	0
Ungheria	0	0	0	0	0	0	0

QUINTO GRUPPO

	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	4	2	2	0	0	7	1
Italia	2	1	1	0	0	2	0
Grecia	2	1	1	0	0	1	0
Danimarca	0	2	0	0	2	1	3
Lussemburgo	0	2	0	0	2	0	7

SESTO GRUPPO

	P	G	V	N	P	F	S
Scozia	3	2	1	1	0	1	0
Irlanda Nord	3	2	1	1	0	3	0
Israele	2	2	0	2	0	1	1
Svezia	1	3	0	1	2	1	5
Portogallo	1	1	0	1	0	0	0

SETTIMO GRUPPO

	P	G	V	N	P	F	S
Polonia	0	0	0	0	0	0	0
Germania E.	0	0	0	0	0	0	0
Malta	0	0	0	0	0	0	0

IDENTIKIT DEI DANESI ALLA CONQUISTA DI ROMA

GIOCATORE	SQUADRA	ETA'	RUOLO	PRES.	GOL
Ole QVIST	KB Copenaghen	30	portiere	8	—
Ole KJAER	Esbjerg	26	portiere	11	—
Alex NIELSEN	Velje	22	portiere	—	—
Jens STEFFENSEN	Arminia Bielefeld	30	difensore	—	1
Sten ZIEGLER	Ajax	30	difensore	22	—
Per RONTVED	Randers Freia	31	difensore	56	10
Soren BUSK	MVV Maastricht	27	difensore	9	—
Ivan NIELSEN	Feyenoord	24	difensore	—	—
Ole RASMUSSEN	Odense	28	difensore	15	—
Soren LERBY	Ajax	22	difensore	15	6
Poul ANDERSEN	Ob	27	difensore	3	—
Ole MADSEN	Esbjerg	22	difensore	1	—
Morten OLSEN	Anderlecht	31	centrocampista	45	2
Jens Jorn BERTELSEN	Esbjerg	28	centrocampista	15	1
Frank ARNESEN	Ajax	24	centrocampista	16	4
Allan HANSEN	Ob	24	centrocampista	7	—
Kim SANDER	Ajax	31	centrocampista	2	—
Aenning JENSEN	Borussia M.	25	centrocampista	21	10
Benny NIELSEN	Anderlecht	29	centrocampista	28	7
Carsten NIELSEN	Esbjerg	24	centrocampista	4	—
Preben ELKIAER	Lokeren	23	attaccante	13	10
Lars BASTRUP	AGF	25	attaccante	16	6
Kenneth BRYLLE	Anderlecht	21	attaccante	—	—
Allan SIMONSEN	Barcellona	28	attaccante	23	10
Jan SOERENSEN	Bruges	25	attaccante	11	2
Henrik ACERBECK	Nantes	24	attaccante	3	—

Buona parte della critica e dei tifosi accusa il tecnico azzurro di « conservatorismo » ma lui continua imperterrito sulla sua strada. Fa bene? Fa male? E' un « caso » unico oppure altri selezionatori stranieri fanno lo stesso? Lo saprete scoprendo...

Tutti i Bearzot del mondo

a cura di **Luciano Pedrelli**

Dieci squadre e 10 tecnici più forti del mondo. Come e in chi sono cambiate? L'analisi dice: tre tecnici sono « Bearzottiani », due centristi (This, Panagulias) simpatizzano con lui tre invece sono riformisti

QUANTI TIPI DI selezionatore possono esistere nel calcio? Tanti, come i partiti politici, forse perché spesso i tecnici sono costretti a comportarsi da uomini politici nei confronti della critica e dell'opinione pubblica. C'è chi viene additato come « rivoluzionario » (citiamo Kubala, che da poco ha lasciato la guida della Spagna dopo undici anni di servizio) mai contento delle scelte o degli uomini e pronto a cambiare a ogni partita. C'è il riformista che lentamente, gradualmente modifica — possibilmente in meglio — un collettivo: ad esempio Derwall, capace di far rinascere in appena due anni (ma chi, con quei giocatori, non ci sarebbe riuscito?) una Germania ormai sul viale del tramonto in Argentina. E c'è l'immobilista, colui che per forza (non avendo assi nella manica) o per filosofia calcistica continua a mandare in campo sempre lo stesso undici; è — questo — un modello che trova molti seguaci soprattutto nei paesi dell'Est, dove la produzione e l'esplosione di talenti è meno rapida e continua anche all' Ovest per cui è quasi giocoforza sfruttare i « piedi buoni » sino all' ultimo respiro. Ancora, c'è il selezionatore costretto a cambiare continuamente perché obbligato da necessità non esclusivamente tecniche: il danese Piontek è uno di questi considerato che per non schierare una nazionale di « pellegrini » richiama sempre i tanti professionisti che giocano all'estero. Un altro tipo è il selezionatore obbligato a ricominciare il lavoro daccapo proprio nel momento in cui può contare su una nazionale affiatata. Guardate lo jugoslavo Milijanic: dopo almeno due anni di esperimenti (e aveva chiuso il 79 imbattuto), adesso si è visto privato di Surjak, Susic e Zajec militari e di Slijvo e Buljan bloccati dai club.

LUI E GLI ALTRI. Poi c'è Bearzot, il conservatore come è stato ribattezzato dalla critica. Ha una schiera di giocatori « fidati » cambia solo per ragioni anagrafiche o per infortuni. E' chiaro che proprio il suo comportamento ci interessa: si discute se sia giusta o meno la sua politica « conservatrice » dopo due anni di assoluta fiducia. Da più parti si chiede un rinnovamento totale, ma Bearzot difende le sue scelte. A questo punto viene da chiedersi se il suo « caso » sia soltanto ristretto ai nostri confini oppure se anche gli altri tecnici stranieri seguano la sua « politica » o appartengano ad un' altra corrente. Per verificarlo, abbiamo analizzato gli ultimi due anni di vita delle dieci più forti nazionali del mondo (le quattro finaliste in Argentina e le otto degli Europei) e le conclusioni potrete leggerle nelle pagine seguenti. Qui ne traiamo due generali: 1) buona parte dei tecnici è tendenzialmente conservatrice, sceglie cioè una « rosa » e su quella lavora non disdegnando le indicazioni del campionato; 2) mentre certi tecnici sono conservatori ma con la valida scusante di una squadra ancora giovane, Bearzot diventa davvero un caso unico: l'Italia, infatti, è la nazionale più vecchia del mondo... □

ITALIA: BEARZOT

Abbiamo fatto un po' di conti, messo a confronto le età degli azzurri con quelle dei loro colleghi delle rappresentative più forti del mondo. Il risultato è clamoroso perché...

Siamo i più vecchi

1978	1979	1980	
Zoff	Zoff	Zoff	38
Gentile	Gentile	Gentile	27
Cabrini	Cabrini	G. Baresi	22
Benetti	Oriali	Oriali	28
Bellugi	Collovati	Collovati	23
Scirea	Scirea	Scirea	27
Causio	Causio	Causio	31
Tardelli	Tardelli	Tardelli	26
Rossi	Rossi	Altobelli	25
Antognoni	Antognoni	Antognoni	26
Bettega	Bettega	Bettega	30
		Età media	**27,5**
squadra quarta ai mondiali	giocò contro la Svezia (prima partita nuova stagione 79-80)	ultima partita (contro Lussemburgo qualificazioni mondiali)	

UN PO' PER GIOCO, un po' per curiosità, un po' per verificare se tutti i tecnici « conservatori » alla Bearzot operano per il verso giusto, abbiamo svolto un rapido censimento per verificare l'età media delle più forti nazionali del mondo. Criterio seguito: abbiamo preso gli undici titolari delle varie squadre che hanno disputato l'ultimo incontro ufficiale, siamo andati a controllare il loro anno di nascita e poi abbiamo stabilito l'età media. Quattordici le nazioni prescelte: Italia, Argentina, Brasile, Cecoslovacchia, Francia, Inghilterra, Germania Ovest, Olanda, Belgio (di queste potrete controllare giocatore per giocatore l'età delle schede a parte) Danimarca, Grecia, Spagna, Germania Est e Jugoslavia. Cioè le quattro finaliste di Baires 78 e le otto di Roma 80 più la Francia che a Mar Del Plata perdendo contro l'Italia 2-1 segnò l'inizio del grande momento azzurro, la Germania Est finalista con la Cecoslovacchia alle Olimpiadi, poi Danimarca, Grecia e Jugoslavia le tre nostre avversarie nelle qualificazioni ai mondiali di Spagna.

LA CLASSIFICA. Il motivo di questa ricerca: 1) dimostrare che alcuni tecnici possono essere « conservatori », ma in fondo possiedono una nazionale ancora giovane e quindi conviene loro tentare una maggiore amalgama del complesso; 2) dimostrare che alcuni tecnici restano attaccati agli stessi giocatori pur avendo una squadra ormai da rinnovare. Risultato: l'Italia è la nazionale più vecchia del mondo! L'età media infatti dell'undici che ha giocato in Lussemburgo è di 27,5 anni. Solo la Danimarca, sulle quattordici esaminate, ha una quota superiore (27,7), ma sappiamo che quella rappresentativa è più che altro un' armata Brancaleone messa insieme a fatica ad ogni impegno soltanto grazie al ritorno in patria dei professionisti « emigrati » (non è quindi l'espressione di un campionato...). Ma vediamo la classifica completa delle età medie.

1) Danimarca 27,7; 2) Italia 27,5; 3) Germania Est 27,1; 4) Cecoslovacchia 26,7; 5) Belgio 26,5; 6) Grecia 26,3; 7) Francia 26; 8) Inghilterra 25,9; 9) Germania Ovest 25,8; 10) Argentina 25,7; 11) Olanda 25,2; 12) Brasile 25; 13) Jugoslavia 25; 14) Spagna 24,4.

C'è dunque chi può permettersi di lavorare sino a Spagna 82 con una certa tranquillità senza preoccuparsi di mandare in campo fra circa due anni dei « monumenti ». Alcuni, come il tecnico Zwartkruis olandese e Santamaria spagnolo, sapendo di dover ricostruire una nazionale si sono messi all'opera cominciando a provare alcuni giovani. □

GERMANIA OVEST: DERWALL

Così giovane, così grande

ALL' INDOMANI dei mondiali d'Argentina Derwall, succedendo al « regno » di Schoen durato quattordici anni, si è ritrovato con una nazionale da ricostruire. Maier, Vogts, Beer, Flohe, Schwarzenbeck, Holzenbein erano ormai ultra-trentenni. Derwall non ha operato subito una rivoluzione radicale. Innanzitutto ha salvato alcuni « argentini » da non scartare come Kaltz, Hansi Muller, Rummenigge, Bonhof, Fischer. Accanto a questi ha cominciato ad inserire volti nuovi cercando di risolvere il problema del libero, ruolo lasciato vacante da Beckenbauer e occupato successivamente da Kaltz, Zewe, Bonhof, Dietz, Cullmann e per ultimo Stielike (in questo suo continuo provare il C.T. tedesco va ammirato perché non si è mai intestardito su un giocatore). Fatte le scelte di base, poco alla volta Derwall ha cambiato volto alla Germania: sono entrati in pianta stabile lo stopper K.H. Foerster, i centrocampisti Stielike (poi passato a libero) e Schuster, l'attaccante Allofs. Alla vigilia degli Europei gli ultimi ritocchi: dentro Briegel, il portiere Schumacher ed il centravanti Hrubesch (sostituto di Fischer). Così, Derwall, che aveva una nazionale vecchia al tramonto l'ha ricostruita giovane e già grande. □

1978	1979	1980	
Maier	Burdenski	Schumacher	26
Vogts	Kaltz	Kaltz	27
Dietz	Dietz	Dietz	32
Russmann	K. H. Foerster	K. H. Foerster	22
Kaltz	Cullmann	Nyedermayer	24
Zimmermann	Schuster	Briegel	25
Rummenigge	Rummenigge	Rummenigge	25
Bonhof	Bonhof	Magath	27
Fischer	Fischer	Hrubesch	29
Flohe	H. Muller	H. Muller	23
Holzenbein	K. Allofs	K. Allofs	24
		Età media	**25,8**
giocò contro l'Italia ai mondiali	giocò contro l'Argentina (amichevole)	ultima partita (contro l'Olanda in amichevole)	

OLANDA: ZWARTKRUIS

Torna a fiorire il tulipano

ZWARTKRUIS, se potesse, darebbe ancora fiducia agli uomini che per due volte furono vice-campioni del mondo e rimanderebbe in campo anche Cruijff. Questo perché gli eredi dei grandi campioni degli anni 70 non sono ancora spuntati tanto che il calcio olandese sta andando incontro ad un futuro non certo esaltante viste le premesse. Senza i vari Haan, Rep, Neeskens, Krol ecc. mercenari ormai trentenni, con la verifica agli Europei che ormai non si può puntare sui veterani di sempre, il CT olandese negli ultimi mesi è stato costretto ad una rivoluzione forzata e drastica. Dei giocatori del giro della nazionale con una certa esperienza ha salvato Brandts, Wildschut, Willy Van De Kerkhof (toccherà a lui probabilmente prendere la guida sul campo della squadra) e Peters, ma per il resto ha cambiato tutto ormai conscio del fatto di dover ricominciare tutto da zero nonostante dai mondiali d'Argentina ad oggi in maglia « orange » si siano avvicendati ben 42 giocatori (i nuovi sono sempre stati scartati a favore dei veterani). Il fatto poi che negli ultimi due impegni contro Eire e Germania Ovest si siano avvicendati ben 20 uomini dimostra come l'Olanda sia avviata sulla strada della ricostruzione □

1978	1979	1980	
Jongbloed	Schrijvers	Van Breukelen	24
Jansen	Wijnstekers	Wijnstekers	25
Brandts	Hovenkamp	Spelbos	26
Poortvliet	Van De Korput	Brandts	24
Krol	Krol	Wildschut	23
W.V.D. Kerkhof	Schoenaker	Jol	25
Rep	La Ling	Peters	26
Neeskens	Thijssen	W.V.D. Kerkhof	29
R.V.D. Kerkhof	R.V.D. Kerkhof	Van Mierlo	23
Haan	Stevens	Vermeulen	24
Rensenbrink	Tahamata	Jonker	29
		Età media	**25,2**
squadra vice-campione del mondo	giocò contro la Germania Est (decisiva per qualificazioni europee)	ultima partita (amichevole contro la Germania Ovest)	

»»

BRASILE: SANTANA

Zico, Socrates e...

IN DUE ANNI il Brasile ha vissuto l'era-Coutinho 79 e l'era-Santana 80. Coutinho si è dimesso per dedicarsi solo al Flamengo, ma Santana rilevandolo ha proseguito in pratica il suo lavoro. I trasferimenti all'estero di alcuni campioni (Falcao, Dirceu) hanno portato qualche piccola mutazione, ma in definitiva sia Coutinho, sia Santana hanno individuato i giocatori da non perdere dopo averne visionati 43 (ma molti sono stati mandati in campo solo per accontentare le varie «torcide») dal «mundial» ad oggi. Così, i titolari del Brasile attuale sono Amaral, Oscar, Batista, Cerezo, Zico (cinque reduci di Baires)

1978	1979	1980	
Leao	Leao	Carlos	24
Nelinho	Toninho	Getulio	26
Rodriguez-Neto	Pedrinho	Junior	26
		Oscar	26
Oscar	Edinho	Luisinho	22
Amaral	Amaral	Batista	26
Cerezo	Falcao	Robertinho	20
Gil	Tarciso	Cerezo	25
Batista	Chicao	Socrates	26
Roberto	Socrates	(Reinaldo)	
Dirceu	Jair	Zico	28
Mendonca	Ze Carlos	Ze Carlos	24
		età media	**25**
squadra terza ai mondiali	giocò contro il Paraguay (semifinale Coppa America)	ultima partita (amichevole contro Paraguay)	

più Carlos portiere subentrato al vecchio Leao, mentre restano scoperti i ruoli di terzini, ali e centravanti nei quali si sono avvicendati tanti pretendenti, invano. Nel giro della «selecao» comunque, anche ora si fanno preferire altri del mundial: Nelinho, Edinho, Chicao, Reinaldo. Da promuovere: Tarciso, Luizinho, Junior. □

BELGIO: THYS

Addio, nonno Van Moer

GUY THYS è ad un bivio: per due anni (29 giocatori visionati complessivamente) ha lavorato per costruire un Belgio divenuto vice-campione d'Europa e a quattro mesi da quel titolo deve decidere se proseguire con questa squadra o cambiare in vista di Spagna 82. Thys ha fatto di necessità virtù capendo che il 35enne Van Moer, l'uomo che ha trasformato la sua nazionale, non potrà resistere altre due stagioni. Di conseguenza, nell'unico incontro ufficiale del dopo-Europei lo ha rimesso di nuovo in campo, ma affiancandogli Coeck (ha preso il ruolo di Van Der Elst) giovane regista dell'Anderlecht destinato a prenderne il posto. Altro cambiamento è stato quello del capitano Cools mandato a riposo (33 anni) e sostituito, per il momento, da Cluytens del Beveren. Nonostante l'età media (26,5) abbastanza alta, è probabile che Thys chieda ai suoi «fedeli» un ultimo sforzo fino ai mondiali di Spagna. □

1978	1979	1980	
Pfaff	Custers	Pfaff	27
Gerets	Gerets	Gerets	26
Cools	Martens	Ranquin	25
Leekens	Millecamps	Millecamps	29
Meeuws	Meeuws	Meeuws	29
Verheyen	Van Moer	Cluytens	25
Van Gool	Van Der Elst	Van Der Eycken	27
Van Der Eycken	Cools	Van Moer	35
Courant	Van Den Bergh	Van Den Bergh	21
Coeck	Van Der Eycken	Coeck	25
Voordeckers	Ceulemans	Ceulemans	23
		età media	**26,5**
giocò contro la Norvegia (prima partita qualificazione agli europei)	giocò contro la Scozia (partita decisiva per qualificazioni europee)	(ultima partita (contro Eire per qualificazioni mondiali)	

LA « ROSA » DEL BRASILE 80

ARGENTINA: MENOTTI

«Mundialisti» nei secoli

MENOTTI dal «mundial» ad oggi ha schierato in nazionale 42 giocatori, ma nei test importanti, alla fine, ha sempre dato fiducia a quella ventina di nomi che fanno parte della «famigerata» lista degli intrasferibili all'estero. Menotti continua ad affidarsi, come Bearzot, ai suoi campioni del mondo e recentemente ha addirittura dichiarato che per la Coppa d'Oro in Uruguay cercherà di recuperare anche gli emigrati Kempes, Bertoni e Ardiles. Fillol, Olguin, Tarantini, Passarella, Gallego (tutti «mundialisti») conservano ancora il ruolo di titolari; altri due mundialisti, Galvan e Luque si alternneranno d'ora in avanti rispettivamente a Van Tuyne e Ramon Diaz (ventenne centravanti che anche nel River Plate sta soppiantando Luque), Santamaria e Barbas sembrano sostituti provvisori di Bertoni e Ardiles. La unica preoccupazione tattica per Menotti nel dopo-mundial è stata quella di trovare un posto al suo asso Maradona. Per ora non c'è ancora riuscito. □

1978	1979	1980	
Fillol	Fillol	Fillol	30
Olguin	Villaverde	Olguin	28
Tarantini	Tarantini	Tarantini	25
Galvan	Olguin	Galvan	32
Passarella	Passarella	Passarella	27
Gallego	Gallego	Gallego	25
Bertoni	Houseman	Santamaria	25
Ardiles	Barbas	Barbas	20
Luque	Luque	Ramon Diaz	20
Kempes	Maradona	Maradona	20
Ortiz	Valencia	Luque	31
		età media	**25,7**
squadra campione del mondo	giocò contro l'Italia nella tournée europea	ultima partita (amichevole contro la Cecoslovacchia)	

MARADONA L'ASSO NELLA MANICA DI MENOTTI

FRANCIA: HIDALGO

Jeunesse, Jeunesse

HIDALGO proprio quest'anno si è incamminato su una strada nuova di zecca. «Voglio dare a tutti una chance per la nazionale» ha dichiarato ed ha aperto le porte al rinnovamento. Degli «argentini» ne ha salvati pochi. Dropsy in porta, Bossis in difesa (accanto a Specht e Battiston che sono scoperte successive) il libero Michel con Tresor come rincalzo, a centrocampo Platini e in avanti Six. Per il resto una ventata di novità (43 giocatori provati dal «mundial» ad oggi) e di giovinezza soprattutto. Sono così diventati «galletti» Christophe del Monaco e Larios del Saint Etienne; in attesa di promozione sono i due gioielli del Sochaux, Genghini e Stopyra, il colored Tigana del Lione ha addirittura già trovato un posto fisso. Hidalgo deve risolvere il problema del centravanti: ultimamente ha ripescato Lacombe dopo aver tentato con Zimako, Pecout, Stopyra un trio dal quale uscirà il numero 9 del futuro. □

1978	1979	1980	
Bertrand-Demanes	Dropsy	Dropsy	29
Janvion	Domenech	Battiston	23
Bossis	Bossis	Bossis	25
Rio	Specht	Specht	26
Tresor	Lopez	Michel	33
Michel	Larios	Larios	24
Guillou	Petit	Baronchelli	23
Platini	Platini	Tigana	25
Lacombe	Emon	Lacombe	28
Dalger	Berdoll	Platini	25
Six	Amisse	Six	26
		età media	**26**
giocò contro l'Italia ai mondiali d'Argentina	giocò contro la Cecoslovacchia (partita decisiva per qualificazioni europee)	ultima partita giocata (contro Cipro per le qualificazioni mondiali)	

GRECIA: PANAGULIAS

Fuori i trentenni

I POCHI GIOCATORI di autentico valore in possesso del calcio greco limitano il campo di scelta del tecnico Panagulias che attinge la sua nazionale dalle cinque squadre (AEK, Panathinaikos, Aris, Paok, Olympiakos) che dettano legge in campionato. Magari, a seconda delle indicazioni del torneo chiama un giocatore in più della squadra più in forma o uno in meno di una altra sempre però pensando a costituire un mosaico e non un blocco unico di un club. Panagulias, affrontando le qualificazioni agli Europei, ha varato il suo clan e su quello ha continuato a puntare sino a Roma 80. Dopo gli Europei, si è accorto che per qualche giocatore il discorso nazionale era chiuso per via dell'età. Così, in vista dell'incontro con la Danimarca non ha esitato a ringiovanire: fuori i trentenni Konstantinu, Terzanidis, Nikoludis e promossi in pianta stabile Sarganis, Kuis ed il recuperato Delikaris. □

1978	1979	1980	
Christidis	Konstantinu	Sarganis	26
Iossifidis	Iossifidis	Iossifidis	26
Nikolau	Gunaris	Kirastas	28
Firos	Firos	Firos	27
Pallas	Kapsis	Kapsis	29
Damanakis	Damanakis	Kuis	25
Ardizoglu	Ardizoglu	Ardizoglu	26
Papaioannu	Nikoludis	Livathinos	25
Galakos	Galakos	Mavros	26
Terzanidis	Livathinos	Delikaris	29
Mavros	Delikaris	Kostikos	22
		età media	**26,3**
giocò contro la Finlandia (prima partita qualificazioni europee)	giocò contro l'URSS (decisiva per qualificazioni europee)	ultima partita (contro la Danimarca qualificazioni mondiali)	

CECOSLOVACCHIA: VENGLOS

Avanti adagio, quasi indietro

AVANTI adagio, quasi indietro: potrebbe essere il motto di Venglos che continua a circondarsi dei personaggi che nel 1976 portarono la Cecoslovacchia al titolo europeo. Siamo all'immobilità assoluta. E' vero che in due anni Venglos ha provato 30 giocatori, ma in sostanza, per le partite ufficiali o le amichevoli di prestigio non ha mai rischiato nessuno confermando il telaio-base comprendente i difensori Barmos, Goegh, Jurkemik, Ondrus, Vojacek, i centrocampisti Stambachr, Panenka, Kozak e Masny, gli attaccanti Nehoda, Vizek, Kroupa, Gajdusek. Nelle ultime due partite contro Germania Est e Argentina

1978	1979	1980	
Michalik	Netolicka	Seman	28
Barmos	Barmos	Barmos	26
Goegh	Goegh	Radimec	23
Vojacek	Vojacek	Macela	30
Ondrus	Ondrus	Fiala	21
Kozak	Kozak	Kozak	26
Stambachr	Stambachr	Stambachr	27
Masny	Panenka	Panenka	31
Jarusek	Gajdusek	Janecka	24
Gajdusek	Masny	Masny	30
Nehoda	Nehoda	Nehoda	28
		età media	**26,7**
giocò contro l'Italia vincendo 3-0	giocò contro la Francia (decisiva per qualificazioni europee)	ultima partita (amichevole contro l'Argentina)	

Venglos ha tentato qualche esperimento provando elementi come Radimec, Fiala e Macela (30 anni!) che comunque, in passato avevano già fatto parte (marginalmente) della nazionale. L'unico problema è quello del portiere: in due anni ne ha avvicendati 5 senza trovare l'erede del leggendario Viktor. □

INGHILTERRA: GREENWOOD

Ron, Ron, Ron: chi dorme...

DOPO la sconfitta subita nell'ultima partita con la Romania, Ron Greenwood è stato messo sotto accusa proprio come Bearzot. E' colpevole di proporre una difesa che da due anni ha visto l'inserimento del solo Sansom mentre monumenti inamovibili sono rimasti Clemence o Shilton (bravissimi, non si discute su di loro come portieri), Neal, Watson e Thompson. E' colpevole di aver confermato sempre e ciecamente i suoi assi che sono Keegan, Wilkins, Francis e Brooking (indisponibili contro la Romania e ancora prima contro la Norvegia) credendo che il collettivo potesse supplire a queste mancanze. E invece così non è stato. Gli assenti si fanno rimpiangere perché i nuovi rincalzi (Rix, Gates, Robson) sono arrivati d'improvviso nel vecchio meccanismo. Anche Greenwood dal 78 ad oggi si è costruito un suo piccolo esercito (30 giocatori utilizzati in tutto) e su questo si affida ancora salvo infortuni.

1978	1979	1980	
Clemence	Shilton	Clemence	31
Neal	Neal	Neal	28
Mills	Mills	Sansom	21
Wilkins	Thompson	Thompson	26
Watson	Watson	Watson	33
Hughes	Wilkins	Robson	24
Keegan	Keegan	Rix	23
Coppell	Coppell	Mc Dermott	28
Latchford	Francis	Birtles	23
Brooking	Brooking	Gates	24
Barnes	Woodcock	Woodcock	24
		età media	**25,9**
giocò contro la Danimarca (prima partita qualificazioni europee)	giocò contro Irlanda N. (decisiva per qualificazioni europee)	ultima partita (contro Romania qualificazioni mondiali)	

Kubala il rivoluzionario

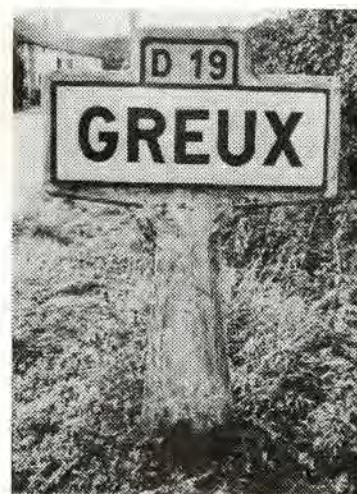
FRA I TECNICI delle varie rappresentative del mondo ci sono i conservatori, i riformisti ed i rivoluzionari, quelli che non sono mai contenti delle loro scelte e cambiano ad ogni partita. Sono pochissimi, ma il più « rivoluzionario » fra di loro negli ultimi due anni è stato Ladislao Kubala che questa estate, dopo undici anni di lavoro e oltre cento partite sulle spalle, ha lasciato la guida della nazionale spagnola per assumere quella del Barcellona. Più volte, fino a che ha condotto la Spagna, ha ripetuto che la sua politica era quella di « far giocare gli uomini più in forma del momento ». Così, ha sempre seguito le mode, le tendenze, i nuovi personaggi che sfornava il calcio spagnolo. Due anni fa, quando il Gijon contrastò sino all'ultima giornata il Real Madrid nella corsa allo scudetto, costruì la nazionale sul blocco Gijon; l'anno scorso, con la Real Sociedad rimasta in testa al campionato sino alla penultima giornata ecco arrivare nella Spagna che disputò gli Europei i vari Arconada, Satrestegui, Zamora, tutti del club di San Sebastian.

PER L'OPINIONE PUBBLICA. Kubala, ora sostituito da Santamaria, nelle diciotto partite che la Spagna ha disputato dal dopo-mundial agli Europei non una sola volta ha mandato in campo gli stessi undici cambiando continuamente scelte e promuovendo « furia rossa » un totale di 47 giocatori che significa circa un quarto dei professionisti titolari della prima divisione. Per Kubala non ci sono mai stati blocchi anche se per lui sarebbe stato facile convocare i campioni del Real Madrid la squadra che da anni domina il campionato. E' stato, insomma, il Bernardini spagnolo e quel che stupisce è che nonostante tutti questi cambiamenti la sua panchina sia rimasta sempre a sua disposizione e solo per sua scelta l'abbia ceduta. Forse, Kubala si è sempre assoggettato ai voleri dell'opinione pubblica: politica comoda che alla lunga non rende.

L'amore per il calcio ha spinto tutti gli abitanti di un paesino francese ad « inventare » una squadra e quindi un terreno su cui farla giocare. Un successo

La passione secondo Greux

AVETE MAI SENTITO parlare di Greux-Val de Meuse? Prendete una cartina della Francia, e soffermatevi su quel piccolo puntino nero situato tra i Vosgi e la Mosa. Ebbene è proprio, Greux, un minuscolo paesino di circa 150 abitanti distante una cinquantina di chilometri da Nancy. Questa piccola borgata francese, divenuta celebre in questi ultimi tempi, deve al calcio la sua notorietà. Al calcio e a qualche uomo che, mosso da una grandissima passione, è riuscito a farlo entrare nella leggenda del mondo del pallone.

VETERANI. La storia ha inizio nel 1956 quando due amici cacciatori, André Barbier e Jacky Noirtin, sebbene in età avanzata decisero di organizzare una squadra di calcio di veterani per potersi divertire e dare sfogo alla loro unica grande passione. Così reclutando una decina di persone tra amici e conoscenti riuscirono a mettere su una vera e propria formazione di veterani. La prima squadra di calcio di Greux era nata. Unica ambizione era la partecipazione al torneo di categoria della regione... Ormai, però, la scintilla era scoccata per cui, sulle ali dell'entusiasmo suscitato dalla sorprendente formazione di « vecchietti », molti giovani di Greux cominciarono a manifestare il loro desiderio di giocare al pallone e, nel giro di soli due anni, fu organizzata una squadra regolare di undici giovani elementi. Fu allora che il presidente André Barbier decise di installare un vero e proprio impianto sportivo con stadio e illuminazione, ma fu qui che, purtroppo, cominciarono i guai. Innanzitutto occorreva stabilire la spesa di tale operazione ed in seguito appurare se il costo del progetto potesse essere interamente coperto dal ricavato delle manifestazioni. Insomma, non mancavano certo i problemi, ma a rimuovere tutto c'era una grandissima passione e voglia di riuscire, e fu proprio questo amore per il calcio a convincere il sindaco Henriot ed il presidente Barbier a non demordere. In alcuni anni di duro lavoro, durante i quali tutta la popolazione di Greux contribuì all'impresa, l'operazione venne finalmente portata a termine, e Greux-Val de Meuse ebbe il proprio stadio. Come tutte le storie, anche quella di Greux è finita bene, anzi benissimo. Il giorno dell'inaugurazione dello stadio e della presentazione della squadra, erano addirittura presenti il delegato dell'UEFA, Jacques George, la squadra del Nancy e Aldo Platini. E' stata una grande festa per Greux, e soprattutto ha significato l'inizio della storia calcistica di questo piccolo paese fino ad allora sconosciuto.

GREUX OGGI. Al giorno d'oggi il villaggio di Greux può contare su tre squadre seniores ed una cadetta. Su 153 abitanti, 86 giocano al pallone. E non è tutto: per giocare nelle squadre di Greux, vengono calciatori da tutti gli orizzonti; nella squadra cadetta, ad esempio, solo un atleta è nativo del luogo. Il custode della casa di Giovanna D'Arco, a Domrémy, è l'allenatore della prima squadra e questa formazione, che gioca nel campionato di prima divisione, categoria promozione, è capace di attirare quasi 100 persone a partita, e in più, nel giorno del derby, raggiunge il culmine di 120 sostenitori. Naturalmente gli incassi vanno a gonfie vele, e il bilancio della società calcistica di Greux, è ormai più che in parità. I dirigenti stanno ora preparando una grande tournée in Inghilterra con la prima squadra. **« Andiamo oltre Manica per farci conoscere** — ha affermato Jocky Noirtin, segretario del club —. **Sono sicuro che gli inglesi preferiranno la storia di Greux a quella della fanciulla di Domrémy! ».**

Stefano Tura

Il nuovo stadio di Greux, nato dal nulla e realizzato da tutto il paese

SIGNORI & SIGNORE

Eneas de Camargo è campione anche di allegria: estroverso, burlone, « caliente » — come lo definisce la moglie Anna Rosa — non ha fatto alcuna fatica a conquistare la simpatia dei tifosi bolognesi

Il paulista che piace a prima vista

di **Grazia Buscaglia - FotoSport**

L'ARRIVO degli stranieri, grande avvenimento del campionato italiano 1980, continua a far parlare. Accanto all'interesse suscitato dalle loro imprese calcistiche, non manca la curiosità per i personaggi, questi illustri sconosciuti destinati a diventare i nuovi idoli di casa nostra. Da qualche settimana, in questa rubrica mettiamo a fuoco l'aspetto umano e la vita privata dei calciatori con... targa straniera. Denominatore comune a tutti sono i problemi di ambientamento: la casa, la mentalità, la lingua, le piccole cose di tutti i giorni (anche se, c'è da dirlo, l'appoggio delle società e l'entusiasmo dei tifosi spesso spianano loro la strada). Neanche Eneas de Camargo, lo straniero del Bologna, sfugge alla regola: per il simpatico brasiliano e per sua moglie Anna Rosa, al momento, la difficoltà maggiore riguarda la lingua. Ma con la simpatia e la disponibilità che hanno dimostrato fin dall'inizio, siamo sicuri che presto parleranno italiano e, magari, il dialetto.

ANNA ROSA, RODRIGO E ENEAS: LA FAMIGLIA DE CAMARGO AL COMPLETO

BOLOGNA. In Brasile lo schiamavano Seneca: un nomignolo affettuoso che sta a indicare una persona con la testa tra le nuvole. A Bologna un soprannome non l'hanno ancora trovato, ma l'affetto che circonda il calciatore brasiliano gli rende sicuramente meno struggente la « saudade » del suo Paese. Eneas de Camargo, da parte sua, ha tutta l'aria del « bonaccione », del tipo che prende la vita come viene. Ma è solo una questione di apparenza: dietro il suo sorriso scanzonato si nasconde in realtà una ferma determinazione. Sa dove vuole arrivare e da buon Pesci (è nato il 18 marzo 1954 a San Paolo) non molla fino a quando non raggiunge il suo scopo. Ha comunque un carattere allegro, scherzoso, comunica facilmente con la gente da cui sa farsi subito ben volere. Molto diversa da lui, invece, è la moglie Anna Rosa: una donna timida e remissiva che vive all'ombra del marito, lo tratta come se fosse una sorta di re. Capo della famiglia de Camargo, però, è il piccolo Rodrigo, un bambino paffuto di sei mesi che è l'orgoglio di papà Eneas: anche perché è nato il 22 aprile, nell'anniversario della scoperta del Brasile. I tre vivono in un appartamento di una zona elegante di Bologna e attualmente il loro maggiore problema è rappresentato dalla lingua: **« Ci rimane difficile perfino girare per negozi** — afferma Anna Rosa — **il più delle volte dobbiamo esprimerci a gesti ». « Meno male** — ribatte Eneas — **perché altrimenti comprerei tutto ».**

LOVE STORY. Eneas e Anna Rosa (quasi bionda, splendidi capelli lunghi e lisci) si conoscono da tre anni e da due sono marito e moglie. **« L'ho conosciuto al club Portuguese Desportes »** comincia la signora de Camargo, interrotta subito da Eneas: **« Avevo appena finito l'allenamento e in piscina c'era solo lei. Mi colpì per la sua bellezza e così mi avvicinai e le parlai ». « Più che parlare** — interviene Anna Rosa — **scherzava: non si poteva resistere alla sua simpatia. Io mi vergognavo come una p a z z a, arrossivo continuamente, ma ero molto attratta da quell'uomo così diverso da me ». « La sua timidezza** — afferma il neo giocatore bolognese — **era una barriera da superare. Forse anche per questo motivo mi piacque mia moglie. Mi sembrava una conquista impossibile e le cose impossibili mi hanno sempre affascinato. Sfoderai tutta la mia verve per piacerle. Solo ora, però, dopo due anni di vita in comune riesco a capirla. Non so se mi spiego, è una donna troppo timida ».**

— Chi comanda in casa?

« Lui, è chiaro » risponde Anna Rosa.

« Perché, nell'aia chi comanda? Il gallo, mi sembra logico » ribatte il brasiliano.

— Com'è tuo marito al di fuori del campo?

« E' un ottimo padre, è molto attaccato alla famiglia, mi vuole bene, è un uomo " caliente ", estroverso, simpaticissimo ».

— E' cordiale e allegro anche quando perde?

« Oh, no, in quei casi diventa intrattabile non gli si può neanche parlare. Bisogna lasciarlo solo e far sì che gli passi la rabbia ».

— Tu sei nata in Portogallo, a Madera: come mai hai lasciato il tuo Paese per trasferirti in Brasile?

« Perché sapeva che mi avrebbe incontrato... » scherza Eneas.

« Sono partita dal Portogallo quando avevo otto anni, nel 1960. A quei tempi i giovani di leva venivano mandati a combattere in Angola: la maggior parte o non tornava affatto oppure tornava mutilata dopo aver subito terribili torture. Mio padre preferì trasfersi con tutta la famiglia in Brasile per evitare che i miei fratelli venissero arruolati ».

— Che tipo di padre è tuo marito?

« Non si vede? Suo figlio è tutto, lo vizia e lo coccola da quando arriva a casa fino a quando non se ne va ».

— Ti aiuta in casa?

« Eneas? No, non fa niente, non sposta neanche un bicchiere ».

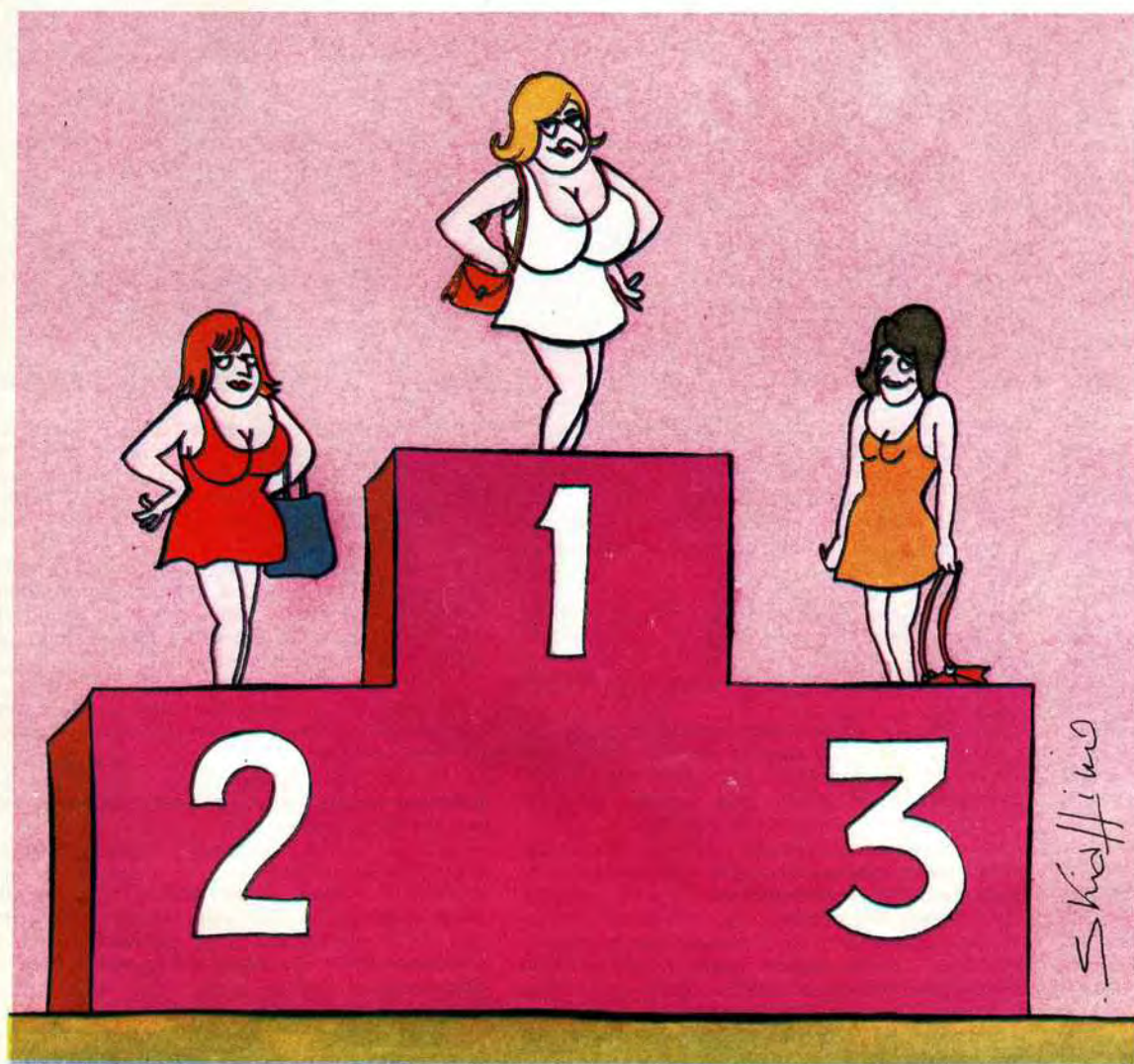
« C'è forse qualcuno che mi aiuta ad allenarmi? » ribatte il calciatore.

— Che cosa facevi prima di sposarti?

« Studiavo al liceo, ma non ero un'aquila ».

— Seguirai ora il Bologna?

« Di certo saprò i risultati dall'umore di mio marito. Andrò allo stadio quando Rodrigo sarà più grande. Per ora devo badare all'erede ».

— Eneas è un buongustaio?
« Ama molto la cucina bolognese, anzi, mi ha già detto che dovrò imparare a cucinare all'italiana ».
— Chiede il tuo parere prima di fare qualcosa?
« Discutiamo sempre, ma la decisione finale spetta lagicamente a lui ».
— Eneas, che importanza ha Anna Rosa nella tua vita?
« E' la mia vita ».
— Perché hai deciso di lasciare il Brasile?
« Avevo giocato cosí tanto nel mio Paese che non avevo più nulla da fare e mi mancava ormai qualsiasi tipo di incentivo ».
— Ti hanno spinto anche i soldi a cambiare?
« Senza denaro non si vive ».
— Come ti comporti prima di una partita? Sei nervoso?
« Mi riposo molto e mi concentro ».
— Sei superstizioso?
« Se mi capita qualcosa prima di scendere in campo e poi gioco bene, allora faccio in modo che questa circostanza si verifichi sempre. Ho inoltre un " rituale ", prima della partita: faccio quattro segni della croce e poi tocco per terra ».
— Che cosa hai imparato da quando sei in Italia?
« Le parolacce: Sali, Pileggi, Dossena, Vullo, i massaggiatori sono stati i miei maestri. A volte, quando sono in giro per la città, mi diverto a dirle ad alta voce e a osservare le reazioni sbigottite dei passanti ».
— Sei un tipo pigro?
« Mi piace dormire, ma una volta riposato non posso stare con le mani in mano, devo sempre fare qualcosa ».
— Ti piace leggere?
« No. Anzi, non so come abbia fatto un giornale italiano a inventare che sono un patito di Hamingway ».
— A proposito di giornali, come reagisci alle critiche?
« Dipende da come sono impostate e da chi provengono: in ogni caso le accetto e ne faccio tesoro. Mi servono anche per capire con chi posso parlare e chi invece devo evitare ».
— Che cosa ti ha colpito dell'Italia?
« Me l'aspettavo molto più moderna, invece esistono tante case vecchie. Da noi è diverso: le case vecchie vengono abbattutte e al loro posto sorgono dei palazzoni nuovissimi ».
— Gli italiani sono tanto diversi dai brasiliani?
« No, abbiamo la stessa voglia di vivere e le stessa passione per il caffè ».
— Come trascorri il tuo tempo libero?
« Andiamo nei club dei tifosi, molte sere siamo a cena fuori: niente di speciale ».
— Pratichi altri sport, oltre al calcio?
« Sto imparando a giocare a tennis e posso dire che sono già bravino. Mi piace moltissimo l'automobilismo e se vuoi considerare anche questo uno sport sono un ottimo giocatore di carte ».
— Dovevi diventare medico: che fine hanno fatto i tuoi studi?
« Il calcio mi ha assorbito totalmente: ho avuto giusto il tempo di finire il liceo. Volevo diplomarmi in educazione fisica, ma è un sogno che non ho accantonato del tutto. Non è detto che prima o poi non ci riesca ».
— Quali problemi hai incontrato, in Italia?
« Più che altro di ambientamento: la vita è completamente diversa qui, così il modo d allenarsi, gli orari, tutto ».
— Di che cosa hai paura?
« Dammi ancora un po' di tempo poi non avrò più paura di nulla ».
— Ti piacerebbe che tuo figlio da grande seguisse le tue orme?
« Come calciatore sarei molto felice se Rodrigo intraprendesse la mia stessa carriera, ma non sarò certamente io a spingerlo. Non gli insegnerò nulla: se avrà le doti, verrà fuori da solo ».
— Dove vuoi arrivare?
« Voglio segnare molti gol, voglio che il mio primo anno al Bologna sia positivo per me e per la squadra ». □

GUERINissimo

Sport-erotikon

LO SPORT E IL SESSO

LO SPORT DEL SESSO

»>

GUERINissimo

Alla vigilia di Italia-Danimarca il campionato offre a Bearzot i problemi di sempre ma anche i sette gol di Pruzzo, Graziani e Altobelli in esaltante sfida per due maglie azzurre a Roma

Italgol S.p.A.

di **Adalberto Bortolotti**

QUANDO SI DICE la concorrenza. Le tre punte che si disputano i due posti a disposizione sabato all'Olimpico contro la Danimarca, esplodono a suon di gol. Tre, addirittura, ne mette a segno Roberto Pruzzo, che è la riserva designata, e per di più sul terreno dei Campioni d'Italia. Al naufragio dei quali orgogliosamente si ribella «Spillo» Altobelli, «dernier cri» azzurro, con una doppietta personale. E Ciccio Graziani? Spara a raffica sulla Vecchia Signora, si erge a derbywinner e affonda la Nazional-Juventus. E adesso, povero Bearzot?

LA MUTUA. Bearzot, intanto, prende atto che i suoi cannonieri godono perfetta salute. Non è poco, in questa Nazionale della mutua, dove si marca visita a un ritmo da uffici pubblici (senza offesa, per carità!). Vogliamo fare una conta dei titolari perduti, per ragioni varie, da giugno a ottobre? Rossi e Giordano per affari di scommesse, Causio e Antognoni per squalifica Uefa, Baresi e Oriali per infortunio. E Cabrini si è appena ripreso e Marini, l'ultimo aggregato, ha fatto seriamente temere forfait. Così, che almeno i bombers se la passino bene è un motivo di consolazione. Anche se la rinuncia a uno di essi diventa più difficile e dolorosa. E poiché il sacrificato, almeno inizialmente, sarà Pruzzo, che è il più in forma di tutti, forse, e alfiere della Roma capolista, la rinuncia, oltreché dolorosa, rischia di essere traumatica, nell'infuocata cornice dell'Olimpico. E' proprio il caso di rischiare questa geopolitica alla rovescia?

SQUADRA FATTA. Rispetto ai ventidue segnalati all'Uefa, escono Franco Baresi (che prende la strada dell'Under 21), Selvaggi (come sopra, da fuoriquota), Galli (portiere in soprannumero) e Oriali (ingessato). La patetica convocaione di quest'ultimo, omaggio al sentimentalismo, è stata un errore. Il suo posto poteva venire utilmente impiegato da Di Bartolomei o da Bagni. Il primo, ripetiamo un'antica teoria, è la sola valida controfigura di Antognoni, del quale è l'unico a possedere — fra l'altro — la capacità di risolvere con tiri da lontano, su azione e su calci piazzati. Il secondo è in una forma strepitosa, a parte le solite spigolosità di carattere, e in mancanza di Causio poteva assicurare una efficace propulsione sulla fascia destra che è utopico inseguire con altre formule. Ma tant'è. Bearzot ha deciso altrimenti e sembra avere ormai eliminato tutti i suoi dubbi. Il ricupero di Cabrini (in buona condizione nel derby) gli consente di ricostituire il blocco juventino di difesa integrato da Collovati: nella speranza che, restituito al più congeniale ruolo di terzino, Gentile ritrovi la sua ringhiosa applicazione sull'avversario (nel derby, Graziani gli ha fatto due gol). Laterale dovrebbe essere Marini, del quale non si spiegherebbe altrimenti la convocazione in contrasto con teorie più volte sostenute dal C.T. Mezzeali Tardelli e Pecci, Bettega trequartista e rifinitore per Altobelli e Graziani (in partenza). In panchina, sulla rampa di lancio, Bruno Conti, buono per variare gli schemi d'attacco di fronte a impreviste difficoltà e Pruzzo, nel caso uno dei due centravanti si rivelasse in giornata-no.

PERPLESSITA'. Avendo ripetutamente difeso l'operato di Bearzot dagli assalti di una critica virulenta, ricca più di violenza verbale che di argomentazioni tecniche, ci permettiamo questa volta di prendere le distanze da alcune decisioni del C.T. che ci lasciano francamente perplessi.

❶ Marini. Bearzot ha sempre detto che non gli interessavano giocatori anziani privi di curriculum internazionale e tantomeno giocatori «complementari», cioè non in grado di brillare di luce propria. Ora Marini ha 29 anni, debutta adesso in azzurro e nella sua squadra svolge un preziosissimo, stupendo lavoro di supporto dinamico per i creatori di gioco (Prohaska e Beccalossi, quando c'è). Cosa potrà fare in Nazionale, sembra piuttosto oscuro. Resta il fatto che le argomentazioni addotte per negare l'ingresso nel club Italia a uno squisito regista come Adelio Moro sono cadute per Marini. Questione di emergenza? O primo cedimento (e sarebbe grave) al martellamento dialettico degli oppositori?

❷ Pecci. Il C.T. lo vede come alternativa ad Antognoni, quando invece il granata è un De Sisti, un ordinato, diligente, testuale punto di riferimento puer la squadra. Se a Pecci verrà chiesto di fare l'Antognoni, sarà un male per Eraldo e per la squadra. Con Pecci regista, Di Bartolomei a recitare la più congeniale parte di Antognoni e Tardelli in mediana, il centrocampo avrebbe avuto un assetto più razionale.

❸ Schierando contemporaneamente Bettega, Graziani e Altobelli (o Pruzzo) avremo una formidabile batteria di colpitori di testa. Ma esiste l'uomo adatto per servirli a dovere, per effettuare i cross indispensabili? Non vorremmo andare in campo con un'arma micidiale ma bloccata dalla «sicura». Se veramente batteremo la strada dell'assalto frontale, dello sfondamento, allora bisognerà ricorrere a D'Amico, che anche nel derby ha dato la svolta (il suo cross pennellato per il primo gol di Graziani). Perplessità, ripetiamo, che ci auguriamo di veder fugate da una franca vittoria. Perché, chi gioca grosso, sabato a Roma, è la Danimarca che con una sconfitta sarebbe praticamente «out». Ma è importante anche per noi, al di fuori delle precoci drammatizzazioni.

SCIACALLI. Intanto la diatriba che si è accesa sulla Nazionale ha fatto puntualmente riemergere da un lungo silenzio il nostro vecchio amico Brian Glanville, il fustigatore implacabile del calcio italiano. Ha scritto sul «Sunday Times» che gli oppositori di Bearzot sono «sciacalli», manovrati, indovinate da chi, ma sì, sempre lui, l'incorreggibile Italo Allodi. Brian Glanville è un brillante e fantasioso cucinatore di «spy-stories» calcistiche. Che però hanno un difetto: l'assassino è sempre lo stesso. □

GLI UNDER 21 PER LA SPAGNA...

mercoledì 29 a Bergamo, ore 18,30

Portieri: Zinetti e M. Rossi.

Difensori: Albiero, Contratto, Guerrini, Marino, Pin e Tacconi.

Centrocampisti: Benedetti, Bonomi, Giovanelli, Manzo, Musella e Sclosa.

Attaccanti: Boito, Mariani e Selvaggi.

Formazione probabile: Zinetti; Pin, Contratto; Benedetti, Guerrini, Albiero; Musella, Giovanelli, Selvaggi, Sclosa, Boito.

... E PER LA DANIMARCA

venerdì 31 ad Avellino, ore 15

Portieri: Zinetti e M. Rossi.

Difensori: Contratto, Guerrini, Marino, Pin, Tacconi e Storgato.

Centrocampisti: Benedetti, Giovanelli, Manzo, Musella, Sclosa e Mauro.

Attaccanti: Mariani, Selvaggi e Pradella.

Formazione probabile: Zinetti; Pin, Tacconi; Benedetti, Guerrini, Marino; Musella, Giovanelli, Selvaggi, Sclosa, Mariani.

Qualificazioni mondiali (gruppo 5)

ITALIA-DANIMARCA

Roma, sabato 1 novembre, ore 14,30

GLI AZZURRI CON MARINI

Portieri: Zoff e Bordon.

Difensori: Gentile, Cabrini, Collovati, Scirea e Ferrario.

Centrocampisti: Tardelli, P. Sala, Pecci, Zaccarelli, Marini, B. Conti e D'Amico.

Attaccanti: Altobelli, Graziani, Bettega e Pruzzo.

Formazione probabile: Zoff; Gentile, Cabrini; Marini, Collovati, Scirea; Altobelli, Tardelli, Graziani, Pecci, Bettega.

I DANESI CON TUTTI GLI ASSI

Portieri: Qvist e Kjaer.

Difensori: Rasmussen, Steffensen, Ziegler, Roentved e Madsen.

Centrocampisti: Olsen, Bertelsen, Arnesen, H. Jensen, B. Nielsen e Lerby.

Attaccanti: Simonsen, Bastrup, Elkjaer-Larsen.

Formazione probabile: (4-3-3) Qvist; Rasmussen, Olsen; Ziegler, Steffensen, Bertelsen; Lerby, Jensen, Arnesen, Simonsen, Elkjaer (Bastrup).

LA SITUAZIONE DEL GRUPPO CINQUE

I RISULTATI

Lussemburgo-Jugoslavia	0-5
Jugoslavia-Danimarca	2-1
Lussemburgo-Italia	0-2
Danimarca-Grecia	0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	4	2	2	0	0	7	1
Grecia	2	1	1	0	0	1	0
Italia	2	1	1	0	0	2	0
Danimarca	0	2	0	0	2	1	3
Lussemburgo	0	2	0	0	2	0	7

Da disputare: 1-11-80: ITALIA-Danimarca; 15-11-80: ITALIA-Jugoslavia; 19-11-80 Danimarca-Lussemburgo; 6-12-80: Grecia-ITALIA; 28-1-81: Grecia-Lussemburgo; 11-3-81: Lussemburgo-Grecia; 1-5-81: Lusemburgo-Danimarca; 2-5-81: Jugoslavia-Grecia; 3-6-81: Danimarca-ITALIA; 9-9-81: Danimarca-Jugoslavia; 14-10-81: Grecia-Danimarca 17-10-81: Jugoslavia-ITALIA; 14-11-81: ITALIA-Grecia; 21-11-81: Jugoslavia-Lussemburgo; 29-11-81: Grecia-Jugoslavia; 12-12-81: ITALIA-Lussemburgo.

Alla base del clamoroso risultato di San Siro l'equivoco sulla zona, gli errori di Bersellini e la presunzione dei nerazzurri dopo Nantes. Ma, nonostante tutto (e viste le concorrenti)...

Lo scudetto è sempre in «zona» Inter

di **Gualtiero Zanetti**

PER INTER-ROMA (2-4 che non gratifica a sufficenza chi ha vinto) dissertazioni a non finire sui vantaggi della zona, sul marcamento a uomo, e viceversa. Parleremo anche di questo, ma prima va chiarito che cosa esiste dentro il risultato di San Siro, e cioè la stupida presunzione del clan interista, in confronto con l'intelligenza, vera ancora di salvataggio dei romanisti, dopo le quattro reti beccate, una settimana prima, a Napoli. Ci sono tre frasi di Bersellini alla base di tutto. Prima: *«Ho sbagliato la formazione»*; seconda: *«La rifarei»*, terza: *«Pareva che a zona giocassimo noi e non la Roma, tanto evitavamo di stare addosso ai giallorossi»*. Bene, sulla prima, tutti d'accordo: Marini, un motorino sgraziato, ma efficace come pochi, posto a terzino, per la prima volta, pur sulla soglia dei trent'anni, è semplicemente un infortunio. Perché Marini è la tranquillità della sua difesa (chi fa il libero, davanti a Bini e il libero alle spalle del libero Bini che avanza?) e, nel contempo, è il polmone dei suoi attaccanti. Per giunta, è l'interista che salta addosso a tutti gli avversari che si avvicinano alla sua area. Vero che non ha stile da incantare, non sa fare i «numeretti» che piacciono tanto al pubblico incompetente e che sviene dinanzi ad un colpo di tacco a centrocampo e non capisce che, quello stesso esecutore, è la causa di tanti gol incassati. Marini non ha santi in Paradiso, non il giornale che lo sostenga, nè la televisione privata condotta da amici. Arriva, da anziano, in Nazionale con i suoi mezzi: rende come pochi, non sa vendere la sua merce come nessuno. Alla base dello scudetto dell'Inter c'è Marini, ma si parla di altri protagonisti: a volte, nei festeggiamenti, mancava soltanto lui. E se Bersellini avesse pensato per un solo momento che cosa contava il confronto con la Roma per il modesto Marini centrocampista, non lo avrebbe tolto, per la prima volta nella vita, dal suo posto naturale.

BERSELLINI E LA ZONA. Una vita di perbenismo, di onorata professione, in novanta minuti. I centrocampisti dell'Inter, ad eccezione di Marini, ignorano l'avversario: Prohaska, Beccalossi e Pasinato pensano alla porta avversaria, non alla propria, anche Pasinato, che di professione fa il mediano, in pratica vuole essere un'ala, che ormai tutti conoscono, cosicché le sue famose discese, oggi, si limitano a una (o nessuna) per un intero incontro. Seconda frase di Bersellini: *«Rifarei quella formazione»*. Dopo quello che abbiamo scritto più sopra, speriamo si tratti di una occasionale battuta, per un personaggio saggio, schivo e che alla battuta non si lascia mai andare. Quando gliene scappa una, è senza dubbio illuminante ed è lui il primo a stupirsene. Terza frase: *«Pareva che la zona la praticassimo noi, tanto evitavamo di controllare da vicino i romanisti»*. Rivediamola, questa benedetta zona. Consiste, a centrocampo, nel giocare badando più alla palla che all'uomo, a seconda, però, di chi quella palla la governa, in quel momento. Se si gioca a zona e si ha la palla, è molto più semplice attaccare, il gioco offensivo è maggiormente efficace, lo spettacolo è superiore perché in molti elementi sono già sulla strada della porta avversaria, senza aver dovuto molto penare per sganciarsi, per dettare il passaggio al compagno. Se la palla è fra i piedi degli avversari, occorre gettarsi prontamente sull'opposítore più vicino, per approntare all'istante un tema difensivo. Comunque, è certo, che in difesa, nel momento più grave, la zona non esiste più perché fatalmente il terzino si è accostato all'attaccante, oppure, se si vuole, dianzi ai sette metri della porta, inavvertitamente, l'attaccante è andato a cadere in braccio al difensore (la cosiddetta zona incidentale).

IL FURBO LIEDHOLM. Orbene, l'Inter marca strettamente a uomo con Mozzini, Canuti, Baresi, Oriali e Marini; non sa fare altrettanto con Pasinato, Prohaska, Beccalossi o Caso perché si tratta di quattro giocatori che sono incapaci mentalmente di farlo. Tutto qui. Contro la Roma non c'erano Baresi e Oriali, Marini era stato spedito altrove, tutto logico, quindi, ciò che è accaduto. Altrettanto logico che Liedholm visto come era stata composta la coppia Bruno Conti-Marini, abbia detto al suo uomo di far tutto, fuorché consentire a Marini di andare nelle zone preferite. Figurarsi un Marini che, da quando è nato, sta in mezzo al campo a far casino, costretto al ruolo di spettatore. Un Marini che non è fortunato se gli accade di andare in Nazionale proprio nella partita meno indicata per le sue caratteristiche, cioè in casa, contro un avversario che dovrebbe passare la più parte del tempo a badare a difendersi. Ma questo è un altro discorso. In trasferta, sarebbe il toccasana azzurro. Si dice che la Roma abbia condotto l'incontro in contropiede, in forza di quell'autogol segnato subito in apertura E non è vero: il fatto è che la Roma, ogni qual volta accennava a un'azione offensiva, sulla strada che portava a Bordon, non trovava interditori. Pasinato e Prohaska sono troppo lenti per essere efficaci nei tackles e Beccalossi, in fase difensiva, assiste, non accorre (giusto che Bersellini, in Coppa, lo faccia fuori). Ma perché non riportare Marini, al centro, almeno sulla 0-2? E il dialogo campo-panchina?

SCARSA CLASSE. In fin dei conti, la Roma ha vinto a San Siro in virtù delle medesime ragioni che l'avevano sconfitta al San Paolo: subito un autogol e i giocatori italiani, in simili circostanze, mostrano i difetti della loro scarsa classe: anziché mettersi alla difesa del punteggio passivo minimo, in attesa di circostanze favo-

IL TEMA TATTICO/ARTISTI O CURSORI?

Causio, D'Amico e Beccalossi in panchina: i fantasisti sono in disgrazia, i tecnici sempre più spesso gli preferiscono chi ha garretti più solidi

La rivolta dei gregari

OGGI I DUBBI CHIAMANO in causa D'Amico, Beccalossi e Causio; una decina di anni fa, riguardavano Rivera; negli Anni Trenta, Bernardini (che il C.T. dell'epoca, Vittorio Pozzo, riteneva addirittura «troppo tecnico» per i compagni in azzurro). I termini del problema non cambiano mai, anche se negli ultimi dieci anni è profondamente mutato tutto quello che c'è attorno: è più vantaggioso il calciatore di chiaro stile, ma carente sotto l'aspetto atletico, oppure il corridore, l'uomo che tocca cento palloni in più, ma non tagliato al passaggio illuminante, all'esecuzione che stupisce e risolve una delicata situazione di gioco? Insomma Rivera o Benetti, oppure, stando ai nostri giorni, Beccalossi o Marini? In primo luogo, occorre precisare che abbiamo proposto degli esempi soltanto per volgarizzare la questione esempi che, sul piano pratico, hanno scarsissimi riferimenti col passato, in quanto, per ogni stagione del calcio, la questione si propone in termini assolutamente differenti.

I GREGARI. Attualmente, infatti, il problema non si presenta con la prepotenza e la irrimediabilità di una volta perché gli elementi di autentica classe sono pochissimi e quei pochi non racchiudono il tasso di abilità di cui erano dotati i loro predecessori. Inoltre, molto dipende dal valore e dalle caratteristiche dei compagni di squadra di quei giocatori che ciclicamente cadono nelle spire di una polemica del genere. Indubbiamente, il podista o lo stilista determinanono situazioni abbastanza nette a seconda che il pallone sia disponibile per l'una, o per l'altra squadra: quando la squadra dello stilista perde la palla, è come se rimanesse in dieci: c'è uno in meno che recupera, che contrasta, che «copre». In più, lo stilista, non salta sui palloni alti. Fa solo finta. E' in questa fase che il corridore si «mostra» maggiormente, perché sa moltiplicarsi, riproporsi subito all'avversario che lo ha dribblato, quindi sa scattare in profondità, trasformando la difesa in attacco, con assoluta prontezza. Lo stilista non sa farlo da solo, ha bisogno di uno o più gregari. I due più conosciuti «capposquadra» di siffatta stirpe, in un'epoca recente, sono stati Sivori e Rivera: ricordate tutti i loro fidi da Emoli, a Lodetti, a Sogliano, a Colombo?

REPUTAZIONE. Il podista tocca un numero doppio di palloni, marca l'avversario con sicura efficacia, è sempre pronto a dare una mano a tutti. E poi, ha un grande pregio: appena scade di condizione, lo si può tranquillamente sbattere fuori squadra, tanto il suo apporto è aprioristicamente valutabile e non solo in base al numero dei chilometri che può sopportare. Non c'è possibilità che qualcuno lo difenda. Lo stilista, al contrario, anche se in condizione dimessa, non rischia quasi mai l'esclusione e per due motivi; primo: è perennemente nella fantasia della gente, con tre bei «numeri» si è guadagnato la reputazione per tutti i novanta minuti se non proprio per l'intera carriera; secondo: perché si spera sempre che durante una partita riesca a produrre quelle due o tre cose che modificano positivamente il risultato. Per il podista, non c'è mai eccessiva polemica, per lo stilista davvero grande, la polemica è sempre nell'aria. Personalmente — procediamo con gli esempi — di Rivera non condividemmo mai la posizione che assumeva sul campo: lo avremmo preferito senza responsabilità di centrocampista (cioè anche di filtro per la sua difesa) bensì ovunque, inventare qualcosa di imprevedibile in favore delle punte, che sapeva mettere in moto come nessuno al mondo. Ma quella posizione la, in mezzo, gli piaceva troppo, cosiccome piaceva ad altri per l'innegabile suggestione di potere che esprime nei riguardi dei compagni di squadra. Centrocampista nato non lo era nemmeno l'ultimo Mazzola (lo fu realmente soltanto nel periodo degli Europei di Roma) ma anche lui ha preteso di esserlo fino al termine della carriera. Con tutto ciò, il discorso su Causio, D'Amico e Beccalossi, non è più proponibile con le argomentazioni di un tempo. Causio è anziano, quindi al tema tecnico occorre aggiungere anche quello riguardante la diminuita mobilità. D'Amico e Beccalossi possiedono sicure doti stilistiche ma non sono paragonabili con gli illustri predecessori in quei ruoli. Quando, per incontri di Coppa, in trasferta, D'Amico o Beccalossi, o Causio vengono esclusi, noi siamo dalla parte di Rabitti, di Bersellini e di Trapattoni. Gli stranieri giocano più palloni di noi, le partite di Coppa, in trasferta, durano di più perché soltanto noi siamo abili, quanto stupidi, nel perdere tempo anche quando non è nè giusto, né serio. Bettega non viene coinvolto in questo discorso perché c'è sempre la possibilità, anche quando non brilla per agonismo, che si ricordi di essere un prezioso realizzatore. Ma per gli altri, non abbiamo dubbi: nel nostro campionato ci si può difendere, nove volte su dieci, anche giostrando su ritmi blandi, ma con squadre straniere che macinano gioco su gioco, ad andature sostenute, mancare di fondo significa gradatamente scomparire dalla manovra. E visto che grandissimo non è più nessuno, meglio chi corre, chi combatte, chi rischia, chi si prodiga di più: si potrà anche perdere, ma almeno si perde undici contro unidici. Se poi nascerà di nuovo il grande talento naturale ancorché col contachilometri parzialmente bloccato, siamo dispostissimi ad accettarlo, chiedendo ai compagni che gli stanno vicino di faticare maggiormente. Ma a una condizione: che sia realmente grande. In caso contrario, i Benetti, i Tardelli, gli Oriali e via dicendo, siano benedetti.

g. z.

revoli, si avventano in avanti, mirando a pareggiare subito, quindi prestando il fianco al raddoppio avversario, in tal modo, la Roma ha fatto pari con la fortuna, il Napoli, è in attivo e l'Inter, in passivo. Giusto? E ancora: la Roma è umiliata a Jena e si rifà col Torino, è umiliata a Napoli e si rifà con l'Inter. Discorso opposto per l'Inter, che ritiene di aver conquistato il mondo per essere riuscita a salvarsi miracolosamente a Nantes. E quando Canuti dice che, contro la Roma, tutti sono colpevoli, compresa la panchina, ha ragione: il gol di testa di Pruzzo fa testo. Un pallone che viene da lontano: nel mezzo dell'area nerazzurra due uomini, Pruzzo e un difensore. Il difensore sta fermo, Pruzzo salta, quasi temendo che l'arbitro abbia fermato il gioco, tanto non trova opposizioni. Secondo noi la stanchezza di Nantes non c'entra: ad altri sospetti, non crediamo. Semplicemente l'Inter non è scesa in campo e per giunta ha avuto la sfortuna contro, sempre. Autogol subito e poi una Roma che, se autorizzata a giocare come sa, è perfetta, perché dispone di molti elementi di classe dal centrocampo in su (i cinque attaccanti valgono, in quattrini, il doppio degli altri attacchi del campionato ed in più c'è Falcao) e, all'indietro, di forti, battitori. Infine, c'è Liedholm, un tecnico, come dice Brera, che ha imparato il calcio stando in Italia, perché quando arrivò quale calciatore, era più che altro uno stupendo mezzofondista (oggi sarebbe un fondista). Ebbene, Liedholm studiandoci freddamente da fuori, ha capito tutto, dalla maniera di prenderci in giro nelle interviste (mai che dica la verità!) al modo esatto per « curare » i giocatori. Perché avrebbe lasciato il Milan dopo aver vinto lo scudetto, denari a parte? Chi scende a giocare sul piano preferito dalla sua squadra, si becca gol fino a stancarsi.

Con squadre che si comportano come l'Inter di domenica scorsa, Nils potrebbe starsene in tribuna. E' vero che la Roma non dispone di fulmini di guerra, ma è altrettanto vero che è difficile giocare contro una squadra che gioca a ritmi blandi, perché si rischia di correre troppo, cioè girare a vuoto, in quanto i ripetuti alti e bassi giovano a chi cammina, non a chi si prodiga di più. Col tiro e l'intelligenza che si ritrova, se Di Bartolomei corresse, sarebbe Antognoni; Bruno Conti è fra i più lesti del campionato, quindi con lui, la manovra della squadra subisce una accelerazione provvidenziale. Insomma, la Roma è squadra, con i tempi che corrono, che può benissimo lottare per lo scudetto e l'Inter, pur sconfitta, rimane ancora la favorita del campionato. Purché scenda in terra, giochi come sa, lasci perdere la tecnica (che in pochi dei suoi hanno dentro) e gli stupidi tatticismi: tutti chiusi attorno a Marini, pensino Muraro e Altobelli a fare il resto. Può solo giocare così, l'importante è non trovare scuse per le fatiche di Coppa; la Roma le ha già evitate, con una scriteriata eliminazione, ma se all'Inter piacciono i grandi incassi, deve anche saper scegliere. All'inizio della stagione, Fraizzoli, che è saggio uomo di numeri, disse che alla Coppa avrebbe preferito il campionato: i successi in Coppa danno animo, carica interna e quattrini. Farne un comodo alibi morale per coprire i propri errori, oltre tutto, non è nemmeno serio. Giocare più incontri ufficiali, fa bene alla manovra di una squadra, a patto che si sia bene allenati e l'Inter lo è.

LA FIORENTINA. Chi può contrastare queste due squadre? Per amore della novità e per campanilismo personale ci piacerebbe pensare al Bologna penalizzato. Non siamo del parere di Scopigno, quando indica questa Fiorentina. Già la società viola, per bocca dei suoi due presidenti — padre e figlio — si è messa su di un pericoloso piano inclinato, quando ci fa sapere che ha i soldi per comprare tutti i migliori giocatori del mondo: dallo straniero di nome, sino a Rossi, o Giordano. Per tutti ci sarà più gusto a batterla: il nostro è soltanto un amichevole consiglio alla riservatezza, da prendere per ciò che vale. Quanto al gioco della squadra, è stato fatto un buon lavoro in estate, ma schemi validi non esistono, mezzi giocatori fanno ostentamente e sgradevolmente le prime donne. Il primo segno dei troppi soldi finiti nelle loro tasche. Quando si parla di schemi validi, significa che in molte azioni ci deve essere chi fa il protagonista e chi recita il ruolo della sponda, del gregario, della comparsa, specie quando è chiamato a giocare senza palla (cioè a correre a vuoto) per favorire l'azione del compagno, in tal modo privato della seconda marcatura avversaria. La condizione di Bertoni rispecchia l'idiota sudditanza del nostro mondo calcistico verso il calciatore straniero: Krol, Brady e tutti gli altri, pare che trascorrano le vacanze in Italia, dove guadagnano centinaia di milioni, per poi essere presenti e pronti ad ogni tipo di competizione straniera. Sembrano dei commessi viaggiatori dilettanti a spasso per il mondo, con i nostri soldi. Si credono dei padreterni. Guardare il Bologna, guardare Eneas. Certo, tornando alla Fiorentina, che la situazione non fa piacere ad Antognoni, che può anche fregarsene, tanto lui ha la nazionale, ma non a Desolati. La squadra è di undici, l'asso, sotto certi aspetti, ha valore quanto il mezzo bidone. La Fiorentina cambi tono, acquisti umiltà, scelga un gioco e lo applichi e lasci stare Rossi e Giordano dove sono. Ma, ripetiamo, al campionato mancano le torinesi: speriamo che tornino, con i nervi meno tesi e più voglia di giocare. Dicono: e che cosa sono tre o quattro punti di distacco con 24 partite ancora da giocare? Si potrebbe bellamente replicare: ma non sono già troppi tre o quattro punti di distacco, dopo sole sei giornate di campionato? E adesso, tre partite internazionali in cinque settimane: il campionato ci rimette, ne riparleremo. □

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 11 del 2 novembre 1980 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Catania-Monza	1	X	X	1X	1X
Cesena-Spal	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Foggia-Atalanta	1	1X	1X	1	1X
Genoa-Taranto	1X	1X	1X	1X2	1X2
Lazio-Rimini	1	1	1	1	1
Lecce-Vicenza	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Milan-Palermo	1	1	1	1	1
Pescara-Varese	1	1X	1	1	1
Pisa-Sampdoria	X	X	X	X	X
Verona-Bari	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Arezzo-Paganese	X	X	X	X	X
Campobasso-Ternana	12	1	1	1	1
Vis Pesaro-Anconitana	12	12	12	12	12

Le due colonne di di Fulvio Collovati

X	X
X	X
1	1
X	X
1	1
1	1
1	1
1	1
1	X
X	X
X	2
1	1
X	X

CATANIA-MONZA

● Gli etnei non hanno potuto evitare la sconfitta a Ferrara e adesso devono giocare in campo neutro questa delicata partita. Il Monza è chiaro che cercherà almeno un punto, approfittando delle circostanze. Noi, però, vogliamo concedere fiducia alla voglia di rivincita dei siciliani. Per questo diciamo: **1.**

CESENA-SPAL

● Ai motivi di classifica si aggiungono quelli del derby regionale. Il Cesena viene dalla batosta di Varese, deve rifarsi e aspetta l'avversario al varco. Il quale avversario s'è rimesso in sella e non vuole scendere. **1-X-2.**

FOGGIA-ATALANTA

● I bergamaschi trovano un Foggia accigliato. Quella atalantina, intendiamoci, è una grossa squadra, ma difficilmente il Foggia cederà ancora dei punti. E poi il campo dauno è notoriamente arcigno. Pensiamo a un successo foggiano: **1.**

GENOA-TARANTO

● I liguri hanno assoluto bisogno di vincere, ma il Taranto in termini puramente tecnici (senza penalizzazioni e simili cose) risulta una delle migliori formazioni della serie cadetta. Allora previsione di mezzo con una doppia che dà fiducia a entrambe le squadre: **1-X.**

LAZIO-RIMINI

● Finora la Lazio in casa non ha tradito (ha perso solo un punto contro il Palermo). Deve proseguire nella serie, anche per non perdere la battuta. Per il Rimini poche speranze: **1.**

LECCE-VICENZA

● Per i veneti brutto affare aver perso in casa contro il Pisa. Il Lecce, d'altro canto, ha gli stessi problemi di classifica. Tenuto conto dei valori tecnici, la doppia ci sembra la previsione più giusta: **1-X.**

MILAN-PALERMO

● Il Palermo, pur con una squadra alquanto robusta e ben dotata, non riesce a vincere. Figuriamoci se potrà riuscirci proprio a Milano. Niente da fare: **1.**

PESCARA-VARESE

● Se lo dobbiamo dire tutta, non abbiamo ancora capito che razza di pesce è il Pescara. Il Varese è sbarazzino e pericoloso, ma il Pescara in casa non è male. Preferenza agli adriatici: **1.**

PISA-SAMPDORIA

● Il Pisa viene da Vicenza parecchio rinvigorito dalla vittoria. La Sampdoria s'è confermata squadra di rango contro il Milan. Il campo di Pisa è difficile; i valori risultano alla pari. Quindi: **X.**

VERONA-BARI

● Veneti in crisi. La squadra c'è, ma ancora non si vede del tutto. Il Bari viene per non perdere. Può riuscirci senz'altro, a patto di giocare gagliardamente. Non è che la vediamo così facile per entrambe. Tripla: **1-X-2.**

AREZZO-PAGANESE

● In questo caso vediamo un certo equilibrio tecnico, anche se sappiamo benissimo che poi il campo è sempre pronto a smentire ogni cosa. Comunque pensiamo (e proponiamo) un pareggio: **X.**

CAMPOBASSO-TERNANA

● Lo possiamo definire il derby dell'Italia centrale, fra squadre che smaniano dalla voglia di mettersi in mostra. Una volta tanto non ci rifugeremo nella comoda soluzione del pareggio. Diciamo doppia: **1-2.**

VIS PESARO-ANCONITANA

● Visto che qui il derby c'è davvero ci comportiamo anche in questo caso da temerari. Escluso il pareggio, rimane l'ultima « doppia » a disposizione. Eccola: **1-2.**

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA: « 13 » DA UN MILIARDO

Avellino-Como 1; Brescia-Fiorentina X; Cagliari-Napoli X; Catanzaro-Perugia 2; Inter-Roma 2; Juventus-Torino 2; Pistoiese-Ascoli 2; Udinese-Bologna X; Foggia-Lazio 2; Sampdoria-Milan X; Taranto-Bari 1; Prato-Cremonese 2; Samb-Campobasso X.
Il montepremi è di lire 5.710.976.632. Ai 3 vincitori con 13 punti vanno lire 951.829.400; agli 88 vincitori con 12 punti vanno lire 32.448.700. Le tre colossali vincite sono state realizzate a Messina, a Reggio Emilia e a Trento, e in queste due ultime località oltre al 13 i vincitori hanno centrato ben sette 12.

TACCUINO

PRUZZO. Il cognome dell'attaccante romanista è per una volta sinonimo di « tripletta », ossia di un'impresa non troppo frequente nella serie A di calcio. A parte i complimenti, diciamo intanto che si tratta della 55. marcatura tripla da quando il massimo campionato è tornato alle 16 squadre, ossia da 13 stagioni più quella in corso. Di tutte queste triplette, solo una era stata firmata da un giocatore della Roma: Pierino Prati, il quale la rifilò alla Ternana l'11 maggio 1975. Era la 29. giornata e, nemmeno a farlo apposta, anche quel giorno la Roma vinse per 4-2. La sola differenza rispetto ad allora è che Prati non segnò una delle reti su rigore. A quanti desiderano una rinfrescatina di idee in fatto di « triplette », diciamo che, nel periodo considerato, la squadra che ha segnato più triplette è il Torino: dieci, e di queste cinque sono di Paolino Pulici e tre di Graziani. Con Paolino Pulici, è al comando della graduatoria, Prati (anche lui con 5 triplette); segue poi Anastasi con quattro.

GRAZIANI E ALTOBELLI. Visto che parliamo di marcatori multipli, corre l'obbligo di ricordarsi di Graziani e Altobelli, autori delle due doppiette della sesta giornata. Detto che non si registravano marcature doppie da tre turni, aggiungiamo che adesso il totale è salito a cinque.

AVELLINO E PUNTI ESTERNI. La squadra irpina va citata perché è la sola che è riuscita a vincere in casa. Questo dice che il fattore campo ha ricevuto, stavolta, una bella legnata. Le squadre impegnate in trasferta hanno raggranellato ben 11 punti su 16, stabilendo naturalmente il primato stagionale, ma — ciò che è più importate — uguagliando quello assoluto dei tornei a 16 squadre, primato assoluto che registra ben sei precedenti. L'ultima volta che 11 punti sono andati a chi giocava fuori casa risale all'ultimo turno del passato campionato.

RETI. Le squadre padrone di casa hanno segnato in tutto solo sei reti. Non è, tuttavia, un primato. Infatti alla prima giornata era successa la stessa cosa. Piuttosto va detto che i 16 gol complessivi del sesto turno son serviti, se non altro, a rispettare una certa media. Il totale è salito a 90 reti, equivalenti a 470 gol finali contro i 468 di una settimana fa: quindi i livelli sono gli stessi. Quanto alle singole squadre, prima domenica senza reti per Cagliari e Catanzaro che finora avevano sempre segnato.

ESPULSIONI E RIGORI. Ben quattro i cartellini rossi: Bertoni, Bagni, Menichini e Paris. Da 7 espulsioni siamo saliti di colpo a 11. Il Catanzaro è già arrivato a quattro. Quanto ai rigori, il capitolo esige solo un aggiornamento amministrativo, poiché le due massime punizioni concesse ieri non hanno avuto alcun significato... di classifica (marcatori: Pruzzo e Altobelli). Quindi 15 rigori in tutto, 12 realizzati (5 decisivi) e 3 sbagliati (nessuno decisivo).

IL RESTO. Altra piccola raffica di pareggi: tre (di cui due per 0-0). Totale: 16 pareggi, con 7 0-0. Il numero dei pareggi « bianchi » è salito in verticale: solo uno nelle prime tre giornate, ben sette adesso. Quattro vittorie in trasferta sono primato stagionale, ma non assoluto (cinque) per i tornei a 16 squadre. Prima sconfitta per il Catanzaro. Restano imbattuti Bologna e Fiorentina, la quale Fiorentina da tre domeniche pareggia per 0-0. Non hanno ancora pareggiato Como e Torino; non hanno ancora vinto Udinese e Brescia. Citazione di merito per il Perugia, che in trasferta sta diventando uno spauracchio. Ha perso, infatti, solo una volta, a Firenze, e per giunta su rigore.

p. c.

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(6. giornata di andata)

Avellino-Como	2-1
Brescia-Fiorentina	0-0
Cagliari-Napoli	0-0
Catanzaro-Perugia	0-1
Inter-Roma	2-4
Juventus-Torino	1-2
Pistoiese-Ascoli	0-1
Udinese-Bologna	1-1

PROSSIMO TURNO
(9 novembre, ore 14,30)

Ascoli-Udinese
Bologna-Brescia
Fiorentina-Cagliari
Inter-Pistoiese
Napoli-Avellino
Perugia-Juventus
Roma-Catanzaro
Torino-Como

MARCATORI

5 reti: Pruzzo (Roma, 3 rigori), **Altobelli** (Inter, 2);
4 reti: Graziani (Torino);
3 reti: Muraro (Inter);
2 reti: Torrisi (Ascoli), **Cabrini** (Juventus, 2), **Palanca** (Catanzaro), **Pellegrini** (Napoli), **Paris** (Bologna, 1), **Piga** (Avellino), **Bagni** (Perugia).

CLASSIFICA DOPO LA 6. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori casa v	fuori casa n	fuori casa p	media inglese	reti f.	reti s.	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Roma	**9**	6	2	0	0	2	1	1	+ 1	9	7	4	3	1	1
Fiorentina	**8**	6	1	2	0	1	2	0	— 1	5	3	1	1	0	0
Inter	**7**	6	2	0	1	1	1	1	— 2	13	6	2	2	1	1
Catanzaro	**7**	6	2	0	1	0	3	0	— 2	6	4	0	0	1	1
Napoli	**6**	6	2	1	0	0	1	2	— 3	8	7	1	1	0	0
Torino	**6**	6	2	0	1	1	0	2	— 3	6	6	0	0	1	0
Cagliari	**6**	6	1	2	0	1	0	2	— 3	7	8	0	0	2	2
Juventus	**5**	6	1	0	2	0	3	0	— 4	5	5	3	2	1	1
Ascoli	**5**	6	1	1	1	1	0	2	— 4	4	8	1	0	0	0
Bologna*	**4**	6	2	1	0	1	2	0	—	6	2	1	1	1	1
Como	**4**	6	2	0	1	0	0	3	— 5	4	7	1	1	2	1
Udinese	**4**	6	0	3	1	0	1	1	— 6	3	9	0	0	1	1
Brescia	**3**	6	0	3	1	0	0	2	— 7	3	6	0	0	2	2
Pistoiese	**3**	6	1	1	1	0	0	3	— 6	2	6	0	0	0	0
Perugia*	**2**	6	0	2	0	2	1	0	— 1	5	2	0	0	2	1
Avellino*	**2**	6	2	0	1	1	1	1	— 2	8	8	1	1	0	0

* Penalizzata di cinque punti.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Napoli	Perugia	Pistoiese	Roma	Torino	Udinese
Ascoli										0-0	3-2	0-3				
Avellino					2-1		2-1	2-3								
Bologna	1-0												2-0	1-1		
Brescia		1-2				1-1		0-0		1-1						
Cagliari	2-0									1-1	0-0					
Catanzaro							2-0					0-1			1-0	
Como									1-0					0-1		2-0
Fiorentina						1-1			0-0			1-0				
Inter					4-1						3-0			2-4		
Juventus			0-1				2-0								1-2	
Napoli						1-1							1-0	4-0		
Perugia		0-0	0-0													
Pistoiese	0-1			1-0												1-1
Roma				1-0											2-0	
Torino		2-0			1-2								1-0			
Udinese			1-1					0-0	0-4			1-1				

CAMPIONATI A CONFRONTO

1977-78

CLASSIFICA	
Milan	9
Juventus (S)	8
Perugia	8
Lazio	7
Torino	7
Inter	7
Genoa (R)	7
Napoli	6
Verona	6
Atalanta	6
Vicenza	5
Roma	5
Foggia (R)	5
Bologna	4
Pescara (R)	4
Fiorentina	2

1978-79

CLASSIFICA	
Perugia	10
Milan (S)	9
Inter	8
Torino	8
Juventus	7
Ascoli	7
Fiorentina	7
Napoli	7
Lazio	7
Catanzaro	6
Bologna	4
Avellino	4
Vicenza (R)	4
Roma	3
Verona (R)	3
Atalanta (R)	2

1979-80

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter (S)	10	6	4	2	0	8	3
Milan (R)	9	6	3	3	0	7	2
Juventus	8	6	3	2	1	9	5
Perugia	7	6	1	5	0	6	4
Torino	7	6	2	3	1	6	4
Cagliari	7	6	1	5	0	3	2
Napoli	6	6	1	4	1	4	2
Lazio (R)	6	6	1	4	1	6	5
Bologna	6	6	2	2	2	7	7
Fiorentina	5	6	1	3	2	5	6
Avellino	5	6	1	3	2	2	4
Udinese	5	6	0	5	1	4	6
Roma	5	6	1	3	2	5	8
Catanzaro	4	6	0	4	2	2	4
Ascoli	4	6	0	4	2	4	8
Pescara (R)	2	6	0	2	4	3	11

Nota: « S », squadra campione; « R », squadra retrocessa

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(7. giornata di and.)

Atalanta-Lecce	2-0
Foggia-Lazio	0-1
Monza-Verona	1-1
Palermo-Genoa	0-0
Rimini-Pescara	1-1
Sampdoria-Milan	0-0
Spal-Catania	2-0
Taranto-Bari	1-0
Varese-Cesena	3-1
Vicenza-Pisa	1-2

MARCATORI

6 reti: Silva (Pescara);
4 reti: Tivelli (Foggia), **Quadri** (Pisa), **Bordon** (Cesena, 1);
3 reti: Sciannimanico (Foggia, 1 rigore), **Vincenzi** e **Antonelli** (Milan), **Parlanti** (Rimini, 3), **Castronaro** (Spal), **Citterio** (Lazio), **Chiorri** (Sampdoria) e **Fabbri** (Taranto, 2).

PROSSIMO TURNO (2 novembre, ore 14,30)
Catania-Monza; Cesena-Spal; Foggia-Atalanta; Genoa-Taranto; Lazio-Rimini; Lecce-Vicenza; Milan-Palermo; Pescara-Varese; Pisa-Sampdoria; Verona-Bari.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Catania	Cesena	Foggia	Genoa	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Pescara	Pisa	Rimini	Samp.	Spal	Taranto	Varese	Verona	Vicenza
Atalanta			3-1					2-0									0-0		1-0	
Bari								3-2								2-0				1-0
Catania					0-0				2-2						1-2					
Cesena								1-1			3-0				0-0					
Foggia							0-1				1-1		3-3					4-0		
Genoa										2-0		2-1	3-1							
Lazio	2-0		4-0								1-1							2-1		
Lecce						1-0										0-1		1-1		
Milan		1-0				2-0		2-0											2-1	
Monza													0-0	1-1					1-1	
Palermo	1-1	1-1				0-0														
Pescara				2-1			0-0			1-0										2-1
Pisa				1-1										1-0					0-0	
Rimini		3-1	0-0									1-1					1-1			
Sampdoria									0-0	1-1		3-1					1-0			
Spal			2-0							3-1	1-1			3-0						
Taranto		1-0			2-0													3-2		0-1
Varese	1-0			3-1					0-0											
Verona					0-0		1-1								1-1					
Vicenza				0-0		2-2							1-2			0-0				

CLASSIFICA DOPO LA 7. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Lazio	11	7	4	3	0	—	11	3
Milan	11	7	4	3	0	—	9	3
Spal	10	7	4	2	1	— 1	10	4
Sampdoria	10	7	3	4	0	— 1	8	4
Atalanta	8	7	3	2	2	— 3	7	5
Genoa	8	7	3	2	2	— 2	9	7
Pescara	8	8	3	2	2	— 3	8	8
Pisa	8	7	2	4	1	— 2	8	8
Bari	7	7	3	1	3	— 3	8	8
Cesena	6	7	1	4	2	— 4	7	7
Foggia	6	7	1	4	2	— 5	8	8
Rimini	6	7	1	4	2	— 5	6	8
Varese	6	7	2	2	3	— 4	9	11
Verona	5	7	0	5	2	— 5	4	6
Taranto*	4	7	3	3	1	— 2	7	4
Vicenza	4	7	0	4	3	— 7	4	7
Lecce	4	7	1	2	4	— 5	5	10
Monza	4	7	0	4	3	— 6	4	9
Catania	3	7	0	3	4	— 7	4	13
Palermo*	1	7	0	6	1	— 4	5	8

* Penalizzata di cinque punti

AVELLINO 2
COMO 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Cavagnetto al 19', Piga al 33'; 2. tempo 1-0: Criscimanni all'8'.

Avellino: Tacconi (6); Beruatto (6,5), Giovannone (6), Valente (6), Cattaneo (6), Di Somma (7); Piga (7), Criscimanni (8), Massa (6), Vignola (7), Juary (6,5). 12. Di Leo 13., Ipsaro (n.g.), 14. Limido, 15. Repetto, 16. Ugolotti (5,5).
Allenatore: Vinicio (6).

Como: Vecchi (6); Vierchowod (6,5), Riva (5); Centi (6), Fontolan (6), Volpi (7); Mancini (6,5), Giovanelli (5), Cavagnetto (6,5), Gobbo (5), Mandressi (6). 12. Giuliani, 13. Ratti, 14. Marozzi (6), 15. Pozzato, 16. Ungaro.
Allenatore: Marchioro (6).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (6,5)

Sostituzioni: 1. tempo: Marozzi per Mandressi al 43'; 2. tempo: Ugolotti per Massa al 1', Ipsaro per Cattaneo al 34'.

● **Spettatori:** 20.000 circa di cui 6.085 paganti e 11.993 abbonati per un incasso di 95.094.333 di cui 66.724.333 quota abbonati. ● **Marcature:** Beruatto-Mancini, Giovannone-Mandressi, Valente-Gobbo, Cattaneo-Cavagnetto, Vierchowod-Juary, Riva-Criscimanni, Centi-Vignola, Fontolan-Massa, Piga-Giovanelli. Liberi: Di Somma e Volpi ● Vittoria dell'Avellino al termine di una gara scadente sul piano tecnico anche a causa del terreno molto pesante. ● **I gol.** 1-0: su mischia susseguente a calcio d'angolo, Cavagnetto insacca di testa. 1-1: punizione dal limite battuta da Valente, Veccchi respinge corto e Piga insacca da due passi. 2-1: prolungata azione personale di Criscimanni che, partito da centrocampo, ha saltato 3 avversari ed ha infilato Vecchi di prepotenza.

BRESCIA 0
FIORENTINA 0

Brescia: Malgioglio (6); Podavini (7), Galparoli (7), De Biasi (7), Groppi (6), Venturi (7); Bergamaschi (6,5), Salviani (6,5), Penzo (6,5), Iachini (7), Biagini (6,5). 12. Pellizzaro, 13. Guida, 14. Crialesi (6), 15. Torresani (n.g.), 16. Bonometti.
Allenatore: Magni (6).

Fiorentina: Galli (7); Contratto (6), Tendi (6); Galbiati (6,5), Guerrini (5,5), Casagrande (6); Restelli (6,5), Sacchetti (6), Desolati (6), Antognoni (5,5), Bertoni (4). 12. Pellicanò, 13. Ferroni (6), 14. Manzo (n.g.), 15. Orlandini, 16. Fattori.
Allenatore: Carosi (6).

Arbitro: Ciulli di Roma (4).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Crialesi per Bergamaschi al 12', Ferroni per Contratto al 24', Torresani per Groppi al 33', Manzo per Desolati al 35'.

● **Spettatori:** 24.000 di cui 17.165 paganti per un incasso di 101.084.000 più 32.275.650 quota abbonati. ● **Marcature:** Galparoli-Bertoni, Groppi-Desolati, Salviani-Casagrande, Tendi-Jachini, Podavini-Restelli, Biagini-Sacchetti, Guerrini-Penzo, Contratto-Bergamaschi, De Biasi-Antognoni. Liberi: Venturi e Galbiati. ● Partita a senso unico: in campo si è vista una sola squadra, quella bresciana. All'attivo dei viola, solo un paio di punizioni e un tiro-cross di Restelli: in 90 minuti, per una squadra che si considera grande è decisamente poco. ● Bertoni si è fatto vedere solo per il fallaccio su Groppi. ● Scandaloso l'arbitraggio di Ciulli: il rigore per la cintura di Guerrini su Penzo era grande come una casa. Altri due falli in area viola non sono stati visti dal fischietto romano, decisamente il peggiore in campo. ● Espulso Bertoni. ● Ammoniti: De Biasi, Restelli, Galbiati, Biagini, Penzo.

CAGLIARI 0
NAPOLI 0

Cagliari: Corti (6); Azzali (7), Lamagni (6); Osellame (6), Loi (5), Brugnera (6); Gattelli (6), Bellini (5), Selvaggi (5), Marchetti (5,5), Piras (7). 12. Goletti, 13. Di Chiara, 14. Todde, 15. Longobucco (6), 16. Virdis (6).
Allenatore: Tiddia (6).

Napoli: Castellini (6); Bruscolotti (7), Marino (7); Marangon (7), Krol (6,5), Ferrario (6); Damiani (6,5), Vinazzani (6,5), Musella (5,5), Nicolini (6), Pellegrini (5,5). 12. Fiore, 13. Cascione, 14. Capone, 15. Guidetti (n.g.), 16. Speggiorin (n.g.).
Allenatore: Marchesi (7).

Arbitro: Pieri di Genova (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Longobucco per Loi e Virdis per Gattelli al 13'; Guidetti per Musella al 29'; Speggiorin per Pellegrini al 34'.

● **Spettatori:** 24.021 di cui 10.092 abbonati per incasso di 63.463.000 più 53.417.600 abbonati. ● **Marcature:** Azzali-Pellegrini, Lamagni-Damiani, Osellame-Nicolini, Bellini-Marangon, Marchetti-Vinazzani, Loi-Musella, Buscolotti-Selvaggi, Marino- Gattelli, Ferrario-Piras. Liberi: Brugnera e Krol. ● Partita rovinata dalla paura di perdere. Un'ora e mezza di noia. ● Marchesi e Tiddia hanno ammesso che il pari stava bene sia al Napoli che al Cagliari. ● Nel primo tempo, un tiro in porta a testa: Piras costringe Castellini a salvarsi in angolo (6'), Damiani di testa sfiora la traversa (9'). ● Nel secondo tempo un altro tiro di Piras alto (3') e un'altra parata di Castellini su tiro ravvicinato di Selvaggi. Tutto qui, nessuno dei due meritava di vincere.

CATANZARO 0
PERUGIA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2 tempo: 0-1: Bagni al 14'.

Catanzaro: Zaninelli (6); Sabbadini (5,5), Ranieri (6); Boscolo (5,5), Menichini (6), Sabato (6); Mauro (6,5), Orazi (5,5), Borghi (5,5), Braglia (5,5), De Giorgis (6). 12. Mattolini, 13. Maio, 14. Peccennini, 15. Salvadore, 16. Mondello (n.g.).
Allenatore: Burgnich (6).

Perugia: Malizia (6); Nappi (6), Ceccarini (6,5); Frosio (6), Pin (5,5), Lelj (5); Casarsa (6), Butti (5,5), Bagni (6,5), Tacconi (6), De Rosa (5,5). 12. Mancini, 13. Bernardini, 14. Dal Fiume (n.g.), 15. Perugini, 16. Fortunato.
Allenatore: Ulivieri (6).

Arbitro: Patrussi di Ravenna (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Dal Fiume per Casarsa al 24', Mondello per De Giorgis al 34'.

Spettatori: 14.494 di cui 2.446 abbonati per un incasso di 66.144.000 più 21.669.720 quota abbonati. ● **Marcature:** Ceccarini-De Giorgis, Boscolo-Casarsa, Orazi-Butti, Sabato-Nappi, Braglia-Tacconi, Lelj-Mauro, Menichini-Bagni, Sabbadini-De Rosa, Borghi-Pin. Liberi: Frosio e Ranieri. ● La sconfitta del Catanzaro è stata totale, soprattutto per coloro che si erano creati facili entusiasmi. ● Il Perugia, disposto molto bene tatticamente, ha chiuso qualsiasi varco ai calabresi addormentando così la partita. ● **Il gol.** 1-0: 10 metri fuori dall'area quasi sulla linea laterale del campo, Menichini commette fallo su Bagni. Cross di Tacconi e lo stesso Bagni di testa segna. ● Ammoniti: Braglia, Ceccarini, Tacconi, De Giorgis, Sabbadini. Espulsi: Esspulsi: Menichini e Bagni.

INTER 2
ROMA 4

Marcatori: 1. tempo 0-3: autorete di Bini al 3', Pruzzo al 12' e al 31'; 2. tempo 2-1: Altobelli (rigore) al 12', Pruzzo (rigore) al 36', Altobelli al 45'.

Inter: Bordon (5,5); Canuti (5), Marini (6); Pasinato (5,5), Mozzini (4,5), Bini (5,5), Caso (5,5), Prohaska (5,5), Altobelli (6,5), Beccalossi (4), Muraro (5). 12. Cipollini, 13. Tempestilli, 14. Bergomi, 15. Pancheri (6), 16. Ambu (n.g.).
Allenatore: Bersellini (5).

Roma: Tancredi (6); Spinosi (6,5), Maggiora (6,5); Turone (6), Falcao (7), Romano (7); Conti (6), Di Bartolomei (7), Pruzzo (7,5), Ancelotti (7), Scarnecchia (6,5). 12. Superchi, 13. Rocca, 14. De Nadai (6), 15. Benetti, 16. Giovanelli.
Allenatore: Liedholm (7,5).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pancheri per Marini al 1', Ambu per Mozzini al 31', De Nadai per Conti al 22'.

● Spettatori: 60.000 circa di cui 41.099.000 paganti per un incasso di 263.116.500 più 80.000.000 di quota abbonati. ● **Marcature:** Canuti-Scarnecchia, Marini-Di Bartolomei, Pasinato-Conti, Mozzini-Pruzzo, Ancelotti-Caso, Prohaska-Maggiora, Romano-Altobelli, Falcao-Beccalossi, Spinosi-Muraro. Liberi: Bini e Turone. ● **I gol.** 0-1: riprende Di Bartolomei che segna complice l'intervento di Bini. 0-2: Scarnecchia dal fondo crossa per Pruzzo che, di testa, batte Mozzini e Bordon. 0-3: Falcao passa a Di Bartolomei che finta il tiro. «Assist» per Pruzzo che segna. 1-3: fallo di Maggiora su Pasinato in area. Dal dischetto, segna Altobelli. 1-4: Pasinato stende Ancelotti in area. Rigore: Pruzzo insacca. 2-4: Da Ambu a Altobelli: gol.

JUVENTUS 1
TORINO 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Causio al 17'; 2. tempo 0-2: Graziani al 14' e al 31'.

Juventus: Zoff (5,5); Cuccureddu (6), Cabrini (6,5); Furino (5,5), Gentile (6), Scirea (7); Causio (7), Tardelli (6,5), Bettega (6,5), Brady (7), Fanna (5,5). 12. Carraro, 13. Osti, 14. Prandelli (n.g.), 15. Verza, 16. Marocchino.
Allenatore: Trapattoni (5,5).

Torino: Terraneo (6); Volpati (n.g.), Salvadori (5,5); Sala (6,5), Van de Korput (6,5), Masi (7); Sclosa (6,5), Pecci (7), Graziani (7), Zaccarelli (6), Pulici (5,5). 12. Copparoni, 13. Davin, 14. D'Amico (6), 15. Mariani, 16. Spagnuolo.
Allenatore: Rabitti (6,5).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (5).

Sostituzioni: 1. tempo: D'Amico per Volpati al 14'; 2. tempo: Prandelli per Furino e Marocchino per Fanna al 32'; Mariani per Pulici al 45'.

● **Spettatori:** 34.598 per un incasso lordo di 173.255.000 di cui 84.000.000 quota abbonati. ● **Marcature:** Cuccureddu-Pulici, Cabrini-Sala, Furino-Sclosa, Volpati-Fanna, Van de Korput-Bettega, Pecci-Brady, Salvadori-Causio, Tardelli-Zaccarelli. Liberi: Scirea e Masi. ● La Juve ha dominato per oltre un'ora, il Torino ha vinto con un vigoroso finale. ● **I gol.** 1-0: lancio di Brady per Bettega, gran tiro, palo, raccoglie Causio e insacca. 1-1: lungo cross di D'Amico, colpo di testa vincente di Graziani. 1-2: Zoff caricato da Pulici perde la palla in uscita e Graziani infila da pochi passi. ● Ammoniti: Causio, Graziani, Bettega, Pecci, Scirea.

PISTOIESE 0
ASCOLI 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Bellotto al 12'.

Pistoiese: Mascella (7); Borgo (6), Zagano (6); Benedetti (6), Berni (5,5), Bellugi (6,5); Silvio (5), Agostinelli (6), Chimenti (6,5), Frustalupi (7), Paganelli (6). 12. Pratesi, 13. Cappellari (n.g.), 14. Rognoni (n.g.), 15. Lippi, 16. Marchi.
Allenatore: Vieri (5).

Ascoli: Muraro (6); Anzivino (6,5), Mancini (6,5); Bellotto (7,5), Gasparini (6), Perico (6); Trevisanello (6,5), Moro (7), Pircher (6), Scanziani (6,5), Torrisi (6,5). 12. Pulici, 13. Scorsa, 14. Bellomo, 15. Paolucci (n.g.), 16. Anastasi (n.g.).
Allenatore: Fabbri (7).

Arbitro: Lattanzi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cappellari per Silvio e Rognoni per Agostinelli al 16', Paolucci per Pircher al 29', Anastasi per Trevisanello al 39'.

● **Spettatori:** 12.187 di cui 8.664 paganti per un incasso di 5.150.000 più 45.385.600 quota abbonati. ● **Marcature:** Borgo-Torrisi, Zagano-Trevisanello, Berni-Pircher, Benedetti-Moro, Agostinelli-Scanziani, Frustalupi-Bellotto, Paganelli-Anzivino, Silvio-Mancini, Chimenti-Gasparini. Liberi: Bellugi e Perico. ● Meritata affermazione dell'Ascoli, dominatore a centrocampo con Moro, che Fabbri giudica da nazionale, e con un grande Bellotto inesauribile ed efficace tiratore. ● Prima di segnare l'ascoli aveva colpito la traversa con Pircher al 43' e si era visto respingere sula linea di porta da Borgo un tiro di Bellotto al 1' della ripresa. ● **Il gol.** 1-0: Trevisanello, conquistato il pallone sfuggito a Moro ha effettuato un lungo cross al centro dove Bellotto, smarcatissimo, raccoglie di testa e insacca all'incrocio.

UDINESE 1
BOLOGNA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1; Eneas al 13', Pradella al 40'.

Udinese: Della Corna (6,5); Billia (6), Fanesi (6); Miani (5,5), Fellet (6,5), Tesser (5,5); Cinquetti (5,5), Pin (5), Neumann (7), Vriz (5,5), Pradella (6). 12. Pazzagli, 13. Maritozzi (6), 14. Bacci (n.g.), 15. Miano, 16. Koetting.
Allenatore: Giagnoni (6).

Bologna: Zinetti (5); Benedetti (6), Vullo (6); Paris (6,5), Bachlechner (6,5), Sali (5,5); Pileggi (6), Dossena (7), Garritano (6,5), Eneas (7,5), Colomba (6). 12. Boschin, 13. Zuccheri, 14. Fiorini (n.g.), 15 Fabbri, 16. Gamberini.
Allenatore: Radice (7).

Arbitro: Lops di Torino (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Maritozzi per Miani al 13', Fiorini per Garritano al 23', Bacci per Cinquetti al 42'.

● **Spettatori:** 27.289 di cui 7.512 abbonati per un incasso di 128.818.000 più 65.514.000 quota abbonati. ● **Marcature:** Billia-Eneas, Fanesi-Garritano, Miani-Colomba, Benedetti-Pradella, Bachlechner-Cinquetti, Paris-Neumann, Vullo-Tesser, Pin-Dossena, Tesser-Pileggi, Vullo-Vriz. Liberi: Sali e Fellet. ● Primo tempo di nerbo ma senza scorrettezze: dopo il gol di Eneas, però, il Bologna dà segni di nervosismo e perde in linearità. ● **I gol.** 1-0: Dossena, appena superata la metà campo, lancia in verticale Eneas che dribbla due avversari e entra in area e dalla destra insacca imparabilmente. 1-1: azione confusa in area bolognese. Il pallone perviene a Neumann che, dopo due palleggi in semirovesciata, fa pervenire il pallone sulla sinistra a Pradella. Il centravanti bianconero colpisce male, ma il pallone supera Zinetti. ● Espulso Paris.

CONTROCLASSIFICA: MOMENTACCIO DI GENTILE

Dei 16 gol segnati domenica, 4 soltanto sono esenti da errori di marcatura: i rigori di Pruzzo e Altobelli, l'autogol di Bini e la punizione-ribattuta di Piga. Queste le responsabilità difensive sui rimanenti gol: Gentile (due volte su Graziani), Sclosa (Causio), Cattaneo (Cavagnetto), Riva (Criscimanni), Menichini (Bagni), Mozzini (due volte su Pruzzo), Romano (Altobelli), Agostinelli (Bellotto), Billia (Eneas) e Benedetti (Pradella). Come si vede, c'è stata una nuova, doppia ricaduta di Claudio Gentile, che in 6 giornate si è fatto trafiggere da ben 4 avversari: Selvaggi, Penzo e (due volte) Graziani. Un doppio errore ha commesso anche l'interista Mozzini (opposto a Pruzzo).

RESPONSABILITA' SUI GOL

4 errori: Gentile (Juventus)
3 errori: Giovannone (Avellino)
2 errori: Cattaneo (Avellino), **Mozzini** (Inter), **Marangon** (Napoli), **Bellotto** (Ascoli), **Danova** (Torino), **Agostinelli** (Pistoiese) e **Billia** (Udinese)
1 errore: Mancini, Anastasi, Gasparini e **Perico** (Ascoli), **Beruatto** e **Vignola** (Avellino), **Benedetti** (Bologna), **Podavini, Groppi, Biagini** e **Iachini** (Brescia), **Azzali, Canestrari, Bellini, Lamagni** e **Loi** (Cagliari), **Menichini** (Catanzaro), **Mancini** e **Riva** (Como), **Tendi, Guerrini** e **Casagrande** (Fiorentina), **Marini** (Inter), **Bruscolotti, Ferrario** e **Vinazzani** (Napoli), **Borgo, Paganelli, Frustalupi** e **L. Silvio** (Pistoiese), **De Nadai, Spinosi, Romano** e **Di Bartolomei** (Roma), **Volpati, Cuttone** e **Sclosa** (Torino), **Miani, Vriz, Acerbis** e **Bencina** (Udinese).

DIFENSORI RUOLO PER RUOLO

(**N.B.:** lo specchietto si ripropone di rendere conto del rendimento dei difensori. Sotto il nome di ogni atleta compaiono due numeri: il 1. si riferisce alle presenze sin qui totalizzate, il 2. ai gol fatti segnare ai rispettivi avversari diretti).

squadra	stopper	terzino marcatore	terzino fluidificante
ASCOLI	**Gasparini** 6-1	**Mancini** 4-0	**Anzivino** 6-0
AVELLINO	**Cattaneo** 6-2	**Giovannone** 5-3	**Beruatto** 6-1
BOLOGNA	**Bachlechner** 6-0	**Benedetti** 5-1	**Vullo** 6-0
BRESCIA	**Groppi** 2-1	**Galparoli** 6-0	**Podavini** 6-1
CAGLIARI	**Azzali** 6-1	**Lamagni** 6-1	**Longobucco** 5-0
CATANZARO	**Menichini** 5-1	**Sabadini** 6-0	**Ranieri** 6-0
COMO	**Fontolan** 6-0	**Vierchowod** 6-0	**Riva** 6-1
FIORENTINA	**Guerrini** 6-1	**Contratto** 6-0	**Tendi** 6-1
INTER	**Mozzini** 6-2	**Canuti** 5-0	**Oriali** 3-0
JUVENTUS	**Gentile** 6-4	**Cuccureddu** 6-0	**Cabrini** 4-0
NAPOLI	**Ferrario** 6-1	**Bruscolotti** 6-1	**Marino** 4-0
PERUGIA	**Pin** 6-0	**Ceccarini** 3-0	**Nappi** 6-0
PISTOIESE	**Bellugi** 6-0	**Zagano** 6-0	**Borgo** 6-1
ROMA	**Romano** 6-1	**Spinosi** 6-1	**Maggiora** 4-0
TORINO	**Danova** 4-2	**Volpati** 6-1	**Salvadori** 6-0
UDINESE	**Billia** 6-2	**Miani** 5-1	**Tesser** 5-0

GRADUATORIE PARTICOLARI PROVVISORIE

(**N.B.** Nella tabella compaiono quegli atleti che, per il numero di presenze totalizzate, possono essere considerati i titolari delle tre maglie difensive delle rispettive società d'appartenenza; per l'esattezza quelle di stopper e di terzino.

stopper	terzino marcatore	terzino fluidificante
4. Gentile	**3.** Giovannone	**1.** Beruatto
2. Cattaneo	**1.** Benedetti	Podavini
Mozzini	Lamagni	Riva
Danova	Bruscolotti	Tendi
Billia	Spinosi	Borgo
1. Gasparini	Volpati	**0.** Anzivino
Groppi	Miani	Vullo
Azzali	**0.** Mancini	Longobucco
Menichini	Galparoli	Ranieri
Guerrini	Sabadini	Oriali
Ferrario	Vierchowod	Cabrini
Romano	Contratto	Marino
0. Bachlechner	Canuti	Nappi
Fontolan	Cuccureddu	Maggiora
Pin	Ceccarini	Salvadori
Bellugi	Zagano	Tesser

GENTILE

GIOVANNONE

ESORDIENTI: ECCO 4 NUOVI ACQUISTI

Già superato il muro della cinquantina dopo sei sole domeniche di campionato. Siamo esattamente a quota 51 e i volti nuovi della domenica sono stati quattro: **Norberto Cappellari**, attaccante, classe '61, che la Pistoiese ha appena prelevato in prestito dal Torino; **Angelo Crialesi**, attaccante, classe '58, neo acquisto del Brescia (proviene dall'Inter); **Riccardo Maritozzi**, centrocampista, classe '59, che l'Udinese ha scambiato (con Bencina) con il Palermo; e **Ezio Cavagnetto**, classe '54, attaccante, rientrato al Como dopo tre soli mesi d'esilio al Genoa e in gol fin dalla sua prima partita. Con Maritozzi e Cavagnetto, Udinese e Como rafforzano la propria posizione di squadre leader in questa speciale graduatoria, con 8 debutti all'attivo. Inter ed Ascoli sono le sole squadre ancora senza esordienti. Questo il dettaglio.

8 esordienti:
Como (Vierchowod, Centi, Volpi, Mancini, Nicoletti, Gobbo, Giovannelli e Cavagnetto)
Udinese (Pazzagli, Billia, Bencina, Pradella, Koetting, Acerbis, Papais e Maritozzi)

7 esordienti:
Brescia (Podavini, Galparoli, Venturi, Torresani, Bergamaschi, Bonometti e Crialesi)

5 esordienti:
Pistoiese (Mascella, Benedetti, Quattrini, Calonaci e Cappellari)

4 esordienti:
Avellino (Tacconi, Criscimanni, Limido e Ipsaro)
Perugia (Ottoni, De Rosa, Bernardini e Giuntini)

3 esordienti:
Cagliari (Azzali, Loi, Ricci)
Catanzaro (Zaninelli, Morganti, Borghi)
Fiorentina (Contratto, Manzo, Fattori)

2 esordienti:
Bologna (Fabbri e Marocchi)

1 esordiente:
Juventus (Storgato) - **Napoli** (Cascione)
Roma (Sorbi) - **Torino** (Cuttone)

0 esordienti: Inter e Ascoli

CAVAGNETTO

CRIALESI

CALCI DI RIGORE

TURNO E GARA	TIRATORE		ARB.	RESPONSABILE	PROPIZIATORE
1 **Fiorentina**-Perugia	Antognoni	R	**Ciulli**	Ottoni	Bertoni
1 **Napoli**-Catanzaro	Musella	R	**Tonolini**	Borghi	Musella
2 **Inter**-Cagliari	Altobelli	R	**Prati**	Ricci	Altobelli
2 **Roma**-Brescia	Pruzzo	R	**Ballerini**	Iachini	Di Bartolomei
2 **Juventus**-Como	Cabrini	R	**Patrussi**	Fontolan	—
2 **Juventus**-Como	Cabrini	N	**Patrussi**	Volpi	Cabrini
3 Bologna-**Roma**	Pruzzo	R	**D'Elia**	Vullo	Pruzzo
3 Brescia-**Juventus**	Cabrini	R	**Barbaresco**	Guida	Bettega
4 **Avellino**-Cagliari	Vignola	R	**Benedetti**	Lamagni	Juary
4 Juventus-**Bologna**	Paris	R	**Mattei**	Osti	Eneas
4 **Roma**-Torino	Di Bartolomei	N	**Casarin**	Sala	Turone
5 **Como**-Udinese	Nicoletti	R	**Paparesta**	Leonarduzzi	Gobbo
6 **Inter**-Roma	Altobelli	R	**Barbaresco**	Maggiora	Pasinato
6 Inter-**Roma**	Pruzzo	R	**Barbaresco**	Pasinato	Ancelotti

N.B.: In neretto la squadra che beneficia del rigore. Con una « R » si indica « rigore realizzato », con una « N » rigore non realizzato.

Realizzazioni

3. Pruzzo
2. Altobelli
Cabrini
1. Antognoni
Musella
Vignola
Paris
Nicoletti

Errori

1. Cabrini
Di Bartolomei

Decisioni arbitrali

3. Barbaresco
2. Patrussi
1. Ciulli
Tonolini
Prati
Ballerini
D'Elia
Benedetti
Mattei
Casarin
Paparesta

PRUZZO: 3 CENTRI

GOL SU PUNIZIONE

Nessuna rete è stata realizzata su punzione nella sesta di campionato. Il primatista rimane sempre Muraro con 2 trasformazioni, seguito — con 1 — da Sabato, Selvaggi, Bertoni, Pecci, L. Pin e Palanca. Soltanto Sabato e L. Pin hanno trasformato calci di punizione indiretti. In 6 giornate sono state segnate 8 reti su punizione.

MURARO

AUTOGOL

Con l'autogol di Bini in Inter-Roma il totale è salito a quota 9, come dire un autogol e mezzo a giornata. Due autoreti ha realizzato Anzivino (Ascoli), una Volpi e Lombardi (Como), Romano e Di Bartolomei (Roma), Krol (Napoli), Sabadini (Catanzaro) e Bini (Inter). La squadra che ha beneficiato del maggior numero di autoreti è il Napoli, con 3. La seguono l'Inter con 2, Roma, Bologna, Juventus e Brescia con 1.

ANZIVINO

GOL DI TESTA

Con i cinque gol segnati domenica da Bagni, Graziani, Bellotto, Pruzzo e Cavagnetto il totale delle reti realizzate di testa è salito a 15. Lo specialista, almeno per il momento, è Graziani, con 2. Con una rete lo seguono Tardelli, Piga, Benedetti, Acerbis, Tavola, Pellegrini, Tacconi, Altobelli, Nicolini, Bagni, Pruzzo, Bellotto e Cavagnetto.

GRAZIANI

LE CLASSIFICHE DEL GUERIN D'ORO

GIOCATORI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 5. GIORNATA DI ANDATA

Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport, Stadio, Guerin Sportivo

		PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Mascella** (Pistoiese)	142	5	**7,10**
	Zinetti (Bologna)	135,5	5	**6,77**
	Zaninelli (Catanzaro)	135	5	**6,75**
	Bordon (Inter)	133	5	**6,65**
DIFENSORI	**Spinosi** (Roma)	137,5	5	**6,87**
	Bachlechner (Bologna)	133	5	**6,65**
	Vierchowod (Como)	132,5	5	**6,62**
	Contratto (Fiorentina)	132	5	**6,60**
	Ranieri (Catanzaro)	131	5	**6,55**
	Fontolan (Como)	130,5	5	**6,52**
	Sabadini (Catanzaro)	130	5	**6,50**
	Ferrario (Napoli)	128	5	**6,40**
LIBERI	**Di Somma** (Avellino)	134,5	5	**6,72**
	Venturi (Brescia)	130,5	5	**6,52**
	Volpi (Como)	129,5	5	**6,47**
	Bini (Inter)	129	5	**6,45**
JOLLY	**Colomba** (Bologna)	139	5	**6,95**
	Sabato (Catanzaro)	137	5	**6,85**
	Bagni (Perugia)	134,5	5	**6,72**
	Mancini (Como)	131,5	5	**6,57**
CENTROCAMPISTI	**Agostinelli** (Pistoiese)	135	5	**6,57**
	Valente (Avellino)	135	5	**6,75**
	Paris (Bologna)	134	5	**6,70**
	Dossena (Bologna)	134	5	**6,70**
	Di Bartolomei (Roma)	133,5	5	**6,67**
	Vignola (Avellino)	132,5	5	**6,62**
	Osellame (Cagliari)	130,5	5	**6,52**
	Prchaska (Inter)	130	5	**6,50**
ATTACCANTI	**Selvaggi** (Cagliari)	130,5	5	**6,52**
	Piga (Avellino)	130,5	5	**6,52**
	Nicoletti (Como)	130	5	**6,50**
	Graziani (Torino)	129,5	5	**6,47**
	De Giorgis (Catanzaro)	127,5	5	**6,37**
	Piras (Cagliari)	127,5	5	**6,37**

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 5. GIORNATA DI ANDATA

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Michelotti**	22,5	23	24	22	**91,5**	**3**	**7,62**
2 **D'Elia**	21	20,5	18	21,5	**81**	**3**	**6,75**
3 **Ciulli**	13	14	14	13	**54**	**2**	**6,75**
4 **Lattanzi**	12,5	13,5	13,5	14	**53,5**	**2**	**6,68**
5 **Casarin**	18,5	22	17,5	18	**76**	**3**	**6,33**

REGOLAMENTO. La somma dei voti domenicolmente attribuiti a giocatori e arbitri dai quotidiani sportivi e dal Guerin Sportivo, divisa per il numero dei voti conteggiati, costituisce il parametro delle graduatorie. Sino alla ottava giornata saranno presi in considerazione solo i giocatori che avranno preso parte a tutte le gare e gli arbitri che avranno collezionato almeno tre gettoni di presenza. Dalla nona giornata in poi entreranno invece in gioco tutti i giocatori che avranno preso parte ad almeno due terzi delle gare e gli arbitri che avranno collezionato un numero di presenze pari almeno ad un terzo delle gare. Il Guerin d'oro, sia per la A che per la B, non può essere assegnato per la terza volta consecutiva allo stesso giocatore o allo stesso arbitro. Le graduatorie vengono pubblicate con un turno di ritardo.

LA SITUAZIONE. Cambio di guardia al vertice della classifica sia in serie A che in serie B: gli ex primatisti Colomba e Chierico sono infatti stati superati da due portieri: rispettivamente dal pistoiese Mascella (un esordiente in serie A) e dal tarantino Ciappi (ex pisano).

MASCELLA (Pistoiese)

CIAPPI (Taranto)

I PRIMI 10 DELLA SERIE A

1	**Poerio MASCELLA** (Pistoiese)	7,10
2	**Franco COLOMBA** (Bologna)	6,95
3	**Luciano SPINOSI** (Roma)	6,87
4	**Antonio SABATO** (Catanzaro)	6,85
5	**Alessandro ZANINELLI** (Catanzaro)	6,75
6	**Andrea AGOSTINELLI** (Pistoiese)	6,75
7	**Pellegrino VALENTE** (Avellino)	6,75
8	**Salvatore DI SOMMA** (Avellino)	6,72
9	**Salvatore BAGNI** (Perugia)	6,72
10	**Adelmo PARIS** (Bologna)	6,70

I PRIMI 10 DELLA SERIE B

1	**Walter CIAPPI** (Taranto)	7,00
2	**Roberto BACCHIN** (Bari)	6,91
3	**Fernando VIOLA** (Lazio)	6,77
4	**Vincenzo CHIARENZA** (Taranto)	6,77
5	**Giovanni VAVASSORI** (Atalanta)	6,72
6	**Carlo SARTORI** (Rimini)	6,69
7	**Zelico PETROVIC** (Rimini)	6,63
8	**Maurizio ORLANDI** (Sampdoria)	6,63
9	**Paolo MONELLI** (Monza)	6,63
10	**Graziano DE LUCA** (Lecce)	6,61

GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 6. GIORNATA DI ANDATA

Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo

		PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Ciappi** (Taranto)	126	6	**7,00**
	Petrovic (Rimini)	119,5	6	**6,63**
	De Luca (Lecce)	119	6	**6,61**
	Oddi (Palermo)	118,5	6	**6,58**
DIFENSORI	**Citterio** (Lazio)	118,5	6	**6,58**
	Baldizzone (Atalanta)	115,5	6	**6,41**
	Tassotti (Milan)	113,5	6	**6,30**
	La Palma (Bari)	113,5	6	**6,30**
	Mandorlini (Atalanta)	113	6	**6,27**
	Logozzo (Sampdoria)	112,5	6	**6,25**
	Miele (Spal)	112,5	6	**6,25**
	Motta (Monza)	111	6	
LIBERI	**Vavassori** (Atalanta)	121	6	**6,72**
	Perrone (Lazio)	118	6	**6,55**
	Baresi (Milan)	118	6	**6,55**
	Albiero (Spal)	116	6	**6,44**
JOLLY	**Viola** (Lazio)	122	6	**6,77**
	Chiarenza (Taranto)	122	6	**6,77**
	Sartori (Rimini)	120,5	6	**6,69**
	Guidolin (Verona)	118,5	6	**6,58**
CENTROCAMPISTI	**Bacchin** (Bari)	124,5	6	**6,91**
	Orlandi (Sampdoria)	119,5	6	**6,69**
	Lamia Caputo (Palermo)	119	6	**6,61**
	Lopez (Palermo)	118,5	6	**6,58**
	Castronaro (Spal)	118	6	**6,55**
	Cannata (Taranto)	118	6	**6,50**
	Vailati (Palermo)	117	6	**6,50**
	Bonomi (Atalanta)	116,5	6	**6,47**
ATTACCANTI	**Monelli** (Monza)	119,5	6	**6,63**
	Serena (Bari)	115,5	6	**6,41**
	Tivelli (Foggia)	114,5	6	**6,36**
	Silva (Pescara)	114,5	6	**6,36**
	Bergossi (Spal)	114	6	**6,33**
	Turchetta (Varese)	113,5	6	**6,30**

ARBITRI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 6. GIORNATA DI ANDATA

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Vitali**	19,5	21,5	21	**62**	**3**	**6,88**
2 **Altobelli**	20,5	19,5	19	**59**	**3**	**6,55**
3 **Parussini**	18,5	19,5	19,5	**57,5**	**3**	**6,38**
4 **Angelelli**	17	20,5	19,5	**57**	**3**	**6,33**
5 **Bianciardi**	17,5	18	20	**55,5**	**3**	**6,16**

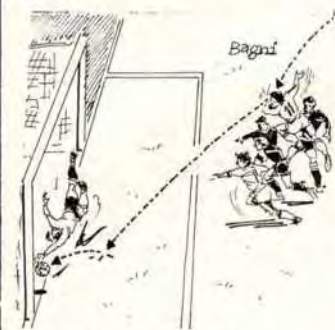
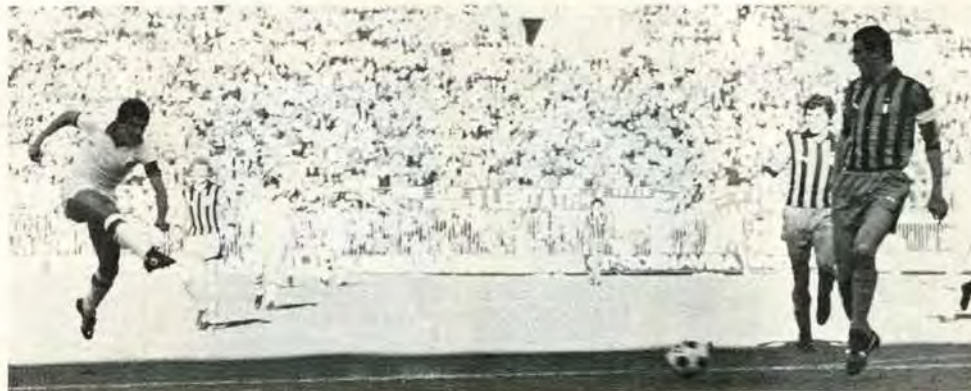
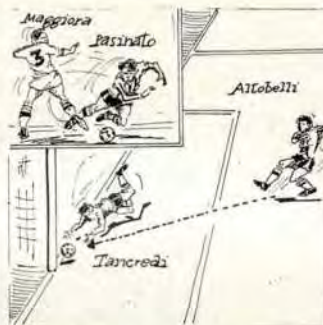
LE PAGELLE DEGLI STRANIERI

graduatoria dopo la 6. giornata di andata

ENEAS, il negretto del Bologna, continua la sua ascesa verso le posizioni di tutto rispetto di questa speciale classifica di rendimento. Poi le ultime due esaltanti domeniche. Eneas è stato un autentico protagonista sia con la Pistoiese che a Udine cogliendo giudizi largamente positivi: 8 il voto della « rosea », 7,5 quello degli altri giornali. Con tale punteggio (complessivamente 30,5), Eneas è stato il miglior straniero della domenica. Due punti più sotto Neumann, dell'Udinese. Come dire che al « Friuli » gli stranieri han dato spettacolo. In senso inverso, spettacolo lo ha dato anche il fiorentino Bertoni a Brescia. Si è reso protagonista di un fallaccio, squallido epilogo di una prova quanto mai deludente (tutti d'accordo i critici presenti nell'assegnargli l'insufficienza). Bertoni e Silvio sono stati gli unici insufficienti della giornata. A fianco, la visualizzazione della classifica: ad ogni « voce » il punteggio precedente, quello di giornata, il totale parziale.

GIOCATORE	SQUADRA	Guerin Sportivo			Gazzetta dello Sport			Corriere Stadio			Tuttosport			TOTALI			PRESENZE	QUOZIENTE
KROL	Napoli	27	**6,5**	**33,5**	29	**6**	**35**	28	**6,5**	**34,5**	29	**8**	**37**	113	**27**	**140**	5	**7,00**
NEUMANN	Udinese	27	**6,5**	**33,5**	29	**7,5**	**36,5**	26	**7,5**	**33,5**	25	**7**	**32**	107,5	**28,5**	**135,5**	5	**6,71**
ENEAS	Bologna	32,5	**7,5**	**40**	30,5	**8**	**38,5**	32,5	**7,5**	**40**	30,5	**7,5**	**38**	126	**30,5**	**156,5**	6	**6,52**
PROHASKA	Inter	31	**5,5**	**36,5**	31,5	**6,5**	**38**	34	**6**	**40**	33,5	**6,5**	**40**	130	**24,5**	**154,5**	6	**6,43**
JUARY	Avellino	25,5	**6,5**	**32**	24,5	**6,5**	**31**	26	**6**	**32**	24,5	**7**	**31,5**	100,5	**26**	**126,5**	5	**6,32**
FALCAO	Roma	31	**7**	**38**	30,5	**6**	**36,5**	32	**7**	**39**	31	**6,5**	**37,5**	124,5	**26,5**	**151**	6	**6,29**
BRADY	Juventus	29	**7**	**36**	30,5	**6,5**	**37**	30	**6,5**	**36,5**	31	**7**	**38**	120,5	**27**	**147,5**	6	**6,14**
VAN DE KORPUT	Torino	6	**6,5**	**12,5**	5,5	**6**	**11,5**	5,5	**6**	**11,5**	5,5	**6**	**11,5**	22,5	**24,5**	**47**	2	**5,87**
BERTONI	Fiorentina	30	**4**	**34**	29,5	**4**	**33,5**	31	**4**	**35**	30,5	**4**	**34,5**	121	**16**	**137**	6	**5,70**
SILVIO	Pistoiese	22	**5**	**27**	22	**5**	**27**	21	**5**	**26**	24	**5**	**29**	89	**20**	**109**	5	**5,45**
FORTUNATO	Perugia	10	—	**10**	10,5	—	**10,5**	11,5	—	**11,5**	11	—	**11**	43	—	**43**	2	**5,37**

AVELLINO-COMO 0-1
Lariani in vantaggio grazie al « figliol prodigo » Cavagnetto

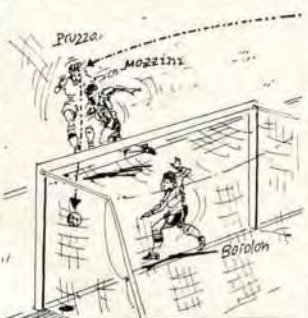
AVELLINO-COMO 1-1
Vecchi non trattiene ed è pronto Piga ad insaccare

CATANZARO-PERUGIA 0-1
Solito perfetto assist di Tacconi e Bagni incorna a rete

INTER-ROMA 0-1
Bordon non può nulla su tiro di Di Bartolomei deviato da Bini

INTER-ROMA 1-3
Maggiora atterra Pasinato e Altobelli trasforma il rigore

JUVENTUS-TORINO 1-0
Palo di Bettega ma è pronto Causio a insaccare di destro

JUVENTUS-TORINO 1-1
Stupenda incornata di Graziani con palla sul palo e poi in gol

UDINESE-BOLOGNA 0-1
Dopo un primo tentativo fallito Eneas batte Della Corna

UDINESE-BOLOGNA 1-1
Pradella svirgola una palla ma inganna Zinetti e insacca

AVELLINO-COMO-2-1
Cavalcata di 70 metri di Criscimanni, rimpallo e gol

INTER-ROMA 0-2
Scarnecchia crossa bene dalla sinistra e Pruzzo incorna in gol

INTER-ROMA 0-3
Si libera bene Di Bartolomei: Pruzzo riceve e realizza

INTER-ROMA 1-4
Stavolta è Pasinato a stendere Ancelotti. Rigore-gol di Pruzzo

INTER-ROMA 2-4
Prodezza di Altobelli nel finale e girata vincente

JUVENTUS-TORINO 1-2
Saltano Zoff e Pulici, la palla è a Graziani che insacca

PISTOIESE-ASCOLI 0-1
Duetto Moro-Trevisanello, cross e stacco vincente di Bellotto

INGHILTERRA

Con sette vittorie in otto turni l'Aston Villa è diventata la squadra rivelazione

(G.G.) L'Aston Villa continua a sorprendere, anzi è diventato la nuova realtà del campionato. Aveva perso contro l'Ipswich 1-0 alla 5. e alla 6. era stato battuto 2-0 dall'Everton, ma da allora ha infilato una serie di 8 risultati positivi con 7 vittorie ed un pareggio (3-3 col Manchester UTD) raggiungendo il vertice della classifica (4 successi nelle ultime 4 partite). Durante la settimana la squadra di Birmingham era passata in testa liquidando con un sono 4-1 il Brighton di Allan Mullery, uno dei grandi dell'Inghilterra mondiale del 1966. Ma il fatto che né l'Ipswich, né il Liverpool, impegnati nelle Coppe Europee abbiano disputato il turno infrasettimanale della 13. giornata, nulla toglie al merito del Villa, che sabato ha conservato la leadership con un colpo mancino ai danni del Southampton. Dopo quattro giornate di assenza è tornato fra i «Saints» Kevin Keegan: ma erano passati 30 secondi dal fischio d'inizio che per uno scontro con Evans, difensore del Villa, è stato portato fuori a braccia: è tornato in campo dopo 10 minuti, con 10 punti di sutura al taglio prodottosi nello stinco. Nel frattempo gli ospiti erano già passati, con Morley al 14'. Keegan ha porto a Moran la palla dell'1 a 1 al 60', ma il cannoniere White ha raddoppiato per il Villa, 9 minuti dopo. L'Ipswich, unica squadra con due partite in meno, ha mantenuto l'imbattibilità che conserva da 26 giornate di campionato, vincendo a Sunderland per 2-0 (Muhren al 41' e Brazil al 66'). Però si è infortunato Mariner, che per uno strappo dovrà stare fermo almeno tre settimane. Per il Liverpool l'Arsenal continua invece a rimanere un avversario impossibile: nell'apassata stagione i campioni d'Inghilterra non sono mai riusciti a batterlo, nei due incontri di campionato e nelle quattro ripetizioni delle semifinali della Coppa Federale. Anche stavolta ad Anfield, c'è scappato l'1-1, la difesa dell'Arsenal ha saputo contenere le sfuriate del Liverpool, passato solo al 48' con Soeness e raggiunto all'84' da Sunderland ma molto merito va a Woods, che sostituisce l'infortunato Jennings, tra i pali dei gunners». Eccezionale in porta del Nottingham si è rivelato anche Steve Sutton, chiamato al posto di Shilton, colpito da infezione virale. Con abilità pari a quella del titolare, ha frustrato gli attacchi a valanga del Norwich. Il Nottingham ha colpito il segno al 50' con Robertson, e Royle al 53' ha replicato per i padroni di casa, che avrebbero meritato i due punti. Già in settimana aveva debuttato nel Forest il nuovo centravanti Ward, che ha preso il posto di Birtles. Anche quest'ultimo ha vestito mercoledì 22 per la prima volta la maglia del Manchester United, ma è esploso sabato in casa contro l'Everton disputando una magnifica partita. Lo United è passato in vantaggio al 17' con una stangata di Mc Ilroy, deviata nella propria porta da Lyons, e Coppell, ha raddoppiato al 75'.

1. DIVISIONE - 13. GIORNATA: **Aston Villa-Brighton 4-1; Manchester City-Tottenham 3-1; Nottingham-Leeds 2-1; Stoke City-Manchester Utd 1-2; Arsenal-Norwich 3-1; Coventry-Sunderland 2-1; Crystal Palace-Southampton 3-2; Everton-West Bromwich 1-1; Middlesbrough-Leicester City 1-0.**

14. GIORNATA: **Birmingham-Stoke 1-1; Brighton-Manchester City 1-2; Leeds-Crystal Palace 1-0; Leicester-Wolverhampton 2-0; Liverpool-Arsenal 1-1; Manchester Utd-Everton 2-0; Norwich-Nottingham 1-1; Southompton-Aston Villa 1-2; Sunderland-Ipswich 0-2; Tottenham-Coventry 1-1; West Bromwich-Middlesbrough 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aston Villa	22	14	10	2	2	27	13
Ipswich	20	12	8	4	0	21	6
Liverpool	18	13	6	6	1	29	13
Nottingham	18	14	7	4	3	24	13
Manchester UTD	18	14	5	8	1	21	10
West Bromwich	18	14	7	4	3	19	13
Everton	17	14	7	3	4	24	15
Arsenal	17	14	6	5	3	18	14
Sunderland	14	14	5	4	5	20	18
Tottenham	14	13	5	4	4	20	20
Southampton	13	14	5	3	6	24	21
Middlesbrough	13	14	5	3	6	22	24
Stoke	13	14	4	5	5	16	23
Birmingham	12	13	3	6	4	17	17
Coventry	12	14	5	2	7	17	24
Leeds	11	14	4	3	7	12	21
Wolverhampton	10	13	4	2	7	11	18
Norwich	9	13	3	3	7	16	27
Leicester	9	14	4	1	9	11	23
Brighton	8	14	2	4	8	17	28
Manchester City	8	14	2	4	8	16	28
Crystal Palace	6	13	3	0	10	15	28

MARCATORI - 7 reti: Fashanu (Norwich), Wark (Ipswich), Shaw (Aston Villa), Eastoe (Everton).

2. DIVISIONE - 13. GIORNATA: **Bolton-Preston 2-1; Grimsby-Sheffield Wed. 0-0; Luton-Swansea 2-2; Oldham-Notts County 0-1; Orient-Chelsea 0-1; Wrexham-Bristol City 1-0; Blackburn-Cambridge 2-0; Cardiff-Queen's Park Rangers 1-0; Newcastle-Shrewsbury 1-0.**

14. GIORNATA: **Bristol City-Derby 2-2; Cambridge-Luton Town 1-3; Chelsea-Newcastle 6-0; Notts County-Blackburn 2-0; Preston-Bristol Rovers 0-0; Queen's Park R.-Wrexham 0-1; Sheffield Wed.-Orient 2-2; Shrewsbury-Cardiff 2-0; Watford-Oldham 2-1; West Ham-Bolton 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Notts County	23	14	10	3	1	22	11
West Ham	20	13	8	4	1	20	7
Chelsea	19	14	7	5	2	28	15
Swansea	19	14	7	5	2	24	14
Blackburn	19	14	8	3	3	20	12
Sheffield Wed.	18	14	7	4	3	21	16
Orient	14	14	5	4	5	20	17
Derby	14	13	5	4	4	20	17
Newcastle	14	14	5	4	5	12	22
Wrexham	13	14	5	3	6	13	13
Cambridge	13	14	6	1	7	17	19
Bolton	12	14	4	4	6	19	20
Watford	12	13	5	2	6	16	18
Luton	12	14	4	4	6	15	18
Preston	12	14	3	6	5	10	16
Oldham	11	14	3	5	6	10	14
Shrewsbury	11	14	3	5	6	13	18
Cardiff	11	14	5	1	8	15	21
Grimsby	11	14	2	7	5	6	13
Queen's Park R.	10	14	3	4	7	18	15
Bristol City	9	14	2	5	7	10	17
Bristol Rovers	7	13	0	7	6	8	20

OLANDA

Per l'Ajax è veramente finito un ciclo

(J.H.) Nel giro di venti giorni è crollato il mito del grande Ajax. In questo periodo hanno incassato quattro sconfitte consecutive perdendo campionato e Coppa Campioni, ma trovando conferma di una triste realtà: l'Ajax è diventato una compagine di secondo piano, non più lo squadrone che incuteva timore e rispetto. Il calvario dei campioni olandesi in questi venti giorni è stato umiliante: 4-3 dal Den Haag, 2-1 dall'AZ '67, addirittura il 5-1 in Coppa Campioni dal Bayern e per finire il 2-0 dal PEC (reti di Jans al 73' e Van Klaunt al 90') sabato scorso. Per il tecnico Beenhakker sarà l'ultima stagione (se riesce a terminarla...) alla guida dei «lancieri». Da una grande morente ad una grande nascente e cioè l'AZ '67 che ha inanellato il decimo successo consecutivo a spese dell'MVV. Kessler, per l'occasione aveva schierato Kist a fianco della punta Welzl tenendo in panchina Tol: la mossa è stata irrilevante perché ci ha pensato Nygaard (300. partita in campionato) con una doppietta a risolvere (poi Tol e Hovenkamp hanno arrotondato). Il Feyenoord rimasto solo all'inseguimento dell'AZ è stato bloccato dal Groningen mentre il Twente è caduto contro il Den Haag (Albertsen su rigore al 51') e l'Eindhoven si è fatto sorprendere in casa dal Den Haag.

10. GIORNATA: **NAC Breda-Go Ahead Eagles 2-0; Eindhoven-Utrecht 2-3; Den Haag-Twente 1-0; AZ '67-MVV Maastricht 4-1; PEC Zwolle-Ajax 2-0; Wageningen-Roda 1-1; Excelsior-Willem II 0-2; Groningen-Feyenoord 0-0; Sparta-NEC Nijmegen 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AZ '67	20	10	10	0	0	39	9
Feyenoord	16	10	7	2	1	19	5
Twente	13	10	6	1	3	17	13
Utrecht	12	10	5	2	3	20	14
MVV	12	10	5	2	3	18	17
Ajax	11	10	5	1	4	29	22
Roda	11	10	4	3	3	23	17
Willem II	11	10	5	1	4	16	16
Den Haag	11	10	5	1	4	21	24
PSV Eindhoven	9	10	3	3	4	16	14
Wageningen	9	10	2	5	3	14	14
PEC Zwolle	9	10	2	5	3	9	14
Sparta	8	10	4	0	6	18	27
Groningen	7	10	2	3	5	16	20
NEC	7	10	2	3	5	13	23
Excelsior	5	10	1	3	6	12	22
Go Eagles	5	10	1	3	6	12	25
NAC	4	10	1	2	7	7	22

MARCATORI - 14 reti: Welzl (AZ '67); 8: Schapendonk (MVV), Ericsen, Nanninga (Roda); 7: Kieft (Ajax).

BELGIO

Due brasiliani affondano lo Standard

(J.H.) L'Anderlecht pur giocando male continua a vincere e a guadagnare terreno sugli inseguitori. Nell'ultimo turno ha compiuto una bella impresa andando a vincere sul campo del Lierse di «sua maestà» Van Den Bergh, una squadra che in casa non perdeva da 19 partite. Privo del suo «bomber», il danese Brylle (stiramento in settimana durante un allenamento), l'Anderlecht ha imbrigliato le puntate della «Scarpa d'oro» '80 (peraltro poco servito) ed ha colpito con freddezza in contropiede: al 29' il terzino De Groote, sul primo attacco serio della capolista ha fatto centro e sino al 90' ha mantenuto il vantaggio affidandosi alle strepitose parate di Munaron: all'ultimo minuto il raddoppio per merito di Electeur entrato da 10'. Gli impegni di Coppa Europa non fanno certo bene allo Standard: il 5 ottobre scorso di ritorno dalla Romania (giocò contro lo Steaua) venne battuto dal La Gantoise; sabato scorso di ritorno dalla vittoria col Kaiserslautern è caduto a Berchem. Secco 3-0 merito soprattutto degli scatenati brasiliani acquistati dal Berchem questa estate, Marcos e Adilson. Quest'ultimo ha aperto le marcature al 58', Marcos ha offerto al 65' l'assist del 2-0 a De Ruiter poi Gerhardt al 74' ha triplicato. Infine, un gol di Veermersch (al 5') ha dato al Courtrai la vittoria sul Bruges.

10. GIORNATA: **RWD Molenbeek-Waterschei 3-2; Courtrai-Bruges 1-0; Beerschot-Lokeren 0-2; Liegi-Beringen 5-1; Beveren-Anversa 1-1; Berchem-Standard 3-0; Cercle Bruges-La Gantoise 1-1; Winterslag-Waregem 3-1; Lierse-Anderlecht 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	17	10	8	1	1	26	9
Beveren	14	10	6	2	2	19	9
RDW Molenbeek	14	10	6	2	2	16	11
Lokeren	13	10	6	1	3	19	9
Standard	13	10	5	3	2	24	17
Courtrai	11	10	5	1	4	14	15
Lierse	11	10	4	3	3	19	15
Berchem	11	10	4	3	3	14	16
Winterslag	10	10	5	0	5	16	15
Bruges	10	10	4	2	4	16	16
Waterschei	9	10	4	1	5	20	20
Waregem	9	10	4	1	5	15	16
Anversa	9	10	3	3	4	10	20
Cercle Bruges	8	10	3	2	5	18	24
La Gantoise	7	10	2	3	5	7	15
Beringen	6	10	2	2	6	10	18
Beerschot	5	10	2	1	7	11	18
Liegi	3	10	1	1	8	12	21

MARCATORI - 8 reti: Janssens (Lierse), Brylle (Anderlecht); 7: Van Den Bergh (Lierse).

SPAGNA

L'Atletico Madrid non perde da tre mesi

(E.P.d.R.) Cadono il Valencia ed il Saragozza e l'Atletico Madrid vola al comando distanziando tutti e mantendosi imbattuto (dall'1 agosto, inizio della stagione, non ha ancora perso né in amichevole, né in Coppa di Spagna). L'ultima perla alla sua serie, l'Atletico Madrid l'ha aggiunta vincendo sul campo «proibitivo» dell'Hercules: 27' e 35' a segno Ruben Cano, i locali accorciano al 40' con lo jugoslavo Kustudic e festa finita. Il Valencia «bastonato» dallo Jena in Coppa, privo di Kempes, va a picco senza attenuanti a Valladolid. Tutto nel primo tempo: subito Rusky di testa al 5' e replica di Pepin ancora di testa al 45'. Nella giornata delle cinque vittorie in trasferta spicca l'1-3 ottenuto dal Betis sul campo del Barcellona: il Betis in contropiede fa sfracelli, e passa con Benitez al 23' rimedia Krankl al 30' ma al 40' Alesanco mette giù in area il nazionale Moran che poi trasforma il sacrosanto rigore. Nella ripresa Cardenosa, su assist di Diarte, triplica. Alla fine la scenamadre che si ripete ormai da tempo a Barcellona: i tifosi inferociti invocano il nome di Neeskens e chiedono le dimissioni della giunta direttiva. In tribuna, intanto, Schuster assiste alla contestazione in attesa del placet della Federazione tedesca al suo trasferimento. 3-1 del Real Madrid all'Osasuna: 2' ospiti in vantaggio con Iriguibel; Cunningham e una doppietta di Garcia Hernandez ribaltano la situazione. Saragozza-Las Palmas 2-3: 30' e 52' Benito e 67' Julio per gli ospiti; 36' aut. Benito e 90' Alonso per i locali.

8. GIORNATA: **Hercules-Atletico Madrid 1-2; Barcellona-Betis Siviglia 1-3; Salamanca-Real Sociedad 0-2; Saragozza-Las Palmas 2-3; Real Madrid-Osasuna 3-1; Valladolid-Valencia 2-0; Almeria-Gijon 1-1; Atletico Bilbao-Espanol 1-2; Siviglia-Murcia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	14	8	6	2	0	17	8
Valencia	11	8	5	1	2	15	9
Real Madrid	10	8	5	0	3	19	9
Gijon	10	8	3	4	1	13	8
Real Sociedad	10	8	4	2	2	15	10
Saragozza	10	8	4	2	2	10	7
Espanol	10	8	5	0	3	12	12
Siviglia	10	8	5	0	3	8	9
Betis	9	8	4	1	3	14	11
Osasuna	9	8	4	1	3	8	8
Hercules	7	8	2	3	3	8	8
Murcia	6	8	2	2	4	9	12
Valladolid	6	8	2	2	4	11	17
Barcellona	6	8	3	0	5	8	13
Atletico Bilbao	5	8	2	1	5	15	19
Las Palmas	5	8	1	3	4	7	14
Almeria	4	8	0	4	4	4	8
Salamanca	2	8	0	2	6	5	16

MARCATORI - 7 reti: Garcia Hernandez (Real Madrid); 6: Kempes (Valencia), Kustudic (Hercules), Rusky (Valladolid).

GERMANIA-OVEST

Michels rilancia il Colonia e vuole Cruijff

(V.L.) Questo Colonia sembra aver messo la testa a posto con l'arrivo del tecnico olandese Michels: due partite di campionato e due sonanti vittorie con un 4-0 al Kaiserslautern alla 10. e un 5-0 sabato scorso nientemeno che all'Eintracht: il tutto intervallato da una più che onorevole sconfitta casalinga col Barcellona (entrambe le squadre in crisi hanno onorato lo spettacolo). Michels è arrivato a Colonia con grandi progetti e con la volontà di rilanciare in Europa l'olandese Cruijff. Perciò, i dirigenti coloniesi hanno preso contatti con il Washington (la squadra di Cruijff) per il trasferimento che, secondo alcune voci, potrebbe concretizzarsi dal prossimo febbraio. Intanto il Colonia ha ottenuto sul campo la vittoria più bella della stagione contro l'Eintracht: un rotondo 5-0 con reti di Gerber, Woodcock, Littbarski e doppietta dello svizzero Botteron. Anche l'Amburgo ha giocato a tennis: 7-1 allo Schalke con gol di Memering Hartwig, Milewski (2), aut. Dzoni, Hrubesch, Magath. Il Bayern capolista ha risposto con uno striminzito 1-0 al Duisburg (botta di Niedermayer all'80'). Il turco Tufkeci, stella nascente dello Stoccarda, porta la squadra di Hansi Muller (rigore fallito) al successo sull'Arminia andata in vantaggio con Sachewitz al 36', raggiunta al 56' da Ohlicher e superata dal gol di Tufkeci all'83'. Incredibile a Monaco: dopo 45' il Dusseldorf vinceva 0-3 (Theiss e K. Allofs 2), ma al 90' ha perso 4-3! (triplo Voller e Wholers).

11. GIORNATA: **Amburgo-Schalke 04 7-1; Monaco 1860-Fortuna Dusseldorf 4-3; Stoccarda-Arminia Bielefeld 2-1; Duisburg-Bayern 0-1; Karlsruher-Leverkusen 1-1; Bochum-Borussia Dortmund 0-2; Colonia-Eintracht Francoforte 5-0; Kaiserslautern-Borussia Moenchengladbach 3-2; Norimberga-Uerdingen 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	20	11	10	0	1	29	12
Amburgo	18	11	8	2	1	29	14
Kaiserslautern	16	11	7	2	2	23	12
Dortmund	14	11	6	2	3	26	19
Eintracht F.	14	11	7	0	4	22	20
Stoccarda	12	11	5	2	4	25	20
Leverkusen	11	11	4	3	4	21	16
Colonia	11	11	4	3	4	25	23
Duisburg	10	11	3	4	4	16	15
Bochum	10	11	2	6	3	13	14
Borussia M.	10	11	4	2	5	17	23
Karlsruhe	10	11	3	4	4	12	20
Dusseldorf	9	11	4	1	6	21	26
Norimberga	8	11	3	2	6	19	22
Monaco 1860	8	11	3	2	6	18	23
Uerdingen	6	11	1	4	6	15	23
Schalke	6	11	2	2	7	18	36
Bielefeld	5	11	1	3	7	15	26

MARCATORI. 11 reti: Burgsmuller (Dortmund); 9: Rummenigge (Bayern) e Volkert (Norimberga); 8: Voeller (Monaco 1860).

Un grande campione è sulla strada dell'alcolismo per gravi problemi economici e coniugali. Una rivista olandese lancia un grido...

Aiutiamo Neeskens!

AMSTERDAM. « NEES, WE ZULLEN JE HELPEN » (Nees, noi ti aiutiamo). Nees è John Neeskens, 29 anni, uno dei più grandi giocatori degli ultimi dieci anni; il messaggio di solidarietà è di un settimanale olandese che nei giorni scorsi ha raccontato a tutta l'Olanda il drammatico caso di Neeskens ridotto ad uno « straccio d'uomo » dai problemi familiari che lo hanno portato sulla strada dell'alcolismo e gettato in un profondo esaurimento nervoso dal quale non sembra più riprendersi. Tutto è cominciato quando in casa Neeskens i rapporti si sono deteriorati tanto da divenire terra fertile per i pettegolezzi della stampa scandalistica che negli ultimi due anni ha pubblicato le foto che ritraevano Johan con l'amante e la moglie con il suo nuovo compagno. Evidentemente, una situazione del genere era insopportabile soprattutto per Neeskens che nelle ultime settimane del campionato statunitense aveva più volte disertato gli allenamenti della sua squadra, il Cosmos di New York per rifugiarsi presso gli Shaap, una famiglia olandese della metropoli, o peggio ancora in qualche bar ad ubriacarsi.

GLI MANCA SOLO IL TITOLO MONDIALE

LA SCHEDA di Neeskens è quella di un grande campione che nel calcio ha vinto tutto quello che si poteva vincere eccetto un titolo mondiale che per due volte ha mancato con la sua Olanda vice-campione nel 74 e 78. Neeskens è nato ad Amsterdam il 15 settembre 1951. Fino al 1970 ha giocato nell'Haarlem e in seguito è passato all'Ajax nel quale ha vinto tre Coppe dei Campioni (71, 72 e 73), tre campionati e tre coppe olandesi (70, 72 e 73) più due Supercoppa (72 e 73) e una Coppa Intecontinentale (72). Nel 1975 l'Ajax lo ha ceduto al Bercellona dove è andato a ricostituire una coppia prestigiosa col suo amico Cruijff. Con il Barcellona, Neeskens ha conquistato una Coppa di Spagna e una Coppa delle Coppe. Nel 1979 ha accettato i dollari USA e si è trasferito al Cosmos col quale ha vinto lo scudetto 80 del campionato statunitense. In nazionale, Neeskens ha disputato 48 incontri.

Nelle foto: sopra ai bei tempi con la famiglia e a sinistra nel Cosmos

CACCIATO DAI COSMOS. Oltre ai problemi familiari, Neeskens doveva risolvere anche dei gravi problemi finanziari pagando la fiducia riversata troppo spesso incondizionatamente in impresari senza scrupoli. Si calcola che l'asso olandese nella sua attività abbia guadagnato oltre due miliardi, ma che di questi gli restino 180 milioni soltanto. La maggior parte dei guadagni sembra sia stata sperаparata dal suo socio in affari Michael Basilevitch (un francese che sta l'altro è riuscito a far sparire un assegno di 175 milioni di lire dalle tasche di Neeskens secondo quanto scritto dalla rivista di Amsterdam). Analizzando tali problemi si può ben capire il perché Neeskens sia stato sospeso dai dirigenti del Cosmos alla vigilia della finale della NASL contro il Fort Lauderdale (ma in precedenza l'olandese aveva disertato la partita contro gli Aztecs di Los Angeles) e poi sia stato escluso dalla rosa dei partecipanti alla tournée europea. Probabilmente anche perciò il Nottingham ha rifiutato di acquistare il giocatore per 750.000 sterline dal Cosmos nelle settimane scorse (ufficialmente perché le richieste dei dirigenti americano erano alte).

RITORNO IN OLANDA? Per aiutare l'amico in difficoltà, si erano mossi pure Keizer e Swart (due suoi ex compagni nell'Ajax dei tempi d'oro) che erano andati a Spalato (prima tappa della tournée dei Cosmos) assieme a Cor Coster, suocero di Cruiff, per incontrarlo. E invece, hanno saputo da Chinaglia e compagni che il loro amico se ne era rimasto a New York a farsi consolare delle sue sventure dalla famiglia Schaap. Adesso in Olanda vari dirigenti si stanno interessando al caso-Neeskens per tentare di aiutare « un bravo figliolo rovinato da cattive compagnie » e magari farlo tornare in patria a concludere una splendida carriera assurdamente compromessa.

Apollonius Korujnenburg

SCARPA D'ORO

giocatore squadra		gol.	part.
Rajaniemi (Sepsi 78)		19	29
Ohlsson (Hammarby)		19	26
Hansen (Naestved)		18	27
Andreev (Rostov)		18	28
Blokhine (Din. Kiev)		16	28
Madsen (B. 93)		15	27
Jensen (AArhus)		15	27
Aabech (KB)		15	27
Himanka (OPS)		14	28
Welzl (AZ 67)		14	10
Skovboe (Naestved)		14	27
Tissari (KTP)		13	27
Onnis (Tours)		13	15
Nillson (Goeteborg)		13	26
Bastrup (Arhus)		13	27
Petersen (Koege)		13	27
Turunen (Kups)		12	28
Linjamaki (Sepsi 78)		12	28
Amstrong (OPS)		12	28
Jalasvaara (OPS)		12	28
Nyilasi (Ferenvaros)	+3	12	12
Kiss (Vasas)	+3	12	12
Tarakhonov (Nestved)		12	28
Martindaal (Atvidaberg)		11	26
Rasmussen (Vejle)		12	27
Virtanen (TPS)		11	28
Tchengelia (Dyn. Tbilisi)		11	28
Andersen (KB)		11	27
CLASSIFICA DEI CLUBS			
AZ 67 (Olanda)			9
Bayern (Germania Ovest)		+1	7
Standard (Belgio)		+2	6
Porto (Portogallo)		+1	5
Inter (Italia)		+1	5
Amburgo (Germania Ovest)		+1	5
Rangers (Scozia)			5
St. Etienne (Francia)			5
Nantes (Francia)			5
Basilea (Svizzera)			5

BULGARIA

Trakia sprint

10. GIORNATA: **Levski-Spartak 1-1; Lokomotiv-Belasitsa 5-1; Chernomorets-Cherno More 0-0; Minior-Marek 2-0; Trakia-Sliven 6-1; Berce-Botev 4-1; Pirin-CSKA 1-1; Slavia-Akademik 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trakia	14	10	6	2	2	24	9
CSKA	14	10	5	4	1	24	11
Lokomotiv	13	10	5	3	2	17	8
Spartak	13	10	5	3	2	16	10
Levski	11	10	4	3	3	21	12
Minior	11	10	5	1	4	11	14
Cherno More	10	10	4	2	4	17	18
Marek	10	10	5	0	5	12	14
Chernomorets	9	10	3	3	4	12	13
Botev	9	10	3	3	4	10	13
Slavia	9	10	3	3	4	12	15
Beroe	9	10	4	1	5	22	25
Pirin	9	10	2	5	3	14	19
Belasitsa	8	10	4	0	6	15	22
Akademik	6	10	3	0	7	10	20
Sliven	5	10	2	1	7	7	21

JUGOSLAVIA

Incredibile: Pantelic-gol da 100 metri

(V.S.) Il portiere della nazionale jugoslava Pantelic continua a stupire per le imprese incredibili che compie. Alcune settimane fa era divenuto famoso per aver trasformato 3 rigori per la sua squadra, il Radnicki. Ma col Velez s'è superato trasformandosi in vero e proprio uomo-gol (e non dal dischetto). E' accaduto al 48': Pantelic ha preso la palla e con un calcio potentissimo ha rinviato; un po' per il vento, un po' per la potenza del tiro, la palla è rimbalzata addirittura dentro l'area del Velez. Qui, il portiere Maric ed il difensore Djurazovic si sono guardati in attesa che l'altro intervenisse. Invece, la sfera li ha scavalcati entrambi. E così, dalla sua area, Pantelic, molto aiutato dalla fortuna, è riuscito a segnare nella porta avversaria un gol molto importante perché il Radnicki proprio con quella segnatura ha vinto portandosi al secondo posto. L'Olimpija, infatti, è stata costretta al pareggio dal Partizan « grande » relegata sul fondo classifica mentre la Stella Rossa ha perso a Spalato il match-clou della giornata. 34.000 spettatori. Miljanic, CT jugoslavo, in tribuna per osservare i « nazionali » (Petrovic male, Sestic bene, i fratelli Vujovic così così, gran Primorac). Ha risolto Krstincevic al 52'. Incredibile anche fra Serajevo e Napredak, un 4-3 con botta e risposta continua. Il tutto in un'ora. Per il Serajevo: Pasic 4' e 17', Ferhatovic rig. 24', Lukic (decisivo) 58'; per il Napredak: aut. Milac 9', Cop 23', Kostic 36'.

11. GIORNATA: **Partizan-Olimpija 2-2; Hajduk-Stella Rossa 1-0; Sarajevo-Napredak 4-3; Rijeka-Dinamo Zagabria 3-0; Radnicki NIS-Velez 1-0; Belgrade-Buducnost 0-0; Zagreb-Vojvodina 4-1; Sloboda-Zeleznicar 1-1; Borac-Vardar 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	15	11	6	3	2	22	9
Olimpija	15	11	4	7	0	12	6
Radnicki	14	11	5	4	2	12	7
Hajduk	13	11	5	3	3	15	11
Rijeka	12	11	5	2	4	22	16
Zeleznicar	12	11	3	6	2	10	10
Sloboda	12	11	5	2	4	16	22
Dinamo	11	11	3	5	3	11	12
Buducnost	11	11	2	7	2	9	10
Napredak	10	11	3	4	4	15	16
Serajevo	10	11	4	2	5	18	20
Partizan	9	11	2	5	4	14	13
Velez	9	11	3	3	5	13	14
Belgrado	9	11	2	5	4	12	15
Vardar	9	11	2	5	4	12	15
Borac	9	11	3	3	5	10	14
Vojvodina	9	11	3	3	5	12	17
Zagreb	9	11	4	1	6	16	25

MARCATORI - 9 reti: Radovic (Rijeka); 7: Borovnika (Stella Rossa), Kostic (Napredak), Rukljac (Zagreb).

GERMANIA EST

Il Magdeburgo (primo) sfida le due Dinamo

(P.M.) La « sbornia » di Coppa è costata cara al Carl Zeiss Jena. Già venti giorni fa, dopo il 4-0 rifilato alla Roma lo Jena subì una clamorosa sconfitta casalinga ad opera del Magdeburgo. La situazione si è ripetuta la scorsa settimana: vittoria per 3-1 sul Valencia in Coppa Coppe e successivo KO casalingo con il Rot Weiss (1-2) privo di tre titolari. Il Rot Weiss è andato in vantaggio al 53' con Voegel, al 69' ha pareggiato Lindemann e a 7' dalla fine Busse ci ha messo lo zampino vincente. Il libero Schnuphase ha giocato gli ultimi 20' praticamente da centravanti ma non è servito a nulla. Caduto il Carl Zeiss, per la seconda volta consecutiva in casa (e fuori non ha ancora perso!), le tre inseguitrici hanno operato il sorpasso e adesso il Magdeburgo se la vedrà con le due Dinamo di Berlino e Dresda. Il Magdeburgo dopo il KO col Torino si è riscattato sul campo della « cenerentola » Sachsenring vincendo a fatica (non giocava Seguin e Hoffman, acciaccato per un colpo ad un ginocchio è uscito nella ripresa) con un gol di Mewes (il quarto in campionato) al 48'. Streich, inoltre, dopo appena 30 secondi di gioco si era mangiato un'occasione gol clamorosa. Le vittorie delle due Dinamo: 4-0 del Berlino al Rostock con reti di Schultz 8', Ulrich 44', Schultz 50' e Seier 82'; il Dresda, privo di Kotte e Schmuck, ha espugnato il campo del Bohlen con reti del debuttante Minge e del veterano Weber. « Goleada » infine per il Lokomotiv Lipsia sul Vorwaerts che già ne aveva presi cinque in Coppa UEFA dallo Stoccarda. Autori dei sei gol, Deunstedt (doppietta), Liebers, Frutsche (rigore), Kühn e Schlieder.

9. GIORNATA: **Chemie Bohlen-Dinamo Dresda 0-2; Dinamo Berlino-Hansa Rostock 4-0; Stahl Riesa-Karl Marx Stadt 3-3; Carl Zeiss Jena-Rot Weiss Erfurt 1-2; Chemie Halle-Wismut Aue 2-1; Sachsenring Zwichau-Magdeburgo 0-1; Lokomotiv-Lipsia-Vorwaerts Francoforte 6-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	15	9	7	1	1	29	6
Magdeburgo	15	9	7	1	1	22	7
Dinamo Dresda	15	9	7	1	1	20	8
Carl Zeiss Jena	14	9	7	0	2	24	12
Lokomotiv Lipsia	11	9	5	1	3	21	11
Chemie Bohlen	9	9	4	1	4	9	11
Vorwaerts	9	9	3	3	3	19	19
Hansa Rostock	8	9	2	4	3	9	13
Rot Weiss	7	9	3	1	5	12	22
Karl Marx Stadt	6	9	1	4	4	11	16
Chemie Halle	6	9	3	0	6	15	20
Wismut Aue	6	9	2	2	4	8	18
Stahl Riesa	4	9	0	4	5	11	24
Sachsenring	1	9	0	1	8	6	25

MARCATORI - 9 reti: Schultz (Din. Berlino); 8: Schnuphase (Jena).

»»

POLONIA

Vidzew solitario, Legia Varsavia cinquina

(F.B.) L'undicesima giornata ha già delineato il leitmotiv del campionato: il Widzew Lodz, ha un vantaggio di cinque punti sul gruppo delle inseguitrici formato dal Legia, dallo Szombierki, dallo Zawiska e dal Baltyk. E proprio quest'ultima è stata battuta dalla squadra di Boniek: 2-0 il risultato finale con reti di Pieta al 14' e Rozborski al 74'. Nuovo scivolone, invece, per i campioni in carica dello Szombierki che a metà settimana erano già caduti in Coppa a Sofia: è tornato sconfitto per 1-0 dalla trasferta sul terreno dello Zaglebie Sosnowiec e il gol-vittoria dei padroni di casa è stato firmato da Zarychta al 12'. L'acuto maggiore della giornata, comunque, è stata la vittoria esterna del Legia Varsavia sul campo del Motor Lublin (finora la maggior rivelazione della stagione) per 5-0: Kusto al 42', Adamczyk al 65', Miloszewicz al 70', poi un'autorete di Kalinoski al 72' e chiusura al 74' nuovamente con Adamczyk. Infine, la caduta in casa del Ruch Chorzow battuto dallo Zawisza Bydgoszcz per 3-2: 0-1 al 54' con Nowicki, 0-2 al 72' con Kwapisz, 1-2 al 74' grazie a Mikulski, poi ancora gli ospiti con Milczarski all'80' e tre minuti dopo il secondo gol dei padroni di casa grazie a un colpo di testa di Jakubczyk.

11. GIORNATA: **Wisla-LKS Lodz 4-0; Arka Gdynia-Stal Mielec 0-2; Odra Opole-Gornik Zabrze 0-0; Ruch Chorzow-Zawista Bydgoszcz 2-3; Lech Poznan-Slask Wroclaw 3-0; Zsglebie Sosnowiec-Szombierki Bytom 1-0; Mctor Lublin-Legia Warszawa 0-5; Widzew Lodz-Baltyk Gdynia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew	18	11	7	4	0	19	5
Legia	13	11	5	3	3	18	9
Szombierki	13	11	5	3	3	20	15
Zawisza	13	11	6	1	4	14	14
Baltyk	13	11	5	3	3	7	8
Wisla	12	11	5	2	4	15	10
Stal Mielec	12	11	6	0	5	18	17
Ruch Chorzow	12	11	5	2	4	18	17
Motor Lublin	12	11	4	4	3	14	15
Arka Gdynia	11	11	3	5	3	13	11
Zaglebie	9	11	3	3	5	7	11
Lech Poznan	8	11	2	4	5	8	13
LKS Lodz	8	11	3	2	6	9	15
Slask	8	11	3	2	6	11	18
Gornik	8	11	2	4	5	4	11
Odra	6	11	1	4	6	7	12

MARCATORI - 10 reti: Szarmach (Stal Mielec); 9: Adamczyk (Legia); 7: Ogawa (Szombierki)

IRLANDA DEL NORD

Linfield quaterna

(S.C.) La Morans Ulster Cup è appena terminata con la vittoria del Ballymena, ed è già iniziata la « Hennessy Gold Cup » che nel suo primo turno ha visto il Linfield nel ruolo di protagonista: si è imposto per 4-0, infatti, nella trasferta sul campo dell'Ards mentre il Ballymena (che gioca nel gruppo B) ha pareggiato col Cliftonville per 1-1 grazie ad una rete segnata all'85'. L'artefice di questo pareggio, comunque, è stato il portiere del Cliftonville, Brian Johnston, autore di grandi parate.

HENNESSY GOLD CUP - 1. TURNO. GRUPPO A: **Ards-Linfield 0-4; Distillery-Portadown 1-1; Glenavon-Bangor 2-0.**

GRUPPO B: **Ballymena-Cliftonville 1-1; Crusaders-Larne 0-1; Glentoran-Coleraine 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	2	1	1	0	0	4	0
Glenavon	2	1	1	0	0	2	0
Larne	2	1	1	0	0	1	0
Distillery	1	1	0	1	0	1	1
Portadown	1	1	0	1	0	1	0
Ballymena	1	1	0	1	0	1	1
UTD Cliftonville	1	1	0	1	0	1	1
Glentoran	1	1	0	1	0	2	2
Coleraine	1	1	0	1	0	2	2
Crusaders	0	1	0	0	1	0	1
Bangor	0	1	0	0	1	0	2
Ards	0	1	0	0	1	0	4

LUSSEMBURGO

Triplo Red Boys

Nella sesta giornata si è registrato un solo pareggio (0-0 tra l'Union e il Beggen) ma il clou è stato lo scontro diretto tra il Red Boys e la Jeunesse d'Esch, alla vigilia entrambe con nove punti in classifica: la Jeunesse è andata subito in vantaggio ma gli ospiti hanno rimontato e si sono imposti per 3-1. Tennistico, infine, il punteggio del Niedecorn che vanta uno dei migliori attacchi del campionato: ha ospitato il Grevenmacher e ha vinto per 6-0.

6. GIORNATA. **Niedercorn-Grevenmacher 6-0; Ettelbruck-Stade Dudelange 3-2; Alliance Dudelange-Eischen 1-0; Union Luxembourg-Beggen 0-0; Jeunesse Esch-Red Boys 1-3.** Rinviata: **Spora-Aris Bonnevoie.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Red Boys	11	6	5	1	0	19	9
Jeunesse D'Esch	9	6	4	1	1	11	5
Eischen	7	6	3	1	2	9	5
Ettelbruck	7	6	3	1	2	10	9
Niedercorn	6	6	3	0	3	15	9
Alliance	6	6	2	2	2	9	10
Aris	5	5	2	1	2	4	5
Spora	5	5	2	1	2	4	5
Union	5	6	2	1	3	9	11
Beggen	4	6	1	2	3	4	7
Grevenmacher	3	6	1	1	4	4	15
Stade	2	6	1	0	5	7	15

URSS

S'accende una Dinamo: è la Tbilisi

(A.T.) Il fatto principale della 28. giornata, sono state le 28 reti segnate delle quali tre sono state realizzate su calcio di rigore: dagli undici metri, infatti, è andato a segno anche Oleg Blokhine (che contende a Serghej Andreev dello SKA di Rostov il titolo di capocannoniere) e il suo centro ha consentito alla Dinamo Kiev di pareggiare per 3-3 proprio la partita di Rostov sul Don. Finora, comunque, la capolista ha realizzato 43 punti ma ha perso una lunghezza sui rivali dello Spartak che a Tashkent, contro il Pakhtakor, ha vinto per 2-1. Intanto si fa sempre più avvincente la lotta che riguarda le posizioni di classifica immediatamente seguenti, dove la Dinamo Tbilisi sta dimostrando di atttraversare un buon momento. Sul proprio terreno di gioco ha ospitato la Torpedo Mosca e dopo un primo tempo chiuso sull'1-1, è riuscita ad imporsi per 2-1 cancellando quel nervosismo e quella mancanza di autocontrollo che in passato era stata la causa di alcuni loro insuccessi clamorosi. E questo è probabilmente il suo maggiore merito poiché la Dinamo e lo Spartak sono rimaste le uniche squadre sovietiche ancora in corsa nelle Coppe europee. Nelle restanti gare, da registrare la secca caduta (2-0) subita dallo Zenit a Minsk e quella dello Shaktior sconfitto per 1-0 dal Kuban.

28. GIORNATA: **SKA-Dinamo Kiev 3-3; Pakhtakor-Spartak 1-2; Kuban-Shakhtior 1-0; Dinamo Minsk-Zenit 2-0; Dinamo Mosca-Ararat 2-1; Dinamo Tbilisi-Torpedo Mosca 2-1; CSKA-Kajrat 2-2; Cernomorets-Karpati 1-1; Lokomotiv Mosca-Neftchi 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	43	28	19	5	4	54	18
Spartak	39	28	15	9	4	37	19
Dinamo Tbilisi	33	28	14	5	9	40	26
Zenit	33	28	12	9	7	38	34
Shakhtior	32	28	12	8	8	38	32
CSKA	31	28	11	9	8	30	28
Ararat	28	28	9	11	8	31	29
Dinamo Minsk	28	28	9	12	7	34	33
Chernomoretz	27	28	10	7	11	27	30
SKA Rostov	27	28	9	9	10	36	34
Kajrat	27	28	9	9	10	27	36
Torpedo	23	28	7	9	12	21	26
Kuban	23	28	7	9	12	25	33
Neftchi	23	28	7	9	12	25	35
Lokomotiv	22	28	8	6	14	30	37
Dinamo Mosca	22	28	6	13	9	23	27
Pakhtakor	19	28	6	7	15	21	37
Karpaty	18	28	5	8	15	18	41

MARCATORI - 18 reti: Andreev (SKA); 16: Blokhine (Dinamo Kiev)

EIRE

Fairclough bis

(S.C.) La 7. giornata non ha portato alcun mutamento al vertice della classifica: le due capoliste, infatti, erano impegnate in trasferta ed entrambe hanno vinto per 2-1. Il Limerick ha espugnato il « Terryland Park » ed Eoin Hand (manager dell'Eire) ha firmato l'1-0; il Dundalk invece ha battuto il Finn Harps al « Ballybofey » grazie a due reti di Mick Fairclough.

7. GIORNATA: **Bohemians-Home Farm 0-0; Cork UTD-Sligo Rovers 1-2; Drogheda-UCD 1-3; Finn Harps-Dundalk 1-2; Galway-Limerick 1-2; Shelbourne-Shamrock 0-2; Thurles-Athlone 0-3; Waterford-St. Patrick's 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Limerick	13	7	6	1	0	16	4
Dundalk	11	7	5	1	1	17	7
Sligo Rovers	10	7	5	0	2	12	9
Athlone	9	7	4	1	2	13	6
Shamrock Rovers	9	7	4	1	2	13	8
Galway	8	7	2	4	1	7	7
UCD	8	7	4	0	3	13	14
Bohemians	7	7	0	7	0	10	10
St. Patrick's	7	7	3	1	3	10	11
Home Farm	7	7	2	1	4	7	8
Finn Harps	6	7	3	0	4	11	11
Waterford	6	7	2	2	3	8	10
Thurles	4	7	2	0	5	10	15
Shelbourne	4	7	1	2	4	3	7
Drogheda	4	7	2	0	5	10	19
Cork UTD	1	7	0	1	6	4	17

MARCATORI - 8 reti: Fairolough (Dundalk)

ROMANIA

Super Arges

(A.N.) Grande impresa dell'Arges Pitesti che ospita la capolista Dinamo, la batte per 2-1 e si porta in terza posizione. Questo exploit modifica il vertice: il Craiova vince sul Corvinul e appaia la Dinamo a 16 punti.

12. GIORNATA: **Arges-Dinamo 2-1; Sportul-Olt 2-0; Baia Mare-Bacau 2-0; Steaua-Brasov 2-2; Galati-Chimia 3-0; Cluj-Jiul 1-0; Polit. Jassy-ASA Mures 3-1; Timisoara-Progresul 1-1; Craiova-Corvinul 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	16	11	8	0	3	21	7
Craiova	16	10	8	0	2	17	8
Corvinul	15	12	7	1	4	26	16
Brasov	15	12	6	3	3	15	12
Arges	13	11	6	1	4	21	11
ASA Mures	12	12	5	2	5	19	22
Chimia R. V.	12	12	5	2	5	15	22
Sportul	11	12	5	1	6	16	15
Cluj	11	12	5	1	6	13	14
Polithen. Jassy	10	10	5	0	5	18	15
Steaua	10	10	4	2	4	14	11
Timisoara	10	10	4	2	4	9	9
Progresul	10	12	4	2	6	18	24
Jiul Petrosani	9	12	4	7	1	16	18
Baia Mare	9	12	4	1	7	14	20
Bacau	9	11	4	1	6	14	23
FC Olt	8	11	3	2	6	8	17
FCM Galati	8	12	4	0	8	15	25

MARCATORI - 9 reti: Petcu (Corvinul), Tevi (Progresul Vulcan) e Fanici (ASA Mures)

GRECIA

Fermate AEK e Aris, vince l'Olympiakos

(T.K.) La 7. giornata ha registrato 24 gol, ma soprattutto ha visto le due capoliste impegnate in trasferta, pareggiare per 0-0. Ma l'AEK, ancora senza lo jugoslavo Bajevits (infortunato) si è visto annullare una rete di Ardizoglu al 1' per fuorigioco di Mavros. Del doppio 0-0, comunque, ne ha approfittato l'Olympiakos che si è imposto per 1-0 nella trasferta sul campo del Panionios: al 37' un tiro di Halstroem non è stato trattenuto dal portiere e Orfanos ha segnato. Goleada, invece, a Larissa dove il Kastoria è stato sconfitto per 6-2: 1-0 di Charalambidis al 10', 1-1 di Liolios al 17', ancora Charalambidis al 48', poi 3-1 di Valaoras al 58', 3-2 di Papavasiliu al 64', di nuovo Charalambidis al 74' e al 79' (su rigore), infine il 6-2 all'88' con Malumidis. 4-2, invece, allo stadio « Charilau » tra Paok e Panathinaikos: Kudas e Vasilakos firmano il 2-0 del primo tempo poi nella ripresa vanno a segno ancora Kudas al 17', accorcia le distanze Delikaris al 18', Alexandridis fa quaterna al 32' e Andreuchi (all'85') raddoppia per gli ospiti. Stesso risultato anche tra OFI e Doxa: per i padroni di casa sono andati a segno Ore, Sindichechis (doppietta) e Karidi mentre per gli ospiti hanno segnato Charalambidis su rigore al 55' e Stranzalis al 75'. Infine, la seconda vittoria in trasferta della giornata: il Panserraikos si è imposto sul Panahaiki (si è giocato sul terreno del Panathinaikos) con una rete realizzata al 67' da Pantazis. Domenica prossima ci sarà Panathinaikos-Olympiakos e la Coppa a metà settimana.

7. GIORNATA: **Apollon-AEK 0-0; Ethnikos-Aris 0-0; Kavalla-Jannina 1-1; Corinthos-Atromitos 0-0; Larissa-Kastoria 6-2; OFI-Doxa 4-2; Panahaiki-Panserraikos 0-1; Panionios-Olympiakos 0-1; Paok-Panathinaikos 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	13	7	6	1	0	16	7
Aris	11	7	5	1	1	18	6
Olympiakos	10	7	4	2	1	12	5
Larissa	8	7	3	2	2	11	7
Paok	8	7	2	4	1	10	6
Ethnikos	8	7	2	4	1	7	5
Doxa	7	7	3	1	3	11	11
OFI	7	7	2	3	2	6	6
Apollon	7	7	3	1	3	8	11
Panionios	6	7	1	4	2	8	9
Panserraikos	6	7	2	2	3	8	9
Panathinaikos	6	7	2	2	3	9	11
Jannina	6	7	2	2	3	9	12
Panahaiki	5	7	2	1	4	4	8
Corinthos	5	7	0	5	2	2	6
Kavalla	5	7	1	3	3	5	10
Atromitos	4	7	1	2	4	5	11
Kastoria	4	7	1	2	4	9	18

MARCATORI - 6 reti: Kuis (Aris); 5: Charalambidis (Doxa) e Mavros (AEK); 4: Ananiadis (Jannina), Galakos (Olympiakos) e Charalambidis (Larissa).

DANIMARCA

KB aggancio

(F.A.) Prende sempre più consistenza la rincorsa del KB alla capolista Naestved sconfitta sul proprio terreno dal Vejle per 2-1: la squadra di Copenaghen, infatti, ha pareggiato per 1-1 nella trasferta ad Hvidovre ed ora si è appaiata in vetta alla classifica. Notevoli, infine, anche le due vittorie esterne delle inseguitrici AGF Aarhus e OB Odense: la prima ha vinto per 4-2 sul B 93, la seconda per 3-1 sull'Ikast.

28. GIORNATA: **B 93-AGF Aarhus 2-4; Fremad Amager-Kastrup 1-1; Lyngby-Koege 1-0; Naestved-Vejle 1-2; Ikast-OB Odense 1-3; Esbjerg-FREM 2-0; AAB Aalborg-B 1903 0-1; Hvidovre-K.B. Copenaghen 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
K.B. Copenaghen	37	28	15	7	6	55	33
Naestved	37	28	17	3	8	53	35
AGF Aarhus	34	28	13	8	7	46	37
OB Odense	34	28	12	10	6	38	29
Vejle	33	28	14	5	9	60	44
Koege	32	28	12	8	8	39	36
B. 1903	31	28	12	7	9	41	33
Ikast	31	28	14	3	11	41	42
Esbjerg	30	28	10	10	8	41	29
B. 93	30	28	12	8	9	49	39
Hvidovre	28	28	10	8	10	45	44
Lyngby	27	28	11	5	12	51	45
Kastrup	25	28	8	9	11	33	34
Fremad	23	28	8	7	13	33	51
Frem	11	28	4	3	21	23	61
AAB Aalborg	5	28	2	1	25	25	81

MARCATORI - 18 reti: Hansen (Naestved); 16: Aabech (K.B.); 15: Bastrup (AGF).

SCOZIA

Aberdeen riscatto

(G.G.) L'Aberdeen si conferma al comando, ma, dietro, il Rangers cede il 2. posto al Celtic. Dopo la sconfitta casalinga subita in settimana nel match di Coppa contro il Liverpool, i campioni di Scozia si sono rifatti vincendo 3-1 a Dundee. Per l'Aberdeen Strachan e Mac Ghee nel primo tempo hanno replicato ad una rete dei locali siglata da Sturrick. Nella ripresa completa il tris Hewitt. Il Partick ha fermato i Rangers sull'1-1: entrambi le reti nel secondo tempo, con Mac Addam per gli ospiti e Park per i padroni di casa. Il Celtic ha travolto il fanalino di coda Kilmarnock con 4 reti: doppietta di Mac Garvey e di Nicholas, che ha messo a segno la seconda rete su rigore.

11. GIORNATA: **Airdrie-Hearts 3-0; Celtic-Kilmarnock 4-1; Dundee United-Aberdeen 1-3; Partick Thistle-Rangers 1-1; St. Mirren-Motton 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	19	11	8	3	0	25	7
Celtic	18	11	8	2	1	26	10
Rangers	17	11	6	5	0	28	10
Airdrie	13	11	4	5	2	12	10
Partick Thistle	12	11	5	2	4	11	15
St. Mirren	8	11	3	2	6	18	17
Dundee U.	8	11	1	6	4	9	16
Morton	7	11	2	3	6	12	22
Hearts	5	11	2	1	8	8	18
Kilmarnock	3	11	1	1	9	6	30

MARCATORI - 9: Somner (St. Mirren), Nicholas (Celtic); 8: Mc Adam (Rangers).

PORTOGALLO

Porto, Benfica e Sporting in tre punti

(M. de S.) Davanti a 40.000 tifosi, il Benfica è stato sconfitto dal Porto dell'austriaco Stessl (subentrato in settimana a Pedroto passato alla guida del Guimaraes) ed ha registrato la sua prima sconfitta che rimette in corsa per il titolo lo Sporting e il Porto. 2-1 il risultato e il portiere Bento è stato battuto per la prima volta nel corso di questa stagione al 6. da un colpo di testa dell'irlandese Walsh: al 13' Nené ha siglato il pareggio ma al 55' Costa (sempre di testa) ha firmato la rete della vittoria. Ancora meglio, comunque, lo Sporting che ha fatto 4-1 con l'Espinho: 1-0 di Jordao al 17', 1-1 di Canavarro al 25', si ripete Jordao al 56', 3-1 di Manuel Fernandez al 77' e quaterna di Lito all'86'. Grazie, quindi, a questi due risultati il Benfica, il Porto e lo Sporting sono raggruppati nello spazio di tre punti. Nelle altre partite, da rilevare la caduta del Portimonense sul campo dell'Academico (penultimo in classifica): al 6' il mediano Oscar ha siglato l'unico gol della gara, poi i padroni di casa si sono chiusi in difesa e il risultato non è cambiato. Infine, l'1-1 tra Guimaraes e Boavista: passato in vantaggio al 28' con Rocha, il Guimaraes è stato raggiunto soltanto al 90' da un gol di Almeida. Da registrare che nell'8. giornata si è avuto soltanto uno 0-0: quello tra Viseu e Braga.

8. GIORNATA: **Guimaraes-Boavista 1-1; Amora-Penafield 3-1; Porto-Benfica 2-1; Academico-Portimonense 1-0; Viseu-Braga 0-0; Sporting-Espinho 4-1; Belenenses-Setubal 2-1; Maritimo-Varzim 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	14	8	7	0	1	19	2
Porto	13	8	6	1	1	14	6
Sporting	11	8	4	3	1	17	8
Portimonense	9	8	4	1	3	12	6
Varzim	8	8	3	2	3	9	7
Guimaraes	8	8	2	4	2	11	10
Espinho	7	8	2	3	3	8	10
Maritimo	7	8	2	3	3	9	11
Boavista	7	8	2	3	3	7	9
Viseu	7	8	1	5	2	3	6
Braga	7	8	3	1	4	9	13
Amora	7	8	2	3	3	8	11
Belenenses	7	8	2	3	3	4	8
Setubal	6	8	1	4	3	6	10
Academico	6	8	1	4	3	4	10
Penafiel	4	8	2	0	6	4	18

MARCATORI - 6 reti: Jacques (Braga), Manuel Fernandez (Sporting) e Alver (Benfica).

CIPRO

Coppia d'assi

(E.M.) Lo scontro al vertice tra Apoel e AEL (finito in parità con reti di Larnakas e Vassiliu), lo 0-0 tra la Nuova Salamis e il Keravnos e quello tra l'Anorthossi e il Paralimni, riducono a due le capoliste: adesso, a punteggio pieno restano soltanto in due: il POL (3-2 sull'EPA) e l'Apollon (2-1 sul Paralimni). Inoltre, da registrare la vittoria in trasferta dell'Aris sul campo dell'Aradippu per 3-2.

2. GIORNATA: **Apoel-AEL 1-1; EPA-Pezoporikos POL 2-3; Apollon-Olympiakos 2-1; Omonia-Alki 3-0; Anorthossi-Paralimni 2-2; Aradippu-Aris 2-3; Nuova Salamis-Keravnos 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
POL	4	2	2	0	0	8	3
Apollon	4	2	2	0	0	5	1
Apoel	3	2	1	1	0	6	2
AEL	3	2	1	1	0	2	1
Nuova Salamis	3	2	1	1	0	2	1
Paralimni	3	2	1	1	0	3	2
Omonia	2	2	1	0	1	4	2
Anortnossi	2	2	0	2	0	3	3
Aris	2	2	1	0	1	4	7
Olympiakos	1	2	0	1	1	2	3
Keravnos	1	2	0	1	1	1	5
EPA	0	2	0	0	2	2	4
ALKI	0	2	0	0	2	0	6
Aradippu	0	2	0	0	2	2	4

MARCATORI - 3 reti: Kasparis (POL).

TURCHIA

Si ricomincia

(R.E.) Dopo una sospensione di quattro turni, è ripreso il campionato che vede in testa il Bursaspor: nella 5. ha battuto lo Zonguldak, nella 6. l'Ordur.

5. GIORNATA: **Fenerbahce-Altay 2-1; Boluspor-Trabzon 1-0; Mersin-Galatasaray 0-1; Rizespor-Orduspor 0-0; Eskisehir-Kocaelispor 0-1; Bursaspor-Zonguldak 1-0; Gaziantep-Adanademirspor 1-0.** 6. GIORNATA: **Galatasaray-Gaziantep 0-0; Fenerbahce-Besiktas 1-0; Trabzon-Eskisehir 1-0; Orduspor-Bursaspor 0-2; Altay-Adanaspor 3-3; Kocaelispor-Boluspor 4-2; Adanademirspor-Mersin 2-1; Zonguldak-Rizespor 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bursaspor	9	6	4	1	1	10	4
Adanaspor	9	6	4	1	1	11	7
Gaziantep	8	6	2	4	0	7	2
Fenerbahce	8	6	3	2	1	7	5
Trabzon	8	6	3	2	1	6	4
Zonguldak	7	6	3	1	2	8	5
Boluspor	6	6	2	2	2	8	8
Altay	5	6	1	3	2	8	8
Adana D.S.	5	6	2	1	3	6	6
Galatasaray	5	5	2	1	2	6	7
Rizespor	5	5	2	1	2	5	6
Kocaelispor	5	6	2	1	3	7	9
Besiktas	4	6	1	2	3	5	9
Mersin	3	6	2	1	3	6	7
Eskisehir	3	6	1	1	4	3	8
Orduspor	2	6	0	2	4	1	9

MARCATORI - 5 reti: Ibrahim (Boluspor).

SVIZZERA

Tra Grasshoppers e Young Boys esce lo Zurigo

(M.Z.) La decima di campionato vedeva opposte nel match-clou la prima (Young Boys) e la seconda della classe (Grasshoppers). Si giocava sul terreno dei Boys bernesi che avevano dalla loro la supremazia territoriale, ma che chiudevano poi in parità. Incredibilmente identici i due gol, da una parte e dall'altra. Era il Grasshoppers a portarsi in vantaggio con Zanetti (lesto ad approfittare di una distrazione della difesa bernese al 35') e allo stesso modo pareggiava al 51' Schonemberger, che non aveva che da appoggiare in fondo al sacco la palla sfuggita al controllo del portiere e dei difensori delle «cavallette» zurighesi. Altro motivo d'interesse della gara era il confronto indiretto fra Schonemberger (nuovo centravanti della Nazionale di Leo Walker) e Sulser (che per ora è stato lasciato a casa in seguito al protrarsi dello scadimento di forma). Del pareggio di Berna ha opportunamente (e facilissimamente) approfittato lo Zurigo, che ha seppellito sotto una valanga di gol i malcapitati rossoneri del Nordstern. Autori della goleada zurighese sono stati Seiler (3) e Zwicker (2 gol), anche se a propiziarli è stato quasi sempre l'estrema sinistra Elsener (che non per niente è stato richiamato a vestire la casacca rossocrociata della Nazionale). Inciampa lo Xamax a Sion (gol di Brigger al 51'), mentre non vanno oltre la divisione della posta Basilea e Lucerna. I renani segnano dapprima con Tanner (44'), ma una doppietta di Zwigart (50' e 74') capovolge il risultato pro-Servette. Pareggia infine per il Basilea il tedesco Lauscher (76'). Il Lucerna a Chiasso va in vantaggio al 66' con Martinelli (un ex), ma è raggiunto al 90' da un punto di Reiner.

10. GIORNATA: **Basilea-Servette 2-2; Chenois-Losanna 1-4; Chiasso-Lucerna 1-1; San Gallo-Bellinzona 2-2; Sion-Neuchatel Xamax 1-0; Young Boys-Grasshoppers 1-1; Zurigo-Nordstern 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zuirgo	16	10	8	0	2	20	12
Young Boys	15	10	6	3	1	21	9
Grasshoppers	14	10	5	4	1	18	8
Neuchatel Xamax	12	10	5	2	3	20	11
Basilea	11	10	4	3	3	18	17
Lucerna	11	10	4	3	3	17	16
Sion	11	10	5	1	4	14	14
San Gallo	10	10	3	4	3	14	13
Servette	10	10	3	4	3	14	17
Losanna	8	10	4	0	6	14	15
Chenois	8	10	2	4	4	9	17
Chiasso	7	10	1	5	4	11	17
Nordstern	4	10	1	2	7	9	20
Bellinzona	4	10	1	2	7	9	21

MARCATORI - 10 reti: Risi (Lucerna) e Schonemberger (Young Boys).

CECOSLOVACCHIA

Doppio Dukla

Il Dukla Paraga vince il suo doppio confronto e sale al vertice della classifica a quota 15: a metà settimana, infatti, ha recuperato la gara col Tatran vincendo 3-0, poi ha battuto lo ZTS Kosice 2-1.

10. GIORNATA: **Dukla Bystrica-Plastika Nitra 1-2; ZTS Kosice-Dukla Praga 1-2; Spartak Hradec Kralove-Inter Bratislava 0-1; Tatran Presov-Banik Ostrava 0-1; Slovan Bratislava-Lokomotiva Kosice 2-2; Ruda Hvezda Cheb-Bohemians Praga 0-0; Sparta Praga-Zbrojovka Brno 3-1; Slavia Praga-Spartak Trnava 4-1.** RECUPERO: **Dukla Praga-Tatran Presov 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Praga	15	10	6	3	1	17	6
Banik Ostrava	14	10	6	2	2	14	8
Sparta Praga	13	10	5	3	2	14	7
Ruda H. Cheb	12	10	4	4	2	18	10
Bohemians	12	10	5	2	3	14	8
L. Kosice	11	10	3	5	2	15	11
Slovan Bratis.	11	10	4	3	3	13	13
Slavia Praga	10	10	3	4	3	11	14
Dukla Bystica	9	10	4	1	5	15	17
Inter Bratislava	9	10	3	3	4	12	18
Zbrojovka Brno	8	10	2	4	4	13	12
ZTS Kosice	8	10	2	4	4	9	10
Plastika Nitra	8	10	3	2	5	12	21
Spartak	7	10	3	1	6	9	15
Spartak Trnava	7	10	2	3	5	6	14
Tatran Presov	6	10	2	2	6	13	19

UNGHERIA

Ferenc... Vasas

(V.K.) Continua la marcia appaiata di Vasas e Ferencvaros: i primi (con un triplo Kiss) battono 3-2 il Csepel, i secondi fanno 4-2 con l'Honved (tre reti Nylasi e rigore di Pogany).

12. GIORNATA: **Ferencvaros-Honved 4-2; MTK VM-Zalaegerszeg 0-0; Pecs MSC-Tatabanya 3-0; Videoton-Szekesfehervar MAV 3-1; Vasas-Csepel 3-2; Nyiregyhaza-Volan 1-1; Dunaujvaros-Diosgyoer 0-0; Kaposvar-Dozsa Ujpest 1-1; Bekescsaba-Debrecen 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	17	12	7	3	2	29	13
Vasas	17	12	7	3	2	26	14
Vjdeoton	16	12	7	2	3	23	16
Nyiregyhaza	16	12	6	4	2	12	6
Honved Budapest	14	11	6	2	3	22	14
Bekescsaba	14	12	6	2	4	17	16
Dozsa Ujpest	13	12	4	5	3	21	19
Volan	12	12	4	4	4	18	21
Pecs MSÇ	12	12	4	4	4	15	18
Tatabanya	11	12	3	5	4	14	12
Zalaegerszeg	11	12	4	3	5	19	24
Csepel	10	12	4	2	6	16	14
Raba Eto	10	12	3	4	5	13	15
Diosgyoer	10	12	3	4	5	11	17
Debrecen	9	12	4	1	7	12	18
Kaposvar	9	12	3	3	6	14	22
MTK VM	7	12	1	5	6	10	20
Dunujvaros	6	11	2	2	7	15	28

MARCATORI - 12 reti: Nylasi (Ferencvaros) e Kiss (Vasas).

SVEZIA

Passerella finale

(G.S.) Giornata platonica per il «Guld» 1980 già vinto dall'Oster nella scorsa settimana. Nell'ultimo turno, i nuovi campioni hanno pareggiato per 1-1 col Sudsvall (in vantaggio con Bjorklund si sono fatti raggiungere da Borjesson all'89') mentre il Malmoe ha chiuso in bellezza con una 4-0 al Kalmar: al 19' Prytz su rigore, al 25' Magnus Andersson, al 55' Roy Andersson e al 59' di nuovo Prytz. Infine, l'1-0 del Goteborg sul Djurgarden è stato firmato da un rigore di Torbjorn Nilsson al 45'.

26. GIORNATA: **IFK Goteborg-Djurgarden 1-0; Halmstad-Elfsborg 2-2; Hammarby-Atvidaberg 1-1; Landskrona-Norrkoping 1-1; Malmo-Kalmar 4-0; Mjallby-Brage 0-1; Oster-Sundsvall 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	37	26	13	11	2	41	16
Malmoe	35	26	13	9	4	37	22
Goteborg	34	26	12	10	4	45	26
Brage	33	26	12	9	5	29	18
Hammarby	30	26	11	8	7	49	31
Elfsborg	28	26	8	12	6	32	26
Sundsvall	26	26	8	10	8	31	37
Halmstad	25	26	8	9	9	32	28
Kalmar	24	23	8	8	10	25	33
Norrkoping	22	26	7	8	11	25	39
Atvidaberg	21	26	5	11	10	29	37
Djurgarden	21	26	7	7	12	24	37
Landskrona	17	26	5	7	14	26	46
Mjallby	11	26	3	5	18	18	47

MARCATORI - 19 reti: Ohlssan (Mammarby); 14: Nilsson (Goteborg).

ALBANIA

Dinamo da trasferta

(P.M.) Cinque squadre al comando della classifica con quattro punti: Dinamo, Beisa, Flamurtari, Partizani e Traktori. Di queste, però, soltanto la Dinamo nella 3. giornata ha vinto in trasferta: 2-1 sul campo del Luftetari con reti di Shoni e Gega e di Marko per i padroni di casa. Così, invece, il 2-1 del Partizani sul Labinoti: al 12' vanno in vantaggio gli ospiti con Shati, pareggio al 30' con Breca e rete-vittoria al 54' con Fagu.

3. GIORNATA: **Partizani-Labinoti 2-1; Beisa-Tomori 0-0; Flamurtari-Skenderbeu 2-0; Vllaznia-Lokomotiva 1-1; Tratkori-Beselidhja 1-1; Naftetari-17 Nentori 0-1; Luftetari-Dinamo 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	4	3	2	0	1	6	4
Beisa	4	3	1	2	0	4	2
Flamurtari	4	3	2	0	1	4	2
Partizani	4	3	1	2	0	4	3
Traktori	4	3	1	2	0	3	2
Labinoti	3	3	1	1	1	4	3
Beselidhja	3	3	1	1	1	4	3
Lokomotiva	3	3	1	1	1	3	3
Tomori	3	3	0	3	0	2	2
17 Nentori	3	3	1	1	1	2	2
Vllaznia	3	3	1	1	1	2	4
Skenderbeu	2	3	0	2	1	3	5
Luftetari	2	3	1	0	2	3	4
Naftetari	0	3	0	0	3	2	7

MARCATORI - 3 reti: Zeri (Dinamo) e Bajaziti (Besa).

AUSTRIA

Che due Grazer!

(W.M.) L'Austria Vienna vince in scioltezza sul Wiener con una rete di Joseph Sara al 5' e di Drabeck al 65'. Nella doppia sfida fra Grazer e Linz ha la meglio la prima città. Il Grazer stronca il Linzer 3-1 con Moder 69', Weis 80' ed il neoacquisto sudafricano Igesund 85' dopo che gli ospiti al 68' erano andati in vantaggio con Singer. Lo Sturm Graz la spunta sul Voest all'ultimissimo secondo con una rete-beffa di Wirth. Una voce di mercato: l'Austria Vienna è in trattative col Colonia per avere in prestito il giapponese Okudera sino al termine della stagione.

12. GIORNATA: **Austria Vienna-Wiener Sportclub 2-0; Grazer AK-Linzer ASK 3-1; Admira Wacker-Austria Salisburgo 3-2; Eisenstadt-Rapid 0-2; Voest Linz-Sturm Graz 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	17	12	7	3	2	22	11
Grazer AK	16	12	6	4	2	18	10
Sturm Graz	16	12	7	2	3	18	11
Admira Wacker	14	12	6	2	4	17	17
Wiener	13	12	4	5	3	15	17
Rapid	12	12	6	0	6	24	18
Voest Linz	11	12	4	3	5	15	13
Linzer ASK	11	12	3	5	4	12	16
Eisenstadt	6	12	2	2	8	8	23
Salisburgo	4	12	1	2	9	11	24

MARCATORI - 8 reti: Keglevits (Rapid); 7: Hagmayer (Voest); 6: Drabits (Wiener); 5: Schachner, Gasselich (A. Vienna).

TELEX DAL MONDO

BECKENBAUER ha annunciato che il prossimo 1 novembre farà il suo rientro nel calcio tedesco e giocherà con la sua nuova società, l'Amburgo, la partita di campionato contro il Bielefeld.

COPPA DI NORVEGIA. Finale: Vaalerengen-Lillestroem 4-1. Reti: Hansen al 15' per il Lillestroem; Haugen 34', e 42', Olsen 38' su rigore e Jacobsen 80' per il Vaalerengen. Il Vaalerengen conquistando la Coppa e succedendo al Viking disputerà nel 1981 la Coppa Coppe; lo Start campione di Norvegia sarà in Coppa Campioni ed il Bryne disputerà l'UEFA.

IL BEERSCHOT ha licenziato l'allenatore olandese Knobel sostituendolo con Nolest esonerato il mese scorso dal La Gantoise.

IL LAS PALMAS ha cambiato tecnico: domenica scorsa sulla panchina non sedeva più Antonio Ruiz sostituito da Leon giocatore-allenatore.

IL COSMOS ha disputato due partite in Egitto perdendo 3-2 contro i campioni dell'Ahsly e pareggiando 0-0 contro lo Zamalek.

GRECIA-ITALIA del 6 dicembre prossimo valida per le qualificazioni mondiali sarà disputata nello stadio di Atene del Panathinaikos (e non più a Salonicco) secondo quanto deciso dalla Federazione ellenica.

LA COLOMBIA ha accettato l'organizzazione dei campionati mondiali del 1986. Lo ha annunciato ufficialmente il presidente della Repubblica Colombiana Turbay.

ARGENTINA

Avanza il Racing

Si è giocato per completare la settima giornata che la scorsa settimana aveva visto numerosi rinvii. Il risultato più importante lo si è avuto nella Zona A dove il Racing Cordoba si è aggiudicato la trasferta di Avellaneda per 2-1 e ora guida con due punti di vantaggio sul Velez Sarsfield. Negli altri Gruppi, infatti, gli scontri al vertice sono finiti con pareggi.
7. GIORNATA - ricuperi Zona A: **Estudiante De La Plata-Gimnasia Jujuy 4-0; Racing Avellaneda-Racing Cordoba 1-2.** Zona C: **Ferrocarril Oeste-Newell's Old Boys 1-1; Union Santa Fe-San Martin Mendoza 4-2.** Interzonale A-C: **Atletico Concepcion-Atletico Tucuman 0-2.**

ZONA A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing Cordoba	10	7	5	0	2	10	9
Velez Sarsfield	8	7	3	2	2	12	9
Estud. De La Plata	6	7	3	0	4	13	8
Racin Avellaneda	6	7	2	2	3	12	13
Atletico Tucuman	6	7	2	2	3	7	8
Rosario Central	6	7	2	2	3	4	5
Gimnasia Jujuy	5	7	2	1	4	5	11

ZONA C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newell's Old B.	12	7	5	2	0	12	3
Ferrocarril	10	7	4	2	1	7	2
Concepcion	8	7	4	0	3	6	7
Independiente	7	7	3	1	3	8	4
Central Norte	6	7	2	2	3	4	11
Quilmes	4	7	2	0	5	5	7
Chaco For Ever	4	7	2	0	5	7	14

7. GIORNATA - Zona B: **Huracan-Talleres Cordoba 4-1; Boca Juniors-SanLorenzo M.D.P. 2-1.** Interzonale B-D: **Platense-Argentinos Juniors 3-3.**

ZONA B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentinos J.	10	7	4	2	1	19	10
Union Santa Fe	8	7	4	0	3	10	10
Talleres Cordoba	7	7	3	1	3	13	8
Boca Juniors	7	7	3	1	3	12	12
S. Martin Mend.	7	7	2	3	2	8	13
Huracan	5	7	2	1	4	9	12
S. Lorenzo M.D.P.	4	7	2	0	5	7	13

ZONA D

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	9	7	4	1	2	12	7
Platense	9	7	3	3	1	8	5
Inst. Cordoba	8	7	2	4	1	9	7
San Lorenzo	8	7	4	0	3	9	7
Colon S. Fe	8	7	4	0	3	8	9
Cipolletti	6	7	2	2	3	8	9
Independiente Riv.	2	7	0	2	5	5	14

MARCATORI - 7 reti: Maradona (Argentinos); 6: Bravo (Talleres), Hernandez (Estudiantes), Pasculli (Argentinos).

ECUADOR

America débâcle

Cade l'America (battuta per 2-1 dall'Everest) e il Nacional l'appaia grazie al pareggio in trasferta per 1-1 con l'Universitario. 0-0 tra Barcelona e Un. Catolica.
14. GIORNATA: **Barcelona-Universidad Catolica 0-0; Tecnico Universitario-Nacional 1-1; Everest-America 2-1; Deportivo Quito-Liga De Cuenca 2-0; Liga De Quito-Emelec 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	17	14	6	5	3	18	13
Nacional	17	14	5	7	2	18	15
Barcelona	15	14	4	7	3	21	16
Everest	15	14	4	7	3	18	18
Un. Catolica	14	14	4	6	4	13	10
Liga De Quito	14	14	3	8	3	15	16
Dep. Quito	14	14	5	4	5	18	15
Tec. Universitario	13	14	5	3	6	21	21
Liga De Cuenca	11	14	4	3	7	7	18
Emelec	10	14	2	6	6	10	15

MARCATORI - 19 reti: Lopez (Everest); 14: Raffart (Catolica).

BRASILE-SAN PAOLO

L'exploit del Preta

Nel testa a testa tra il Sao Paulo e il sorprendente Ponte Preta (passato addirittura, dopo due turni giocati, in seconda posizione) proprio i secondi guadagnano un punto: nella 19. battono sul proprio campo il Botafogo per 3-2 (mentre tra il Santos e la capolista finisce in parità, 1-1) poi nel turno seguente fanno 0-0 nello scontro diretto. Da registrare, inoltre, la marcia appaiata di Inter e Corintians insieme a quota 25 punti) e la tenuta del Guarani di Sergio Clerici che si aggiudica anche la trasferta con l'America per 2-1.
17. GIORNATA: **Portuguesa-Corintians 1-0; Juventus-Noroeste 1-0; Santos-San Paulo 1-1; Ponte Preta-Botafogo 3-2; Comercial- XV Jau 1-1; America-Guarani 1-2; Ferroviaria-Marilia 3-1; Francana-Sao Bento 0-0; Taubate-Palmeiras 2-2; Inter-XV Piracicaba 4-2.**
18. GIORNATA: **Portuguesa-Botafogo 1-4; Corintians-Noroeste 2-1; Santos-Sao Bento 0-0; Ponte Preta-Sao Paulo 0-0; America-Ferroviaria 2-1; Marilia-Taubate 2-1; XV Piracicaba-Juventus 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	28	18	11	6	1	24	8
Ponte Preta	26	18	9	8	1	26	11
Inter	25	18	9	7	2	29	18
Corintians	25	18	11	3	4	29	17
Guarani	23	18	9	5	4	27	17
Santos	21	18	6	9	3	18	17
Juventus	20	18	7	6	5	18	18
Portuguesa	17	18	6	5	7	18	25
XV Jau	17	18	5	7	6	20	22
Francana	16	18	3	10	5	11	13
Comercial	16	18	4	8	6	17	18
Ferroviaria	16	18	5	6	7	21	22
Botafogo	16	18	5	6	7	20	17
Noroeste	15	18	4	7	7	14	15
Sao Bento	15	18	4	7	7	13	18
Marilia	15	18	3	9	6	16	20
America	15	18	4	7	7	20	22
Taubate	13	18	4	5	8	14	25
Palmeiras	11	18	2	7	9	12	24
XV Piracicaba	10	18	2	6	10	11	27

MARCATORI - 16 reti: Carecca (Guarani); 12: Paulinho (Ponte Preta) e Roberto (XV Jau).

PARAGUAY

Cambio della guardia

Scontro al vertice nel Gruppo A, che vede il riposo del River Plate: il Guarani ospita il Libertad, vince per 1-0 e diventa il nuovo capolista grazie ad una miglior differenza-reti. Cambio della guardia, anche nel Gruppo B: stavolta non gioca la prima in classifica (l'Olimpia) e il Nacional che batte il Tambetary per 2-0 la sostituisce al vertice. Nelle altre partite, infine, si sono registrati un pareggio (0-0 tra Sol de America e Cerro Porteno) e un 3-1 dello Sportivo Luque sul Rubio NU.
8. GIORNATA - GRUPPO A: **Sol De America-Cerro Porteno 0-0; Guarani-Libertad 1-0;** RIPOSAVA: **River Plate.** GRUPPO B: **Tambetary-Nacional 0-2; Rubio NU-Sportivo Luqueno 1-3.** RIPOSAVA: **Olimpia.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Guarani	9	6	4	1	1	5	2
Libertad	9	7	3	3	1	6	4
Cerro Porteno	7	6	2	3	1	5	4
Sol De America	5	7	0	5	2	2	4
River Plate	2	6	0	2	4	5	9
GRUPPO B							
Nacional	9	6	3	3	0	9	4
Sp. Luqueno	9	7	2	5	0	9	5
Olimpia	8	6	2	4	0	8	5
Tambetary	6	7	2	2	3	7	9
Rubio NU	0	6	0	9	6	3	13

MARCATORI - 9 reti: Espinola (Cerro Porteno); 8: Delgado (Nacional) e Michelagnoli (Olimpia).

BRASILE-RIO

Fluminense in piena

La protagonista in assoluto della 13. giornata è il Fluminense del capocannoniere Claudio Adao: a metà settimana recupera la partita casalinga con il Campo Grande e vince per 2-0 (con una rete di Adao) e nel turno di campionato ancora il suo bomber firma la rete-vittoria nella trasferta sul terreno dell'Americano. Senza gol, invece, gli scontri diretti tra Vasco da Gama e Flamengo (0-0) e Botafogo-Bangu (1-1) che permettono così al Fluminense di salire in vetta alla classifica a pari punti col Vasco. Per quanto riguarda la «goleada», in questo turno è toccata al Campo Grande: dopo la sconfitta nel recupero, si è imposto per 6-0 nella trasferta sul campo del Niteroi.
13. GIORNATA: **America-Serrano 1-3; Goytacaz-Bonsucesso 1-0; Niteroi-Campo Grande 0-6; Botafogo-Bangu 1-1; Volta Redonda-Olaria 1-1; Americano-Fluminense 0-1; Vasco De Gama-Flamengo 0-0.**

RECUPERI: **Fluminense-Campo Grande 2-0; Volta Redonda-Niteroi 1-1; Americano-Olaria 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco De Gama	21	13	9	3	1	21	7
Fluminense	21	13	9	3	1	26	9
Flamengo	19	13	7	5	1	23	9
Botafogo	18	13	7	4	2	14	7
Bangu	17	13	7	3	3	16	10
Americano	13	13	4	5	4	15	14
America	12	13	4	4	5	11	13
Serrano	11	13	4	3	6	18	21
Volta Redonda	11	13	3	5	5	8	15
Campo Grande	10	13	2	6	5	9	8
Goytacaz	9	13	2	5	6	9	16
Olaria	8	13	2	4	7	8	18
Bonsucesso	7	13	2	3	8	7	18
Niteroi	5	13	1	3	9	9	31

MARCATORI - 11 reti: Claudio Adao (Fluminense); 9: Zico (Fluminense).

PERU'

Ancora Ugarte

Insiste a sorprendere l'Ugarte: dopo il 7-2 inflitto la scorsa settimana al Tarma, stavolta ha ospitato la capolista Cristal e si è aggiudicato la partita per 2-1. Il Tarma, comunque, resta in serie negativa: la trasferta sul campo dell'Aurich registra, infatti, un sorprendente 0-2. Infine, il Torino che dà vita ad una partita estremamente emozionante: ospita il Municipal, si gioca a tuttocampo e alla fine si registra un pareggio che vede tre reti per parte e lo appaia al Tarma.
26. GIORNATA: **Bolognesi-Universitario 0-1; Alianza-Chalaco 1-0; Huaral-Iquitos 0-0; Torino-Municipal 3-3; Ugarte-Cristal 2-1; Aurich-Tarma 2-0; La Palma-Sport Boys 0-0; Junin-Melgar 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cristal	39	26	15	9	2	46	21
Tarma	32	26	11	10	5	33	27
Torino	32	26	11	10	5	42	27
Ugarte	30	26	11	8	7	40	29
Chalaco	27	26	8	11	7	33	28
Alianza Lima	28	26	9	10	7	33	23
Municipal	27	26	10	7	9	42	41
Universitario	26	26	6	14	6	39	33
Sportivo Boys	24	26	7	10	9	30	33
J. Aurich	24	26	7	10	9	26	30
Melgar	23	26	7	9	10	30	33
D. Junin	23	26	8	7	11	30	36
Iquitos	23	26	5	13	8	24	42
Huaral	22	26	7	8	11	28	37
Bolognesi	21	26	6	9	11	22	26
La Palma	15	26	3	9	14	19	49

CILE

Universidad solitaria

L'Universidad Chile si aggiudica la difficile trasferta sul campo dello O'Higgins (che alla vigilia lo inseguiva a due sole lunghezze di distacco) e torna con una vittoria per 2-1 che le permette di distanziare di un punto il Cobreloa, fermato sul 2-2 dall'Everton. Passo avanti, invece del Concepcion che batte di misura (1-0) il Lota Schwager e si appaia in seconda posizione (ma terza per la differenza-reti) a quota 36 punti. Del Colo Colo, inoltre, la terza vittoria della giornata in trasferta: ospite del «fanalino di coda» Green Cross, dopo un primo tempo chiuso in parità sul 2-2, riesce a mettere a segno la rete della vittoria (l'11. finora) soltanto all'85'.

27. GIORNATA: **Green Cross-Colo Colo 2-3; Everton-Cobreloa 2-2; Lota Schwager-Concepcion 0-1; Iquique-Audax Italiano 3-2; Palestino-Wanderers 5-1; Magallanes-Coquimbo 1-0; Catolica-Union Espanola 2-1; Naval-Aviacion 3-2; O'Higgins-Universidad Chile 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Chile	37	27	13	10	4	30	15
Cobreloa	36	27	12	11	4	38	22
Concepcion	36	27	13	10	4	55	40
O'Higgins	33	27	13	7	7	40	24
Colo Colo	32	27	11	9	7	57	36
Un. Catolica	31	27	11	9	7	41	36
Union Espanola	30	27	10	10	7	38	30
Everton	29	27	10	9	8	43	37
Naval	29	27	10	9	8	32	31
Magallanes	28	27	8	12	7	23	25
Iquique	28	27	7	12	8	29	36
Palestino	27	27	9	9	9	36	33
Audax Italiano	22	27	6	10	11	31	37
Coquimbo	21	27	4	13	10	26	38
D. Aviacion	21	27	6	9	12	24	44
Lota Schwager	20	27	6	8	13	27	42
Wanderers	17	27	4	9	14	24	43
Green Cross	14	27	4	6	17	21	46

MARCATORI - 22 reti: Caszelly (Colo Colo); 15: Zamora (Everton).

BOLIVIA

9 volte Wilsterman

The Strongest insegue nella sua corsa al Wilsterman e si aggiudica la trasferta a Guabira per 2-1 ma la capolista sembra aver ritrovato lo sprint di inizio campionato: ospita gli Stormers (ultimi in classifica) e si impone con un incredibile 9-0.

21. GIORNATA: **Bolivar-Blooming 3-0; Oriente Petrolero-Municipal 1-0; Guabira-The Strongest 0-2; Allway Ready-Petrolero 1-1; San Jose-Real Santa Cruz 2-2; Wilsterman-Stormers 9-0; Aurora-Independiente 4-2.**

CLASSIFICA: **Wilsterman punti 38; The Strongest 34; Petrolero 30; Bolivar 28; Blooming 23; Municipal e Oriente Petrolero 21; Guabira e Real Santa Cruz 18; San Jose 15; Independiente, Allway Ready e Aurora 14; Stormers 6.**

COSTARICA

27. GIORNATA: **Herediano-Alajuela 0-1; Saprissa-San Ramon 0-1; Turrialba-Puntarenas 1-0; San Miguel-Cartagines 1-0; San Carlos-Limon 2-1.**

CLASSIFICA: **Alajuela punti 32; Herediano 31; San Carlos 30; Cartagines e San Ramon 28; Saprissa 26; Puntarenas 25; Limon e San Miguel 20; Turrialba 15.**

MITROPA CUP/COMO-ZAGABRIA 2-0

Il vittorioso esordio internazionale dei lombardi ha consentito a Pippo Marchioro di ritrovare Cavagnetto, rientrato dall'esilio rossoblù di Genova

Il figliol prodigo

di **Sante Cannone**

LA MITROPA CUP, o Coppa dell'Europa centrale, ha vissuto un periodo di grande fulgore negli Anni Trenta, quando, radunando le più forti squadre del calcio danubiano, aveva una validità tecnica paragonabile all'attuale Coppa dei Campioni. In questo senso i due successi colti dal Bologna nel '32 e '34 sono ancora oggi ricordati come prestigiose conquiste internazionali. Nel dopoguerra, la competizione ha subito un graduale e inarrestabile declino, fra continui mutamenti di formula e sospensioni. Ora è riservata alle vincitrici dei campionati di serie B (o seconda divisione) di Italia, Jugoslavia, Ungheria e Cecoslovacchia, che disputano un regolare girone con partite di andata e ritorno. La classifica finale laurea la vincitrice, che lo scorso anno fu l'Udinese. Quest'anno la rappresentante italiana è il Como, che ha esordito con una vittoria (2-0) sullo Zagabria.

In Como-Zagabria, Cavagnetto non ha segnato ma ha ugualmente cercato il successo personale: lo hanno sostituito Pozzato e Vierchowod

COMO. Non si erano ancora abituati all'idea di non vedere più insieme i famosi «gemelli del gol» che nella passata stagione avevano smentito di tornare trionfalisticamente in serie A. Né riuscivano a immaginare come Nicoletti, «orfano» di Cavagnetto potesse, così spaesato, al di là della buona volontà di De Falco o delle indubbie capacità del giovane ma immaturo Mandressi, chiamati a turno a far da spalle al centravanti lariano, risolvere il problema principale che sta assillando il Como e che si manifesta per ogni allenatore di non facile soluzione: quello del gol. Le ultime notizie sull'andamento del mercato calcistico autunnale, il cosiddetto «mercatino dell'usato», davano per varata una coppia inedita e sulla carta efficace: Nicoletti-Zanone, poi l'affare che sfuma misteriosamente con la Fiorentina e il conseguente ripescaggio di Cavagnetto che ha lasciato così, dopo una fugace apparizione, il Mar Ligure per tornarsene sulle più tranquille e nostalgiche sponde del Lario.

TORNA LA COPPIA. La coppia Nicoletti-Cavagnetto è ricomposta. La forza d'urto per scardinare le più esperte difese di serie A sembra assicurata per il Como che ha fame di gol. Zanone può andarsene a Udine. Ora i tifosi comaschi finalmente esultano. La loro paziente attesa è stata premiata, la delusione patita la scorsa estate ormai è dimenticata. Esultano certo anche Cavagnetto che approda, come merita, alla serie A e, perché no?, lo stesso Nicoletti, al quale la perfetta intesa con Ezio non può che giovare. «Gnetto, gnetto», il coro col quale, insieme a tanti applausi, è stato accolto il ritrovato Ezio. Sceso in campo con la maglia di Nicoletti, tenuto prudenzialmente a riposo perché infortunato, Cavagnetto è stato tra i maggiori protagonisti dell'incontro che ha visto esordire vittoriosamente in campo internazionale, nella «Mitropa Cup» il Como, opposto allo Zagabria, una modesta squadra che attualmente occupa una delle ultime posizioni del campionato jugoslavo.

BRAVO POZZATO. Cavagnetto ha risposto alla simpatia manifestatagli dai tifosi comaschi con grinta e volontà, esibendo il suo miglior repertorio: guizzi improvvisi, tiri saettanti a rete, incursioni felici. E' mancato il gol, d'accordo, ma ci hanno pensato Pozzato e Vierchowod a infilare il portiere jugoslavo. Proprio Pozzato è stato l'altro protagonista fra gli azzurri. □

I nuovi gemelli/segue

da pagina 16

ma insomma, in che posizione ti vedresti meglio?

«Io rispetto le opinioni di tutti, tutti parlano di calcio, ma pochi capiscono. Ciascun italiano vuol fare la sua Nazionale e con la fantasia lasciamogliela pure fare: non voglio creare motivi di discussione, mi basta essere fra i convocati, poi se devo essere utilizzato, ci penserà il CT a schierarmi nella posizione che riterrà più giusta».

SE TU FOSSI BEARZOT... — Se voi foste nei panni di Bearzot, come vi comportereste?

«Per conto mio — è Vincenzo che parla — **farei le stesse cose che fa lui, non darei ascolto agli altri milioni di Bearzot che cercano di mettergli i bastoni fra le ruote».**

«Se fossi Bearzot? — esclama Eraldo — **Sono ben contento di non esserlo! Tutti lo assillano, tutti vorrebbero dire la loro, son sempre pronti a criticarlo e mai a riconoscere il valore del suo operato. Fa benissimo come fa, in più di giovani migliori rispetto alla sua rosa, in giro non ce ne sono, perché manca l'esperienza quando non manca totalmente la classe».**

— Se Bearzot vi dovesse utilizzare contemporaneamente, in che cosa credete di cambiare il gioco della squadra?

«Non credo che noi due porteremo maggiore fantasia come qualcuno vuol far credere — risponde l'ex laziale — **Causio e Antognoni sono già loro dei grossi fantasisti».**

«Nella splendida condizione di forma poi che è Antognoni — interviene Eraldo — **altro che fantasia!».**

«Di certo — conclude Vincenzo — **ce la metteremo tutta».**

— Come avete trovato l'ambiente azzurro?

«Bearzot sa il fatto suo, ha il magico potere di rendere sempre tranquillo l'ambiente, anche se magari fuori tutti contribuiscono con sterili polemiche a cercare di rovinare ogni cosa» risponde il romagnolo.

«Io poi che sono un novellino, — prosegue D'Amico —, **sono stato trattato benissimo: non è vero che esistono i clan, sono storie, si è tutti uguali».**

SOGNI E REALTA'. — Che effetto si prova ad arrivare in nazionale o a ritornarci? La parola spetta a Vincenzo, "matricola" del giro azzurro. **«Quando uno inizia a giocare da bambino sogna sempre di arrivare in serie A: poi, una volta arrivato le ambizioni crescono e si pensa subito alla maglia azzurra. Indossarla dà i brividi. Essere convocato significa figurare fra i più importanti giocatori d'Italia. E' un incentivo a far sempre meglio».**

«Il mio caso è diverso da quello di Vincenzo — interviene il numero otto granata — **mi è stata rinnovata la fiducia, una fiducia che fra l'altro, ci tengo a ribadirlo, mi sono conquistato sul campo. Sono maturato, l'esperienza, le stesse situazioni mi hanno riportato nella Nazionale in un momento in cui anch'io posso dare qualcosa».**

— Avete qualcosa da recriminare, qualche rimpianto nella vostra carriera?

«Ciò che è stato è stato, non serve a nulla guardare indietro e rimpiangere le occasioni mancate. Delusioni? Così tante da non tenerne neanche più il conto» afferma Vincenzo.

«Ci sarebbe tanto da recriminare — ribatte Pecci — **a volte magari hai avuto più di quanto meritavi, a volte meno, è la vita: per grazia ricevuta, comunque, non ho mai avuto niente. Mi rode ancora dentro l'aver perso un campionato a 50 punti, il massimo della jella».**

— Vincenzo, che cosa hai provato quando hai rivisto gente come Giordano e Manfredonia che una volta ti snobbavano ed ora che non sono più nessuno?

«E' un equivoco che voglio chiarire subito: sono sempre stato amico con Lionello e Bruno, non è affatto vero che mi schifavano, eravamo amicissimi, uscivamo molto spesso insieme. E' stato molto triste vederli così emarginati da un mondo che fino a pochi mesi fa li considerava degli idoli: so quello che possono provare dentro di loro».

LA CITTA' NUOVA. — Di te, Vincenzo, si è sempre detto che eri un bambinone: pensi di crescere, di essere sul punto di crescere, o di essere già cresciuto?

«Questo cambiamento di città, da Roma a Torino, mi ha fatto molto bene. Là per tutti ero il solito bambinone, qua nessuno mi considera tale».

— I primi anni che eri a Torino, Eraldo, il tuo spirito romagnolo veniva sempre a galla, ora sei diventato un uomo tranquillo, assorbendo l'indole piemontese: quanto ha influito Torino, come città e come società, sul tuo cambiamento?

«Gli anni passano per tutti, conosci gli ambienti, soprattutto maturi. Sono le stesse situazioni che ti trovi a dover affrontare che ti trasformano, non si può rimanere sempre come a vent'anni. Le stesse delusioni fanno sì che ti cresca il pelo sullo stomaco».

— Che cosa avete imparato dal mondo del calcio?

La risposta è corale: **«Un giorno sei il più forte, il giorno dopo sei nessuno, triste, ma vero».**

— Che difficoltà ha incontrato qui a Torino, Vincenzo?

«Difficoltà vere e proprie non direi, diciamo che ho dovuto cambiare totalmente le mie abitudini, improntando la mia vita in modo diverso».

— Hai riscontrato grandi diversità fra Roma e Torino?

E' sempre D'Amico che risponde: **«In apparenza le due città sembrano diverse, ma in realtà hanno gli stessi problemi sociali. Se invece parliamo di differenze fra Lazio e il Torino, il discorso, allora, cambia. La Lazio è sempre stata considerata una società allegra, il Toro ha tutta altra considerazione, c'è una serietà di base».**

— Eraldo, che cosa ti è rimasto della tua Bologna?

«Io lavoro sì a Torino da diverse stagioni, ma la mia terra, guai a chi me la tocca. Ogni estate ci trascorro le vacanze, anche se mia moglie vorrebbe invece andare in giro. Una volta conclusa la mia carriera di certo tornerò a vivere là».

— Parliamo ora di Pecci e D'Amico come padri e come mariti.

«Finora mia moglie non si è lamentata...» risponde Eraldo.

«Neanche la mia — aggiunge Vincenzo, — **come padre, poi, penso di essere quanto di meglio possa esistere».**

— Perché questo Torino è così discontinuo?

«Gli mancano due o tre punti, e per ora non c'è nessuna squadra che primeggia in modo abissale sulle altre: sbagli due partite e sei in "piena crisi", come scrivete voi», risponde polemicamente Pecci.

— La rosa del Torino annovera diversi giovani che Rabitti a volte schiera titolari: come è il vostro rapporto con questi ragazzi?

«Io mi sento uno di loro — afferma D'Amico — **non sarei all'altezza di dar loro dei consigli. E' chiaro che se me li domandano, cerco di dar loro una risposta logica, soprattutto in base alla mia esperienza».**

«Il tempo è una ruota — prosegue Pecci — **ieri eravamo noi i novellini, ora tocca a loro. Il giovane ha sempre bisogno d'aiuto ma a volte è molto più producente per la formazione del ragazzo un calcio che non una carezza falsa e poco costruttiva».**

— Voi giocatori granata avete fondato il vostro giornalino: come vi trovate dall'altra parte della barricata?

«Non ti so rispondere perché non mi sono ancora cimentato in nessun pezzo» dice Vincenzo.

«Io, invece — prosegue Pecci — **sono fuori per il momento, anche se ero stato uno dei promotori. Mi è sempre piaciuto scrivere, anzi se facessi il giornalista, scriverei sicuramente come Italo Cucci! Ed è tutto detto».**

Grazia Buscaglia

di Alberto Rognoni

Tutto vestito a festa il nostro calcio sta andando verso la rovina. Lo sanno tutti, eppure nessuno sembra intenzionato a intervenire. Bancarotta, malgoverno, superscommesse: è ormai il tempo della fine?

Orrendo futuro

LUNEDI' 20 OTTOBRE. Dialogo origliato al Foro Italico, sede del CONI:

Sordillo: Borgogno mi ha impressionato favorevolmente... Distribuisce equamente a tutti la sua amicizia...

Carraro: Ma si comporta con assoluta lealtà soltanto con se stesso!

MARTEDI' 21 OTTOBRE. Il solito autista-gorilla, giunto a bordo della solita 130 blu, ha consegnato questa mattina al mio portinaio la ennesima « riservata personale ». L'ignoto mittente — che da un paio d'anni si diletta ad inviarmi (con periodicità quindicinale) polemici messaggi sui più disparati argomenti di politica calcistica — è troppo informato per non essere un « addetto ai lavori », con « talpe » abilissime nel « Palazzo ». Il titolo del documento odierno (ermetico, ma non troppo) ha il tono di una minacciosa intimazione: *« Impedite l'esproprio e salverete il calcio professionistico ».* Ecco il testo: « Anche i Federalotti e i giornalisti più ottusi si sono resi conto, con alcuni anni di ritardo rispetto al « Guerin Sportivo », che quasi tutte le società di Serie A e di Serie B sono sull'orlo della bancarotta. I « Sommi Duci » della Federcalcio hanno scoperto che l'incauta concessione del mutuo, lungi dal migliorare la situazione, l'ha aggravata notevolmente. I presidenti delle società sono disperati e minacciano la rivoluzione. Per salvare il calcio professionistico s'impongono coraggiose iniziative di alta ingegneria finanziaria. I « Sommi Duci » sono prodighi di promesse, ma non sanno dove sbattere la testa. Eppure una soluzione c'è; ed è facilissima, se non si pecca di vigliaccheria e di ottusità. Gli obiettivi da raggiungere sono due: « capitalizzazione » e « finanziamenti ».

1) Capitalizzazione: Quando alla Federcalcio fu inibito di possedere immobili, in data 20 aprile 1966 la società immobiliare «Federcalcio S.p.A.» fu posta in liquidazione. A quel tempo, la Giunta del CONI ha autorizzato l'acquisto dei beni di detta società ma, a tutt'oggi, l'operazione non è stata perfezionata. Il liquidatore della « Federcalcio S.p.A. », Inigo Marani Toro, nella relazione che ha accompagnato il bilancio 1978 « ha informato i convenuti che il trapasso degli immobili avverrà quanto prima ». L'operazione è ancora in alto mare e dobbiamo augurarci che quell'esproprio (illegale ed arbitrario) iniziatosi nel 1966 venga bloccato e che la Federcalcio possa rientrare nel pieno possesso dei suoi immobili che valgono oggi decine di miliardi. Eccovi alcune cifre assai indicative: al 26 febbraio 1966, l'« attivo immobili » della « Federcalcio S.p.A. » era di 586.719.054 lire; al 13 dicembre 1978 era di 582.617.513 lire, perché non si è tenuto conto della svalutazione. Il valore degli immobili che il CONI dovrebbe acquisire al « prezzo di bilancio » è stimabile, in base al mercato attuale, intorno ai 30 miliardi. I « Sommi Duci » della Federcalcio debbono dunque impedire quell'esproprio assurdo ed illegittimo e debbono pretendere, mobilitando le Autorità Competenti, di rientrare nel pieno possesso di quel cospicuo patrimonio immobiliare. Forte di quella « capitalizzazione », la Federcalcio potrà provvedere facilmente al risanamento economico-finanziario del calcio italiano, attraverso la costituzione di una « Banca Federale ».

2) Finanziamenti: Per consentire la sopravvivenza del calcio professionistico occorrono 18 miliardi all'anno (500 milioni per ciascuna società). Come e dove trovarli? Il problema è molto più facile da risolvere di quanto non possa sembrare a prima vista. Vediamo perché. 1) In base al preventivo 1981, il CONI verserà alla Federcalcio un contributo di 18 miliardi; la metà di quella somma (9 miliardi) dovrà essere erogata alla Lega Professionisti; 2) attualmente il Totocalcio versa un miliardo e 250 milioni alla Lega Professionisti, quale rimborso delle spese di organizzazione delle partite inserite nelle schedine nel corso di ogni stagione; tale rimborso, perché sia adeguato agli indici di svalutazione, deve essere aumentato a 3 miliardi; 3) il nuovo contratto con la RAI-TV deve garantire alla Lega Professionisti un provento non inferiore a 4 miliardi; 4) le iniziative consortili per lo sfruttamento pubblicitario dello spettacolo calcistico frutteranno sicuramente più di 2 miliardi all'anno; 5) fate la somma (9+3+4+2) e vedrete che i 18 miliardi all'anno che servono per salvare il calcio professionistico sono facilmente reperibili, senza fare rivoluzioni e senza bloccare i campionati. Se i « Sommi Duci » della Federcalcio troveranno lucidità, coraggio e determinazione, recupereranno i « beni immobili » prima dell'esproprio e troveranno i miliardi che occorrono per rendere possibile l'« operazione salvataggio ». Se questo non faranno, i « Sommi Duci » della pedata italica meriteranno la ghigliottina ».

L'ignoto mittente di messaggi è tutt'altro che un cretino: ha informazioni di prima mano e idee molto chiare. Si atteggia a « terrorista », ma in realtà è un « governativo ». Mi chiedo: perché trasmette a me i suoi messaggi invece di inviarli direttamente ai « Sommi Duci »? Se non ha fiducia in Righetti, ne abbia almeno in Sordillo. Il Duce Federico è troppo furbo per rischiare la ghigliottina.

MERCOLEDI' 22 OTTOBRE. Mi viene segnalato da più parti che i « book maker » clandestini (sfruttando l'enorme pubblicità propiziata dallo scandalo delle « partite vendute ») hanno rilanciato in grande stile le scommesse sul campionato italiano di calcio. Il fatturato è in continua ascesa; ridicolizza quello del « Concorso Pronostici » gestito dal CONI. Più di un anno fa — prima che avesse inizio la « sventurata avventura » di Massimo Cruciani — il « Guerin Sportivo » (a firma Italo Cucci) ha denunciato il pericoloso fenomeno delle scommesse clandestine. Gli Organi della Federcalcio, e in particolare l'Ufficio d'Inchiesta, hanno disatteso quel tempestivo allarme: con le conseguenze che tutti sappiamo. Per fondati, fondatissimi motivi, denunciamo ancora una volta quel fenomeno: pericoloso più che mai per la credibilità del campionato. Le quote sono altissime, tali da indurre in tentazione chi ama i guadagni facili. Le sentenze della Giustizia Calcistica (con le troppe assoluzioni) vengono considerate da qualcuno « un rischio che si può correre ». Mi auguro che l'Ufficio d'Inchiesta intervenga immediatamente, sia pure per indagini conoscitive. Quando la tolleranza diventa negligenza cessa di essere una virtù. Quando la negligenza dei Giudici è recidiva, diventa complicità.

GIOVEDI' 23 OTTOBRE. Terrificante notizia dal Ministero delle Finanze. Una circolare della Direzione Generale del Contenzioso, inviata a tutti gli Uffici Fiscali periferici, precisa che « gli introiti derivanti alle società di calcio dalla cessione dei calciatori non sono registrate sulle distinte d'incasso delle partite e perciò l'IVA dovuta sui trasferimenti deve essere liquidata autonomamente secondo il regime applicabile in relazione al volume di affari ». Crollano, come per incanto, le incaute illusioni del Presidente della Lega, Renzo Righetti, che con il suo spensierato ottimismo, aveva garantito ai presidenti suoi sudditi che l'IVA non si sarebbe dovuta pagare. Quella circolarde ha seminato il panico in seno alle società. Un nuovo « buco » di cento miliardi, a dir poco, tra imposta evasa e sanzioni. Ma c'è di più: la legge sull'IVA stabilisce che chi si sottrae al pagamento dell'imposta per un ammontare superiore a 100 milioni è punito con la reclusione da uno a cinque anni. Siamo al dramma. La mia fiducia (vedere, più sopra, quel che ho scritto « Martedì ») nell'« operazione salvataggio », affidata a San Federico Sordillo, si trasforma a questo punto nel più funesto dei presagi. Non basta più un Santo, ci vuole tutto il Paradiso per evitare le manette ai 36 presidenti. Per colmo di sventura, hanno arrestato il Generale Giudice che, a quanto pare, era molto esperto in materia di evasione fiscale.

VENERDI' 24 OTTOBRE. Ecco la « super-squadra » che si prepara a partire per una lunga tournée (di beneficenza) in Australia, Kuwait, Arabia Saudita, Nicaragua e altrove: Albertosi; Morini, Zecchini; Massimelli, Della Martira, Manfredonia; Giordano, Merlo, Savoldi, Cordova, Pellegrini. Riserve in panchina: Cacciatori, Magherini e Petrini. « Critici Insigni » sostengono che questa squadra è più forte della Nazionale di Bearzot. Io non sono un tecnico e mi astengo da ogni commento. In tutta umiltà, mi azzardo ad affermare che non mi sembra giusto proibire quella tournée (come sembra voglia fare la Lega Professionisti), perché il provvedimento di squalifica inflitto a quei giocatori è limitato alle gare ufficiali. Non ci vedo nulla di male. Anzi reputo utile ed auspicabile, nell'interesse di tutti, che quei « ragazzi birichini » abbandonino la Madre Patria. Per la tournée più lunga possibile.

SABATO 25 OTTOBRE. Arnaldo Forlani, il Suarez di Pesaro. Oggi, a « Dribbling », il Presidente del CONI Franco Carraro ha ringraziato il nuovo Presidente del Consiglio per il breve cenno allo sport che Egli ha fatto nel chilometrico discorso programmatico pronunciato in mattinata dinnanzi alla Camera. Carraro ha lasciato intendere, pur senza dirlo, che da un « Capo-del-Governo-ex-Centrocampista » si aspettava di più. Importantissimo il problema dei nuovi impianti sportivi, nessun dubbio su ciò; ma che ne sarà dello sport italiano se quelli che già ci sono (gli stadi del calcio) saranno deserti o resteranno chiusi? Attendo con ansia una cortese risposta da Suarez-Forlani. O quanto meno da Franco Carraro, il Sire del Totocalcio.

Sciacalli e coccodrilli

LUNEDI' SERA il TG2 ha commentato duramente i «fattacci» di Torino, Brescia e Genova dove — in nome di un calcio sempre più bello — i tifosi si sono picchiati e accoltellati; tutto questo mentre la polizia romana provvedeva a fermare alla Stazione Termini un gruppo di pazzi scatenati che stava partendo per Torino con una valigia piena di armi. Il TG2 ha anche trovato accorate parole per rammentare che proprio un anno fa cadeva, allo stadio Olimpico, vittima di un odio imbecille e assassino, Vincenzo Paparelli. Le solite parole, dunque, e buonanotte al secchio. A nessuno è venuto in mente di chiedersi — come si chiedeva una settimana fa un lettore del « Guerino » — se la violenza negli stadi non sia favorita, oltrecché dalla perniciosa idiozia di certi tifosi, dall'impunità garantita dalla giustizia italiana agli assassini di Paparelli. Tutti sapete come le forze dell'ordine e la magistratura siano state celeri e dure nei confronti dei « delinquenti delle scommesse »; tutti ricordate il « brillante » blitz che portò in carcere, ammanettati, i « pericoli pubblici del totonero »; nessuno ricorda — ahinoi — un procedimento altrettanto rapido e severo nei confronti degli sparatori dell'Olimpico. Neanche il TG2 che concede ore e ore al dinamico Biancacci per disseppellire Pasolini e Wilma Montesi e non trova tempo per un'indagine a sfondo sociale sul più assurdo delitto degli ultimi anni, quello che troncò la vita a un giovane che voleva trascorrere una domenica felice sugli spalti di uno stadio insieme alla sua donna. Tutti coloro che oggi piangono lacrime di coccodrillo su Paparelli dimenticano ogni giorno la prudenza che dovrebbe ispirarli quando si apprestano a montare polemiche calcistiche di particolare virulenza destinate a « caricare » certe frange di tifo assolutamente irresponsabili, e ha ragione Brian Glanville quando li chiama — senza mezzi termini — sciacalli. Stiamo attenti, tutti, a quel che diciamo e facciamo e auguriamoci che i tifosi romani, in occasione di Italia-Danimarca, siano migliori dei loro ispiratori. Non sono certo gli scandali che possono uccidere il calcio; è più facile che vi riesca la violenza incontrollata, tollerata, fomentata.

i. c.

il FILM del CAMPIONATO

Serie A - 5ª giornata del girone di andata (19 ottobre 1980)

FotoZucchi

NEL BIG-MATCH DI FIRENZE PORTIERI QUASI DISOCCUPATI. QUI BORDON ESCE SU BERTONI

FARI PUNTATI sul primo scontro di vertice, in programma a Firenze, dove scendevano i Campioni d'Italia. Cornice grandiosa, 450 milioni d'incasso, record dei record, ma spettacolo invero modesto, paralizzato dalla reciproca paura di perdere. Con il pensiero alla Coppa Campioni del mercoledì successivo, l'Inter addormentava il ritmo e la Fiorentina prontamente si adeguava, oltretutto frenata dalla scarsa vena di Bertoni e dal rigido controllo esercitato da Marini su Antognoni. Il pareggio a reti bianche finiva per essere la conclusione naturale dell'incontro: il punto così pacificamente ottenuto consentiva però a entrambe le squadre di toccare la vetta della classifica, grazie alla catastrofica sconfitta della capolista Roma, impallinata quattro volte a Napoli. Era questo il risultato-choc della giornata, che rilanciava una squadra in crisi e gettava inquietanti dubbi su una candidata allo scudetto. In testa arrivava così (evento storico, mai registratosi in passato) anche il Catanzaro-rivelazione di Burgnich, col punto conquistato a Brescia, dove però pagava il duro pedaggio della perdita del suo bomber Palanca. Ma il quartetto d'avanguardia (Inter, Fiorentina, Roma, Catanzaro) sarebbe stato sopravvanzato dal Bologna, senza il fardello dell'handicap... □

»»

5. GIORNATA

RISULTATI

ASCOLI-JUVENTUS 0-0

BOLOGNA-PISTOIESE 2-0
82' Bachlechner, 88' Paris

BRESCIA-CATANZARO 1-1
39' Borghi, 56' Sabbadini (autorete)

COMO-UDINESE 2-0
36' Mandressi, 58' Nicoletti (rigore)

FIORENTINA-INTER 0-0

NAPOLI-ROMA 4-0
23' Romano (autorete), 32' Pellegrini, 57' Di Bartolomei (autorete), 61' Nicolini

PERUGIA-AVELLINO 0-0

TORINO-CAGLIARI 1-2
11' Graziani, 52' Piras, 64' Virdis

CLASSIFICA

Inter	7	5	3	1	1	11	2
Catanzaro	7	5	2	3	0	6	3
Fiorentina	7	5	2	3	0	5	3
Roma	7	5	3	1	1	5	5
Juventus	5	5	1	3	1	4	3
Napoli	5	5	2	1	2	8	7
Cagliari	5	5	2	1	2	7	8
Torino	4	5	2	0	3	4	5
Como	4	5	2	0	3	3	5
Bologna *	3	5	3	2	0	5	1
Pistoiese	3	5	1	1	3	2	5
Ascoli	3	5	1	1	3	3	8
Udinese	3	5	0	3	2	2	8
Brescia	2	5	0	2	3	3	6
Perugia *	0	5	1	3	1	4	2
Avellino *	0	5	2	1	2	6	7

(*) penalizzata di 5 punti

MARCATORI

3 RETI: **Altobelli** (1 rig.) e **Muraro** (Inter);

2 RETI: **Torrisi** (Ascoli), **Paris** (Bologna, 1 rig.), **Selvaggi** (Cagliari), **Palanca** (Catanzaro), **Desolati** (Fiorentina), **Cabrini** (Juventus, 2 rig.), **Pellegrini** (Napoli), **Pruzzo** (Roma, 2 rigori), **Graziani** (Torino);

1 RETE: **Boldini, De Ponti, Juary, Massa, Piga, Valente, Vignola, Bachlechner, Garritano, Penzo, Sella, Azzali, Gattelli, Piras, Tavola, Virdis, Borghi, Boscolo, De Giorgis, Sabato, Lombardi, Mandressi, Nicoletti, Antognoni, Bertoni, Sacchetti, Bini, Beccalossi, Oriali, Pasinato, Tardelli, Capone, Nicolini, Musella, Bagni, De Rosa, Di Gennaro, Tacconi, Benedetti, Paganelli, Ancelotti, Di Bartolomei, Pecci, P. Sala, Acerbis, L. Pin.**

FIORENTINA-INTER 0-0. Come ti batto un calcio di punizione. Bertoni e Antognoni confabulano ❷, partono insieme ❸,

sovrappongono ❹ infine decidono ❺: tocca all'argentino ❻. Ma stavolta non serve: per i fans viola ❶ resta vana l'attesa del gol

»»

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoCapozzi

FotoCapozzi

NAPOLI-ROMA 4-0. Per Ruud Krol finalmente una vittoria: e che vittoria! L'orange del Napoli semina Bruno Conti ❶ e sfila imperioso davanti a Falcao ❷.

E il Napoli lo asseconda. Ecco Damiani ❸ ritrovare il guizzo dei bei giorni; e anche Raimondo Marino ❹ impone la sua legge nei contrasti

BRESCIA-CATANZARO 1-1. Il Catanzaro dei miracoli è in testa alla classifica. A Brescia ha sfiorato addirittura la vittoria col gol di Borghi (in alto a sinistra

FotoFL

e a destra **subissato dagli abbracci). Borghi era entrato al posto di Palanca** (qui sopra mentre **batte una punizione), infortunato al ginocchio**

»»

ASCOLI-JUVENTUS 0-0. In una Juventus che ha confermato il suo momento di languore è svettata la grinta di Tardelli, a sinistra mentre travolge Scanziani. Qui sopra l'arbitro D'Elia irride apertamente a Causio; sotto il giovane debuttante Storgato

FotoPilati

»»

FotoM&S

TORINO-CAGLIARI 1-2. Per il Toro era cominciata bene: gol di Graziani lesto a rubare la palla dalle mani di Corti (in alto a sinistra). Ma prima ci ha

a ensato Piras (a destra) e poi ha completato l'opera Virdis (sopra), siglando la vittoria del Cagliari davanti a un Van de Korput impietrito

»»

BOLOGNA-PISTOIESE 2-0. E il Bologna vola. Per il confronto fra due brasiliani (Silvio ed Eneas ❶) persino una bandiera brasiliana sugli spalti, fra quelle rossoblù ❷. Poi Silvio si consegna alla guardia spietata di Bachlechner ❸ mentre Eneas bersaglia di destro ❹ Mascella che si fa valere fra i pali e in uscita: qui ❺ svetta fra Pileggi, Colomba, Benedetti e Borgo

FotoVillani

Foto Villani

BOLOGNA-PISTOIESE 2-0. Un nuovo e un vecchio idolo del pubblico bolognese: Mauro Bellugi si batte con grande cuore, ma si piega davanti ad Eneas

FotoFL

COMO-UDINESE 2-0. Per Giagnoni debutto amaro. La sua Udinese si arrende a Como anche per questo errore di Della Corna che perde palla uscendo

»»

FotoFL

COMO-UDINESE 2-0. Il Como sale a quota quattro. E' Mandressi a sbloccare il risultato con questo gol da corta distanza: Miani può solo guardare

FotoBelfiore

PERUGIA-AVELLINO 0-0. Perugia e Avellino toccano insieme quota zero. Bagni si dibatte molto, ma Giovannone fa buona guardia

Prima dell'inizio delle ostilità erano in molti a credere che le due favorite del torneo avrebbero trovato molte difficoltà a inserirsi. Ma adesso che dopo sette giornate Milan e Lazio sono al comando, tutto è più chiaro e logico...

Grandi si nasce

di **Alfio Tofanelli**

ECCO LA LAZIO. Vittoria all'insegna della praticità e della concretezza a Foggia e primo posto in classifica artigliato alla grande, approfittando del pari (previsto) fra Samp e Milan nella supersfida di Marassi. Per giungere in alto la Lazio si sta affidando ai nomi nuovi. Prima ha lanciato Albani, goleador a sorpresa per due volte, poi ha sfoderato Cenci nel finale di Foggia. Cenci è un ragazzo promettente, tecnicamente già maturo. Proviene dal vivaio della Pistoiese dopo una stagione nella Cerretese, la società toscana abituata a lanciare giovani.

MILAN, SPAL E SAMP. Con la Lazio sono nel « poker » del vertice il Milan (che ha gli stessi punti) e Samp e Spal appena una lunghezza sotto. Il quartetto sembra destinato a far marcia a sé. L'affermazione è impegnativa ma non certo gratuita. Qualcosa si agita, in questa classifica che generalmente è sempre stata molto corta. Quest'anno è tutto diverso. Atalanta, Genoa, Pescara e Pisa (che sorpresa, i nerazzurri!) hanno già tre punti di ritardo dal duo di testa e due dal tandem che insegue. Una frattura, insomma, il che costituisce l'inedito. Milan, Spal e Samp, nel frattempo, vanno avanti all'insegna della regolarità. E la Spal, soprattutto, merita un discorso a parte. Assorbita la sconfitta di Bari, la formazione biancazzurra è subito tornata al successo con perentoria eloquenza. A farne le spese è stato il Catania, ormai destinato a recitare il ruolo di « Cenerentola ». Minimo che possa capitare ad una società amministrata tanto cervelloticamente da Massimino...

PISA-RIVELAZIONE. La « scoperta » definitiva di Bartolini, il recupero strepitoso di Quadri, la grandissima forma di Chierico sono il « trucco » di Lauro Toneatto. E poi c'è lui, questo « pelato » indomito che ogni anno cambia panchina e invariabilmente compie il miracolo. Toneatto ha plasmato la squadra con certosina pazienza. Ha assorbito le prime amarezze, le sconfitte di Coppa Italia, reagendo con fermezza alle pungenti critiche. Per strada ha trovato i giusti rinforzi (prima Garuti, poi Quadri e Buso, infine Massimi) e poco alla volta ha plasmato una formazione di sicuro livello. Il Pisa di oggi gioca un calcio lineare, essenziale, praticissimo. L'unica sconfitta di campionato resta quella subita a Marassi dal Genoa. Per il resto è stata tutta una metodica crescita: già a Foggia i nerazzurri avevano sfiorato quel colpaccio esterno che hanno poi colto a Vicenza, alla grande, con una rete di Chierico. L'uomo in più del Pisa attuale è Bartolini. Bartolini è cresciuto nella Fiorentina per poi farsi le ossa nella Rondinella, alla scuola di Renzo Melani. Approdato al Pisa ha avuto bisogno del logico periodo di ambientamento, poi è venuto fuori, alla grande. Anche a Vicenza ha giocato agli alti regimi. Con Chierico rappresenta la coppia-spauracchio del Pisa, che è costato il posto a Giulio Savoini, dimessosi lunedì pomeriggio.

SUPER TARANTO. Vien sù il Pisa e sta arrivando al galoppo anche il Taranto, che oggi avrebbe ben nove punti senza la stramaledetta penalizzazione. Il Taranto ha dovuto superare anche lo « choc » della morte di D'Angelo nella settimana di vigilia al gran derby pugliese. Ha resistito a tutto e Seghedoni si è tolto un altro sfizio. Il gol-partita è stato di Fagni, personaggio che sembrava caduto nel dimenticatoio e che invece Seghedoni sta rispolverando a lucido. Fagni avrebbe dovuto tornare a giocare nella squadra del suo paese (Larciano): Seghedoni invece lo ha accolto a braccia aperte nelle pieghe del mercato estivo. Il « Gadocha » dei poveri è andato al sud ed eccolo esplodere proprio nel giorno più importante. Ne sa qualcosa il Bari che è rimasto trafitto quando ormai credeva di aver artigliato il pareggio che cercava.

IL PESCARA. Si ripropone per l'alta classifica anche il Pescara, grazie ai puntuali gol di Silva. Anche a Rimini il bravissimo Massimo ha colpito. Il Pescara ha così potuto annullare i malumori sorti nel « clan » dopo la cessione di Cinquetti all'Udinese. Agroppi, come tutti sapranno, aveva preso cappello, qualche giorno fa. Aveva addirittura ventilato clamorose dimissioni. Poi in lui è prevalso il buon senso ed eccolo pilotare i biancocelesti ad un pareggio fondamentale nell'economia di una classifica che si sta facendo promettente. Vincenzo Marinelli, presidente con poche chiacchere e molti fatti, aveva bisogno di contante. Ecco perché ha venduto Cinquetti. Ma non è detto che il Pescara fosse soltanto lui. E infatti la risposta è venuta dal campo, a Rimini. Agroppi può stare tranquillo: il Pescara è forte anche senza il pur valido Cinquetti.

LE CRISI. In crisi di risultati Vicenza, Monza, Lecce e Catania. A Vicenza, addirittura, si sta mettendo in discussione la panchina di Savoini. Il nome di Di Marzio non appartiene più alle semplici « voci ». Carpanesi sta soffrendo a Monza, anche se i giocatori fanno scudo attorno a lui. A Catania, come detto, i rossazzurri stanno pagando sul campo gli errori di Massimino nella conduzione societaria. Neppure l'arrivo di Mosti poteva fare il miracolo. Infine il Lecce, che a Bergamo ha fatto esordire Improta e Bresciani, ma non ha potuto evitare l'uno-due di De Biase e De Bernardi. Il Lecce resta così in pericolosissima classifica, visto che sotto ha soltanto il Catania e il Palermo.

GENOA, VARESE E BARI. Chiudiamo con queste tre squadre. Il Genoa ha finalmente arginato l'allergia alle trasferte e dopo le due sconfitte di Lecce e « S. Siro » eccolo uscire indenne dalla « Favorita ». Il Genoa, insomma, è sempre in lizza, nonostante gli errori sul mercato di riparazione. Incomprensibile, per esempio, resta la cessione di Cavagnetto tornato al Como, così come un tantino misterioso appare l'ingaggio di Claudio Sala che la Nord non ha ancora eletto a beniamino indiscusso come in un primo tempo c'era da pensare. Chi continua a meravigliare è il Varese, squadra di ragazzi terribili, capace di metter sotto quel Cesena che sette giorni prima aveva rifilato tre gol ad una difesa come quella del Palermo. Infine il Bari, che a Taranto ha accusato la terza sconfitta. Perdere tre volte su sette gare è un po' troppo per chi vuole alimentare ambizioni di inserimento nella lotta per la promozione. Fino ad oggi c'era la giustificazione: mancava lo stopper. Adesso è giunto Canestrari, dal Cagliari, che ha esordito bene, ma che non ha potuto scongiurare la sconfitta. E allora? Forse le ragioni del qualcosa che non gira per il giusto verso va trovata altrove. Mimmo Renna, siamo certi, riuscirà a scoprire il mistero.

PROSSIMAMENTE. Domenica prossima, ferma la A, ancora i cadetti all'ordine del giorno nel cartellone del calcio nazionale. Una partitissima a Pisa, dove scende la Samp. Da vedere anche Cesena-Spal. Per Milan e Lazio comodi turni casalinghi (il Rimini all'« Olimpico », il Palermo a « S. Siro). Le inseguitrici sono in altalena: Atalanta fuori (a Foggia), Pescara e Genoa in casa (Varese e Taranto). Una carta importante la gioca il Bari a Verona, mentre in Lecce-Vicenza e Catania-Monza c'è già in ballo la retrocessione. Chi l'avrebbe mai detto? □

IMMAGINI CADETTE

Mentre il Milan si faceva bloccare sullo 0-0 a Genova dalla Sampdoria (in alto **una fase di gioco), la Lazio andava a vincere a Foggia e il Pescara agguantava un buon pareggio a Rimini** (sopra **il gol di Silva)**

Povero Milan...

MILANO. Altri guai in vista in casa rossonera. Dopo la retrocessione in B e la radiazione del presidente Colombo, è di lunedì scorso la notizia che vuole Gianni Rivera, già « golden boy » del calcio nazionale e attualmente dirigente rossonero, implicato nello scandalo della « Isomar », una ditta di prodotti petroliferi accusata di aver sottratto 2.000 miliardi all'erario.

»»

Mentre la tv di Stato ripropone la storia di un delitto accaduto nel lontano 9 aprile 1953, il « Guerino » intende richiamare l'attenzione dei lettori su un uomo caduto nel dimenticatoio dopo una vicenda altrettanto misteriosa

Il caso Montesi

di **Marco Morelli**

Sette mesi dopo l'incidente di Cagliari (sopra). **Maurizio Montesi non è ancora riuscito a rimetterci in sesto. Eccolo** (a fianco) **assieme ad Anna, la compagna della sua vita**

ROMA. Che dice, come vive, spera ancora? C'era una volta Maurizio Montesi, nel calcio importante; gregario testimone più che protagonista, corridore « Lotta Continua » incapace di irreggimentarsi, di rispettare il divismo dei compagni, i miti della moda. Gli credemmo, lo criticammo visto che in qualche modo, sia pure all'apparenza, s'era integrato? Oggi non importa. Oggi nessun giornale ospita più le dichiarazioni d'indipendenza di cui s'era infatuato né le confessioni controcorrente derivate dalla sua solitudine ma buttate lì senza pose di tristezza. Parlava di sé e della sua vita difficile negli ingorghi del football milionario, alla maniera d'un attore brechtiano che deve disperatamente distanziare quello che è da quello che sembra, il suo personaggio, l'immaginario dal suo specchio. Dov'è quel « rompiscatole » di Maurizio Montesi? Tornerà a giocare ancora? Al telefono sua madre sospira con chiunque per quella gamba destra rioperata a Pavia dal prof. Boni, senza fornire previsioni, senza precisare se il paziente potrà prima o poi riprendere il lavoro.

« CANI SCIOLTI ». Ma non importa, a Maurizio non importa. Col suo occhio indagatore, inchiodato al tirante ortopedico ormai da sette mesi, non si piega a desolazione, sconforto. E a via Palumbo, dalle parti di Piazzale Clodio, dove abita due stanze più bagno e cucina con la sua donna, Anna, combatte le noie del vivere, i disagi esistenziali, le emicranie, con quei tre o quattro di cui si fida, cui concede amicizia, cani sciolti che stanno di qua, dalla sua parte. Non vuole sentire parlare di calcio, della Lazio, di chi vince e di perde, neppure quando la domenica sottolinea più brutalmente il suo calvario. *« Se Maurizio attualmente è qualcosa, è una camera d'echi »*, confida Manzoni, l'unico di professione calciatore, l'unico compagno laziale che di tanto in tanto bussa a quella porta dove su un biglietto da visita è scritto « Anna e' Maurizio ».

L'INCIDENTE. Passano i giorni e sulle rovine del calcioscommesse a nessuno più importa dell'eclissi del mediano che si ruppe a Cagliari il 24 febbraio scorso, prima che scoppiasse devastante lo scandalo determinato in parte dalle sue accuse. *« Mi hanno dimenticato tutti* — ripete al telefono Montesi — *ma c'era poco da ricordare, di me, del resto. Ero uno che giocava e si divertiva senza voler diventare qualcuno. Chissà se potrò divertirmi ancora. Resto col gesso e la mia rabbia. Mi piacerebbe almeno camminare, andare di sera alla solita fiaschetteria tra studenti e operai del quartiere »*. Basta così. La voce non s'incrina, il saluto è frettoloso. Montesi non vuole che nessuno lo commiseri. In una domenica qualsiasi ha subito una menomazione molto grave: le radiografie effettuate subito dopo il ricovero evidenziarono la rottura scomposta di tibia e perone con molti frammenti ossei. Ricordo che prendendo visione delle lastre egli stesso disse: *« Mi sono messo in fuorigioco. E' il colmo per un rivoluzionario. Macché rivoluzionario! Erano gli altri a crederlo. Io ho sempre agito secondo coscienza: il calcio abitua a pensare che nella vita sia indispensabile soltanto il risultato, da raggiungere a qualsiasi mezzo. E io non la vedo così, a volte mi sono ribellato .. »*.

IL CALVARIO. La frattura fu ridotta e stabilizzata dal prof. Ziaco con l'aiuto del dott. Calindri, l'intervento durò due ore e mezzo, la tibia fu saldata con tre « chiodi di Steimann » lunghi venticinque centimetri l'uno. Furono previsti quattro mesi di gesso, poi altri due mesi abbondanti di rieducazione e fanghi prima del rientro in attività. *« Ma dipenderà anche dal processo di calcificazione della frattura che varia sempre da individuo a indi-*

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 7. GIORNATA DI ANDATA (26 OTTOBRE 1980)

ATALANTA 2 — LECCE 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: De Biase al 21'; 2. tempo 1-0: De Bernardi al 16'.

Atalanta: Memo (7), Mandorlini (6), Filisetti (6), De Biase (7), Baldizzone (6,5), Vavassori (6,5), De Bernardi (7), Bonomi (5,5), Mostosi (5,5), Rocca (6,5), Bertuzzo (6). 12. Rossi, 13. Giorgi, 14. Festa (6), 15. Tirloni (n.g.), 16. Zambetti.

Allenatore: Bolchi (7).

Lecce: De Luca (6), Gardiman (5,5), Bruno (6), Manzin (6), Grezzani (6), Miceli (5,5), Cannito (5,5), Improta (6), Bresciani (6), Re (6,5), Magistrelli (6,5). 12 Vannucci, 13. Lorusso, 14. Mileti, 15. Bonora, 16. Biagetti.

Allenatore: Mazzia (6).

Arbitro: Falzier di Treviso (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna: 2. tempo: Festa per Mostosi al 20', Tirloni per Bonomi al 39'.

FOGGIA 0 — LAZIO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Cenci al 42'.

Foggia: Benevelli (6), De Giovanni (6,5), Piraccini (6,5), Fasoli (7), Pe.ezzelli (6), Sgarbossa (6), Tinti (7), Sciannimanico (7), Musiello (6), Caravella (7), Tivelli (6,5). 12. Laveneziana, 13. Bozzi (6), 14. Ottoni (n.g.), 15. Frigerio, 16. Donetti.

Allenatore: Puricelli (6).

Lazio: Moscatelli (7), Spinozzi (6,5), Citterio (6), Perrone (7), Pochesci (6), Mastropasqua (6,5), Viola (6), Sanguin (6,5), Garlaschelli (6), Bigon (7), Albani (5). 12. Nardin, 13. Pighin, 14. Ghedin, 15. Cenci (7), 16. Valenzi.

Allenatore: Castagner (7).

Arbitro: Tani di Livorno (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna: 2. tempo: Bozzi per Tivelli al 24', Ottoni per Tinti al 26', Cenci per Albani al 1'.

MONZA 1 — VERONA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Acanfora su rigore al 35'; 2. tempo 0-1: D'Ottavio su rigore al 15'.

Monza: Cavalieri (6), Motta (6), Pallavicini (6,5), Acanfora (6,5), Giusto (6,5), Ronco (6), Mastalli (6,5), Maselli (6), Monelli (6,5), Massaro (6,5), Ferrari (6,5). 12. Monzio, 13. Viganò, 14. Stanzione (n.g.), 15. Colombo, 16. Tatti.

Allenatore: Carpanesi (6).

Verona: Conti (7,5), Oddi (6,5), Fedele (5), Ioratti (5,5), Gentile (6), Tricella (6,5), Piangerelli (6), Guidolin (5), D'Ottavio (7), Scaini (6), Capuzzo (6,5). 12. Paleari, 13. Roversi, 14. Franzot (6), 15. Valentini (n.g.), 16. Rebonato.

Allenatore: Cadè (6,5).

Arbitro: Lombardo di Marsala (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna: 2. tempo: Stanzione per Massaro al 32', Franzot per Guidolin al 1'. Valentini per D'Ottavio al 44'.

PALERMO 0 — GENOA 0

Palermo: Oddi (6), Ammoniaci (7), Pasciullo (5), Vailati (6), Di Cicco (7), Silipo (6), De Stefanis (6), Bencina (5), Calloni (6), Lopez (7), Lamia Caputo (8). 12. Frison, 13. Gasperini, 14. Borsellino (n.g.), 15. Volpecina (6), 16. Conte.

Allenatore: Veneranda (6).

Genoa: Martina (7), Gorin (7), Caneo (6), Corti (7), Onofri (7), Nela (6), Boito (7), Manfrin (7), Todesco (6), Odorizzi (7), Russo (7). 12 Favaro, 13. Testoni, 14. Lorini, 15. Manueli (n.g.), 16. Sala.

Allenatore: Simoni (6).

Arbitro: Milan di Treviso (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Borsellino per Vailati al 27'; 2. tempo: Volpecina per Borsellino al 20', Manueli per Russo al 41'.

RIMINI 1 — PESCARA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Saltutti al 25', Silva al 34'; 2. tempo 0-0.

Rimini: Petrovic (5), Rossi (6), Merli (6), Baldoni (6), Buccilli (5), Parlanti (6), Saltutti (6), Biondi (5), Bilardi (6), Donatelli (5), Sartori (4). 12. Taioli, 13. Favaro, 14. Raffalli (n.g.), 15. Suncini, 16. Traini.

Allenatore: Bruno (6).

Pescara: Piagnerelli (6), Chinellato (6), Romei (5), D'Alessandro (6), Prestanti (6), Taddei (5), Silva (7), Boni (5), Trevisanello (6), Nobili (6), Di Michele (5). 12. Pirri, 13. Santucci (n.g.), 14. Eusepi (5), 15. Pellegrini, 16. Livello.

Allenatore: Agroppi (6).

Arbitro: Magni di Bergamo (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna: 2. tempo: Raffalli per Baldoni al 32', Eusepi per Romei al 14', Santucci per Di Michele al 42'.

viduo — ripetevano i professori del San Giacomo — *come parecchi esempi dimostrano. Comunque la grande volontà di Maurizio, la sua voglia di ritornare calciatore efficiente, renderanno tutto più facile* ». Parole, purtroppo. Il primo intervento non è riuscito, i chiodi ch'erano stati fissati hanno causato una brutta infezione, Montesi è tornato nuovamente sotto i ferri venti giorni fa a Pavia, per salvare il salvabile. Cosa può salvare? Sembra un Cristo inchiodato alla sua croce, il prof. Boni ha sottoposto la gamba martoriata ad un bagno di antibiotici ed è servito trapiantare una parte d'osso dell'anca. Le probabilità di rivederlo in campo sono quasi azzerate: serviranno altri sei mesi di gesso, tra trenta giorni potrà muoversi in qualche modo e dovrà risalire a Pavia dal prof. Boni. Solo che nessuno ha voglia d'impegnarlo in rievocazioni, in pezzi strappalacrime, in racconti su quello che è stato.

IL LUNA PARK. E' come se l'ambiente volesse soltanto stendere un velo di silenzio su quello che fu definito « il rompiscatole ». Una volta confidò beffardo: « *Il livello della serie A è talmente scaduto che sono arrivato perfino io nella massima serie. Il calcio è un Luna Park: fanno affari i venditori di fumo e quelli che si travestono da mangiafuoco...* ». Non tornerà più in A, non avrà più diritto di cittadinanza, si è perso come altri personaggi scomodi: Sollier, Galasso, Blangero, Pagliari, Zecchini. « *E la Lazio* — rincarono i tre-quattro amici — *non gli ha ancora fatto firmare uno straccio di contratto. I dirigenti rimandano sempre a domani, Maurizio è stufo, non vuole chiedere nulla. Non ha mai dato importanza ai soldi, ha sempre guadagnato molto meno degli altri titolari. E spesso pagava da mangiare, e prestava soldi ai diseredati con le stesse idee politiche. E' sempre stato dalla parte dei vinti, ha sempre diffidato dei vincitori...* ».

E SE TORNASSE INDIETRO? Ma non ha rimorsi? Rifarebbe tutto, vorrebbe risultare sempre troppo scomodo, se potesse tornare indietro? Pensa a volte che Wilson, Giordano, Manfredonia e Paolo Rossi non sarebbero stati squalificati, senza le sue confidenze? Chi vuole proporre questi quesiti-incubo resta inevitabilmente senza risposta. Montesi risponde « ciao », attacca il telefono o chiede ad Anna di accompagnare il giornalista alla porta. Ha i capelli arruffati, barba e baffi incolti. Un amico suggerisce: « *E' ora di finirla con queste domande. Maurizio è convinto che il "Watergate" del calcio non lo ha fatto esplodere lui. E i rimorsi li lascia agli altri. Lui è rimasto pulito e ci ha rimesso una gamba. A 28 anni non è poco. Del resto con Wilson e Manfredonia non ha mai legato per ragioni politiche, Paolo Rossi lo conosceva appena. Lui era amico di Walter Rossi, il ragazzo ammazzato alla Balduina. Lo hanno incastrato. Lui stimava solo Giordano, non voleva che Giordano finisse rovinato. Lo hanno incastrato. Quando quelli della Federcalcio sono andati da lui, quando ha finito per confidarsi con qualcuno, la storia delle partite truccate era il segreto di Pulcinella* ».

GLI « STRONZI ». C'era una volta Maurizio Montesi. Ricordo quando andai a trovarlo ad Avellino dopo l'intervista a « Lotta Continua ». « *I tifosi sono stronzi* », aveva sintetizzato. Voleva spiegare che la gente della zona invece di lasciarsi spillar quattrini dal calcio, avrebbe dovuto darsi da fare per cose più importanti, case, scuole, palestre, ospedali. Rischiò il linciaggio, nacque la storia del rivoluzionario del calcio che rifiutava la divisa sociale e accoglieva extraparlamentari negli alberghi del ritiro invece di giocare a carte con i colleghi della squadra. « *Io sono nato tra i casermoni della bassa borghesia, sono figlio della spaventosa speculazione edilizia di Roma* — raccontava in quei periodi — *mio padre è impiegato al Ministero della Marina, mia madre è casalinga, ho due sorelle. La strada mi ha insegnato più dei libri, quando posso continuo a frequentare Piazza Giovane Italia, il quartiere delle Vittorie. Dalla Lazio mi mandarono via perché la pensavo a modo mio* ».

LO SCANDALO. Ritornò alla Lazio; centrocampista che Lovati, aperto a chiunque, reputava essenziale. Giocò bene fino a quel pauroso incidente di Cagliari. Dissero che perfino De Mita, l'onorevole DC che aveva coinvolto e attaccato nella furiosa polemica ai tempi dell'Avellino, gli mandò un telegramma d'auguri. Ma di lì a poco si piombò nello scandalo, arrivarono le accuse a Wilson e la denuncia sul famoso rifiuto a partecipare alla « torta » di « San Siro » tra Milan e Lazio. I Maigret della Federcalcio, i magistrati della giustizia ordinaria, piombarono in clinica a torchiarlo. Conquistò titoloni da prima pagina, ebbe i riflettori in faccia, parlò e riparlò. Tutto finito. Di Montesi nessuno chiede ormai notizie. « *Mi hanno dimenticato, meglio così* — ha reagito lapidario, al telefono — *perché anch'io vorrei dimenticare...* ». Così passa la notorietà di un extraparlamentare del calcio. □

CROCE DEL SUD

Ciao, Tonino

TARANTO. Una storia amara: la morte di Antonio D'Angelo, un ragazzo del sud che aveva trovato il benessere tirando calci a un pallone. Nato ad Altamura, il paese della Murgia tristemente famoso per il mercato dei pastorelli, Antonio aveva trasformato in realtà i sogni del padre che, sacrificio su sacrificio, mandava avanti alla meglio la numerosa famiglia. Il calcio come scalata sociale: D'Angelo aveva trovato la porta del successo giocando con il Bari. Una carriera sfortunata: D'Angelo, chiamato « il brasiliano » dai suoi tifosi, non era stato sempre capito, anche per via di un carattere difficile (quando si è stati poveri, non è facile inventarsi abili nelle pubbliche relazioni). Nello scorso campionato, era stato riscoperto dal Taranto che, nei giorni scorsi (quanta volubilità nel mondo del calcio) aveva deciso di venderlo. Cessione al Rende. D'Angelo aveva accettato dopo un « no » iniziale. A ventisette anni, è morto in un incidente mentre raggiungeva in auto la Calabria. Dirigenti e tifosi tarantini hanno accolto la salma come si trattasse di un eroe. I cori « Tonino, Tonino » nello stadio per un certo verso sono sembrati una stonatura. Qualcuno ha commentato: **« Bisogna morire per meritarsi gli applausi e i discorsi ».** Insomma, un'accusa di ipocrisia. Forse è troppo. Però, diamine, qualche contraddizione c'è.

PALERMO. Dal freddo di Udine al sole siciliano. Bencina, vestito come un lord inglese, è sembrato più un giocatore di polo che di calcio ai colleghi palermitani. Esteriorità a parte, l'ex pupillo di Giacomini ha sfatato un luogo comune, non mettendo il broncio e non ripetendo la tiritera della destinazione poco gradita. Ha detto schietto e a testa alta: **« Non ritengo il trasferimento a Pelermo un declassamento. Certo, lasciare la serie A non fa piacere, ma qui sono venuto di corsa, anche perché a volermi è stato un allenatore che mi conosce benissimo ».**

PESCARA. Questa volta Aldo Agroppi ha messo da parte la diplomazia. Non gli va di essere preso per i fondelli: un allenatore non è un robot programmato al « signorsì ». In questa maniera ha smentito la fama di novello Liedholm (leggi self-control) e ha tuonato, minacciando le dimissioni. Il pomo della discordia è stato Cinquetti, famoso più per avere lo stesso cognome della cantante che per meriti calcistici. Agroppi era stato chiaro con il presidente Marinelli: **« Diamo via Cinquetti soltanto se arriva Redomi ».** Invece la cessione c'è stata senza la contropartita. E il buon Agroppi, già stressato da problemi di formazione, ha tenuto la sua brava conferenza stampa **« perché i tifosi devono sapere ».**

FOGGIA. Mille difficoltà, quelle economiche in testa (il deficit fa paura), ma il Foggia cammina. Il vecchio Puricelli galvanizza l'ambiente con la grinta che ancora si ritrova; i dirigenti, Fesce in testa, strafanno (vedi anche gli acquisti di ottobre). Insomma, i miracoli si continuano a fare, con la semplicità dei poveri. Come non bastasse, nella partitissima con la Lazio (sconfitta sciagurata), c'è stata la vernice dello stadio ristrutturato: 15 mila posti in più, un toccasana per le grandi occasioni. Fesce e amministrazione comunale sono in idilio e l'ampliamento, atteso da sempre, è realtà. Al di là dei consunti rituali di ringraziamenti e di sviolinate politiche, lo stadio più grande è il segno di un sud che cresce. L'emarginazione si vince anche ospitando più gente in campo di calcio. Piaccia o no ai meridionilisti.

BARI. Gran derby di Puglia fra Taranto e Bari. Le guerre di diversi anni fa non sono che ricordi lontani, il tifo finalmente si ridimensiona un po' anche se non sono mancati i cristalli rotti e le gomme forate alle auto dei tifosi baresi. In campo, comunque, una festa del calcio pugliese. Soprattutto per il Taranto che ha sistemato i « nemici ». I personaggi sono Falcetta e Canestrari, freschi di arrivo. Sorprende Canestrari per autorità e bravura. Così le polemiche per il mancato arrivo dello stopper del Bologna Fabbri lasciano il tempo che trovano (nei giorni scorsi il presidente del Bari on. Matarrese aveva detto: **« Mi rammarico soltanto del comportamento scorretto e poco serio avuto dal Bologna »**). Canestrari — ricordano gli storici del Bari — doveva essere acquistato già cinque anni fa, quando il povero prof. De Palo lo aveva fatto seguire nel Teramo. Quindi, Canestrari al Bari con un po' di ritardo, ma con la grinta di sempre. All'esordio ha meritato applausi: ai tifosi è piaciuta la sua aria di guerriero. Cuore e muscoli: questo è calcio vero. Una consolazione per i depressi ultras baresi.

Gianni Spinelli

SAMPDORIA 0 – MILAN 0

Sampdoria: Garella (7), Pellegrini (6), Ferroni (6,5), Redeghieri (6), Logozzo (7), Pezzella (6,5), Roselli (6,5), Orlandi (7), Sartori (6,5), Del Neri (6), De Ponti (5,5). 12. Bistazzoni, 13. Arnuzzo, 14. Galdiolo, 15. Genzano (6), 16. Vella (n.g.).

Allenatore: Riccomini (6).

Milan: Piotti (6), Tassotti (7), Maldera (5,5), De Vecchi (5,5), Minoia (6), Collovati (7), Buriani (5,5), Novellino (5,5), Antonelli (5,5), Romano (5,5), Vincenzi (6). 12. Vettore, 13. Battistini (6), 14. Carotti, 15. Galluzzo, 16. Cuoghi (n.g.).

Allenatore: Giacomini (6).

Arbitro: D'Elia di Salerno (8).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Genzano per Roselli al 12', Vella per Pellegrini al 23', Battistini per Vincenzi al 20', Cuoghi per Romano al 31'.

SPAL 2 – CATANIA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Miele al 14', Ferrari su rigore al 22'.

Spal: Renzi (8), Gelain (5), Ferrari (6,5), Castronaro (5), Albiero (6), Miele (6,5), Pieri (6), Rampanti (8), Bergossi (5,5), Tagliaferri (6,5), Grop (6,5). 12. Gavioli, 13. Ogliari (n.g.), 14. Brilli, 15. Masuero, 16. Gabriellini.

Allenatore: Rota (7).

Catania: Sorrentino (6), Labrocca (6), Castagnini (6,5), Mosti (6), Ardimanni (6), Cresci (6), Bonesso (7), Barlassina (6,5), Morra (5), Casale (5), Piga (5). 12. Papale 13. Mencacci, 14. Tarallo, 15. Ciampoli, 16. Di Salvo (n.g.).

Allenatore: Mazzetti (6).

Arbitro: Pairetto di Torino (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ogliari per Pieri al 17', Di Salvo per Casale al 33'.

TARANTO 1 – BARI 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Fagni al 38'.

Taranto: Ciappi (7), Chiarenza (7,5), Falcetta (7), Beatrice (8), Dradi (7), Picano (7), Fabbri (7), Cannata (7), Mutti (7), Ferrante (7), Pavone (7,5). 12. Degli Schiavi, 13. Mucci, 14. Cassano, 15. Gori, 16. Fagni (7).

Allenatore: Seghedoni (7,5).

Bari: Venturelli (7,5), Punziano (7), La Palma (7), Sasso (7,5), Canestrari (7), Belluzzi (6,5), Bagnato (6), Bitetto (6), Mariano (6), Bacchin (7,5), Serena (7). 12. Cafaro, 13. Ronzani (6), 14. Boggia, 15. Corrieri, 16: Curlo.

Allenatore: Renna (7).

Arbitro: Redini di Pisa (8).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Fagni per Fabbri al 28', Ronzani per Bagnato al 21'.

VARESE 3 – CESENA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: De Giovanni all'11'; 2. tempo 2-1: Doto al 9', Mauti al 33', Bordon su rigore al 35'.

Varese: Rigamonti (7), Vincenzi (7), Braghin (6,5), Tomassoni (7), Cecilli (6), Cerantola (7), Turchetta (6), Doto (6,5), Mauti (6,5), Salvadè (7), Di Giovanni (6). 12. Rampulla, 13. Tresoldi, 14. Arrighi (n.g.), 15. Brambilla, 16. Facchini (n.g.).

Allenatore: Fascetti (7).

Cesena: Recchi (6), Mei (5,5), Ceccarelli (6), Piraccini (6), Oddi (5,5), Perego (5), Roccotelli (6), Bergamaschi (5,5), Bordon (5,5), Lucchi (6), Garlini (6). 12. Rossi, 13. Fusini, 14. Bozzi (6), 15. Bonini (6), 16: Castellani.

Allenatore: Bagnoli (6).
Arbitro: Terpin di Trieste (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Facchini per Salvadè al 25', Arrighi per Braghin al 32', Bozzi per Oddi e Bonini per Lucchi al 13'.

VICENZA 1 – PISA 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Rosi al 3'; 2. tempo 0-2: Quadri al 16', Chierico al 33'.

Vicenza: Bianchi (5), Bottaro (6,5), Carrera (6), Zucchini (5), Gelli (5,5), Dal Pra (5), Perrone (6), Sandreani (5,5), Pagliari (5), Briaschi (6,5), Rosi (5,5). 12. Galli, 13. Erba, 14. Bombardi, 15. Salvi (6), 16. Tosetto (n.g.).

Allenatore: Savoini (4).

Pisa: Mancini (6), Rossi (6), Secondini (6), Occhipinti (7), Garuti (6,5), Gozzoli (7), Bartolini (7), Chierico (6,5), Quadri (6), Graziani (6,5), Cantarutti (6). 12. Buso, 13. Massimi (6,5), 14. Viganò (n.g.), 15. Tuttino, 16. Bertoni.

Allenatore: Toneatto (7).

Arbitro: Sarti di Modena (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Salvi per Briaschi al 24', Tosetto per Perrone al 30', Massimi per Occhipinti al 1', Viganò per Graziani al 30'.

A tenere banco è soprattutto l'elemento sorpresa: chi avrebbe accreditato la Paganese del primato in classifica? E chi avrebbe pronosticato che Triestina e Parma, in piena fuga, sarebbero finite K.O.?

I sogni muoiono in fretta

di **Orio Bartoli**

UN'ALTRA giornata ricca di sorprese: chi se ne aspettava tante in una sola domenica? Questi campionati di C-1 promettono davvero emozioni a non finire. Pensate: sette giorni fa sembrava che Triestina e Parma avessero già iniziato la fuga decisiva ed invece il loro sogno è durato soltanto sette giorni. Stop tanto per gli alabardati quanto per i biancocrociati. Reggiana e Piacenza (altre due squadre che dovrebbero stare nelle zone alte) hanno perduto in casa, contro avversari di tutto rispetto beninteso, ma sempre di sconfitte si tratta. Nel girone B il Livorno, famoso per l'anemia del suo attacco, incoccia nella giornata giusta e rifila 4 pappine ad un Cosenza che nei precedenti turni si era messo in evidenza per la solidità del pacchetto arretrato. Per quanto riguarda le classifiche, al vertice del girone A c'è la Cremonese (una delle favorite) e le fa compagnia un Treviso che invece ha il ruolo di autentico outsider. Nel girone B, la matricola Paganese si è addirittura sbarazzata di tutta la compagnia e conduce da sola. Novità anche sul fronte dei gol: ne sono stati messi a segno 37 ed è record stagionale come è record stagionale il numero delle vittorie esterne: 5. Con la buona vena degli uomini-gol è stato colmato il deficit che c'era rispetto alla precedente stagione. Adesso addirittura il conto-gol del campionato in corso è attivo di un punto (149 contro 148) e ci sono due partite da recuperare.

GIRONE A. Cambio della guardia al vertice della classifica. La Triestina e il Parma, solitarie primedonne del turno precedente, hanno bevuto l'amaro calice della sconfitta: la Triestina sul campo di quell'Empoli che già era stato fatale alla Cremonese (proprio ammazzagrandi i ragazzini terribili di Gaetano Salvemini?); il Parma in casa di un Mantova che domenica dietro domenica, sta uscendo dalle brume della polemica dando sempre più ragione al suo entusiasta presidente Freddi che ha sempre detto di aver costruito una squadra d'alto bordo. Dure sconfitte interne per Piacenza e Reggiana: il primo è stato superato da un Fano che conferma così il suo buon diritto ad albergare nei quartieri alti della graduatoria la seconda da una Sanremese che sta venendo fuori, dopo le prime due incerte partite, con l'autoritarietà e la sicurezza delle squadre di rango. Spodestate Triestina e Parma, la classifica vede ora al comando l'utilitaristica Cremonese (che a Prato ha centrato la sua terza vittoria di campionato con lo stesso minimo punteggio di 1-0) e il Treviso che nelle ultime due giornate ha saputo trarre il massimo profitto dal duplice incontro interno con Santangelo e Trento. Alle spalle della coppia di testa un pattuglione composto da ben 8 squadre del quale fanno parte oltre ai già citati Parma, Triestina, Fano, Sanremese, Empoli e Mantova, il Santangelo (che ha battuto con un secco 2-0) l'ambizioso Novara e il Forlì costretto al pareggio interno da un Modena giunto ormai al suo quinto 0-0 consecutivo. Comincia a farsi seria la posizione dello Spezia sconfitto in casa dal Casale.

GIRONE B. Il quartetto di testa formatosi nel turno precedente si è subito sfaldato. Ha fatto il vuoto la Paganese di Vincenzino Montefusco che nel derby interno con la Salernitana è stata lesta a riscattare subito la sconfitta subita sette giorni prima in un altro infuocato derby a Benevento. Sconfitto anche, con un risultato che non ammette rilievi, il Cosenza: 4-0 contro un Livorno letteralmente scatenato nella fase iniziale e in quella finale della gara. L'altra componente il quartetto, la Sambenedettese, ha bussato invano alla porta di quel Campobasso che Bruno Giorgi sta plasmando su buoni livelli di gioco pratico ed essenziale. Paganese quindi sola al comando inseguita ad una lunghezza da cinque squadre: Sambenedetese, Livorno, Ternana (vincitrice di stretta misura nel difficile impegno interno con la Nocerina), Matera (3-2 contro un Arezzo che non riesce ad uscire dalle secche dei risultati negativi) e Francavilla, una squadra che grazie al recupero di mercoledì contro il Giulianova potrebbe anche balzare al vertice della graduatoria. Visto che siamo in tema di matricole con Paganese in testa e Francavilla in piazza d'onore, sia pure in larga compagnia, parliamo anche del Giulianova attestato, dopo il pareggio di domani sul campo del Rende, a quota cinque e con una partita da recuperare: appunto quella con il Francavilla. In rialzo le azioni della Reggina che ha centrato, in trasferta a Siracusa, la prima vittoria e della Cavese tornata a vincere nel derby col Benevento dopo due turni di astinenza. In ribasso invece le quotazioni della Nocerina (sconfitta, come abbiamo visto, a Terni), del Siracusa (che ha compiuto un pericoloso scivolone interno), della Turris e del Benevento squadra, quest'ultima, alla quale non ha giovato il licenziamento dell'allenatore. □

Mercato: la sconfitta dei semiprò

E' PROPRIO il caso di dire ancora una volta, che la volpe perde il pelo ma non il vizio. Ci riferiamo, manco a dirlo, alle società di serie C, ossia di un settore del quale, per mille e una ragione, vorremmo sempre dire bene e che invece, di quando in quando, ci costringe ad intingere la penna nel pozzo dell'amarezza e della delusione, dello scontento e della preoccupazione. Il riferimento alle vicende del calciomercato è evidente ed immediato, anche quest'anno è accaduto quel che ormai da anni e anni accade e che è una delle principali fonti di guai per le società del settore: in estate, le società di serie C cedono i loro pezzi migliori a quelle di serie A e B ricavandone un certo utile (nell'estate 1980 oltre 4 miliardi di lire): in autunno la situazione si ribalta: le società di serie C acquistano da quelle di serie A e B giocatori quasi sempre di modesto valore e restituiscono buona parte del denaro avuto in estate. Se ne conclude che anche quest'anno, nonostante i moniti del Presidente della Lega Cestani (che peraltro ha bloccato 30 dei 350 contratti stipulati in ottobre) il calciomercato autunnale un verdetto lo ha già emesso: la serie C è stata sconfitta. Ciò premesso, vediamo nelle linee essenziali quel che è accaduto.

CHI SALE. Non tutto il flusso dei giocatori ha avuto carattere, diciamo così, discendente, ossia non ci sono stati movimenti solo dall'alto verso il basso. Ce ne sono stati anche in senso opposto. Come nel caso di Falcetta (Mantova-Taranto), Pratesi e Baldini (Sangiovannese-Varese), Bacci (Sambenedettese-Udinese), Traini (Giulianova-Rimini), Campilongo (Juventus Stabia-Avellino), Testoni (Reggiana-Genoa) Fabrizi (Forlì-Avellino), Passalacqua (Ternana-Perugia), Viganò (Novara-Monza) Serena (Cremonese-Vicenza), Terroni (Omegna-Varese).

CHI SCENDE. Ben più numerosi (circa cento) i giocatori passati da società di lega professionistica a società di lega semiprofessionistica. A parte diamo l'elenco dei giocatori (forse incompleto e in qualche caso inesatto perché alcuni dei trasferimenti elencati e concordati dalle società contraenti non sono ancora fatti Ce ne sono state alcune che non hanno inteso, o non hanno potuto, attingere al calciomercato autunnale: tra quelle che maggiormente sembrano essersi rinforzate ci sembra di poter citare Forlì, Novara, Piacenza, Trento, Arezzo, Francavilla, Rende e Siracusa. Si tratta comunque di impressioni da verificare. □

TUTTI I TRASFERIMENTI DELLA C1

GIRONE A

CLUB	NOME	RUOLO	DA
CASALE	—	—	—
CREMONESE	Medaglia	c	Vicenza
EMPOLI	Simonato	d	Vicenza
FANO	—	—	—
FORLI'	Cozza	d	Milan
	Massi	c	Samb
	Arrigoni	d	Monza
MANTOVA	Cozzi	d	Pisa
	Calliman	d	Campobasso
MODENA	Testa	d	Inter
NOVARA	Tusino	a	Lecce
	Lainati	c	Monza
	Brignani	c	Palermo
PARMA	—	—	—
PIACENZA	Savoldi	c	Monza
	Ramella	a	Varese
	Quattrini	a	Pistoiese
	Percassi	d	Atalanta
PRATO	Battiston	d	Reggina
REGGIANA	Corradini	d	Genoa
SANREMESE	Cecchini	c	Pisa
SANT'ANGELO	—	—	—
SPEZIA	Cimenti	d	Taranto
	Pravato	d	Taranto
TRENTO	Paese	p	Verona
	Gerolin	d	Udinese
	Villanova	a	Udinese
	Pellegrini	c	Verona
TREVISO	—	—	—
TRIESTINA	Carlo	d	Genoa

GIRONE B

CLUB	NOME	RUOLO	DA
AREZZO	Vittiglio	a	Perugia
	Tacchi	a	Avellino
	Doveri	c	Siena
	Settini	p	Novara
BENEVENTO	Ripa	a	Samb
	Ermini	c	Torino
CAMPOBASSO	Lancetti	d	Padova
CAVESE	Crusco	a	Juve Stabia
COSENZA	—	—	—
FRANCAVILLA	Franceschelli	a	Rimini
	Ferrara	a	Spal
	Budellacci	a	Cesena
GIULIANOVA	Pelosin	p	Nocerina
	De Lorentis	c	Matera
LIVORNO	—	—	—
MATERA	Raise	d	Catanzaro
NOCERINA	Tortorici	d	Giulianova
PAGANESE	Janes	c	Verona
	Mingucci	d	Perugia
REGGINA	Basilico	a	Samb
	Passaretta	p	Omegna
RENDE	Cinquegrana	a	Messina
	Donati	c	Rimini
	Recchia	a	Taranto
SALERNITANA	Colombini	c	Brindisi
SAMB	Caccia	c	Samp
	Rossinelli	d	Spezia
SIRACUSA	Valentini	d	Lazio
	Bortot	a	Reggina
	Polverino	d	Pistoiese
TERNANA	Nicolini	c	Vicenza
TURRIS	Campidonico	d	Benevento
	Nuccio	a	Napoli

Paolo Borea, ds in attesa di ingaggio, fa il punto della situazione e continua a sostenere la necessità di un rinovamento nella formula dei campionati

Gli è tutto da rifare

PISA. Paolo Borea, laureato in giurisprudenza, ex giornalista, direttore sportivo in attesa di incarico. A dire il vero un ingaggio lo aveva avuto, dal Forlì, ma per divergenze di vedute con il ...vulcanico presidente della società romagnola si dimise. E dire che pochi giorni prima di accettare l'offerta del Forlì aveva rifiutato offerte più che vantaggiose fattegli da Campobasso e Anconitana. Comunque Borea non dovrebbe rimanere a lungo senza lavoro. Sempre che, beninteso, il calcio non sia impazzito del tutto. Come si fa ad immaginare che un direttore sportivo con 11 anni di esperienza alle spalle (tre al Prato, cinque al Modena, tre al Parma), con 2 promozioni dalla C alla B, con due titoli juniores conquistati dalle squadre delle sue società, con una cinquantina di giocatori lanciati nel firmamento del professionismo, di cui diversi in serie A come Minigutti dal Prato all'Ascoli, Zecchini dal Prato al Torino, Orlandini dal Prato alla Fiorentina, Paolo Conti dal Modena alla Roma, Matteoni dal Modena al Genoa, Canestrari dal Modena al Cagliari, Bellotto dal Modena all'Ascoli, Redeghieri dal Parma al Perugia, Ancelotti (la cui valutazione ha stabilito un record per la serie C: un miliardo e mezzo) dal Parma alla Roma, per non dire dei completi recuperi di Colomba, Mei, Caneo, Zaninelli, e scusate se vi par poco, dicevamo: si può pensare che rimanga senza lavoro? Prima o poi qualcuno dovrà pur ricordarsi di lui. Noi siamo andati a trovarlo in quella che calcisticamente è la città alla quale è più legato, Modena, per parlare di un campionato, quello di serie C, che lui conosce a menadito.

— Paolo — gli chiediamo a bruciapelo — tu sei sempre stato un profondo conoscitore del calcio italiano a tutti i livelli, anche se hai sempre preferito il settore giovanile dove finora hai «pescato» sempre bene. Cosa ne dici di questa serie C?

«Una differenza enorme tra C, sia essa C-1 che C-2, e D. Logico, d'altronde, che ci sia una distinzione tra la C, a carattere professionistico, e la D a carattere dilettantistico».

— Dell'ultima riforma, quella che ha portato la serie C a essere articolata in due settori, che cosa ne pensi?

«E' stata salvaguardata la funzione istituzionale della categoria: pur essendo i campionati di C-1 e C-2 a carattere professionistico rimangono tuttavia una sorta di scuola per calciatori. Allo stesso tempo, inoltre, si è ottenuto lo scopo di incrementare l'interesse della folla, senza contare che in C-1 c'è stato un vero e proprio salto di qualità: prova ne sia che almeno 6 o 7 squadre di questa categoria potrebbero ben figurare anche in serie B».

— Anni fa ti facesti promotore di una proposta di riforma dei campionati che non ebbe alcun seguito. Mi riferisco allo sdoppiamento della serie B in due gironi. Sei sempre di quell'idea?

«Io ritengo che l'ideale sarebbe questo: serie A con un girone di 18 squadre e con quattro retrocessioni; serie B con due gironi di 18 squadre con due promozioni e tre retrocessioni per girone. Serie C con tre gironi sempre di 18 squadre: per ciascun girone due promozioni e tre retrocessioni. Mi sembra che così facendo si otterrebbe un ordinamento più logico, più razionale, e soprattutto più funzionale».

— La Lega Semiprofessionisti si era battuta per lo sdoppiamento della serie B, ma non è riuscita ad ottenerlo...

«E' una battaglia che molti hanno affrontato invano. Chissà che un giorno o l'altro non si riesca a vincerla».

— Si dice ci sia una crisi del calcio. Sei d'accordo?

«Crisi proprio no, ma è certo che gli addetti ai lavori debbono stare all'erta. C'è la concorrenza di altre discipline sportive, c'è il problema dei costi. Ritengo sia necessario rivedere qualche cosa, anche di sostanziale, nella politica dei nostri dirigenti».

— Torniamo alla serie C attuale. Che ne pensi di questi campionati? Qual è il tuo giudizio dopo le prime giornate?

«Ritengo di poter dire che si stia raggiungendo una qualità di gioco veramente stimolante. Le classifiche sono livellate come raramente era accaduto prima e per ora mancano le squadre in grado di farla da padroni; il livello tecnico è abbastanza buono, prova ne sia che anche sul calcio-mercato bis diversi giocatori di serie C sono passati alla categoria superiore».

— Le tue favorite?

««Per la C-1 Parma, Triestina, Modena, Piacenza e Cremonese nel girone A, Sambenedettese, Campobasso, Ternana, Livorno e Arezzo nel girone B. Per la C-2 Lucchese, Carrarese, Savona e Pergocrema nel girone A, Padova, Anconitana, Civitanovese e Mestrina nel girone B, Rondinella, Montevarchi, Casertana ed Avezzano nel girone C, Brindisi, Savoia, Marsala e Messina nel girone D».

o. b.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Reali (Cremonese), Maggioni (Sanremese), Francisca (Casale); Di Risio (Triestina), Montorfano (Cremonese), Deogratias (Fano); Pini (Parma), Giornali (Empoli) Ballardini (Fano), Magrin (Mantova), Gualtieri (Santangelo).
Arbitri: Cerquoni, Luci, Zumbo.

GIRONE B: Fantini (Campobasso), Leccese (Salernitana), Longo (Cavese); Tormen (Livorno), Arcoleo (Reggina), Condemi (Paganese); Scarpa (Livorno), Budellacci (Francavilla), Ferrara (Francavilla), Scarrone (Reggina), Raffaele (Matera).
Arbitri: Pellicano, Meschini, Tuberi.

CLASSIFICHE MARCATORI

GIRONE A: 3 reti Mochi (Fano), Cesati (Parma); 2 reti: Rezzadore e Meloni (Empoli), Beccati e Cilona (Forlì), Rabitti (Fano), Frutti (Mantova), D'Agostino (Parma), Erba e Tappi (Reggiana), Mulinacci (Santangelo), Paolini (Sanremese), Barbuti (Spezia), Beccaria (Treviso), Mitri (Triestina).

GIRONE B. 4 reti: Alivernini (Paganese); 3 reti: Toscano (Livorno); 2 reti: Frigerio (Benevento), Turini (Cavese), Prima (Cosenza), Arlenti e Piemontese (Francavilla), Zanolla (Giulianova), Raffaele e Grassi (Matera), Iannucci (Paganese), Moscon (Rende), Redomi (Ternana).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (5. giornata di andata): **Empoli-Triestina 2-1; Forlì-Modena 0-0; Mantova-Parma 2-1; Piacenza-Fano 0-2; Prato-Cremonese 0-1; Reggiana-Sanremese 1-2; Santangelo-Novara 2-0; Spezia-Casale 0-1; Treviso-Trento 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso	7	5	3	1	1	7	3
Cremonese	7	5	3	1	1	3	1
Santangelo	6	5	2	2	1	6	3
Triestina	6	5	2	2	1	5	2
Parma	6	5	2	2	1	7	5
Fano	6	5	3	—	2	6	4
Sanremese	6	5	2	2	1	4	2
Forlì	6	5	2	2	1	8	7
Empoli	6	5	3	—	2	6	7
Mantova	6	5	2	2	1	4	5
Casale	5	5	2	1	2	3	3
Reggiana	4	5	2	—	3	6	6
Piacenza	4	5	1	2	2	3	4
Modena	4	5	—	5	—	—	—
Novara	3	5	—	3	2	2	5
Prato	3	5	1	1	3	2	5
Trento	2	5	1	—	4	3	8
Spezia	2	5	—	2	3	2	7

PROSSIMO TURNO (domenica 2 novembre, ore 14,30): **Casale-Reggiana; Fano-Spezia; Modena-Cremonese; Novara-Prato; Parma-Empoli; Piacenza-Mantova; Sanremese-Forlì; Trento-Santangelo; Triestina-Treviso.**

GIRONE B

RISULTATI (5. giornata di andata): **Cavese-Benevento 2-1; Francavilla-Turris 3-1; Livorno-Cosenza 4-0; Matera-Arezzo 3-2; Paganese-Salernitana 2-1; Rende-Giulianova 0-0; Sambenedettese-Campobasso 0-0; Siracusa-Reggiana 0-1; Ternana-Nocerina 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paganese	7	5	3	1	1	8	4
Francavilla	6	4	3	—	1	6	6
Ternana	6	5	2	2	1	7	2
Livorno	6	5	2	2	1	6	3
Sambenedett.	6	5	2	2	1	3	2
Matera	6	5	1	4	—	6	5
Giulianova	5	4	1	3	—	4	3
Cavese	5	4	2	1	1	5	3
Salernitana	5	5	2	1	2	5	5
Campobasso	5	5	1	3	1	1	1
Cosenza	5	5	1	3	1	4	7
Reggina	4	4	1	2	1	1	1
Nocerina	4	5	1	2	2	2	2
Rende	4	5	—	4	1	2	3
Siracusa	4	5	1	2	2	3	5
Benevento	3	5	1	1	3	2	4
Turris	3	5	—	3	2	3	8
Arezzo	2	5	—	2	3	3	8

PROSSIMO TURNO (domenica 2 novembre, ore 14,30): **Arezzo-Paganese; Benevento-Livorno; Campobasso-Ternana; Cosenza-Siracusa; Giulianova-Cavese; Matera-Francavilla; Nocerina-Reggiana; Salernitana-Rende; Turris-Sambenedettese.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (5. giornata di andata): **Alessandria 3-0; Biellese-Seregno 2-1; Carrarese-Derthona 2-0; Casatese-Fanfulla 1-1; Legnano-Pavia 2-2; Omegna-Lecco 4-1; Pergocrema-Asti 3-3; Rhodense-Lucchese 0-0; Savona-Pro Patria 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	8	5	4	—	1	7	3
Lucchese	8	5	3	2	—	4	1
Alessandria	7	5	3	1	1	8	2
Biellese	7	5	3	1	1	7	4
Rhodense	7	5	3	1	1	7	5
Omegna	6	5	2	2	1	8	7
Casatese	6	5	2	2	1	7	7
Pavia	5	5	1	3	1	7	6
Fanfulla	5	5	2	1	2	6	6
Pergocrema	4	5	1	2	2	7	8
Saregno	4	5	1	2	2	3	4
Pro Patria	4	5	2	—	3	6	8
Savcna	4	5	1	2	2	6	8
Arona	4	5	1	2	2	5	7
Derthona	4	5	2	—	3	4	6
Lecco	4	5	1	2	2	6	9
Legnano	3	5	—	3	2	7	9
Asti	1	5	—	1	4	3	8

PROSSIMO TURNO (domenica 2 novembre, ore 14,30): **Arona-Pergocrema; Asti-Savona; Derthona-Biellese; Fanfulla-Alessandria; Lecco-Carrarese; Lucchese-Legnano; Pavia-Rhodense; Pro Patria-Casatese; Seregno-Omegna.**

GIRONE B

RISULTATI (5. giornata di andata): **Anconitana-Città di Castello 3-0; Cattolica-Monselice 0-1; Chieti-Pordenone 2-0; Conegliano-Lanciano 3-0; Maceratese-Osimana 1-0; Padova-Adriese 3-1; Teramo-Mestre 1-1; Venezia-Mira 1-1; Vis Pesaro-Civitanovese 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mira	8	5	3	2	—	7	3
Civitanovese	8	5	3	2	—	6	2
Maceratese	8	5	4	—	1	8	4
Teramo	7	5	3	1	1	5	2
Mestre	7	5	2	3	—	7	4
Padova	6	5	3	—	2	10	5
Anconitana	6	5	2	2	1	7	3
Conegliano	6	5	2	2	1	10	7
Pordenone	6	5	2	2	1	5	3
Vis Pesaro	5	5	1	3	1	6	4
Lanciano	5	5	2	1	2	4	5
Chieti	5	5	2	1	2	5	8
Venezia	4	5	1	2	2	4	4
Adriese	3	5	1	1	3	5	8
Cattolica	2	5	—	2	3	3	6
Monselice	2	5	1	—	4	2	10
Osimana	1	5	—	1	4	1	6
Città di Cast.	1	5	—	1	4	3	11

PROSSIMO TURNO (domenica 2 novembre, ore 14,30): **Città di Castello-Conegliano; Civitanovese-Teramo; Lanciano-Chieti; Mestre-Adriese; Mira-Padova; Monselice-Venezia; Osimana-Conegliano; Pordenone-Maceratese; Vis Pesaro-Anconitana.**

GIRONE C

RISULTATI (5. giornata di andata): **Almas Roma-S. Elena Quartu 1-0; Casalotti-Cerretese 1-1; Grosseto-Banco Roma 2-3; L'Aquila-Sangiovannese 1-1; Latina-Civitavecchia 2-1; Montevarchi-Avezzano 2-0; Rondinella-Formia 1-0; Sansepolcro-Casertana 0-1; Siena-Montecatini 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	9	5	4	1	—	6	1
Casertana	8	5	4	—	1	7	2
Rondinella	8	5	3	2	—	7	2
Latina	7	5	3	1	1	6	5
Sangiovannese	6	5	2	2	1	5	3
S. E. Quartu	6	5	2	2	1	3	2
Banco Roma	5	5	2	1	2	4	4
Siena	5	5	1	3	1	4	4
Avezzano	5	5	1	3	1	5	6
Civitavecchia	4	5	2	—	5	8	7
L'Aquila	4	5	1	2	2	4	4
Formia	4	5	1	2	2	6	7
Cerretese	4	5	—	4	1	8	10
Almas Roma	4	5	1	2	2	2	4
Grosseto	3	5	—	3	2	3	6
Casalotti	3	5	—	3	2	2	6
Montecatini	2	5	—	2	3	3	7
Sansepolcro	2	5	—	3	2	2	5

PROSSIMO TURNO (domenica 2 novembre, ore 14,30): **Banco Roma-Casalotti; Casertana-Siena; Cerretese-Almas Roma; Civitavecchia-Grosseto; Formia-Latina; L'Aquila-Montevarchi; Montecatini-Sansepolcro; Sangiovannese-Rondinella; S. Elena Quartu-Avezzano.**

GIRONE D

RISULTATI (5. giornata di andata): **Campania-Sorrento 1-1; Frattese-Martinafranca 1-1; Juventus Stabia-Brindisi 2-1; Messina-Alcamo 1-0; Monopoli-Barletta 1-2; Palmese-Savoia 1-0; Potenza-Nuova Igea 2-1; Ragusa-Marsala 0-0; Squinzano-Virtus Casarano s.i.c.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barletta	8	5	3	2	—	5	1
Martinafranca	8	5	3	2	—	6	3
Marsala	7	5	2	3	—	3	—
Monopoli	6	5	2	2	1	7	2
Potenza	6	5	3	—	2	7	8
Squinzano	5	4	1	3	—	2	1
Savoia	5	5	2	1	2	5	4
Messina	5	5	2	1	2	4	3
Palmese	5	4	1	3	—	1	—
Campania	5	5	1	3	1	6	7
Juve Stabia	5	5	2	1	2	6	5
Frattese	4	4	1	2	1	3	3
Alcamo	4	5	2	—	3	6	6
Brindisi	4	5	1	2	2	6	6
Casarano	3	4	1	1	2	3	5
Nuova Igea	2	5	1	—	4	4	8
Sorrento	2	5	—	2	3	2	5
Ragusa	2	5	—	2	3	3	12

PROSSIMO TURNO (domenica 2 novembre, ore 14,30): **Alcamo-Nuova Igea; Barletta-Campania; Brindisi-Squinzano; Marsala-Frattese; Martinafranca-Casarano; Messina-Ragusa; Monopoli-Palmese; Savoia-Juventus Stabia; Sorrento-Potenza.**

»»

Nell'ultimo girone dominano le pugliesi ma manca all'appello la favoritissima della vigilia: il Brindisi. Si profilano tempi molto duri per il suo tecnico

Il problema dei... Capelli

IL GIRONE A parla toscano: Lucchese e Carrarese sono infatti al comando, seguite dalla sempre più sorprendente Rhodense, dall'Alessandria che pian piano Ballacci sta tirando fuori dal guscio e dalla Biellese tornata a vincere dopo la brutta scoppola di Lodi. Il girone B esalta invece le matricole: al tandem Mira-Civitanovese si è affincata la Maceratese. Due matricole (appunto Mira e Maceratese) e una outsider, la Civitanovese. Dietro di loro Mestre e Teramo, ma per le squadre di alta classifica la quinta giornata non è stata troppo favorevole: ha vinto solo la Maceratese mentre Mira, Civitanovese, Mestre e Teramo hanno pareggiato, e il Pordenone ha addirittura perso. Nel girone C si profila quel duello a tre che avevamo previsto: Montevarchi al comando inseguito a una lunghezza da Rondinella e Casertana, la quale Casertana ha colto a Sansepolcro il secondo successo esterno della stagione. Nel girone D, infine, protagoniste le pugliesi, anche se manca l'atteso Brindisi che, anzi, sta sprofondando sempre più e per il suo allenatore Capelli i tempi si fanno sempre più duri. Sorprendono invece quel Barletta che all'inizio del campionato ebbe giornate di viva contestazione per il suo presidente Francavilla (che dovette poi passare la mano) e una matricola il Martina Franca, che domenica scorsa a Frattamaggiore si è salvata a tempo scaduto.

DOPPIETTE-LAMPO. Onorini (Legnano) a Bardelli (Pro Patria) sono stati autori di doppiette lampo. L'uno e l'altro, nel breve volgere di un minuto, hanno messo a segno i due gol. Onorini all'81' e all'82', e con questa prodezza ha consentito alla sua squadra di ristabilire il risultato di parità in una partita che sembrava ormai irrimediabilmente compromessa (il Pavia stava infatti vincendo per 2 a 0). Bardelli al 69' e al 70', e il suo doppio gol ha definitivamente ribaltato il risultato della partita di Savona.

IL GUSTO DEL GOL. Alla veneranda età (per un calciatore) di 34 anni, Giorgio Biasilo, ex Milan, si scopre rigorista e cannoniere infallibile. Nelle cinque gare disputate è andato a segno 6 volte. A bocca asciutta è rimasto solo alla seconda giornata. Delle sue 6 reti, Biasiolo, 4 le ha segnate dal dischetto.

UN TIRO MANCINO. Che il Conegliano, succursale dell'Udinese, sia una qualificata scuola per giovani calciatori è fuori di discussione. Lo ammettono tutti gli addetti ai lavori del calcio italiano. Pochi sanno però che a Conegliano da un po' di tempo a questa parte si « fabbricano » ali mancine. Prima Pradella (finito all'Udinese), ora Peressoni: giovane ma già seguito con estrema attenzione.

SBOCCIA... LA ROSA. Giacomo La Rosa lo scorso anno giocava nel Civitavecchia. Faceva gol a grappoli e in estate fu acquistato dal Banco Roma. L'aria capitolina aveva un po' impigrito la vena realizzatrice del bravo attaccante. In 4 partite un solo gol. Domenica, ecco il perentorio risveglio: 3 reti, di cui due su rigore e una prestazione super.

ANCORA GAZZETTA. Sul proscenio dei marcatori brilla ancora la stella del Mira, Gazzetta. L'attaccante ha messo a segno la sua sesta rete stagionale, senza nessun rigore. Nelle ultime 4 gare è sempre andato a bersaglio.

CONTESTAZIONE. Quando le cose non vanno, più precisamente quando i risultati non vengono, chi ne fa le spese è l'allenatore. Sotto il tiro della contestazione ci sono ora Locatelli (Savona) e Bravi (Siena). Il primo si è dimesso. Pierino Prati aveva fatto di tutto per salvarlo. Due reti nelle ultime due gare. Ma le sue prodezze non sono state sufficienti ad evitare la sconfitta e il Savona è in piena crisi. A Siena, invece, contestazione contro Bravi, ritenuto colpevole di non aver ancora saputo dare un volto alla sua squadra.

RICCHEZZA. Il Ragusa, che due mesi fa rischiò l'esclusione dal campionato per non aver tempestivamente soddisfatto le spettanze di alcuni suoi tesserati e che alla prima giornata dovette mandare in campo una squadra imbottita di ragazzini per lo sciopero dei titolari, è stato un vero protagonista del calcio-mercato-bis. Ha acquistato ben 7 giocatori, non si sa a quale titolo. Si sa però che vanno pagati mensilmente. Evidentemente la società siciliana ha risolto nel migliore dei modi i suoi problemi finanziari. Che a Ragusa siano arrivati gli « sceicchi »? □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: **Venturi** (Fanfulla), **Bernardini** (Lucchese), **Sadocco** (Biellese); **Cupini** (Carrarese), **Minati** (Omegna), **Bardelli** (Pro Patria); **Fiaschi** (Rhodense), **Rovellini** (Pro Patria), **Andreoli** (Rhodense), **Skoglund** (Asti), **Rossi** (Alessandria).

Arbitri: **Marchese, Pavanello, Manzoni.**

GIRONE B: **Cappellesso** (Mestre), **Michielon** (Monselice), **Berlanda** (Chieti); **Smeraldi** (Maceratese), **Castoldi** (Civitanovese), **Bernardini** (Monselice); **Gorin** (Teramo), **Fasolato** (Padova), **Trevisan** (Anconitana), **Perego** (Padova), **Peressoni** (Conegliano).

Arbitri: **Dal Forno, Serboli, Tarallo.**

GIRONE C: **Sani** (Cerretese), **Scotto** (Siena), **Pellegrini** (Casalotti), **Fortunato** (Rondinella), **Baroni** (Montevarchi), **Versiglioni** (Montecatini); **Tellini** (Sangiovannese), **Bianchi** (Almas Roma), **Ricciarelli** (Rondinella), **Tacchi** (Casertana), **La Rosa** (Banco Roma).

Arbitri: **Greco, Lamberti, Scalise.**

GIRONE D: **Caprioli** (Martina Franca), **Famiglietti** (Alcamo), **Scalone** (Marsala), **Venditelli** (Brindisi), **Iaccarino** (Juventus Stabia), **Casadei** (Ragusa); **Chiacchio** (Frattese), **Falanga** (Potenza), **Inselvini** (Barletta) **Pauselli** (Messina), **Grassi** (Campania).

Arbitri: **Barbaraci, Cicuti, Ramicone.**

CLASSIFICA MARCATORI

6 reti: Biasiolo (Cerretese) e **Gazzetta** (Mira); **5 reti: Perego** (Padova); **4 reti: Angiolillo** (Rhodense), **Peressoni** (Conegliano), **Morbiducci** (Maceratese), **La Rosa** (Banco Roma), **Tacchi** (Casertana), **Sale** (Martina Franca); **3 reti: Rossi** (Alessandria), **Ruffinoni** (Casatese), **Onorini** (Legnano), **Bardelli** (Pro Patria), **Vitulano** (Chieti), **Giurati** (Conegliano), **Spina** e **Oddo** (Pesaro), **Pierimarchi** (Civitavecchia), **Carannante** (Campania), **Falanga** (Nuova Igea).

Si giocava sul neutro di Pontecorvo e i giocatori di Cassino-Sansalvo avranno creduto di vivere in un brutto sogno. Dov'erano finiti gli spettatori?

Paganti ventotto

A CASSINO, ridente località laziale, le rovine della squadra di calcio rischiano di oscurare — in fatto di notorietà — quelle del famoso monastero distrutto in periodo di guerra. L'impresa non è delle più facili ma la squadra biancazzurra ci si è messa di buzzo buono, e i risultati cominciano ad arrivare. Il Cassino, infatti, gioca tanto male che domenica, sul campo neutro di Pontecorvo, per vederlo perdere era convenuta una folla oceanica: settantadue spettatori. Ma, attenzione! Per la gran parte, il pubblico era costituito da dirigenti delle due squadre o da « addetti ai lavori », gli spettatori paganti erano in tutto ventotto (28): e con le centomila lire d'incasso, i due presidenti non hanno certamente fatto i salti di gioia, pensando ai miseri dividendi. La parabola discendente del Cassino era iniziata improvvisamente all'inizio della stagione scorsa. La squadra perdeva praticamente due partite su tre (a fine torneo, su 34 gare giocate, le sconfitte saranno 23), la difesa imbarcava reti a ogni piè sospinto e l'attacco, dai e dai, riusciva nell'impresa di realizzare qualcosa come 8 gol in un campionato, record difficilmente battibile. Retrocesso in D, il Cassino decideva di « prolungare » la sua serie nera, e dopo sette giornate è già buon ultimo nel girone E, senza ancora una vittoria al proprio attivo e con la difesa che si avvia a sbriciolare il record di 64 reti incassate stabilito da... sé medesima nel corso della stagione scorsa, appunto in C2. Per perdere tutte le partite occorre sempre concentrazione, e il calendario arriva ora a dare una mano alla squadra concedendole un turno di riposo.

ZIGONI (OPITERGINA): GOL INUTILE

IL CAMPIONATO, nel frattempo, delinea sempre più i propri valori. Due squadre (Nola e Imperia rispettivamente nell'ultimo e nel primo raggruppamento) hanno già scavato tra sé e la concorrenza un divario di due punti, mentre la Caratese nel girone B, la Falconarese nel C, Carbonia e Frosinone nel D e la Grumese nel girone E guidano la classifica con un solo punto di vantaggio sulle più immediate inseguitrici. Domenica prossima, incontri d'altissima classifica sono previsti fra Rapallo e Imperia, Falconarese e Jesi, Viterbese e Frosinone: su questi campi, sicuramente non si correrà il rischio di registrare i... ventotto paganti di Cassino-Sansalvo 0-1. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

Albese-Albenga	2-0
Borgomanero-Rapallo	0-0
Cuoiopelli-Pietrasanta	1-1
Imperia-Massese	3-1
Pinerolo-Aosta	2-0
Pontedecimo-Orbassano	0-0
S. Levante-Pro Vercelli	1-2
Viareggio-Pescia	0-1
Vogherese-I. Borgoticino	4-1

Classifica: Imperia p. 12; Rapallo 10; Massese, Orbassano, Pinerolo e Vogherese 9; Cuoiopelli 8; Albese e Pescia 7; Albenga, Pietrasanta, Pontedecimo e Pro Vercelli 6; Aosta, Borgomanero e Viareggio 5; Sestri Levante 4; I. Borgoticino 3.

GIRONE B

Aurora-Pro Tolmezzo	1-2
Benacense-Caratese	1-4
Bolzano-Saronno	2-0
Dolo-Boccaleone	1-1
Jesolo-Solbiatese	0-0
Lonato-Valdagno	0-0
Pro Gorizia-Romanese	0-0
Sacilese-Opitergina	3-2
Spinea-Montebelluna	0-0

Classifica: Caratese p. 11; Romanese 10; Bolzano e Montebelluna 9; Boccaleone, Pro Tolmezzo e Spinea 8; Jesolo, Lonato, Pro Gorizia e Valdagno 7; Dolo, Sacilese e Solbiatese 6; Opitergina e Saronno 5; Benacense 4; Aurora Desio 3.

GIRONE C

Carpi-Goitese	1-2
Chievo-Centese	2-2
Fermana-Falconarese	1-0
F. Fidenza-Viadanese	1-1
Imola-Forlimpopoli	3-0
Jesi-Mirandolese	1-0
Russi-Elpidiense	0-0
Sommacampagna-Abano	0-0
V. Senigallia-Riccione	0-0

Classifica: Falconarese p. 11; Imola, Jesi e V. Senigallia 10; Chievo, Fermana e Mirandolese 8; Forlimpopoli, Goitese, Riccione e Viadanese 7; Abano, Elpidiense e Russi 6; Sommacampagna 5; Centese 4; Carpi e F. Fidenza 3.

GIRONE D

Angelana-Romulea	0-0
Audax Rufina-Orbetello	1-1
Calangianus-Cecina	1-0
Carbonia-Rieti	2-1
Foligno-Iglesias	1-0
Frosinone-Terracina	1-1
Lodigiani-Olbia	0-0
Velletri-Torres	0-1
Viterbese-Isili	2-1

Classifica: Frosinone e Carbonia p. 11; Torres 10; Rieti 9; Velletri, Audax Rufina, Terracina 8; Cecina 7, Lodigiani, Foligno, Orbetello 6; Olbia, Romulea, Iglesias 5; Calangianus, Isili 3; Angelana 2.

GIRONE E

Arzanese-Sora	3-2
Canosa-Lavello	rinviata
Casoria-Bisceglie	3-0
Cassino-San Salvo	0-1
Giov. Brindisi-Grumese	0-0
Giugliano-Grottaglie	1-1
Pro Vasto-Lucera	0-0
Santegidiese-Avigliano	0-0
Trani-Fasano	1-0

Ha riposato Ercolanese

Classifica: Trani e Grumese p. 10; Fasano e San Salvo 9; Sora, Avigliano, Gioventù Brindisi e Lucera 8; Canosa e Casoria 7; Arzanese 6; Ercolanese, Giugliano, Pro Vasto, Grottaglie e Santegidiese 5; Bisceglie 4; Lavello 3; Cassino 2.

GIRONE F

Canicatti-Akragas	0-0
Favara-Irpinia	2-0
Gioiese-Lamezia	1-1
Gladiator-Acireale	1-0
Milazzo-Mazara	1-0
Paternò-Nissa	1-2
Rossanese-Terranova	2-1
Trapani-Modica	1-0
Vittoria-Nola	0-0

Classifica: Nissa p. 12; Acireale e Rossanese 10; Akragas, Canicattì, Favara e Trapani 9; Gladiator 8; Paternò 7; Gioiese, Milazzo, Modica e V. Lamezia 6; Mazara 5; Nola e Terranova 4; Irpinia e Vittoria 3.

CLASSIFICA MARCATORI

Segna il passo il primatista Sandri, del Montebelluna, che viene raggiunto a quota 7 (media gol a partita: uno) dall'attaccante dello Jesi, Garbuglia. Nelle posizioni di immediato rincalzo si fa luce Astolfi, bomber della neo promossa Virescit Boccaleone, mentre ritornano nella mischia due vecchie conoscenze della categoria: Boggian del Pinerolo e Novellini del Carbonia. Questa la situazione dopo sette giornate. **7 reti: Sandri** (Montebelluna) e **Garbuglia** (Jesi); **6 reti: Sannino** (Vogherese), **M. Astolfi** (Boccaleone) e **Garito** (Gladiator); **5 reti: Colloca** (Vogherese), **G. Bennati** (Rapallo), **Defendi** (Romanese), **Camborata** (Falconarese), **Canessa** (Torres), **Notari** (Imola), **Rotondi** e **Marulla** (Acireale); **4 reti: Rolfo** e **Boggian** (Pinerolo), **Masutti** (Pro Gorizia), **Landi** (Cecina), **Novellini** (Carbonia), **Di Gennaro** e **Di Buduo** (Trani), **Mazzacua** (Rossanese) e **Pensabene** (Nissa).

BOXE/POLEMICHE

Oliva non ha forse una grande potenza di colpo. Ma dove sta scritto che non si possa diventare campioni anche vincendo ai punti? Certo, Patrizio non sarà mai un trascinatore di folle come lo furono Benvenuti, Mazzinghi e De Piccoli, ma la gente lo ha già eletto a proprio beniamino

È di razza padrona?

di **Sergio Sricchia**

PAT OLIVA E' un campione oppure è un bluff? La risposta è giunta da Pordenone, ed era — questo — un interrogativo che appassionava la stampa per prima, e conseguentemente, il grosso pubblico che di Oliva si era già creato un' immagine per il can can creato attorno a lui (persino il cinema ha cercato di catturarlo) e per le sue imprese alle Olimpiadi di Mosca (più che la vittoria olimpica, aveva sorpreso e fatto discutere l'assegnazione del «Val Backer Trophy» riservato al miglior dilettante visto in azione a Mosca). Questo trofeo lo aveva vinto Nino Benvenuti vent'anni prima e Nino lo aveva poi ampiamente onorato con la sua splendida carriera. E proprio il cavalier Nino è oggi uno dei primi a giurare sulle qualità di Patrizio Oliva. *«Il ragazzo ha stoffa. Certo, deve imparare tante cose in palestra e sul ring. Ma la classe c'è, state pur certi».* Da parte nostra aggiungiamo che Pordenone ha risolto qualche altro interrogativo. Intanto il pugile riscuote interesse, simpatie e antipatie nella stessa misura. Al «palazzetto» friulano (bravo Gianni Rossi) si è registrato il tutto esaurito.

COMPETENZA. *«Oliva, per ora, è un grosso dilettante senza maglietta. Ma date tempo al tempo e vedrete che il fiore all'occhiello della boxe italiana salterà fuori».* Così Rocco Agostino, il suo manager. Il genovese-napoletano (toh, che incrocio!) è un uomo furbo nel boxing mondiale. Sa quello che vuole e — a Pordenone — citava episodi divertenti che riguardavano la carriera di Bruno Arcari per mettere a tacere le voci dei contrasti (reali e non negati) sull'arrivo di Benny Briscoe quale «sparring-partner» di Patrizio Oliva. Ricordava il cubano Angel Robinson Garcia. Nel clan della Fernet Branca si sa che Benny non è l'uomo ad hoc per Pat, ma Rocco è anche convinto che la sua scuderia non è solo Patrizio e sa che a gioco lungo anche Benny risulterà utile per l'olimpico. Sicuramente, Oliva avrà bisogno di altri sparring per curare velocità e colpo d'occhio, ma da Briscoe potrà sempre apprendere tanti e tanti altri segreti del ring, ed in questo il «peso» di Benny (sul quale si discute) non c'entrerà per nulla.

Due immagini del match svoltosi sabato scorso a Suncity e che vedeva di fronte Mike Weaver e Coetzee. A sin. **una fase dell'incontro con il sudafricano in difficoltà;** a des., **il k.o. decisivo**

PERICOLO. S Patrizio non ha potenza nel pugno e non l'avrà mai: neanche se riuscirà ad irrobustirsi come in tanti si augurano e sperano. Potrà soltanto vincere ai punti: ma perché non si può diventare campioni vincendo ai punti? Certo, Oliva non sarà mai un trascinatore di folle come lo erano i Benvenuti, i Mazzinghi, i De Piccoli, i Mattioli per citare alcuni che avevano il colpo che metteva fine al match senza essere «picchiatori» puri, salvo forse De Piccoli. Contro il brasiliano Dos Santos, Oliva ha soprattutto rivelato che le sei riprese non sono più un dubbio per lui. E' uscito nell'ultima alla grande, cercando anche il successo per KO, che sarà bene non rientri nei suoi programmi per forza, perché si potrebbe perdere di vista quelle che sono le sue doti naturali ed essenziali. Lui i verdetti dovrà guadagnarseli pugno su pugno. Cercando soprattutto di prenderne il meno possibile, poiché dimostra velocità di spostamenti e di schivata e una boxe d'istinto e classe.

ATTESA. Il pubblico vuole, cerca il campione da amare, il campione di cui discutere, nel quale sperare. Dos Santos ha fatto poco per vincere: ciò significa che Oliva condiziona già gli avversari, prima di salire sul ring. Almeno per ora. Certo, coi tempi che corrono (che sono poi molto dissimili da quello dello stesso Benvenuti, dei Cavicchi, Loi, Mazzinghi che potevano «maturare» in tempi più lunghi) Oliva non è pugile cui far fare grossa anticamera per arrivare a certi traguardi. Garanzia da non trascurare per lui è il prepotente ritorno alla boxe della Fernet Branca (lo «sponsor» ha la sua importanza altrimenti Arcari sarebbe mai diventato campione del mondo con la sua sola bravura?) oltre al riavvicinamento di Rodolfo Sabbatini a Rocco Agostino per tracciare programmi futuri.

POLEMICA. E' proprio scrivendo il nome di Rodolfo Sabbatini che viene naturale l'aggancio con Pierangelo Pira riconfermatosi campione tricolore a Grosseto. Il «capoccione» Rodolfo, tra l'altro, si è arrabbiato di brutto con la classe arbitrale. Pesanti le sue accuse in TV — ma Paolo Rosi ha tagliato corto togliendogli il microfono e sbagliando, a nostro parere, perché chi lanciava anatemi non era uno sprovveduto — e sarebbe opportuno che venissero chiarite per evitare equivoci in altre riunioni. Non sta a noi giudicare se l'arbitro avesse torto o ragione, ma certo da qualche tempo troppi match vengono fermati per ferite. Segno che i pugili devono prepararsi meglio, perché sovente le ferite sono il frutto di una preparazione approssimativa. Comunque, Pira ha vinto, ed avrebbe vinto anche senza l'intervento arbitrale, perché oggi è il nostro miglior peso welter. E' giusto, è logico che affronti il veterano Jorge Hansen per la cintura continentale. Un Hansen che si è sbarazzato giorni fa del più giovane connazionale Palm per K.O.

CHIARIMENTO. Dicevamo di Sabbatini e degli arbitri. Si chiariscano le situazioni, perché venerdì a Roma ci sarà un'eccellente riunione. E non vorremmo (anche se la «casta» nella boxe è diversa da quella del calcio) che ci fossero pericolose e dannose ripicche. Gente come «Fully» Obel, Nicola Cirelli, Nino La Rocca e Domenico Adinolfi (le attrattive del «meeting») hanno bisogno di battersi senza intoppi di altra natura, per dimostrare il loro valore. Come lo ha dimostrato in Sud Africa quel Mike Weaver che ha distrutto definitivamente ogni ambizione del «bianco» Gerry Coetzee con un clamoroso KO alla 13. ripresa, mantenendo il titolo assoluto dei pesi massimi per la WBA. Ma un altro «bianco» sta profilandosi all'orizzonte: Gerry Cooney, imbattuto ragazzo di New York che ha liquidato alla sua 24esima vittoria consecutiva (e in una sola ripresa) Ron Lyle. E scusate se è poco! □

L'ULTIMO MATCH

LE STORIE dei pugili: chi sale, chi scende, chi muore, chi sopravvive. In questa foto Leon Spinks, lo «sdentato» ex campione del mondo dei pesi massimi che oggi cerca di risalire la china e sopravvivere dopo alcune brutte pagine pugilistiche e extra sportive; al suo fianco è Victor Galindez, lo sfortunato ex campione del mondo dei pesi mediomassimi. L'argentino era certamente un tipo che voleva «bruciare» la vita. Un tipo divertente, bizzarro, simpaticissimo, guascone. Le sue lotte con Carlos Monzon per la popolarità erano accesissime. Sul piano della simpatia, per gli argentini, nessun dubbio: la vittoria spettava a Galindez. Ora non è più, e offende il modo con il quale il gioviale Victor se ne è andato da questa terra: un incidente banale, stupido, incredibile. Amava la Italia come una sua seconda patria e chi lo ha conosciuto lo ricorderà come un amico cordialissimo, esuberante, voglioso di vivere e di essere personaggio. Proprio questa sua «voglia» gli è stata fatale: perché da personaggio è morto in modo tragico, ai bordi di una pista automobilistica. La sua carriera pugilistica si era conclusa lo scorso mese di giugno quando venne sconfitto ai punti da Jesse Burnett. Era il suo 68. incontro da «pro»: 8 le sconfitte contro 54 successi dei quali 32 per k.o. Aveva solo 32 anni. Professionista dal 1969, aveva vinto il mondiale nel 1974, titolo difeso 10 volte, sino al 15 settembre 1978 quando venne battuto da Mike Rossman. Riconquistò il titolo lo scorso anno con una clamorosa rivincita su Rosman, per perderlo definitivamente il 30 novembre scorso contro Marvin Johnson per la k.o. terribile. La sua eterna lotta con la bilancia era definitivamente persa. Ora anche quella con la vita si è chiusa. Per sempre. □

SPINKS (A SIN.) E GALINDEZ

A Rovigo, domenica, i sovietici dovranno fronteggiare gli assalti degli azzurri, ansiosi di « vendicare » l'affronto patito un anno fa

Rossi di rabbia?

di **Giuseppe Tognetti**

La formazione dell'Italia che ha battuto la Polonia nella prima partita di Coppa Europa. Da sinistra, in piedi: Bona, Robazza, Di Carlo Sintich, Annibal, Trippitelli, Tinari e Zanella. Accosciati: Ghizzoni, Nello e Rino Francescato, Torresan, Bettarello, Lorigiola e Bonaiti

NELLA STORIA internazionale del rugby italiano c'è una sconfitta che brucia in modo particolare: quella subita a Mosca circa un anno fa (0-9). Un infortunio — quello — che ci negò il secondo posto in Coppa Europa, e che poteva essere evitato con un briciolo di fortuna e, soprattutto, di destrezza. Per rendere comprensibile a tutti la sostanza del fastidioso episodio, pensate ad una squadra di calcio che domina una gara per quattro quinti, che, avendo subito una rete in contropiede sbaglia un paio di rigori che le vengono concessi, per poi beccare un'altra rete sul finire. Il 28 ottobre dello scorso anno le cose a Mosca andarono più o meno così e gli azzurri si stanno ancora rodendo le dita, un rammarico che non si è attenuato nell'anno intercorso e che dà un sapore particolare al nuovo confronto fra italiani e sovietici, in programma domenica prossima a Rovigo.

PROGRAMMAZIONE. Poiché i sovietici tendono (per il momento) al predominio nell'Est europeo (Romania compresa), il lavoro condotto per l'espansione del rugby è straordinario e ben fatto. Non solo stanno compiendo una massiccia penetrazione nelle scuole, ma addirittura hanno creato centri specializzati in tutto il vastissimo paese, non esclusa la Siberia dove si gioca su terreni gelati con oltre 20° sottozero. Anche se i centri principali e maggiormente produttivi rimangono Mosca, Kiew e Tiblisi, l'espansione si va capillarizzando, quasi tutte le Repubbliche hanno il loro campionato e in quello nazionale Mosca ha perso il suo predominio: la scuola di Aviazione di Kiew è forse oggi la migliore formazione sovietica. La federazione, fondata nel 1967 (ma la data di nascita del primo club risale al 1923) cerca di creare campi da rugby ovunque e ovunque organizza seminari per allenatori e arbitri, e si dà un gran daffare per stabilire contatti agonistici e tecnici con l'Occidente europeo, paesi anglosassoni compresi. Circa 300 sono i clubs, quasi 25.000 i tesserati.

DOMINIO. Nella passata edizione di Coppa Europa, l'URSS si è classificata terza al pari dell'Italia con l'identico bilancio di tre vittorie e due sconfitte (i sovietici furono battuti dalla Francia a Mosca per 7-18 e dalla Romania a Bucarest per 6-23) e quest'anno, ovviamente, spera di far meglio sempre per via di quell'ansia di supremazia che permea la mentalità sovietica in tutti i settori. Purtroppo (per loro) la prima mossa è andata male in quanto domenica 19, ad Angouleme, sono stati battuti dalla Francia per 13-25. Non ci vuol molto, quindi, a intuire che a Rovigo i rossi della CCCP scenderanno in campo ben decisi a ripetere il colpaccio di Roma di due anni or sono quando la spuntarono per 11-9, non rifuggendo allora da qualche colpetto degno di ben altro che... dieci giornate di squalifica. Dallo scorso anno la squadra è stata rimaneggiata ma non troppo, tanto che ben dodici elementi fra coloro che furono battuti dalla Francia si sono ripresentati ad Angouleme.

SPERANZA. A tutti i costi, gli azzurri devono superare i sovietici. A dirlo è molto facile e l'impresa è tutt'altro che semplice, ma devono riuscirci per il semplice fatto che una vittoria rientra oggi nelle loro possibilità. La squadra francese che ha battuto i russi non era molto dissimile da quella che i nostri tennero in scacco, facendosi applaudire, a fine settembre a Tolosa. L'URSS non è la Polonia e siamo d'accordo, ma se gli italiani sapranno giocare un pressing di buona marca (e molto spesso ne sono capaci), se sapranno esprimersi al meglio nel recupero delle palle perdute dal momento che due dei « lunghi », Tinari e Sintich, difficilmente saranno utilizzabili (e il danno nelle rimesse non sarà piccolo), se — per essere più chiari — riusciranno subito ad agguantare i sovietici alla gola (come seppero fare nella sciagurata partita di Mosca) noi crediamo che il successo non dovrebbe proprio sfuggirci. Indubbiamente, il C.T. Villepreux avrà i suoi problemi da risolvere, visto che anche le società si premurano di mettergli i bastoni fra le ruote, leggi Petrarca che, tanto per non lasciare in panchina il trentatreenne francese Pardies, fa giocare il mediano di mischia azzurro Lorigiola nel fantomatico ruolo di trequarti ala. Tuttavia, continuiamo ad avere fede: con un buon pacchetto pronto a soffrire e dotato di una terza linea ben organizzata anche in difesa (è probabile l'innesto di qualche vecchietto con una certa esperienza) e con una coppia di mediani (Lorigiola-Bettarello) che si muova come contro la Polonia, anche la linea d'attacco dovrebbe trovare la penetrazione necessaria per tagliare i più fitti reticolati.

IL CAMPIONATO. Detto della Coppa Europa e degli affari azzurri è tempo di parlare di campionato dove sono risorti i frustrati della seconda giornata, dove la lotta comincia a farsi aspra e la classifica si allunga. Il Benetton si è rifatto in fretta dal disastro di Frascati umiliando l'orgoglio e le pretese del San Donà (34-7) e la Sanson si è scrollata la paura provata a Parma strapazzando senza misericordia la Jaffa Roma (40-9). E siccome l'Aquila, sia pure con molta fatica, è passata a Brescia (6-3) è rimasta a far coppia in testa alla classifica con il Petrarca che domenica scorsa si è « allenato » con il Milano (44-4) confermando il suo eccezionale stato di salute. In definitiva: tutti risultati previsti, nella sostanza se non nelle proporzioni. Quello che invece non era previsto è stato il successo del Livorno (18-11) in casa di un Frascati che sembrava entrato perfettamente nelle vesti del castigamatti, ruolo che a quanto pare non gli si addiceva proprio. Non dimentichiamoci, infine, del punto ottenuto dal Parma (8-8) a Catania. Tutto qui. Ah no, dimenticavamo: in coda alla classifica, con zero punti, si trovano Jaffa Roma e Milano. Che figuraccia per le metropoli! □

TUTTI I PROTAGONISTI

ECCO I CONVOCATI AZZURRI...

Estremi: Torresan
Ali: N. Rossi, Ghizzoni, Bonaiti
Trequarti-centro: Limone, Nello e Rino Francescato
Mediano d'apertura: Bettarello
Mediano di mischia: Lorigiola, Ghini
Terze linee: Pavin, Zanella, Tinari, Bargelli
Seconde linee: Bonetti, Basei, Di Carlo
Piloni: Rossi, Pivetta, De Bernardo
Tallonatori: Pavesi, Piovan

...E I DICIOTTO CAMPIONI SOVIETICI

Estremo: Goniany
Ali: Krpoukhin, Mironov
Centri: Salavatos, Mironov II, Episanov
Mediani d'apertura: Prochine, Slusar
Mediano di mischia: Klutchinikov
Terze linee: Tikhonov, Ochitkov, Poztiakov
Seconde linee: Platnikov, Juravlev
Piloni: Tcheverey, Barbarioutch, Epifanov
Tallonatore: Cederov

DUE i precedenti tra Italia e Unione Sovietica, altrettanti successi russi. Il 18 novembre 1978 a Roma l'Urss s'impose per 11-9 mentre il 28 ottobre del 79, a Mosca, la squadra padrone di casa si aggiudicò l'incontro per 9-0.

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Martedì 21 ottobre

AUTOMOBILISMO: Riccardo Patrese, in virtù delle partecipazioni al Mondiale di Formula Uno, si aggiudica il titolo di campione italiano precedendo Michele Alboreto ed Elio De Angelis.

CALCIO: Muore in un incidente stradale Antonio D'Angelo, 27 anni, giocatore del Taranto che era stato ceduto il giorno prima al Rende.

Mercoledì 22 ottobre

TENNIS: A Kuala Lumpur, il rumeno Ilie Nastase vince il torneo internazionale battendo in finale l'americano Stewart per 6-2 6-3.

Giovedì 23 ottobre

TENNIS: A Vienna, Corrado Barazzutti viene eliminato al secondo turno del torneo internazionale dall'austriaco Feigl per 6-0 4-6 6-1.

Venerdì 24 ottobre

PUGILATO: A Grosseto, Pierangelo Pira batte Antonio Torsello per intervento medico alla quarta ripresa e si conferma campione italiano dei welter.

AUTOMOBILISMO: Il tedesco Rohrl su Fiat 131 Abarth si piazza secondo nel Rally di Corsica alle spalle della Porsche di Therier e si aggiudica matematicamente il Mondiale piloti.

IPPICA: A San Siro, White Wind (montato da Bezzu) vince il Premio Associazione Fantini — corsa Tris della settimana — precedendo Panthere Rouge e Valsinni. La combinazione vincente (8-16-12) frutta ai 142 vincitori 3.323.274 lire.

PALLANUOTO: A Marsiglia, l'Algida pareggia 7-7 con lo Spandau Berlino in una partita valida per Coppa dei Campioni.

HOCKEY SU GHIACCIO: Battendo i campioni austriaci del Klagenfurt per 3-2 nella partita d'andata e per 4-1 in quella di ritorno, il Gardena supera il primo turno di Coppa Europa. I prossimi avversari saranno gli jugoslavi del Lubiana.

Una fase dell'incontro di football americano tra la squadra esordiente del GS Pavullo (prossimo sponsor il Guerin Sportivo) e i Gladiatori. E' finita col successo dei più esperti laziali per 32-6

Sabato 25 ottobre

CICLISMO: I belgi De Wolfe e Vandenbroucke vincono il Trofeo Baracchi precedendo di 1'11" la coppia Peters-De Rooy.

PUGILATO: L'americano Mike Weaver conserva il titolo mondiale dei massimi versione WBA battendo per k.o. alla tredicesima ripresa il sudafricano Gerrie Coetzee. A Pordenone, Patrizio Oliva nel suo secondo incontro da professionista batte ai punti il brasiliano Dos Santos.

PALLANUOTO: A Marsiglia, la squadra di casa batte gli italiani dell'Algida per 9-8. Questa sconfitta costa l'eliminazione ai pallanuotisti fiorentini.

HOCKEY SU GHIACCIO/VIA AL CAMPIONATO

Rinnovando la sua dirigenza, l'hockey ha imboccato una strada nuova e più moderna. Il massimo torneo ne verificherà la validità aspettando i Mondiali

New deal sui pattini

di **Daniele Magagnin**

COME OGNI ANNO, con il primo freddo entra nel vivo la stagione dell'hockey su ghiaccio. Quest'anno la stagione agonistica dopo il campionato, culminerà con i campionati del Mondo gruppo B che si disputeranno in Italia: a Ortisei in Val Gardena. Prima di tutto però, bisogna sottolineare come finalmente la Federazione Italiana Sport del Ghiaccio sia partita col piede giusto chiamando a comporre il nuovo Consiglio le persone che risiedono nei punti cruciali dell'hockey e degli altri sports del ghiaccio. L'elezione del consiglio federale è avvenuta ad Asiago e in concreto è il risultato del « patto d'acciaio » tra i comitati del Veneto e dell'Alto Adige. La supremazia dolomitica è stata schiacciante, specialmente se si considera che, in precedenza, la Federazione del ghiaccio era monopolio di esponenti dello sport milanese. Il neo presidente Luciano Rimoldi di Cortina ha assicurato che sarà data ampia libertà di azione ai vari comitati zonali, responsabilizzando al massimo i comitati locali. Questa la composizione del nuovo Consiglio federale in carica per il quadriennio olimpico 80-84: Luciano Rimoldi di Cortina d'Ampezzo presidente; Ernesto Prinoth (Ortisei) Giovanni Giovannini (Trento), Guido Schiavi (Bolzano), vicepresidenti; Marco Biasi (Bolzano), Alfio Liberati (Milano), Giovanni Lievore (Asiago) Hans Inderst (Merano), Otto Jochler (Merano), Isidoro Martinelli (Corsico) Giancarlo Mazzoleni Ferracini (Tai di Cadore), Antonio Nitto (Milano), Enea Pavani (Cortina d'Ampezzo), Nillo Riva (Alleghe), Paolo Seeber (Brunico), consiglieri: Vittorio Amadio (Milano), Alfonso Ranzenigo (Milano), Renato Salvini (CONI Roma), revisori dei conti: la Commissione Federale di disciplina risulta così formata: presidente Renato Augusto (Bolzano); membri effettivi: Corrado Gnecchi (Bolzano), Max Bauer (Bolzano). La Commissione Federale è invece così formata: presidente Franco De Pilati (Trento); membri effettivi: Renato Stenico (Trento), Renato Valcanover (Trento).

INIZIATIVE. Per alzare il livello generale del gioco, la scorsa estate sono state varate alcune interessanti iniziative le più importanti delle quali sono risultate senza dubbio gli stage riservati ai giovani e che si sono svolti a varie riprese dal giugno ad agosto. Notevole la partecipazione (oltre 350 allievi) largamente al di là di ogni più rosea previsione.

PREVISIONI. Con otto squadre impegnate nella corsa tricolore, fare delle previsioni risulta anche abbastanza facile visto che, grosso modo, le concorrenti al titolo si possono dividere in tre gruppi. Tre le formazioni che possono ambire al titolo: il Bolzano (che appare favorito soprattutto alla luce delle prestazioni offerte in precampionato ed agli acquisti di Dave Tomassoni — ex Merano — e Tom Milani); Gardena (anche qui a deporre favorevolmente nei suoi confronti sono le prove in precampionato con la doppia vittoria sul Klagenfurt in Coppa dei Campioni) e Merano che, dopo essersi piazzato secondo lo scorso ano, appare sufficientemente attrezzato per tentare l'exploit. Tra le squadre in grado di creare preoccupazioni anche alle grandi sono Alleghe ed Asiago mentre il ruolo di sorpresa spetta con ogni diritto al Cortina ed al Brunico. Resta, a concludere la lista delle partecipanti, il Valpellice (sogni di gloria? zero).

LEGIONE STRANIERA. Due per ogni squadra i giocatori stranieri. Dei sedici che si esibiranno sui nostri terreni, però, solo due sono effettivamente tali e cioè lo jugoslavo Jakopic (Alleghe) e il canadese Gellert (Gardena) mentre tutti gli altri, godendo della doppia nazionalità, italiana e canadese, sono utilizzabili anche per la nazionale. Ecco i loro nomi con la relativa squadra di appartenenza: Francella (Alleghe), Cupolo e Bianchin (Asiago); Tomassoni e Milano (Bolzano); Tenesi e Bragnolo (Brunico); Sanza e Bellio (Cortina); Corsi (Gardena); Farelli e Pagnello (Merano); Di Fazio, Salvian e De Felice (Valpellice). □

IL CALENDARIO DELL'HOCKEY

IL CAMPIONATO...

Otto squadre (Alleghe, Asiago, Bolzano, Brunico, Cortina, Gardena, Merano e Valpellice) partecipano al campionato di Serie A che è strutturato in quattro parti: un girone d'andata, un girone di ritorno; un secondo girone d'andata ed un secondo girone di ritorno per un totale di 28 partite.

I. girone d'andata: Cortina-Asiago Merano-Alleghe, Valpellice-Gardena, Brunico-Bolzano (29 ottobre); Valpellice-Cortina, Asiago-Merano, Brunico-Gardena, Bolzano-Alleghe (1. novembre); Cortina-Bolzano, Alleghe-Brunico, Merano-Gardena, Valpellice-Asiago (5 novembre), Cortina-Gardena, Alleghe-Asiago, Bolzano-Valpellice, Brunico-Merano (8 novembre); Merano-Cortina, Valpellice-Alleghe, Asiago-Brunico, Gardena-Bolzano (12 novembre); Alleghe-Gardena, Merano-Valpellice, Asiago-Bolzano, Brunico-Cortina (15 novembre); Valpellice-Brunico, Cortina-Alleghe, Gardena-Asiago, Bolzano-Merano (19 novembre). Il 1. girone di ritorno si svolgerà nelle seguenti date: 22, 26, 19 novembre; 3, 6, 23, 26 dicembre. Il 2. girone d'andata si svolgerà nelle seguenti date: 28, 30 dicembre; 3, 10, 14, 17, 21 gennaio. Il 2. girone di ritorno si svolgerà nelle seguenti date: 24, 28, 31 gennaio; 4, 7, 11, 14 febbraio.

... E I MONDIALI

Dal 20 al 29 marzo, a Ortisei, si svolgeranno i Campionati Mondiali del Gruppo B cui parteciperanno: Italia, Germania Est, Romania, Jugoslavia, Svizzera, Polonia, Norvegia e Giappone. Questo il calendario degli azzurri: Italia-Jugoslavia (20 marzo ore 21); Italia-Romania (21 marzo ore 21); Italia-Svizzera (23 marzo ore 21); Italia-Norvegia (24 marzo ore 17,30); Italia-Polonia (26 marzo ore 21); Italia-Giappone (28 marzo ore 21); Italia-Germania Est (29 marzo ore 21).

PALLANUOTO/Anche il Florentia Algida è fuori dalle Coppe

Il clan dei Marsigliesi

COSI' COME per il Camogli in « Coppacoppe », l'avventura della Florentia-Algida in Coppacampioni è finita al primo turno, quasi ancor prima di cominciare, quindi. La prova di De Magistris e compagni non è stata scevra di pecche e di colpe, ma è pur vero che i biancorossi, come già il Camogli a Wurzburg, hanno finito per pagare anche conti non propri. Dopo l'eliminazione il capitano dei fiorentini e della Nazionale si è lasciato andare a uno sfogo tanto pesante quanto giustificato: sul banco degli imputati, e non è una cosa nuova, la Federazione Italiana Nuoto. Non è concepibile, infatti, che la FIN mandi le nostre squadre allo sbaraglio nelle competizioni internazionali senza neppure la protezione di una presenza simbolica.

UNO STAGE. Se la Florentia ha giocato male, ovvero non al livello che avrebbe potuto, certo è colpa di una preparazione sommaria. A meno di una settimana dall'impegno di Marsiglia i fiorentini hanno dovuto sobbarcarsi un viaggio di 100 chilometri per poter trovare (a Bologna) una piscina nella quale effettuare un allenamento. A questo punto torna in ballo la Federazione: sarebbe stato troppo chiedere ai signori di mettere a disposizione delle due squadre impegnate un impianto, magari organizzando uno stage di nazionali o invitando una nazionale estera, tra quelle già in attività? Evidentemente sì, visto che ciò non è avvenuto. Una più attenta condotta di gara da parte dei fiorentini avrebbe potuto rendere vana la combine arbitrale che è costata la sconfitta, con il Marsiglia, ma non è neppure giusto che le squadre italiane debbano, nelle competizioni internazionali, produrre sempre cento per ottenere uno. Ciò che hanno fatto i due arbitri, il russo Chachava e l'olandese Van Zenderen, certo con il beneplacito se non con la supervisione dell'onnipresente Angella e del presidente della FINA di fresca nomina Ante Lambasa, è inqualificabile: la presenza di almeno un rappresentante italiano, tuttavia, avrebbe potuto evitare la truffa. Si dice che le batoste possano essere almeno di utilità per il futuro, ma nella pallanuoto ciò non è mai successo e non vediamo, purtroppo, perché debba accadere proprio ora. Le elezioni per i nuovi vertici federali, però, si avvicinano...

a. m. r.

SUBBUTEO/Al lavoro in vista delle prossime finali nazionali

Dito tricolore cercasi

LE VACANZE sono ormai lontane e il subbuteo ha ripreso a pieno ritmo la sua attività. Domenica 12 ottobre si è svolta a Milano la fase interregionale « Zona nord » della Coppa Italia subbuteo 1980, a cui hanno partecipato il Subbuteo Club Genova per la Liguria, il Subbuteo Club Diavoli A per la Lombardia, il Subbuteo Club Diavoli Rossi B per l'Emilia Romagna e il Club Subbuteo Cadore per il Veneto. Il titolo è andato ai Diavoli A che, dopo un incontro finito in parità (9-9) con la squadra ligure, si sono aggiudicati la vittoria finale nello spareggio giocato da Signorelli (MI) e Massimo (GE). Precedentemente (8, 9 e 10 ottobre) si erano svolte a Napoli le fasi regionali per la Campania del Campionato Italiano Subbuteo 1980. Per la categoria juniores, Stefano De Vivo si è classificato primo dopo i tiri piazzati, davanti a Marcello Cotugno, Massimo Cotugno e Antonio Spedaliera. Per la categoria seniores, la classifica del girone finale ha visto Antonio Caruso al primo posto, Riccardo Marone al secondo e Silvio De Lucrezia al terzo. Le finali nazionali del Campionato Italiano 1980 si svolgeranno al TC di Mestre, l'8 e il 9 novembre. □

Arrivano le stock

SULLA PISTA AZZURRA di Bologna, l'unica abilitata per tale genere di gare, pubblico delle grandi occasioni grazie al bel tempo per l'ottava prova del Campionato stock car 1000 e 1600 e per la quarta prova del Campionato superstock. Già nelle qualificazioni, lotta sul filo del rasoio per i 1000, che alla fine ha visto prevalere il solito inarrestabile Mignani, seguito da Bavutti e dal bravo Monti. Nei 1600 capottamenti a non finire e lotta serrata fra tre concorrenti: l'ha spuntata Costa, secondo Pasquini, terzo Mignani. Destro è arrivato quarto, ma mantiene il primo posto in classifica generale. Nei superstock, partenza a razzo di Adal, che però ha avuto immediatamente noie con i pneumatici. La vittoria è andata al leader Lombardini.

Domenica 26 ottobre

IPPICA: A San Siro, il cavallo polacco Pawiment si aggiudica il « Jockey Club » precedendo Lotar e la favorita Marmolada.
Alle Mulina di Firenze, il due anni Affermato — guidato da Roberto Benedetti — vince il Premio Cupolone, seconda classica per la generazione 1978. Alle sue spalle giungono Aghiresu, Ateeco e Abradir.
Questa la colonna vincente del concorso Totip: 2-1; 1-2; 2-X; X-2; X-X; X-X. Ai 39 vincitori con 12 punti vanno L. 1.768.345; ai 755 vincitori con 11 punti vanno L. 87.000; ai 6.404 vincitori con 10 punti vanno L. 10.000.

TENNIS: A Tokyo, Ivan Lendl si aggiudica gli Open giapponesi battendo in finale l'americano Teltscher per 3-6 6-4 6-0. Con questo successo, il prossimo avversario degli azzurri in Coppa Davis è giunto a quota tre in fatto di tornei vinti. A Brighton, Chris Evert si aggiudica il torneo femminile più ricco del mondo (110 milioni di dotazione) battendo la Navratilova per 6-4 5-7 6-3. A Melbourne, Vitas Gerulaitis vince il locale torneo indoor battendo in finale l'australiano McNamara per 7-5 6-3.

FOOTBALL AMERICANO: A Pavullo, sfortunato esordio della formazione locale (che l'anno prossimo porterà i colori del « Guerin Sportivo ») contro i Gladiatori di Roma (32-6).

SUCCEDERA'

Mercoledì 29 ottobre

HOCKEY SU GHIACCIO: Prima giornata di campionato.

Giovedì 30 ottobre

BASKET: A Bologna, Sinudyne-CSKA (valevole per la Coppa dei Campioni).

Venerdì 31 ottobre

IPPICA: A San Siro, corsa Tris di trotto.

Sabato 1 novembre

CALCIO: A Roma, Italia-Danimarca (valevole per le qualificazioni ai Mondiali di Spagna 82). Si gioca alle ore 15.

HOCKEY SU GHIACCIO: Seconda giornata di campionato.

IPPICA: A Milano, Gran Premio Paolo e Orsino Orsi Mangelli di trotto.

Domenica 2 novembre

CALCIO: Campionati di serie B, C1, C2 e D.

BASKET: Campionati di serie nazionale.

IPPICA: A Bologna, Premio Due Torri. A Milano, Premio Chiusura e Premio Berlingieri di galoppo.

CICLISMO/GRAN FINALE

Con un Trofeo Baracchi disputato in tono decisamente minore rispetto alle passate edizioni, si è chiusa la stagione 1980. Da questo momento, quindi, niente più corse a tappe o in linea, ma solo programmi e... cose impossibili

Tre no al Giro «open»

di **Dante Ronchi**

MENTRE I CICLISTI si mettono a riposo, gli organizzatori fanno rumore. Da Parigi è stato annunciato, con il consueto anticipo di otto mesi, il tracciato del durissimo Tour 1981 che inizierà a Nizza il 25 giugno per concludersi sui Campi Elisi il 19 luglio e comporterà, con due giornate di riposo, 4.000 chilometri dei quali 236 in sei cronometro (la metà individuali), con tre arrivi in salita e una bella sfilza di trasferimenti che hanno subito mandato in bestia i corridori che preferiscono pedalare piuttosto che viaggiare senza poter recuperare. Da Milano, frattanto, per cercare di prendere in contropiede gli « amici » francesi, gli organizzatori del « Giro » hanno preteso di far colpo annunciando la formula « open » per la massima manifestazione nazionale. Non solo, ma convinti di aver fatto una grande invenzione hanno cercato — non sempre trovandole — adesioni, consensi e applausi per confortare un'idea che non è nuova, poiché all'estero già la si pratica ed ignorando che c'è una realtà da rispettare. Chi negherebbe l'appoggio ad uno che un bel giorno saltasse fuori con la bella idea di aumentare gli stipendi a tutti? Così hanno gioito per la pretesa innovazione di portare i dilettanti al Giro coloro che non hanno tenuto conto: ❶ che c'è una norma della Federazione Internazionale che sancisce l'obbligo per le gare a tappe open (professionisti e dilettanti) di non correre più di 12 giorni per complessivi 2.000 chilometri (il che comporterebbe il dimezzamento del Giro attuale); ❷ che i professionisti non possono accettare il confronto con dilettanti soprattutto se inquadrati in Nazionali) per non uscirne sminuiti in confronti occasionali con giovani che poi hanno altra attività; ❸ che gli sponsors non possono spendere centinaia di milioni a vantaggio di una squadra che nell'occasione più importante si trova in difficoltà nell'ottenere la pubblicità sperata. Se davvero si vuol fare qualcosa di positivo e di sicuro anche per l'avvenire, tutto il movimento deve essere impegnato ed i problemi vanno approfonditi: non è battendo la grancassa senza guardare la realtà che si va avanti. Chi ha orecchi per intendere, intenda.

De Wolf e Vandenbroucke, la coppia regina del Trofeo Baracchi 1980

TUTTI A CASA. Adesso è finita sul serio e tutti — anche quelli che avevano serbato qualche cartuccia ancora da sparare — possono, anzi debbono, tornare a casa. Battute di caccia, premiazioni, partite di calcio, cure termali, matrimoni sono nei progetti dei reduci da una stagione che può ben essere considerata delle più sconcertanti. Già, non è andata alla perfezione per Hinault che pure s'è aggiudicato il Giro ed il Campionato del Mondo; non è altrettanto andata bene per gli italiani che pur avendo centrato cinque grandi classiche (Parigi-Roubaix, Freccia Vallone, Milano-Sanremo, G.P. Francoforte e Parigi-Bruxelles) oltre al Giro della Svizzera con Mario Beccia hanno dovuto ingoiare più di un rospo da giugno in avanti; non è stata una grande stagione per gli olandesi che, grazie al vecchio Joop Zoetemelk, hanno pure intascato il Giro di Francia ed è stata tutt'altro che rose e fiori per i belgi i quali — buon per loro — hanno trovato solo nelle ultime quattro grandi prove di fine anno l'occasione per ritornare a galla e per far sapere che, anche senza Merckx, Maertens e De Vlaeminck, i Willems, De Woolf, Vandenbroucke, Peeters debbono essere guardati con il dovuto rispetto. Suggello migliore al 1980, i belgi non avrebbero potuto dare sabato scorso in quel Trofeo Baracchi che, dopo essere stato per decenni la passerella dei grandi del ciclismo mondiale (tutte le stelle sono passate sulla passerella bergamasca onorando una classica unica nel suo genere) è notevolmente sceso di caratura quest'anno per lo squalgiamento come neve al sole della quasi totalità dei campioni. Così è toccato ai due « big d' ottobre » Jean Luc Vandenbroucke (trionfatore assoluto del G.P. delle Nazioni a Cannes) e Alfons De Woolf (vincitore in volata del Giro di Lombardia) imporre la loro maggior freschezza atletica e la loro gioventù (hanno rispettivamente 25 e 24 anni) nelle cronocoppie che Mino Baracchi ha voluto tenere in piedi per un atto di fede nel ciclismo e per dare una prova del suo orgoglio di fronte ai forfait di coloro che pure gli avevano sottoscritto l'impegno di partecipazione prima di « rompersi ». Ed è stata solo una coppia belgoolandese, quella formata da Peeters-De Rooy, ad impegnare il tandem fiammingo-vallone a conferma di una supremazia incontestabile. L'ultimo posto di Chinetti e Leali? E' triste, ma era previsto. Consoliamoci e guardiamo avanti. □

PALLAVOLO/Fallito il viaggio in Brasile dei nostri rappresentanti. Ora occorre però difendere i vari campionati da chi li definisce di serie B

Se non è brasileiro...

LE SOCIETA' in lite con la Federazione Brasiliana — che ha rinnovato il divieto d'espatrio a otto suoi giocatori — si sono riunite domenica scorsa a Milano per cercare una soluzione al problema che propone troppe incognite per apparire risolvibile. La missione italiana, composta dal tecnico federale Pittera e dai dirigenti Fragalà (Mec Sport) e Venturini (Riccadonna), era rientrata venerdì scorso dal paese sudamericano con le cosiddette pive nel sacco. Il potente e presuntuoso Nuzman, capo supremo del volley brasiliano, non aveva accettato alcuna giustificazione al suo comportamento, in antitesi netta con i rapporti di collaborazione e di buon vicinato esistenti da tempo fra le due Federazioni. Nuzman, sia pure in parte, ha ragione perché le società italiane hanno contattato tutti i nazionali arrivando a portarne in Italia oltre una decina. E, in modo analogo, stavano comportandosi le squadre femminili. Il tentativo d'italianizzare un paio di elementi e di voler tesserare il diciannovenne Xando — che i colleghi di laggiù già definiscono il Pelè della pallavolo — ha poi esasperato tutto.

TENTATIVO. Resta la realtà d'una vicenda che potrebbe generare effetti clamorosi in seno alla confederazione internazionale (estremamente autarchica in casi del genere) e nell'ambito della Lega delle società. Il presidente Ferrauto tenterà un'ultima carta per convincere Nuzman a concedere la possibilità di tesseramento in Italia ai giocatori già contattati. E' probabile che ci sia un interessamento tangibile perfino presso organi di stampa brasiliani, vicini a interessi editoriali italiani.

« STRANEZZE ». Il comportamento del presidente della Federazione Brasiliana ha sconcertato in misura sensibile la delegazione italiana: pare, infatti, che egli, nel tentativo di accontentare i presenti e, soprattutto, il C.T. Pittera, abbia affermato: « **Posso concedere il nulla osta a Fernanda da Silva William da Silva e a Bernard Rajzman** (uomo molto potente e inuente in Brasile, n.d.r.). **Allo stesso tempo, però, tratterrò in patria Moreno, la Montanarini, Guimares e Bertoldi** ».

LA SITUAZIONE. I dirigenti italiani avrebbero risposto negativamente per evitare ulteriori polemiche dato che non sarebbe più stata rispettata la motivazione del provvedimento che riguarda solo gli atleti d'interesse olimpico. Ecco perché a questo momento solo Moreno (Polenghi Lombardo Milano), la Montanarini (Alidea Catania), Guimares (Marcolin Belluno) e Bertoldi (Miraglia Palermo) hanno la sicurezza di giocare nel nostro Paese. La situazione diviene particolarmente grave, sotto il profilo umano, per Antonio Carlos Ribeiro (Panini) e Montanaro (Edilcuoghi), i quali avevano deciso di rimanere in Italia per motovi di studio.

CAMPIONATO SALVO. D'altro parte va detto che le società brasiliane hanno premuto in maniera concreta su Nuzman nel momento in cui si sono viste depauperate del loro patrimonio tecnico di maggior valore. Un atteggiamento logico che sconfina nell'ingiustizia perché avvenuto poche settimane prima dell'inizio dei campionati con grave pregiudizio del loro svolgimento: un concetto, questo, che ne intacca anche la regolarità. E' ingiusto, tuttavia, affermare che non sarà un campionato di buon livello: in A1 maschile verranno a mancare cinque giocatori, due in A1 femminile, uno solo in A2 maschile, troppo poco per inficiare il livello tecnico di questi tornei tenuto conto che la « legione straniera » è ugualmente ben rappresentata.

Filippo Grassia

La sosta per la nazionale dà modo di esaminare vari problemi, non ultimo quello ormai annoso degli impianti coperti: il maltempo è un serio handicap

Piove sul bagnato

di **Luigi De Simone**

PIOGGIA sui campi di Teramo e Conversano: si ripropone ancora una volta il problema degli impianti al coperto. A Teramo la gara è stata rinviata; a Conversano si è giocato ugualmente, ma lo spettacolo ci ha rimesso, con il Tor di Quinto vittorioso di misura. Urge affrontare il problema degli impianti al coperto e risolverlo al più presto. Intanto il Cividin strapazzava a Bolzano il Volksbank riproponendo la sua autorevole candidatura al successo finale. A Rimini la Forst ha giocato male ma ha vinto con la Jomsa; a Cassano Magnago il Tacca si è divertito sbarazzandosi di una Mercury irriconoscibile. A Reggio Emilia la Fabbri ha approfittato del solito calo finale del Rubiera per prendersi una boccata di ossigeno. Nel derby romano l'Eldec con il nuovo tecnico Manzoni in panchina, si è esaltata e non ha fatto complimenti nel ridimensionare le ambizioni del Banco Roma. Durante la settimana il Tacca, nel recupero della seconda giornata, accentuava la crisi della Fabbri. Domenica il massimo campionato si ferma per cedere il passo alla nazionale impegnata nel doppio confronto con la Francia a Cassano Magnago. Si gioca, infatti, sabato alle ore 10 e domenica alle 11. Il collaudo per gli azzurri sarà molto impegnativo, mentre il campionato va in vacanza, con la possibilità di approntare un breve quanto sommario esame delle prove fin qui offerte dalle varie società. Vediamo anche noi il rendimento delle squadre nelle prime quattro giornate, cominciando dalle capoliste.

CIVIDIN. La squadra triestina ha cominciato il campionato alla grande. Lo Duca non ha perso tempo e ha tutte le intenzioni di aggiudicarsi il quarto scudetto. Il complesso è di assoluto valore: Scropetta, Bozzola, Andreasic, Calcina, Pischianz, Sivini, con Puspan in porta, è quanto ci sia di meglio nell'attuale panorama della pallamano. L'unico neo è la mancanza di rincalzi.

FORST. La società altoatesina non ha lesinato sforzi per disputare un campionato al vertice della classifica. Gli arrivi del tecnico Vukicevic e di Nicolic e da Rui potrebbero consentire alla squadra di lottare per lo scudetto: soffre però di alti e bassi paurosi. All'ottima vittoria sul Rovereto fanno da contrappeso le modeste prestazioni contro il Rubiera e la Jomsa: la squadra si deconcentra con molta facilità.

TACCA. Insieme con la Forst, il Tacca è la squadra che può maggiormente insidiare i triestini del Cividin nella lotta allo scudetto. La sorpresa, gradita, viene dal comportamento in panchina del giovane tecnico Zanovello, un « prodotto » fatto in casa. Esiste in seno alla società la giusta mentalità per lottare e per inserirsi nella rosa delle migliori del campionato. Ha perso, è vero, a Trieste: ma era una sconfitta preventivata e quindi senza conseguenze sul morale e sui bilanci dei lombardi.

MERCURY. Il buon inizio di stagione dei bolognesi ha sorpreso i non addetti ai lavori, ma non chi conosce molto bene la forza della squadra. In attesa del rientro di Anderlini il complesso c'è e potrebbe disputare un campionato di tutta tranquillità. La sconfitta con il Tacca, però, deve far riflettere: era preventivata ma non nelle proporzioni verificatesi.

BANCO ROMA. L'ambiente dei «bancari», euforico per l'arrivo di Gatu, è stato freddato nella quarta giornata dalla sconfitta subita da parte dei cugini dell'Eldec. Diciamo pure che gli « editori » hanno richiamato il Banco Roma alla dura realtà del campionato. Non basta un solo uomo per fare la squadra e soprattutto a trasformare la mentalità. Nel derby, inoltre, il tecnico Ciampà ha dato l'impressione di essersi fatto prendere la mano dall'amicizia che lo lega ad alcuni giocatori. Ad esempio, Micara, in giornata assolutamente negativa, era da togliere prima per inserire Zampiello, come poi è stato fatto.

ELDEC. Dopo tre giornate, la società ha sostituito l'allenatore Attias col romano Manzoni, che lo scorso anno aveva vinto lo scudetto con il Volani. Cambio pertanto di mentalità nella squadra: Paolo Manzoni avrà a disposizione un anno di studio per costruire poi un complesso da vertice. Chissà che non riesca a dimostrarsi profeta in patria.

ROVERETO. La squadra campione d'Italia sarà protagonista di una stagione di transizione, per l'inserimento dei giovani nel suo complesso. Per gli anziani c'è la possibilità di togliersi qualche soddisfazione in alcune partite importanti.

FABBRI. I riminesi hanno costituito la delusione di questo inizio di campionato: ben altre erano le premesse della vigilia. Gli acquisti di Mignani, Bonini e Giordani facevano presagire una buona annata per la Fabbri. Grosse difficoltà sono subentrate per la situazione di Magelli conteso dalle FF.AA. e gravi problemi ha creato la partenza dello slavo Begovic.

CAMPO DEL RE. Gli abruzzesi, partiti male, si stanno riprendendo. L'inserimento dei giovani Vischia, Di Domenico, Di Giulio sta avvenendo senza traumi. Sabic può lavorare in tutta tranquillità: la stessa tranquillità che la società vorrebbe dalle autorità teramane, dalle quali dipende la costruzione di quel Palasport che sembra non arrivare mai.

RUBIERA. La squadra emiliana ha costituito la sorpresa positiva. Pecca però di molta ingenuità: ha perso tre incontri negli ultimi minuti e non può permetterselo. Di sicuro è determinante la mancanza di un tecnico in panchina.

JOMSA. Due ottime prestazioni (e guarda caso quando era assente lo slavo Maric) e due partite disastrose, con un attivo di due soli punti. I giovani di Saulle stanno venendo su bene: si tratta di insistere.

TOR DI QUINTO. La squadra romana gioca con grinta e orgoglio: si vede la crescita e lo dimostra la vittoria di Conversano.

VOLKSBANK. La giovane compagine bolzanina non riesce ancora a ingranare, responsabile anche una buona dose di sfortuna. Questo è un campionato decisamente in salita.

EDILARTE. Il discorso fatto per il Volksbank e per il Tor di Quinto vale anche per i pugliesi di Conversano. Un duro lavoro attende Lampelov per salvare l'Edilarte da una retrocessione che, al momento, sembra decisamente probabile. □

TACCUINO DI HANDBALL

SERIE A MASCHILE

Risultati. Volksbank-Cividin 12-23, Jomsa-Forst 21-26, Eldec-Banco Roma 23-17, Tacca-Mercury 29-17, Rubiera-Fabbri 20-22, Campo del Re-Rovereto (sospesa al 15' per pioggia), Edilarte-Tor di Quinto 8-9.

Classifica

Cividin	8	4	4	0	0	103	62
Forst	8	4	4	0	0	97	69
Tacca	6	4	3	0	1	98	74
Mercury	6	4	3	0	1	70	77
Banco Roma	5	4	2	1	1	89	78
Eldec	4	4	2	0	2	87	87
Rovereto	4	3	2	0	1	39	44
Fabbri	4	4	2	0	2	81	95
Campo del Re	3	3	1	1	1	56	54
Rubiera	2	4	1	0	3	77	79
Jomsa	2	4	1	0	3	68	86
Tor di Quinto	2	4	1	0	3	58	72
Volskbank	0	4	0	0	4	76	95
Edilarte	0	4	0	0	4	50	77

Prossimo turno. Fermo il massimo campionato per gli impegni della Nazionale, la quinta giornata verrà disputata il 9 novembre con i seguenti incontri: Forst-Campo del Re, Mercury-Volksbank, Jomsa-Rubiera, Tor di Quinto-Eldec, Rovereto-Edilarte, Cividin-Fabbri, Banco Roma-Tacca.

Classifica marcatori. Al comando della classifica marcatori Balic con 41 reti, seguito da J. Widmann 32, Pischianz e Cinagli 29, Andreasic e Bonini 28, Salvatori 27, Yosipovitch 26, Nicolic 25, Zafferi F. 24, Fliri 23, Chionchio 19, Langiano e Kerum 18, Vecchio 16, Bozzola e Oleari 15, Cusumano, Culini e Neuner 14, Migani e Lavini 13, Baroncini, Maric, Mattioli, Scropetta e Montorsi 12, Sivini, Klemera M., Gatu, Micara, Attias, Catoni, Dovesi, Zardi e Di Giuseppe 11.

NAZIONALE MASCHILE

La nostra Nazionale incontrerà la Francia l'1 e il 2 novembre, a Cassano Magnago. Per il doppio incontro l'allenatore Vittorio Francese ha convocato i seguenti giocatori: Manzoni e Gitzl (Forst), J. Widmann (Volksbank), Todeschi (Rovereto), Introini (Tacca), Bozzola, Sivini, Scropetta e Pippan (Cividin), Zafferi F. (Rubiera), Jelich, Gialdini e Salvatori (Mercury), Bonini e Migani (Fabbri), Chionchio (Campo del Re), Augello (Eldec), Schina (Fermi).

NAZIONALE FEMMINILE

La Nazionale femminile incontrerà a Graz l'1 e 2 novembre la Nazionale austriaca. Per il doppio incontro il tecnico Renato Tosi ha convocato: Bragagna (Garibaldina), Nicolini (Mediterraneo), Carciotti (Interaurisina), Breveglieri (Ariosto), Maestri Monica, Maestri Simona, Lambertini e Donati (Mercury), Gitzl (Forst), Corazzi e Anzidei (G.S. Romano), Cusmai (Virtus), Signoretti (Caffè Foschi), Cambiaso (Matteotti), Arduini (Cus Verona).

LE PAGELLE DEL GUERINO

TACCA 26
FABBRI 14

(recupero della 2. giornata)

Tacca: Zanetti (s.v.), Facchetti (6), Amadeo (s.v.), Petazzi 3 (7), Preti 2 (7), Langiano 8 (7), Crespi (s.v.), Balic 9 (8), Dovesi 3 (7,5), Introini 1 (6,5), Moretti (s.v.), Breda (8). All. Zanovello (7).

Fabbri: Gasperoni (6), Migani 1 (5), Mulazzani 1 (5), Zardi (6), Renzi 2 (6,5), Verdolini (5), Bonini 5 (6), Giordani 2 (6), Siboni (5), Ronchi 2 (5), Scarpellini 1 (s.v.), Corbelli (s.v.). All. Pasolini (5).

Arbitri: Borraccino e Russo (5).

VOLKSBANK 12
CIVIDIN 23

Volksbank: Forer (6), Widman M. (5), Dalvai (s.v.), Pircher 3 (6), Widmann H. (6), Tschigg (5), Grebmer 2 (6), Podini (7), Schiok (5), Widmann J. 4 (7), Runer 3 (8), Klemera M. (7). All. Klemera (7).

Cividin: Puspan (8), Sivini (6), Pischianz 4 (8), Pippan (s.v.), Andreasic 12 (8), Scropetta 2 (6), Calcina (7), Bozzola 5 (7), Gustin (s.v.), Pisani (s.v.), Brandolin (s.v.). All. Lo Duca (7).

Arbitri: Buonocore e Vigliotta (6)

JOMSA 21
FORST 26

Imsa: Vignali (7), Menguccì (7), Domini (6), Baroncini 6 (7), Ugolini 1 (6), Croatti (s.v.), Amati 1 (5), Mancini 4 (6), Tosi Brandi 1 (s.v.), Tamai 3 (7), Lucchisani 5 (7), Pesaresi (7). All. Saulle (7).

Forst: Pfattner (6), Da Rui 6 (7), Nicolic 5 (5), Wolf 1 (6), Dorfmann (4), Fliri 8 (7), Hilpold 1 (6), Baur (5), Neuner 3 (6), Gitzl 2 (6), Dejacum (s.v.), Manzoni (4). All. Vukicevic (6).

Arbitri: Prastaro e Mancini (6).

TACCA 29
MERCURY 17

Tacca: Zanetti (6), Breda (7), Facchetti 6 (8), Amadeo (s.v.), Petazzi 1 (5), Moretti (s.v.), Preti 4 (6,5), Langiano 3 (6,5), Crespi 1 (6), Balic 10 (7,5), Dovesi 2 (7), Introini 2 (6). All. Zanovello (7).

Mercury: Jelich (6), Chelli S. (s.v.), Gialdini 1 (5), Mattioli 2 (5), Cortelli Pietro (6), Cortelli Paolo 1 (5,5), Salvatori 7 (6,5), Carnevali (6,5), Martelli (s.v.), Rosaspina 1 (5), Porqueddu 4 (7), Gnugnoli 1 (6,5). All. Cortelli Pietro (6).

Arbitri: Angeli e Riolfatti (6,5).

ELDEC 23
BANCO ROMA 17

Eldec: Augello (7,5), Attias 2 (6), Yosipovitch 6 (7), Corona 3 (6,5), Catoni 2 (6), Feliziani 4 (8), Giannini 1 (6), Jurgens 1 (6), Bascetto (s.v.), Alfei 2 (6,5), Colla 2 (7), Silvia (s.v.). All. Manzoni (7,5).

Banco Roma: Serafini (6), Culini 1 (6), Zacchia (5), Cusumano 2 (5), Bernardini 1 (6), Gatu 3 (7), Cinagli 8 (7), Micara 1 (4), Zampiello 2 (6), Paroletti (6), Vicari (s.v.), Pasquali (s.v.). All. Ciampà (5).

Arbitri: Di Tullio (5,5), Di Molfetta (6,5).

FotoSport

PAOLO MANZONI

RUBIERA 20
FABBRI 22

Rubiera: Gozzi (7), Zafferi F. 5 (7), Casali 1 (6), Spinelli 2 (6), Setti (6), Algeri 2 (7), Bellei (6), Oleari Giovanni 4 (6,5), Ghidini (6), Montorsi 6 (7), Antichi (s.v.), Zambonini (s.v.). All. Spinelli (6,5).

Fabbri: Gasperoni (7), Migani 2 (7), Mulazzani 3 (7), Zardi 3 (7), Renzi 2 (7), Verdolini 4 (7), Bonini 8 (7), Scarpellini (6), Siboni (6), Menechetti (6), Taddei (s.v.), Corbelli (6). All. Pasolini (7).

Arbitri: Turola e Jelich (5,5).

EDILARTE 8
TOR DI QUINTO 9

Edilarte: Corcione (6,5), Minunni 3 (7), Lorusso 1 (6), D'Accolti (s.v.), Fanelli Lino 1 (6), Kerum 2 (6), Bientinesi (6), Ingrassia (s.v.), Pesole (5), Carone 1 (6), Di Maggio (s.v.), Cicorella (s.v.). All. Fanelli Pino (6).

Tor di Quinto: Della Vida (6), Scozzese 1 (6), Ulaneo 1 (6), Galloni (6), Di Giuseppe 3 (7), De Paolis (6), Brunelleschi (6), Teofilo (6), Bucci (5), Castriota (s.v.), Lavini 4 (7,5), Prigioni (s.v.). All. Badaracco (6).

Arbitri: Jannone e Cardone (6).

L'agghiacciante odissea di Leonardo David ha conosciuto il suo momento più misero con la guerra di carta bollata fra i genitori e il presidente della Federsci: ma questo nostro sport non diventerà mai maturo?

Pietà per chi cade

di **Gaio Fratini**

AL DI LA' della lotta con la Federsci, i genitori di David continuano a tentare tutte le strade per restituire Leonardo a una vita normale. Ultima tappa del loro lungo peregrinare è la clinica Villa Lieta di Verona, improntata alle teorie di una coppia di medici, Arthur Sandler e Sandy Brown. Secondo i due professori il recupero dei cerebrolesi non è impossibile se si applica una terapia giornaliera atta alla stimolazione dei cinque sensi: i terapeuti più indicati sono proprio i genitori, che da Sandler e dalla Brown imparano le tecniche per risvegliare le cellule cerebrali. In questi giorni, i coniugi David sono a Verona con Leonardo: torneranno presto a casa per mettere in pratica gli insegnamenti dei due medici, secondo i quali lo sfortunato sciatore ha buone probabilità di migliorare.

❶ **Leonardo David con Stenmark**
❷ **La tragedia è ancora lontana**
❸ **3 marzo 1979: il giorno maledetto**
❹ **Due mesi dopo: il rientro in Italia**
❺ **David oggi attorniato dalla famiglia**

INCHIESTA. Rivedo in una foto il presidente della Federsci stringere al suo petto Leonardo David subito dopo il trionfo nello slalom speciale di Coppa del Mondo a Oslo. Un atleta serve alla commozione del momento e all'oleografia degli abbracci solo se vince. A chi cade, e nemmeno si piazza, i patriarchi del Circo Bianco riservano il folcloristico scappellotto e i più tradizionali di loro ordinano che vada a letto senza frutta, dolce, champagne. Lo sci italiano, si sa, è una grande famiglia. Se uno, metti caso, si fa male e entra in coma, gli viene mandata la lettera di licenziamento. Non solo: se il padre dello sciatore azzurro Leonardo David chiede la riapertura del fascicolo e che si faccia una seria inchiesta, il presidente Gattai la rifiuta. Anzi, per scoraggiare ogni iniziativa si fa girare la voce che Leonardo, dopo la prima caduta nella discesa libera dei campionati italiani a Cortina, il 17 febbraio 1978, e relativo fermo il giorno seguente, a metà dello slalom speciale (per evidenti segni di trauma cranico in corso), ebbe un grave, quanto misterioso, incidente automobilistico. Siamo in pieno dramma elisabettiano e i colpi a tradimento si sprecano. La Federazione, per esorcizzare la riapertura dell'inchiesta, sostiene dunque di aver nascosto al giudice inquirente l'episodio per consentire la tranquilla liquidazione del sinistro valutata sui 100 milioni circa.

CARTA BOLLATA. Ora tra la famiglia David e Gattai è scoppiata una vera e propria battaglia che miseramente si celebra a suon di carta bollata. I genitori di Leonardo vogliono andare a monte della tragedia e vedere se ci sono responsabilità dei medici e traumatologi della Federsci. Il presidente Gattai, come contropartita, tira fuori il fantomatico incidente di macchina che verrebbe, secondo lui, a pregiudicare la copertura assicurativa di Leonardo. 3 marzo 1979: Ecco Leonardo David nella sua rovinosa caduta di Lake Placid. Mancano 50 metri all'arrivo della discesa, l'azzurro cade di spalla, tocca di striscio il terreno col casco e si rialza. Ce la fa a tagliare il traguardo e qualche secondo dopo crolla. Da allora comincia la sua terrificante odissea, il suo lungo sonno. Ci sono sogni e barlumi di vita in questo suo peregrinare di clinica in clinica, tra un'operazione al cervello e una tracheotomia? Leonardo da un anno e otto mesi non vede, non sente, percepisce qualcosa ma non distingue. Ma chi è capace di sostenere che la sua vita è puramente vegetale? Chi ha rinunciato, tra i suoi amici veri, alla speranza? Quella dispotica frangia dello sci azzurro che ha deciso di liberarsi di lui come di uno scomodo e ingombrante fardello ha sbagliato due volte: non solo nei confronti del comune senso d'una cristiana « pietas » che riguarda la fede civile e sportiva di milioni di credenti e di laici, ma proprio nei riguardi di Leonardo, del suo lungo sonno verosimilmente percorso da fantasmi, folgori, sogni.

TENEBRE E LUCE. Il professor Gerstenharand, di Innsbruck, specializzato nel recupero di tutti quei malati colpiti da lesioni cerebrali, riferisce che dietro quell'impossibilità attuale da parte di Leonardo di comunicare col mondo esterno e riconoscere facce, luoghi, situazioni c'è un incessante tentativo del sub-inconscio di identificarsi col proprio io. Questo combattimento tra tenebre e luce che si svolge giorno e notte nel cuore di Leonardo pretende rispetto e discrezione. David non è un campione usato da buttar via come uno straccio. Questa è anacronistica tesi « razzista ». Esporlo, poi, a una grottesca guerra di carta bollata significa considerarlo morto a tutti gli effetti. Significa rinunciare alla speranza in un mondo sportivo più maturo e responsabile, sia alla base che ai suoi vertici federali. E invece, al cospetto di episodi agghiaccianti come questo, tutto sembra reggersi sul paternalismo più equivoco e sul più meschino sottosviluppo culturale. □

Dopo un mese (e sette partite) tentiamo un primo bilancio dal quale risulta che in molte squadre gli italiani reggono benissimo il confronto con gli stranieri. Ma anche, purtroppo, che i « cervelli » nati dalle nostre parti sono assolutamente incapaci di interpretare il ruolo

Alla ricerca del play perduto

di **Aldo Giordani**

LE « GRANDI » vanno prendendo i loro posti di preminenza. Di loro si è parlato e si parlerà. Vediamo in carrellata, questa settimana, fatti, uomini e formazioni qua e là per l'Italia, coi loro problemi e le loro caratteristiche. Ci sono squadre che hanno ottime doti e che faranno parlar molto di sé.

GIRO. Una settimana in giro per l'Italia, alla scoperta di giocatori e squadre. E' andato a farsi benedire un « tabù » della palla-al-cesto, l'antidiluviana contemporaneità, che fu « mutuata » dal calcio, ma che nel basket non ha ragione di esistere. Tra l'altro, negli orari in cui si gioca il basket, incidono le diverse abitudini di vita tra città e città, tra nord e centro-sud d'Italia. A Trieste si può tranquillamente passeggiare alle undici di sera, a Milano già alle nove non c'è più nessuno fuori casa. Ci son squadre di netto supporto americano, altre che contano sì sugli stranieri, ma hanno anche solidità indigena. La Carrera, in allenamento, può sempre avere i titolari sotto pressione, perché il quintetto dei rincalzi è in grado di impegnarli a fondo. Il Latte Matese (e questo rilievo rende ancor più encomiabili le prestazioni che ha sfoggiato finora) completa la « rosa-dei-dieci » con un terzetto di bambini che non sono ancora juniores. A Venezia, la maggior dimostrazione che Haywood ha finora dato è quella della furbizia: gioca quel tanto che basta, quando serve fa il leader, altrimenti si defila. Dopo un minuto di gioco capisce al volo la gara e si comporta in conseguenza. Capisce quando deve esaltare Carraro e quando Dalipagic, per cui Della Fiori con molta saggezza si attribuisce spesso il ruolo prezioso del gregario ad alto livello. Nel Latte Matese c'è Mengelt che è tutto: davvero un fuoriclasse. Malgrado l'età, è ancora una forza della natura. Non sai se ammirare di più il tiro o l'entrata. Il contributo dell'esperienza di Lazzari è notevole, i miglioramenti di Ricci si notano a vista d'occhio. Toone potrebbe essere più continuo, ma l'insieme denuncia l'ottima mano di McMillen nel costruire il gioco di squadra.

MULO. La Sacramora sta dando all'Italia un campioncino coi fiocchi in Francescatto. Nel campo dei « piccoli », poca gente è oggi valida come lui perché, a differenza di molti altri, questo « mulo » ha il tiro. Dal suo stile nasce una precisione eccezionale. Soffre solo il gioco rallentato, ma in velocità non ha rivali. La formazione riminese ha qualche « défaillance » difensiva, ma vanta in Branson un « lungo » di sorprendente rapidità nei movimenti. Siccome è dotato anche di molto tempismo, svetta negli stoppi e conquista molti rimbalzi d'attacco. E' certamente un elemento di spicco, cui non compete il tiro da fuori, e pertanto dovrebbe usarlo con circospezione. Come è noto, la Sacramora aveva volutamente iniziato la stagione sottotono, per poi salire di quota con l'andar del tempo; va dunque attesa ad ulteriori miglioramenti. Per adesso, fatica ancora a capire le avversarie, impiega tempo prezioso, durante il quale imbarca punti in maniera paurosa: a Fabriano fu sotto di venti, e finì ad una corta incollatura a Livorno, prima di vincere, andò sotto di tredici; col Matese, prima di resistere sul finale, si fece fare un « frappé » di nove. Ma se riesce a registrarsi, può fungere in « A-2 » da buon gavitello per la promozione.

PUPI. Anche Asteo ha dei pupi nell'Eldorado, ma non hanno più i denti di latte. Sono giovincelli, non bambini. Vengono portati per mano dai loro due zii di colore, navigati marpioni dei parquets (specie Meely), e condotti pertanto a ragguardevoli « performances », condizionate talvolta — questo è ovvio — dalla inesperienza della linea di centrocampo, che commise l'imperdonabile errore di scialacquare diciannove punti di vantaggio davanti alla Super-Jura di Mestre. L'allenatore Asteo fa parte di quella benemerita linea di tecnici che si preoccupano soprattutto di non rompere: sono tutti tesi al rendimento della squadra, non inseguono certo la realizzazione delle proprie « filosofie », come fanno coloro i quali ritengono che il campionato non sia una vicenda agonistica tra squadre, ma una partita a scacchi fra tesserati del CAF (Comitato Aspiranti Fattucchiere). Gibson è leggerino, un fuscello, più che per mancanza di fisico, per propensione ascensionale: ma svetta sui rimbalzi, e da sotto imbuca. Meely non c'è bisogno di presentarlo. E Sbarra, tra i foranei, promette molto bene.

TESSERA. Il primo straniero avvicendato è dunque Allen, a parte Speicher il quale — se davvero sarà posposto a Williams — resterà in linea assoluta l'americano più scarognato d'Italia, perché non gli è neppure bastato aver portato la squadra al secondo posto della classifica, per ottenere la conferma. Speicher è la classica tessera che si è inserita bene in un mosaico « ad hoc ». Non è un campione, pare anzi uno dei nostri di mezza tacca, ma non sempre è la « stella » quella che risulta più utile. D'altra parte, gli americani completano bene (e spesso al meglio) il pacchetto di italiani, ma occorre appunto avere un bel drappello di indigeni, possibilmente con qualcuno dei « top » di casa nostra, per abitare nelle zone alte della classifica. Ed è questa una legge della quale troppo spesso ci si dimentica, avvicendando allenatori e americani nell'illusoria speranza di trasformare una squadra che stenta in una formazione che viaggia a mille. Non sappiamo in altri sport, ma nel basket, questi cambiamenti radicali non si verificano quasi mai. Le eventuali variazioni sarebbero immancabilmente sopraggiunte anche con lo « status quo ».

THRILLING. Ho sempre reputato una gran fortuna non dovermi occupare della rubrica di basket su un quotidiano. Specie adesso che bisogna escogitare per forza il sensazionale, il « thrilling », si finisce fatalmente per ingigantire le situazioni, per drammatizzare gli eventi. Salvo poi essere altrettanto fatalmente smentiti a distanza di poco tempo. Potendo dare un quadro settimanale delle situazioni, c'è ugualmente il pericolo di prendere degli abbagli (come no?!), ma c'è anche il tempo di riflettere, di lasciar decantare le impressioni, e soprattutto si può evitare la fatica di dover scoprire ogni giorno la luna nel pozzo, quando magari non c'è neanche in cielo. Così qualche squadra-rivelazione può venire ridimensionata, qualche « fenomeno » può rientrare nei ranghi, qualche prodezza — traguardata sulle cifre e comparata con gli altri — può assumere contorni più sfumati, meno netti. E' passato appena un mese di campionato, il che significa che si sarebbero dovuti effettuare in tempi normali quattro turni di gare. Se invece ne abbiamo sette già alle spalle per l'anormale conduzione del torneo, questo non autorizza ancora, secondo me, a trinciare giudizi definitivi, ad appioppare etichette che possono risultare esatte (tutto può accadere, a questo mondo) ma che non ci sarebbe da sorprendersi se risultassero solo contingenti.

ESAME. Adesso che si possono controllare ogni settimana molte squadre grazie alle trasmissioni nazionali e locali, un esame generale del gioco è possibile tentarlo. Una cosa che salta immediatamente agli occhi è questa: i playmakers italiani — in genere — ancora menano la palla e cercano di « costruire » chissà che cosa, pur trovandosi ben dentro la lunetta, o alla stessa distanza dal canestro nelle immediate vicinanze! Alle Olimpiadi di Mosca non è che si siano viste delle grandi innovazioni tecniche, questo no, però un insegnamento c'era stato, e fu subito messo in evidenza: le squadre tiravano da più distante, la zona utile di tiro era arretrata di un paio di metri rispetto a prima. Invece nel nostro campionato stiamo ancora a manovrare per linee esterne quando tutti gli avversari « fanno muro » nella loro area, ed è del tutto improbabile riuscire a filtrare o penetrare. Bisogna mettersi in testa che oggigiorno i palloni « dentro » bisogna darli prima; altrimenti, se si giunge a comprimere la difesa, non c'è altra soluzione che andare al tiro. Si evita anche una maggior probabilità di perder palla. E' un'involuzione, questa dei « play » italiani, che è visibile chiaramente anche nei migliori, anche nei Marzorati e nei Caglieris. Non parliamo poi dei più giovani, rovinati dalla maledetta abitudine che hanno contratto di « pompar » palla in continuità. Viva la faccia di un Francescatto che almeno, se proprio è bloccato e non può giocare in velocità, prende il coraggio a due mani. E siccome, a forza di lavoro in palestra, si è dato una mano caldissima, ecco che sono spesso punti due.

VERTICE. Il giro per l'Italia non impedisce di prender atto della marcia sempre sicura di quella che — quando agli dei romani farà comodo — sarà per tutti la Turisanda. Ci son stati tre arbitraggi molto discussi e discutibili, tre arbitraggi che hanno inciso profondamente sull'andamento di tre gare (a Varese, Pordenone e Gorizia); e — guarda combinazione — le tre coppie erano tutte dei Sette Colli, le piacevolissime montagnole fatidiche che stanno sopra il « Viale » di tutte le prodezze. Il fattore-campo, comunque, è andato a carte quarantanove in « A-1»; e il Billy rileva con soddisfazione che sarebbe a punteggio pieno con un solo canestro in più. L'utilità di Gianelli, adesso che hanno parzialmente imparato a sfruttarlo, cresce di continuo: e insomma, per una squadra che ha perso un Silvester e un Bonamico, non si tratta poi di un ruolino di marcia disprezzabile. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

(7. giornata): **Bancoroma-Grimaldi 70-99; I&B-Recoaro 82-94; Antonini-Hurlingham 65-57; Varese-Squibb 89-85; Pintinox-Billy 65-77; Ferrarelle-Sinudyne 75-95; Tai Ginseng-Scavolini 95-108.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Varese	**14**	7	7	0	604	518
Grimaldi	**12**	7	6	1	652	562
Billy	**12**	7	6	1	552	486
Pintinox	**10**	7	5	2	576	585
Sinudyne	**8**	7	4	3	637	607
Scavolini	**8**	7	4	3	643	638
Squibb	**6**	7	3	4	632	593
Hurlingham	**6**	7	3	4	489	518
Antonini	**6**	7	3	4	527	570
Ferrarelle	**4**	7	2	5	574	571
Recoaro	**4**	7	2	5	540	578
I & B	**4**	7	2	5	619	658
Bancoroma	**2**	7	1	6	574	639
Tai Ginseng	**2**	7	1	6	584	680

SERIE A2

(7. giornata): **Tropic-Honky Wear 86-76; Fabia-Mecap 88-82; Carrera-Eldorado 113-95; Liberti-Rodrigo 84-78; Magnadyne-Superga 88-87; Stern-Brindisi 89-91; Sacramora-Matese 99-95.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Carrera	**14**	7	7	0	680	576
Brindisi	**14**	7	7	0	637	585
Superga	**10**	7	5	2	578	565
Honky Wear	**8**	7	4	3	561	543
Sacramora	**8**	7	4	3	597	595
Eldorado	**8**	7	4	3	621	621
Matese	**8**	7	4	3	594	613
Liberti	**6**	7	3	4	546	531
Tropic	**6**	7	3	4	605	588
Fabia	**6**	7	3	4	558	561
Magnadyne	**4**	7	2	5	606	637
Mecap	**2**	7	1	6	529	566
Stern	**2**	7	1	6	543	580
Rodrigo	**2**	7	1	6	572	666

SERIE B MASCHILE: TUTTE LE CIFRE DELLA TERZA GIORNATA

GIRONE A: Lib. Livorno-Malaguti 72-69; Bustese-Necchi 109-82; Riunitereggio-Grappeggia 117-90; Garelli-CBM Parma 70-85.

CLASSIFICA: Lib. Livorno, Riunitereggio Emilia p. 6; Bustese 4; Grappeggia Desio, Necchi Pavia, CBM Parma, Malaguti San Lazzaro 2; Garelli Milano 0

GIRONE B: Febal-Petrarca 74-79; Virtusimola - Giovinnetti 82-91; Juvi-Nordica 97-95; Oece-Seradini 90-93.

CLASSIFICA: Juvi Cremona, Petrarca Padova, Oece Conegliano, Giovinnetti Bergamo p. 4; Virtusimola, Nordica Montebelluna, Febal Pesaro, Seradini Cremona 2.

GIRONE C: Italcable-Interforze 79-71; Polenghi-Kennedy 78-77; Robur-Cagliari 60-54; BB Roseto-Virtusiena 96-76.

CLASSIFICA: Polenghi Firenze, Italcable Perugia p. 6; Kennedy Firenze, BB Roseto 4; Interforze Napoli, Robur Osimo 2; Cagliari, Virtusiena 0.

GIRONE D: Meridas-Sicma 60-55; Basketnapoli-Tognana 106-73; Virtusragusa-Tacconi 78-75; Scauri-Viola 83-84.

CLASSIFICA: Basketnapoli p. 6; Tognana Monopoli, Viola Reggio Calabria, Sicma Latina, Virtusragusa 4; Tacconi Latina 2; Scauri, Meridas Salerno 0.

»»

BASKET/UN OCCHIO AGLI STRANIERI...

Gli assi Usa non rappresentano soltanto il sale del campionato: servono anche a far maturare i nostri giovani che da loro possono imparare tutto

Il balio asciutto

PARLIAMO PURE degli stranieri, che sono il sale del campionato, ma — per favore — parliamo anche degli italiani. Parliamo pure dei soliti Morse e Jura, McMillian e Dalipagic; ma parliamo anche — se non vi dispiace — dei Benevelli e Bianchi, dei Bonamico e dei Cordella, dei Mottini, Innocentin, Boselli e compagnia. Gli stranieri vanno bene, servono anche come modello: e infatti, molti dei giovanotti di casa nostra riescono sulla loro scia a portarsi talvolta al proscenio come protagonisti. Non tutti hanno ancora continuità. Ritossa fa il fenomeno a Bologna, poi nelle due successive partite rientra nei ranghi. Zampolini si segnala a Livorno come il Morse del Bel Paese e poi non si conferma davanti al Latte Matese Il più continuo dei « Winchester » autarchici è il signor Malagoli, che continua a tallonare da presso nella classifica-cannonieri di « A-2 » l'oro di Mosca (e di Veneezia).

RUMBA. Qualche squadra sta già meditando di iniziare la rumba degli stranieri, ovverossia di dare il via a quell'operazione da quest'anno autorizzata, che consente il cambio degli « strangers » in forza. Sì, in America si sono « liberati » parecchi elementi in gamba, ma non tutte le nostre squadre si sono cautelate con contratti « ad hoc », così lo stipendio al giocatore attualmente in forza bisogna pagarlo lo stesso. Né, per vero dire, tutti gli allenatori italiani sono delle linci: quando si dice che Donaldson è stato sedici mesi in Italia, senza che nessuno l'abbia preso (neanche l'ultima squadra di « A-2 »), e poche ore fa ha segnato dodici punti contro Jabbar allentandogli tre stoppate per un totale di otto in Sonics-Lakers, crediamo che sia detto tutto. Piuttosto, è vero che certi bislacchi tipi non bisognerebbe prenderli. Diceva Lombardi: *« Barnes non è un campione, perché fa un partitone su cinque, e un campione gioca sempre! »*. D'accordissimo, ma si sapeva. E adesso, con che animo Trieste potrebbe rinunciare a un Barnes che davanti al proprio pubblico ha fatto quel po' po' di partita contro la Pinti? Anche se poi, a quanto riferiscono, si è riaddormentato nel secondo tempo di Siena. Non resta quindi che consigliare molta cautela a coloro che si accingono a far uso — scusate il bisticcio — del « cambio-USA ». E' vero che in taluni casi, l'attuale via è soltanto un... tratturo poco appetibile. Ma è anche vero che, tra i « fondamentali » sempre in vigore, ce n'è uno che dice: « Chi lascia la via vecchia per la nuova, sa quel che lascia, ma non sa quel che trova ».

RECORD. Nei giorni scorsi, si è battuto ogni record di « video ». Raggiunto l'accordo sulla polivalenza, la Lega ha ottenuto quattro collegamenti in quarantotto ore d'orologio (sic!). Non era mai accaduto niente di lontanamente simile. Era già nota la « televisata » di Sacramora-Matese per il duello « astemio » di Rimini, nonché quella di Venezia per l'incontro Haywood-Meely (con Dalipagic-Gibson di « pre-clou »), quando si sono aggiunte « in extremis » due « differite » per Ferrarelle-Sinudyne e Stern-Brindisi. Una vera e propria scorpacciata di basket catodico, che ha deliziato gli appassionati, e mandato alle stelle le azioni del "tre-zero-cinque" come veicolo promozionale. Adesso il « tre-zero-cinque » è concupito dalle aziende in maniera clamorosa: anche perché l' indice di gradimento (che per il basket è stato accortamente corretto in « indice-di-piacimento ») è al primo posto fra le donne che, specie per certi prodotti, dettano legge nella categoria-acquirenti. Se poi si pensa che il campionato viaggia alla media di oltre sei miliardi di incassi annui (raddoppio del record precedente) non ci vuole molto di più per trarre le conclusioni Quando una squadra, che sembrava morta ed era incompleta, riesce a vincere a Bologna come ha fatto la Brillante-Rinaldi, è facile desumere che non è certo la paprica a far difetto al campionato.

SERIE. Uno che, al di là e al di fuori dell'ultima prestazione, sta migliorando parecchio è Francescato, già annotato da Gamba sul suo taccuino privato. A Livorno era pressato, Faina gli ha gridato « Bàttilo », e il suo avversario diretto è rimasto « surplace ». Francescato è uno di quelli che possono essere fregati solo dallo schema. Se si dimentica di chiamare il gioco, e va di corsa, oppure fa l'uno contro uno, per prenderlo ci vogliono le tagliole. In allenamento fa delle serie di canestri che farebbero impallidire (non è un'esagerazione) anche Jerry West. Ecco uno che, se arriva in lunetta, non sta di certo a rimenare il gioco. Ne ho parlato anche in sede di discorso-Sacramora, ma ne riparlo qui perché Gamba a Milano ha parlato di Nazionale e il riferimento calza parecchio.

MOSTRO. Diciamo la verità: Ricci, molti palloni non li vede. Mengelt è un mostro proprio perché va al sodo: siccome lo scopo è quella di buttarla nel buco, appena gli danno la « gonfia », se può, lui tira. Al pivot, palloni ne arrivano pochi. Ma Ricci battaglia bene sui rimbalzi e ogni tanto la sua parte la fa. Questa annata lo maturerà moltissimo. Chissà se potrà avere un posticino nell' incontro saltato fuori all'improvviso tra Nazionale e Americani d'Italia a Roma per i... festeggiamenti agli azzurri. Veramente gli azzurri erano già stati festeggiati al Quirinale, ma qualche applauso di più non stona. Certo, sfruttarli e spremerli ogni mercoledì, non sembra una gran trovata. Se l'incontro doveva essere indispensabile, meglio gli americani d'Italia che qualunque altra squadra (anche perché confermerà un assunto nostro di cui vi diremo un' altra volta). Se peraltro è lecito esprimere un'opinione senza essere accusati di parlar male di Garibaldi, pare a noi che la cosa migliore da fare, con un calendario così zeppo come quello di quest'anno, sia di concedere più riposo possibile ai migliori, i quali — proprio perché tali — sono ovviamente i più impiegati e i più sottoposti ad usura. Ma sappiamo bene qual è il vero motivo dell'incontro e ci inchiniamo alla ragion di stato: ma la pelle dei giocatori conta pur qualcosa. Come insegna un vecchio doloroso caso che torna nei prossimi giorni di attualità.

SPOLVERO. Ritossa contro la Sinudyne, Zampolini contro la Magnadyne hanno avuto nel tiro dei « parziali-monstre »: ecco due soggetti che di fronte ai « tvcolor » sono andati forte, ma non davanti alla telecamere. Zampolini è fra quelli che tornarono atleticamente a terra dalle fatiche militari (un altro fu Dal Seno, ma la litania riguarda un po' tutti). Taurisano non aveva Zampolini quando fu esonerato. Pippo Faina l'ha avuto in gran spolvero quando è andato ad espugnare quel campo dove ebbe il primo scossone, l'indomani di ferragosto, il trono del suo predecessore. Il mondo (del basket) è fatto così, e ormai non c'è più da essere sorpresi di nulla. Neanche del fatto che Petrucci sta dimostrando una bella efficenza nel « rilegamento ». Vorremmo suggerirgli di raccogliere anche i fogli statistici e di farli tenere ai suoi « capi », perché possano rendersi conto che, anche con due stranieri, nessuno vieta agli italiani veramente capaci di tirare e far canestro. A confusione eterna dei buccinatori ufficiali che sostenevano il contrario. La Scavolini ha tre « USA » ma la vittoria di Gorizia porta anche la firma di Benevelli.

TOTO. Sta prendendo piede una proposta di « toto-basket ». Il freno è sempre stato rappresentato dalla mancanza della « x », cioè del pareggio. Ora si è superato l'handicap considerando « pari » le partite che terminano con scarto di quattro punti. E sono più di quanto non sembri a prima vista. L'avvento del « toto » può essere un bel successo, anche se qualcuno potrà temere che sia l'anticamera per le scommesse... clandestine. Ma è un rischio che non si corre. Si corre invece il rischio di essere stucchevoli e senza credito, se si dice sempre bene e mai male, di qualcuno o qualcosa. Noi — ogniqualvolta è possibile — ci affrettiamo ad ingigantire i pochi meriti della Federazione proprio per essere attendibili quando dobbiamo mettere in mostra i demeriti. Se io dico che tutti i film sono belli, è ovvio che i miei giudizi non contano niente. Idem se dico che tutti gli arbitri dirigono bene. Se invece, quando è il caso, taglio i panni addosso, avrò seguito ed ecco la volta in cui — come a Rimini — avrò la soddisfazione di poter plaudire. Chi dice sempre bene, non fa critica, ma « claque »: che è tutt'altra cosa.

VIAGGI. La mancanza di contemporaneità fa sì che molti allenatori possano vedersi un sacco di avversarie, e che da questo studio analitico nasca il miglioramento costante dell'insieme del gioco. Per fare un esempio, nell'ultimo week-end, Bucci, allenatore-Fabriano, oltre alla partita dell'Honky Wear, ha visto gli incontri di Rimini, Venezia e Pordenone!!! Quattro incontri in ventisei ore!!! Non è un record di poco conto. Come non è un fatto trascurabile che nelle ultime « dirette-TV » si siano visti fior di giovani pivot italiani in piena maturazione: Costa, Ricci e Silvestrin, quest'ultimo ancora un po' acerbo, ma fisicamente fortissimo. Dunque la vecchia « Saturnia Tellus » qualche fusto di prima grandezza riesce ancora a produrlo. E allora, perché disperare?

Aldo Giordani

NBA/Tra i molti problemi che agitano le acque dei pro c'è quello dei direttori di gara

Verso i tre arbitri?

NEW YORK. I Knickerboker fanno sul serio visto che sono riusciti a distaccare il Filadelfia battendo i volitivi e penetranti Celtic di Boston sia pure ai supplementari. E' stato Bill Cartwright a creare lo spettacolo assieme ad Arcibald ed ai suoi tiri da grande distanza. Nella Pacific Division il Los Angeles ha ceduto il comando al Phoenix che sembra voglia imporre la sua classe nel girone, contrastati dai californiani in altalena per la leadership. Nel Girone centrale della Eastern Conference gli Hawks di Atlanta continuano imperterriti a guidare la classifica inseguiti coraggiosamente dal Milwaukee. Un campionato, quello di quest'anno, da seguire con grande attenzione, soprattutto nelle prime posizioni dove i capiclassifica cedono e riprendono il comando a colpo di palpebra.

GLI ARBITRI. Molti coaches sono del parere che gli arbitri stiano svolgendo una campagna « prefabbricata » onde far salire a tre i « fischietti » di ogni partita. Da parte loro, gli arbitri che lasciano passare inosservati certi falli che i ciechi vedrebbero, si giustificano che data la loro posizione non possono vedere il fallo. *« Sotto canestro la partita diventa un campo di battaglia* — ha detto Cartwright dei Knicks — *occorre far qualcosa! »*. E gli arbitri approfittando del momento, stanno spingendo verso la Federazione per ottenere il terzo collega che, peraltro, è stato abolito per il costo insostenibile.

MINACCIA. Il presidente dei Cavaliers di Cleveland ha detto chiaramente che, se tra un mese la media degli spettatori non aumenterà dalle 8 mila unità abituali a partita (ne servono 9.100) per pareggiare i conti trasferirà la squadra altrove. Intanto New Orleans e Minneapolis stanno facendo pressioni per poter ottenere la « franchaise » nella NBA e allestire una nuova squadra il prossimo anno.

IMMUNITA' Nessuna squadra è più immune da sconfitte: sono quindi scomparsi tutti gli zeri che ancora resistevano in classifica per quanto si riferisce alle partite perse. Il solo zero che ancora è possibile leggere è quello che si riferisce alle partite vinte da Detroit: sino a quando resisterà il... record della squadra dell'Ilinois?

Lino Manocchia

RISULTATI

Seattle-Utah 98-92; Knicks-Chicago 105-97; Atlanta-Indiana 116-121; Milwaukee-Cleveland 115-95; San Antonio-San Diego 123-120; Kansas City-Golden State 111-116; Denver-Houston 117-119; Portland-Los Angeles 107-103; Phoenix-Dallas 111-99; Knicks-Boston 109-107; San Antonio-Golden State 128-109; Kansas-Houston 105-96; Cleveland-Nets 126-112; Chicago-Washington 104-96; Indiana-Atlanta 104-97; Filadelfia-Atlanta 113-100; San Antonio-Atlanta 121-105.

EASTERN CONFERENCE

ATLANTIC DIV.	G	V	P	%
New York	5	4	1	800
Filadelfia	6	4	2	667
New Jersey	7	4	3	571
Boston	5	2	3	400
Washington	6	1	5	167

CENTRAL DIV.	G	V	P	%
Chicago	5	3	2	600
Indiana	5	3	2	600
Milwaukee	5	3	2	600
Atlanta	7	4	3	571
Cleveland	8	3	5	375
Detroit	5	0	5	000

WESTERN CONFERENCE

MIDWEST DIV.	G	V	P	%
San Antonio	7	6	1	857
Denver	5	3	2	600
Kansas City	8	4	4	500
Utah	5	2	3	400
Dallas	7	2	5	286
Houston	5	1	4	200

PACIFIC DIV.	G	V	P	%
Los Angeles	5	4	1	800
Phoenix	5	4	1	800
Seattle	6	3	3	500
Golden State	5	2	3	400
Portland	5	2	3	400
San Diego	4	1	3	250

... E UN ALTRO AGLI ITALIANI

L'esplosione di Bonamico è coincisa con quella della Sinudyne: ormai titolare fisso al posto che fu di Generali, è l'asso nella manica di Zuccheri

Marco il «marine»

PER USCIRE dal tunnel della crisi, alla Sinudyne serviva un'iniezione corroborante di grinta, di determinazione, di temperamento che fugasse dubbi e perplessità sull'equilibrio psicologico, oltre che tecnico, dei Campioni. Questa spinta rivitalizzante è venuta da uno dei suoi uomini da sempre più discussi, Marco Bonamico. A Rieti, nella partita che doveva verificare la credibilità dei sintomi di progresso evidenziati contro avversari tangibilmente menomati nell'organico come Hurlingham e Scavolini, Bonamico è esploso con un 13 su 15 che non necessita di commenti. Alla caparbietà e all'ardore agonistico che gli sono unanimemente riconosciuti, l'ala virtussina ha unito questa volta la concretezza e la precisione che, nel corso di una pur breve carriera, aveva più volte smarrito. In effetti, a soli ventitrè anni, il suo curriculum si presenta oltremodo contraddittorio: genovese di nascita, Bonamico, scoperta virtussina, ha vissuto le proprie stagioni migliori con le maglie delle squadre cui Porelli lo aveva prestato, per ricadere nel grigiore e nella mediocrità con il ritorno alla società madre. Bistrattato dai tifosi a causa del suo scarso contributo alla squadra, veniva regolarmente rimpianto quando in altri lidi ritrovava la condizione ottimale.

VOCAZIONE. In questa alternanza di rendimento, Bonamico ha sempre conservato intatta la propria vocazione a protagonista. Da autentica «stella» fu la sua presentazione alla platea bolognese in un lontano Sinudyne-Innocenti del gennaio 75: Peterson lo mandò in campo nel corso di un'infuocato primo tempo e lui, diciassettenne panchinaro sconosciuto, decise subito di rischiare l'entrata incuneandosi fra i vari Bariviera, Hughes, Ferracini e C. La sua iniziativa ebbe successo, Bonamico si proiettò a canestro concludendo con una schiacciata imperiosa che lasciò attoniti avversari e compagni. Il «marine» virtussino si produsse poi in un finale di campionato decisamente rimarchevole, mettendo a frutto gli insegnamenti di un maestro esemplare come Tom Mc Millen. Protagonista, Bonamico lo fu anche nell'anno del primo scudetto bianconero, il 76. A riscattare una stagione incolore fu la scintillante prova difensiva offerta nel decisivo match di Varese contro l'allora Girgi. Determinante fu la sua opera di contenimento di Bob Morse (peraltro affaticato per la finale di Coppa di tre giorni prima) che limitò il suo bottino alla «miseria» di 11 punti.

BOOM. Ceduto all'Alco per affinare definitivamente le proprie doti, Bonamico risultò, insieme al compianto Leonard e a Raffaelli, artefice primo della stagione boom che condusse gli uomini di Mc Millen alla finale di Korac e al terzo posto in campionato e tutto questo faceva preludere a una completa affermazione al suo ritorno in maglia virtussina nel torneo successivo. Nondimeno, dopo un'inizio promettente, il giocatore diede ulteriore dimostrazione dei suoi limiti di carattere; l'incapacità di disciplinare saggiamente le proprie risorse lo portava, nella ricerca di strafare, a esiti controproducenti. Da qui un'eccessiva irruenza difensiva inevitabilmente penalizzata dai falli, ma anche palesi forzature in attacco punite da sacrosanti sfondamenti. Le ultime due stagioni con Antonini e Billy e le positive esperienze in maglia azzurra hanno stemperato questo quadro di lacune. A proposito della Nazionale, va sottolineato come Bonamico abbia spesso legittimato sul campo una fiducia non sempre avallata dai responsi del campionato. Anche a Mosca, il due metri bolognese ha dimostrato di poter aspirare a un ruolo ben più elevato di quello che un'altalenante rendimento con il Billy gli assegnava. Nella Sinudyne attuale è stato preferito nel quintetto-base a Generali perché le sue caratteristiche di ala si adattano meglio al gioco virtussino di quelle di un Generali che, oltre che sfocato, appare un perfetto doppione di Marquinho. Sarà l'occasione buona per la sua maturazione definitiva? La Sinudyne ne avrebbe davvero bisogno!

Marco Mantovani

MARCO BONAMICO

Il dramma dei « fischietti »

ANCHE IL SETTIMO turno ha posto in evidenza il problema degli arbitri. Gli arbitri sono bravissimi nelle operazioni poliziesche: fanno sgomberare il campo se due o tre persone si trovano ai bordi, affibbiano « tecnici » con una sicurezza eccezionale, spezzettano ogni azione dimenticando che il basket non è sport per essere guidato così. Non è qui il caso di citare le fonti di informazione, ma chiunque si è preso la briga di informarsi, sa bene che in America prima del 1939 c'era la piaga degli arbitri « letterali », e che questo problema è stato superato quarant'anni fa con gli arbitri « partecipi ». Bastò questo per far scoppiare il « boom » in USA. Noi siamo quarant'anni indietro.

CAPI. Mi sono permesso di portare con me all'ultimo convegno che ho tenuto « The Modern Enciclopedy of Basketball », e di leggere un passo sull'arbitraggio. Due fischietti che erano presenti sono rimasti sbalorditi. Hanno detto di non aver mai sentito parlare in quel modo. Non è colpa mia, e non è colpa degli appassionati di basket, se i capi degli arbitri non leggono di certo i testi classici sul gioco, non si tengono informati, non si aggiornano, restano con la loro retriva mentalità. Qualcuno pensa che ci sia gusto a parlare così, che noi si sia « nemici giurati » degli arbitri (e chissà poi perché mai dovremmo esserlo?!). Il fatto è che essi non comprendono come l'unico ostacolo importante che ormai resta da rimuovere sulla strada dell'esplosione definitiva del basket, è proprio l'errata e controproducente mentalità arbitrale, che ogni tanto ha dei ritorni di fiamma. Io non dimenticherò mai che la mia prima polemica con l'attuale presidente degli arbitri fu originata dal fatto che io mi battevo perché si giocasse coi palloni nuovi, e lui voleva far disputare le partite con le pallonesse sformate (sic!). Incredibile, ma vero!

B MASCHILE/Posizioni già definite al nord, tutto da interpretare il Girone B

L'ammucchiata

NEL GIRONE A dopo tre giornate la supremazia si sposta verso il centr'Italia, dato che le capolista sono Libertas Livorno e Riunite Reggio Emilia. Le lombarde tengono il passo solo con la Bustese, mentre le altre sono più attardate. La capolista Libertas Livorno, dopo aspra lotta, ha fatto suo infine il confronto col coriaceo Malaguti San Lazzaro. Giroldi (23) e Muti (16) hanno avuto le mani molto calde, ma altrettanto può dirsi sull'altro fronte per Albertazzi (21) e Zunarelli (14). Oltre quota cento Bustese e Riunitereggio, mentre continua il calvario della Garelli, che dà i primi due punti alla CBM Parma. Molto fluida la situazione del Girone B con un quartetto di compagini a quota quattro e un altro quartetto a quota due. I valori devono ancora delinearsi chiaramente insomma. Il Petrarca Padova ha espugnato il campo di Pesaro dimostrando di essere una delle formazioni più «rocciose» del girone, la Giovinetti Bergamo è passata ad Imola, mentre la Serandini Cremona ha vinto proprio sul terreno della sin qui sorprendente Oece Pordenone.

DERBY. Dopo che la passata settimana era stata vissuta nel segno di Firenze, questa settimana è arrivato il derby. E come tutte le stracittadine che si rispettino è stata accesissima e vinta infine dai «lattai» della Polenghi di un sol punto sul Kennedy. L'Italcable non ha poi passeggiato contro i cestisti con le stellette dell'Interforze, il Cagliari ha subito l'ennesimo KO con l'Osimo, mentre il Roseto ha tenuto a bada la Virtusiena.

A1 FEMMINILE/Risultati contraddittori ma con una sola conferma: quella di Mabel Bocchi

La solita «divina»

CHI SI ASPETTAVA una passeggiata delle prime della classe nella giornata d'avvio della A/1 Femminile è rimasto fortemente deluso, perché molte delle (supposte) protagoniste non hanno davvero trovato il passo per estrinsecare la propria superiorità.

GIRONE A - Mabel Bocchi ha «bagnato» il suo ritorno milanese (ma stavolta con la GBC) sgnaccando in paniere da sola 31 punti, tanti quanti sono riuscite a segnarne le malcapitate casertane del Mu-Lat in quaranta minuti di gioco. Alla sicurezza della GBC ha fatto riscontro invece la difficoltà enorme incontrata dall'Accorsi per sbarazzarsi delle indomabili leonesse bresciane del Pejo. Anche lo Zolu Vicenza ha sudato sette camicie, forse perché non aveva fatto i conti con le verve delle parmensi Melen (21) e Draghetti (24). Un po' di batticuore per Gorlin e C!

GIRONE B - Fa scalpore intanto lo striminzito successo colto in trasferta dall'Algida Roma contro il Mazzorato Spinea. L'Acqua Nocera (Passaro 27) mette il bavaglio alla Coop Ferrara (Rassini 14), l'Ufo Schio (Saggin 27, Bernetti 20) dà una spolverata notevole al Gemini Torino (Ferrero 20; Melon 12), mentre la Bloch Sesto espugna Viterbo solo dopo i supplementari.

RISULTATI DELLA PRIMA GIORNATA

GIRONE A: GBC-Mulat 67-31; Accorsi-Pejo 62-59; Canali-Zolu 58-60; Omsa-Pagnossin 39-66.

GIRONE B: Nocera-Coop Ferrara 74-59; Marzorat-Algida 55-60; Gaggioli-Bloch t.s. 87-88; Ufo Schio-Gemini 104-69.

A2 FEMMINILE/Gli ultimi tre secondi sono stati decisivi per le allieve della Corsini

La «fatal Pavia...»

CHE PECCATO! Perdere, d'accordo, fa sempre dispiacere ma lo fa ancor di più quando si perde a tre secondi dalla fine per un canestro alla ... sperindio. E questo non lo diciamo per ragioni di... sponsorizzazione, ma perché è realmente così: lo stesso discorso, infatti, lo avremmo fatto anche se il canestro della vittoria lo avessero segnato le nostre «bimbe». Le quali «bimbe», chiamate a dimostrare in trasferta il loro valore, ce l'hanno fatta in pieno grazie ad una Martini in gran spolvero (22 punti) e ad una Russignan che ha menato il gioco con la calma e la determinazione di un'anziana. Dall'altra parte, su tutte la Sorbello, essa pure in «double figure» con 19 punti e, quel che più conta, autrice del canestro che ha deciso la vittoria delle pellicciaie.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A (2. giornata): Arredamento-Ledysan 61-54; Bancoambrosiano-Pepsi 62-63; Morven-Albert 44-46; Unicar-Dermatrophine 81-71; Levrini-Marabotto 68-52; Annabella-Guerin Sportivo 60-58; Edelweiss-Piedone 51-71.

CLASSIFICA: Unicar, Levrini, Pepsi p. 4; Guerin Sportivo, Annabella, Dermatrophine, Piedone, Albert, Bancoambrosiano, Marabotto, Arredamento 2; Morven, Ledysan, Edelweiss 0.

GIRONE B (2. giornata): Corvo-Avellino 83-73; Scuderi-Varta 69-79; Cus Ca.-Playbasket 38-65; Cres-Talbot 91-65; Trogylos-Pastamatic 54-66; Cus Siena-Cong. Ca. n.d.; S. Orsola-S. Marinella n.d.

CLASSIFICA: Corvo, Playbasket, Pastamatic p. 4; Cong.Ca., S. Orsola, S. Marinella, Cres 2; Talbot, Avellino, Cus Ca., Scuderi, Cus Siena, Trogylos 0.

»»

Subito un big match nel campionato jugoslavo: se lo aggiudica a fatica il Partizan di Kikanovic mentre il Cibona, contro il Buducnost, propone...

Il «Cosic-show»

IL CAMPIONATO jugoslavo è appena partito e subito un big-match a Belgrado, dove il Partizan ha faticato non poco per scrollarsi di dosso il Bosna « vedovo » di Delibasic. Il Partizan è tutto Kikanovic (42 p. con 20-29 e due serie di 9 e 7 centri consecutivi!), più un po' Petrovic (12). Il Bosna paga l'abulia di Radovanovic (8 p. e presto out per falli) e l'imprecisione di Varajic (25 p., 8/18 al tiro, ma 9/10 dalla lunetta) e Dogic (19 p., 7/16 al tiro in azione e 4/10 nei personali). Il Cibona macella il Buducnost, con Cosic che, pur segnando solo 19 punti, dà spettacolo. Anche la Stella Rossa (Audia 28) massacra il Radnicki (Milovanovic 32). A Fiume, Skroce (46 p.!) trascina lo Zara al successo sul Kvarner (Pilepic 27). Troppa fatica per l'Iskra Olimpia (Subotic 25) per metter sotto il Rabotnicki (Giergiewski 18). Infine la Jugoplastika (senza Krstulovic, colpito da embolia ad un braccio) con Polak (24) e Solman (24) supera a sorpresa il Sebenico (Macura 24, Slavnic 16). **1. GIORNATA:** Partizan-Bosna 85-79; Iskra Olimpia-Rabotnicki 92-79; Cibona-Buducnost 96-61; Jugoplastika-Sebenico 102-93; Kvarner-Zara 96-101; Stella Rossa-Radnicki 117-96. **CLASSIFICA:** Cibona, Partizan, Iskra Ol., Jugoplastika, Zara, Stella Rossa 2; Rabotnicki, Buducnost, Sebenico, Kvarner, Bosna, Radnicki 0.

SPAGNA. Fa scalpore la « derrota » subita dal Real Madrid (ancora balbettante) sul terreno della Juventud Badalona. **2. GIORNATA:** Basconia-Immobank 80-88; Helios Saragozza-Granollers 92-99; Juventud Badalona-Real Madrid 86-80; Barcellona-Hospitalet 111-82; Valladolid-Cotonificio 96-95; Estudiantes Madrid-Manresa 102-79; Nautico Tenerife-La Coruna 83-65. CLASSIFICA: Granollers, Nautico Tenerife, Badalona 4; Barcellona, Estudiantes, Real Madrid, Cotonificio, Immobank, Valladolid, Manresa, La Coruna 2; Helios, Hospitalet, Basconia 0.

BELGIO. Vincendo a Malines una partita al cardiopalmo, l'Ostenda (Heath 20, Brown 18, Verslycken 16) ora s'è portato solitario in vetta. I campioni del Malines erano senza Murphy e il suo sostituto, Campbell (2 soli punti) ha fatto ridere, cosicché non sono bastati i 37 p. di Tony Zeno per salvare la baracca. Anche a Fleurus coronarie in pericolo, coi locali vincitori in extremis per mano di Suttle (26), Mollekens (22) e Moore (19). **5. GIORNATA:** Hellas-Verviers 63-74; Malines-Ostenda 71-73; Bruges-Tongres 77-73; Standard-Monceau 94-92; Fleurus-Aerschot 83-81; St. Trond-Anderlecht 73-70. **CLASSIFICA:** Ostenda 8; Malines, Fleurus, Aerschot, Verviers 6; Hellas, St. Trond, F.A. Anderlecht, Standard, Anversa. Monceau 4; Bruges, Tongres 2.

OLANDA. Inatteso stop al Den Bosch per opera del Flamingo's Stars (Lee 26, Brown 14, Hagens 13). Nel Den Bosch si salvano solo Cramer (16), Barker (13) e Akerboom (10). Colpo anche per l'Amsterdam, che poggiando sulla vena felicissima di Phil Filer (13), Fopma (18) e Wiel (27) espugna il terreno del Donar di Schultz (19) Franke (19) e del nuovo yankee Mike Zagardo (2,06), autore di 10. punti. **10. GIORNATA:** Punch-Hatrans Tonego 110-81; Donar-Amsterdam 72-79; Flamingo's Stars-Den Bosch 70-67; BOB-Delta Lloyd 89-99. **CLASSIFICA:** Parker, Delta Lloyd 18; Den Bosch 14; Frisol, Donar, Amsterdam 12; Flamingo's Stars 8; Hatrans Tonego 6; Punch 4; BOB 0.

GERMANIA. Passeggiata del Leverkusen (Kleen 20, Ecker 19) sul Ludwisburg (Haymore 20). Col rientrante USA Wilbert Olinde (11) i campioni del Gottingen si sbarazzano dell'SSV Hagen (Williams 35). Infine, nonostante l'americano Hardy (29), il Colonia fa un sol boccone del BG Hagen con Zander (28) e Brunnert (12). **3. GIORNATA:** BG Hagen-Colonia 76-104; Leverkusen-Ludwisburg 129-75; Bayereuth-Amburgo 82-72; Giessen-Wolfenbuttel 75-82; Gottingen-SSV Hagen 84-76. **CLASSIFICA:** Leverkusen, Gottingen, Colonia, 6; SSV Hagen, Bayereuth 4; Giessen, Wolfenbuttel 2; Amburgo, BG Hagen, Ludwisburg 0.
FRANCIA. Nella 5. è Antibes (Jones 25, Dubuisson 28) a stoppare Caen (Dobbels 19, Riley 14). Con la potenza di Cachemire (34) e Pondexter (17) Tours imbavaglia Orthez (Henderson 24). Sempre in sella Le Mans (Allen 19) che espugna Challans (Gantt 20), come del resto Evry, che coll'indiavolato Bill Collins (42) respinge il Nizza BC. Da notare anche i 30 p. di Steve Castellan (Mulhouse) contro Limoges. Nella 6. tornata Villeurbanne (Monclar 24, Evans 22) stritola Caen, mentre coi punti di Stewart (22) e Brosterhous (20) il Monaco mette sulle ginocchia LeMans (Cain 21). Cade anche Tours ad Avignone sotto i colpi di Vaughn (33) e Burtey (20). **5. GIORNATA:** Tours-Orthez 96-75; Challans-LeMans 70-76; Villeurbanne-Avignone 98-65; Antibes-Caen 81-67; Evry-Nizza BC 97-93; Nizza UC-Monaco 72-70; Limoges-Mulhouse 102-84: **6. GIORNATA:** Monaco-LeMans 90-67; Mulhouse-Antibes 91-64; Villeurbanne-Caen 119-84; Challans-Evry 88-92; Avignone-Tours 89-82; Nizza BC-Limoges 91-92; Orthez-Nizza UC 106-92. **CLASSIFICA:** Villeurbanne, LeMans, Evry, Tours 16; Caen 14; Monaco, Avignone, Orthez 12; Limoges, Challans, Mulhouse, Antibes 10; Nizza UC 8; Nizza BC 6.

SVIZZERA. Cade il Nyon col Vevey e abbandona il primato in classifica. Il Viganello invece lo mantiene vincendo fuori col City grazie a Stockalper (30) e Brady (18). Rimane primo pure il Bellinzona, vittorioso all'esterno a Losanna (Kerry Davis 38) per merito della precisione di Stitch (35), Kupec (28) e Cedraschi (18). A Mendrisio il Momo trafigge in volata l'Olympic Friburgo per merito di Wingo (27), Lauriski (19) e Scubla (14), cui resistono sino in fondo Hicks (20) e Bullock (20). La Federale risorge travolgendo il Pully (Service 12, Robinson 16) con Mel Davis (26), Gallon (20) e Danani (18). Prende un batostone invece il Pregassona a Lignon. Costa (42) e Leavitt (23) sono incontenibili e nel Pregassona il solo Williams (39) davvero non basta. **6. GIORNATA:** Federale-Pully 85-65; Lignon-Pregassona 120-96; City-Viganello 78-90; Losanna-Bellinzona 90-104; Momo Mendrisio-Olympic Fr. 81-79; Vevey-Nyon 86-83. **CLASSIFICA:** Bellinzona, Viganello 10; Nyon, Vevey 8; Olympic Fr., Losanna, Momo Mendrisio 6; Federale, Pully, City, Lignon 4; Pregassona 2.

Massimo Zighetti

Dopo che il tribunale ha sancito che Menatti e Melillo sono italiani, è divenuta più urgente la necessità di « privatizzare » le federazioni

Il ciuff del giudice

IL 12 OTTOBRE 1979 i giocatori Filippo Melillo e Charles Luis Menatti iniziavano una causa civile dinanzi al tribunale di Milano contro la Federazione Italiana di Pallacanestro e contro la società BeviBilly. La premessa: a) di essere cittadini italiani « iure sanguinis »; b) di aver giocato in squadre di pallacanestro di federazioni straniere; c) di aver stipulato con la Bevi-Billy due contratti con i quali si erano impegnati a prestare la loro attività con corrispettivo mensile di L. 2 milioni; d) di aver chiesto il tesseramento presso la F.I.P. e di aver ricevuto risposta negativa ai sensi dell'art. 60 del regolamento; e) rifiuto illegittimo perché anticostituzionale in quanto il cittadino veniva considerato come straniero solo per il fatto di essere nato all'estero; f) per cui chiedevano l'abrogazione del predetto articolo 60 nella parte in cui discrimina i cittadini italiani in relazione al luogo di nascita, con la conseguente condanna per la F.I.P. a tesserarli rilasciando loro i relativi cartellini; g) infine chiedevano che venisse ordinato alla « Bevi-Billy » di utilizzarli nel campionato. La F.I.P. si difendeva eccependo l'incompetenza del Tribunale in quanto doveva intervenire il Pretore quale giudice di lavoro; h) contestava l'intervento del giudice statale che non poteva abrogare una clausola di statuto di regolamento di una associazione privata non riconosciuta, per l'autonomia privata delle federazioni sportive; i) contestava il tesseramento perché richiesto da giocatori provenienti da federazioni straniere.

SONO ITALIANI. Il Tribunale di Milano premetteva una serie di considerazioni: a) il contratto stipulato dai due giocatori con la società Bevi Billy è un contratto di lavoro subordinato o, quanto meno, un contratto che contiene un obbligo di prestazione d'opera personale continuativa e coordinata, per cui riconosceva la competenza del Pretore quale Giudice del lavoro; b) la clausola compromissoria — art. 37 dello Statuto — è inapplicabile perché ha per oggetto **« la controversia tra società, enti e persone affiliati per svolgere attività sportiva »**; mentre nel caso Menatti e Melillo la causa è sorta tra una persona affiliata a una società e la federazione e non deriva dall'attività sportiva; c) le norme regolamentari non hanno efficacia di leggi statali per cui non possono prevaricare la competenza del giudice statale; d) l'art. 60 del regolamento esecutivo della F.I.P. prevede che non possono essere tesserati **« quali giocatori italiani »** e che vanno tesserati come giocatori di provenienza da federazioni straniere, i giocatori **« nati all'estero »**. Senonché la provenienza da federazioni straniere non costituisce ostacolo all'iscrizione del giocatore « come italiano » perché si richiede anche che il regolamento di tale federazione non consenta la partecipazione e l'affiliazione di atleti stranieri; di conseguenza la F.I.P. deve concedere a Menatti e Melillo il tesseramento ordinario quali giocatori italiani e il relativo cartellino; e) in conclusione: il Tribunale ordinava alla F.I.P. di concedere ai due giocatori il tesseramento ordinario come « italiani » e il cartellino.

LEGAME AFFETTIVO. La F.I.P., essendo un organismo associativo pubblico e non una libera associazione sindacale, ed esercitando poteri amministrativi-discrezionali nei confronti dei tesserati riteneva di limitare l'affiliazione ai soli cittadini italiani nati e residenti in Italia secondo le norme interne federali. Senonché il giudice statale ha disconosciuto tale facoltà per il principio di diritto generale che devono ritenersi e considerarsi « cittadini italiani » a tutti gli effetti quelle persone che, pur non avendo residenza, dimora o domicilio in Italia conservano la cittadinanza « iure sanguinis », cioè per diritto di sangue, non soltanto in base al criterio della loro presenza fisica sul territorio nazionale, ma per l'esistenza di un legame affettivo che discende e si propaga a una persona da coloro che già in precedenza appartenevano allo Stato; per cui tale qualifica si trasmette automaticamente al discendente. Ciò perché il « diritto di sangue » costituisce indice di un vincolo spirituale tra l'individuo e la società e, quindi, lo Stato.

PRIVATIZZAZIONE. La sentenza del Giudice Statale ha inciso sull'autonomia e specialità di norme sportive; infatti con la decisione suddettta ha sconvolto i principi di autoregolamentazione e di autodisciplina normativa di una federazione sportiva. Anche al di fuori, quindi, del mondo calcistico è intervenuta una « interferenza » del giudice statale che ha riaffermato la sovranità dell'ordinamento giuridico statale rispetto a quello sportivo. Risorge, pertanto, la inderogabile ed improcastinabile necessità di fare approvare dal Governo una legge che « privatizzi » le federazioni sportive in modo che queste possano, con proprie leggi interne, regolare l'attività degli affiliati in maniera distinta delle norme statuali, per scongiurare intralci alla loro regolare continuità agonistica, evitando di offrire ai tesserati ogni « spunto giuridico » che possa far intervenire l'autorità giudiziaria.

Quest'anno sono tornati i russi a rendere tutto quanto più difficile soprattutto a noi italiani che, pure, siamo titolari di due trofei. Sulla carta, chi sta peggio è la Sinudyne ma anche le altre non ridono

Chi ha l'asso pigliatutto?

di **Aldo Giordani** - Foto **Franco Villani**

LA SINUDYNE sostiene questa settimana la sua terza fatica di Coppa, a Sofia. L'hanno sempre mandata verso est. Le destinazioni più gradevoli, tipo quella di Madrid, ci saranno nel successivo girone a sei, al quale i campioni d'Italia dovrebbero senz'altro accedere, a dispetto dei loro attuali scompensi. Come è noto, la squadra bolognese è ricca in Italia di numerosi allori: ha vinto nove scudetti come la sua ultima avversaria di campionato, ma a differenza della squadra di Varese, non può vantare alcun successo internazionale. Naturalmente, in tutti c'è la speranza che il drappello tricolore riesca a rompere il ghiaccio proprio quest'anno, ma non è un'edizione «comoda» perché c'è il ritorno in forze dei russi, i quali hanno capito che provare, senza sperimentare le manovre a livello agonistico, non serve a niente. I russi vinsero le prime edizioni della Coppa dei Campioni, poi furono scalzati dal vertice ad opera di Madrid e Varese. In una finalissima, i russi giocarono proprio a Bologna: fu l'anno della prima vittoria italiana, ad opera del Simmenthal di Bill Bradley e Skip Thoren.

FINALE. Il primo turno terminerà il 20 novembre, e il giorno dopo, a Monaco, la Commissione internazionale diramerà le disposizioni e il calendario di tutte le coppe europee. Da allora in poi (per quello che viene chiamato girone finale, ma che «finale» non è, in quanto poi ci sarà il playoff conclusivo) potranno nascere le grane, quando e se dovranno incontrarsi Maccabi e Armata Rossa. I russi non vorranno andare a Tel Aviv, magari non daranno i visti agli israeliani, e lo sport sarà nuovamente alle prese con queste beghe, che nella più recente circostanza furono risolte dal basket facendo disputare in Belgio entrambi gli incontri tra le due litiganti. Oltre a Sinudyne, Armata Rossa e Real Madrid, anche il Maccabi dovrebbe accedere a questo girone finale anche se ha già perduto a sorpresa una prima partita sul difficile campo di Atene. Il girone nel quale si trova attualmente il Maccabi è il più duro, in quanto allinea anche il Tours: greci, israeliani e francesi potrebbero finire a pari punti e allora entrerà in ballo il quoziente-canestri che nel basket è particolarmente malandrino, come avemmo occasione di constatare a Mosca noi italiani, per fortuna a nostro vantaggio. Altre finaliste probabili sono il Bosna di Sarajevo, pur privato del suo «re Kinze», perché Mirza Delibasic è in servizio militare (e dunque non può essere impiegato) e gli olandesi del Den Bosch.

FEUDO. La Coppa delle Coppe è stata un feudo italiano negli ultimi anni, a differenza di quella dei Campioni, che non vinciamo dal '76. La detiene Varese, che l'ha strappata a Cantù. Entrambe queste formazioni sono in gara, ma anche qui ci sono i russi di mezzo (esattamente lo Zhalgiris di Kaunas) che puntano alle semifinali come i catalani del Barcellona per tradizione clienti difficili di questo torneo, e quest'anno forti dell'americano Ruland, dell'argentino De La Cruz e del dominicano Sibilio: gli ultimi due, come è noto, da tempo naturalizzati. In questa Coppa delle Coppe, le squadre italiane entrano in gara nei quarti di finale. Adesso siamo ancora ai sedicesimi; gli ottavi cominceranno il 4 novembre per concludersi la settimana dopo. Più interessante forse la «Korac», che è anch'essa detenuta dall'Italia. Su cinque coppe, nel 1980 ne abbiamo vinte tre, compresa quella femminile dei campioni vinta dal FIAT, ora disintegratosi a favore di Accorsi e di Vicenza. Anche nella «Korac» siamo ai preliminari: gli ottavi di finale cominceranno il 5 novembre, quando entrerà in scena anche la Carrera Venezia, altra nostra rappresentante in lizza, ovviamente con ambizioni di fare molta strada.

segue

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Real Madrid-Finale a Wembley l'1 aprile 1981

GIRONE A

1. giornata: Real Madrid-Zamalek 93-73, Porto Viganello 69-78.
2. giornata: Zamalek-Porto 72-69, Real Madrid-Viganello 109-90.
Classifica: Real Madrid 4; Viganello e Zamalek 2; Porto 0
Prossimi turni - Porto-Real Madrid, Viganello-Zamalek (30 ottobre); Zamalek-Real Madrid, Viganello-Porto (6 novembre); Porto-Zamalek, Viganello-Real Madrid (20 novembre).

GIRONE B

1. giornata: Panathinaikos-Maccabi 81-76, Tours-Crystal Palace 92-81
2. giornata: Maccabi-Crystal Palace 122-70, Panathinaikis-Tours 88-81
Classifica: Panathinaikos 4; Tours e Maccabi 2; Crystal Palace 0
Prossimi turni: Crystal Palace-Panathinaikos, Tours-Maccabi (30 ottobre); Maccabi-Panathinaikos, Crystal Palace-Tours (6 novembre); Crystal Palace-Maccabi, Tours-Panathinaikos (20 novembre)

GIRONE C

1. giornata: USBC Vienna-Honved 91-101, Bosna-Stevensgade 121-69
2. giornata: Bosna-Honved 106-82, Stevensgade-USBC Vienna 59-116.
Classifica: Bosna 4; Honved e USBC Vienna 2; Stevensgade 0
Prossimi turni: USBC Vienna-Bosna; Honved-Stevensgade (30 ottobre); Honved-USBC Vienna; Stevensgade-Bosna (6 novembre); Honved-Bosna, USBC Vienna-Stevensgade (20 novembre)

GIRONE D

1. giornata: Partizani-Sinudyne 79-97, CSKA-Eczacibasi 85-67.
2. giornata: Partizani-CSKA 89-83; Sinudyne-Eczacibasi 111-79.
Classifica: Sinudyne 4; CSKA e Partizani 2; Eczacibasi 0
Prossimi turni: CSKA-Sinudyne; Eczacibasi-Partizani (30 ottobre); Sinudyne-Partizani; Eczacibasi-CSKA (6 novembre); CSKA-Partizani; Eczacibasi-Sinudyne (20 novembre).

GIRONE E

1. giornata: Hageby-Den Bosch 65-88, Inter Bratislava-Murray Edimburgo 80-76
2. giornata: Den Bosch-Murray 106-64; Hageby-Inter 85-86
Classifica: Den Bosch e Slovan 4; Hageby e Murray 0
Prossimi turni: Murray-Hageby; Inter-Den Bosch (30 ottobre); Den Bosch-Hageby; Murray-Inter (6 novembre); Murray-Den Bosch; Inter-Hageby (20 novembre)

GIRONE F

1. giornata: Armata Rossa-Panteritt 110-74; Slask Wroklaw-Malines 103-90
2. giornata: Slask-Armata Rossa 85-94; Malines-Panterritt 80-78
Classifica: Armata Rossa 4; Slask e Malines 2; Panteritt 0
Prossimi turni: Armata Rossa-Malines; Panteritt-Slask (30 ottobre); Panteritt-Armata Rossa; Malines-Slask (6 novembre); Armata Rossa-Slask; Panteritt-Malines (20 novembre).
AL TERMINE del primo turno, le prime di ogni girone si incontreranno in un girone all'italiana con partite di andata e ritorno al cui termine, le prime due classificate, disputeranno la finalissima a Wembley.

ALBO D'ORO

1958: ASK Riga
1959: ASK Riga
1960: ASK Riga
1961: TSSKA
1962: Din. Tbilisi
1963: TSSKA
1964: Real Madrid
1965: Real Madrid
1966: **Simmenthal**
1967: Real Madrid
1968: Real Madrid
1969: Armata Rossa
1970: **Ignis**
1971: Armata Rossa
1972: **Ignis**
1973: **Ignis**
1974: Real Madrid
1975: **Ignis**
1976: **Mobilgirgi**
1977: Maccabi
1978: Real Madrid
1979: Real Madrid
1980: Real Madrid

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Mobilgirgi

RISULTATI 1. TURNO

Le Mans-Alessandria 86-59, 20-0 (forfait). Qualificato: **Le Mans**
Sandvika-Pelikarhyt 60-60, 64-63. Qualificato: **Sandvika**
Hapoel Ramat Gan-Parker Leida 96-95, 87-92. Qualificato: **Parker**
Verviers - Olympiakos 67-58, 71-67. Qualificato: **Verviers**
Klostereuburg - MAFC Budapest 89-63, 64-83. Qualificato: **Klostereuburg**
Levski-Limassol 100-69, 102-65. Qualificato: **Levski**

Prossimo turno (4 e 11 novembre): Levski-Efes Pilsen, Sandvika-Zhalgiris, Parker-Verviers, Le Mans-Austin Morris, Klosterneuburg-Cibona

Varese, Squibb e Barcellona sono qualificate di diritto ai quarti di finale

ALBO D'ORO

1967: **Ignis**
1968: AEK
1969: Slavia
1970: **Fides**
1971: **Simmenthal**
1972: **Simmenthal**
1973: Spartak
1974: Stella Rossa
1975: Spartak
1976: **Cinzano**
1977: **Forst**
1978: **Gabetti**
1979: **Gabetti**
1980: **Mobilgirgi**

COPPA KORAC

Detentore: Arrigoni

RISULTATI 1. TURNO

Hapoel Haifa-Panellinios 102-63, 77-96. Qualificato: **Hapoel**
Evry-Sparta Bertrange 112-70, 107-100. Qualificato: **Evry**
Anderlecht-Mess 108-86, 97-78. Qualificato: **Anderlecht**
Ovaltine-Banco Immobiliario 89-98, 111-105. Qualificato: **Banco Immobiliario**
Karsiyaka-Mavag 81-116, 75-77. Qualificato: **Mavag**
Hapoel Tel Aviv-Fleurus 84-72, 90-87. Qualificato: **Hapoel**

Prossimo turno (5 e 12 novembre): Mavag-Aris Salonicco; Hapoel Haifa-Carrera; Orthez-Banco Immobiliario; Anderlecht-Cotonificio Badalona; Yenisher Ankara-Hapoel Tel Aviv; Besiktas-Zadar; Slavia Praga-Sunair; Brno-Evry; Caen-Partizan; AEK Atene-Standard Liegi; Stella Rossa-Sporting Atene.

La Ferrarelle (ex Arrigoni) è qualificata direttamente ai quarti

ALBO D'ORO

1973: **Forst**
1974: **Forst**
1975: **Forst**
1976: Jugoplastika
1977: Jugoplastika
1978: Partizan
1979: Partizan
1980: **Arrigoni**

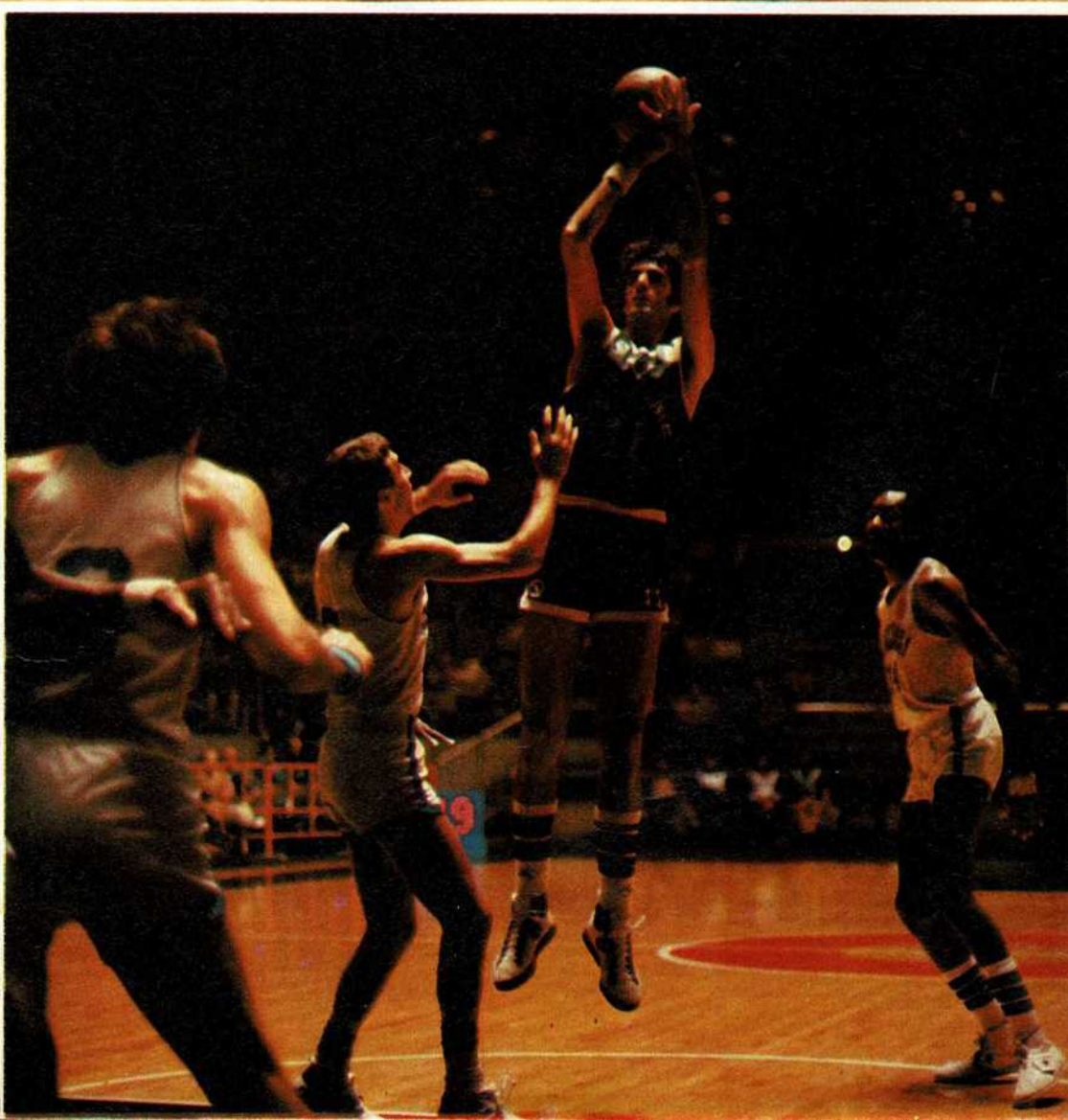
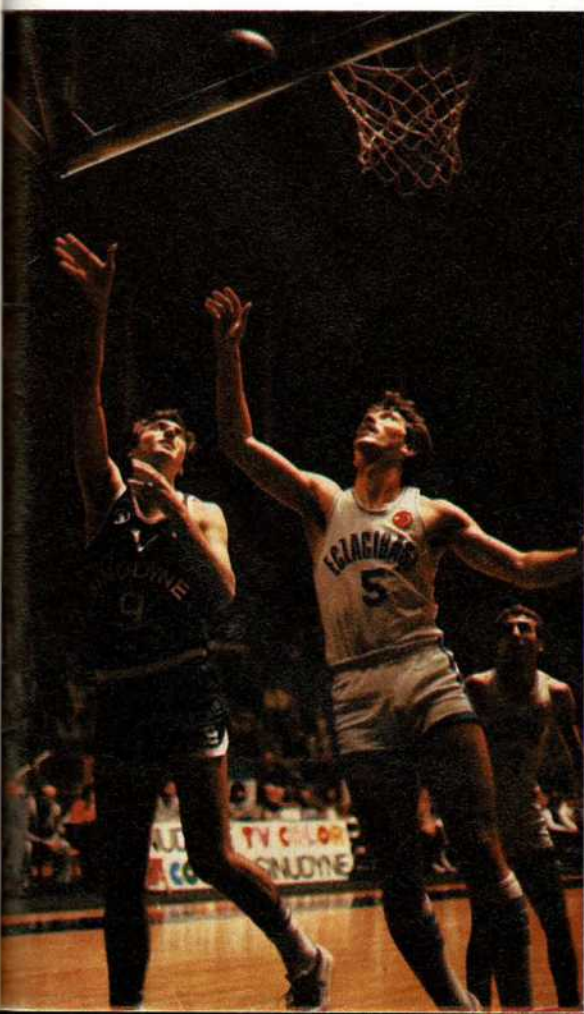
»»

Qui i russi in gara sono quelli della Dynamo di Mosca.

DONNE. Nelle due coppe femminili, il comunicato ufficiale reca la dizione del FIAT qualificato direttamente per i quarti, ma il FIAT non c'è più, ed è la prima volta che i detentori di un trofeo non lo difendono. E' ammessa in sua sostituzione l'Accorsi Torino, ma in questa competizione la vittoria finale è già stragarantita, perché è in campo il Daugawa di Riga della gigantissima Semionova, m. 2,18. E la Semionova non si batte. Altra nota dolente per il basket italiano nasce dalla seconda coppa femminile, che è intitolata alla nostra compianta Liliana Ronchetti: ebbene, proprio nella coppa che onora una nostra grande giocatrice, nessuna squadra italiana si è iscritta! Una pagina davvero poco onorevole.

SORPRESA. Tornando alla Coppa dei Campioni maschile, che senza dubbio è la competizione di maggior prestigio, va ricordato che essa segue di poco la disputa della Coppa Intercontinentale che, pur giocandosi a Sarajevo sul campo del Bosna, è stata vinta a sorpresa dal Maccabi, quest'anno affidato all'allenatore italo-americano Rudy D'Amico, che era stato interpellato anche per allenare in Italia. Questo Maccabi, come al solito, è strapieno di americani naturalizzati e gioca in casa davanti ad un « tutto esaurito » abituale di diecimila persone. Le coppe inserite nel bel mezzo dei campionati nazionali costituiscono uno stressante « tour-de-force » per quelle squadre che, come la Sinudyne, hanno delle competizioni interne molto equilibrate e molto dure, mentre un Real, ad esempio, o un'Armata Rossa, sono impegnate molto meno in patria. Se i bolognesi dovessero arrivare alla finalissima, potrebbero trovarsi ad aver disputato cinquantacinque-sessanta partite in sette mesi scarsi, con l'aggiunta di tutti i disagi delle trasferte, sempre molto difficoltose, come si è già visto nel viaggio a Tirana. Alle Olimpiadi, i russi dissero a noi italiani che le nostre tre Coppe se le sarebbero prese loro: è probabile che ci riescano, ma almeno un trofeo dovrebbe arrivare anche in Italia. Un maggior equilibrio nel campionato interno si paga con la mancanza di uno squadrone di punta capace di trionfare in campo internazionale: ma abbiamo visto che almeno nella Coppa delle Coppe e nella « Korac » le nostre rappresentanti negli ultimi anni se la sono cavata molto bene lo stesso. Certo, sono iscritte anche le squadre materasso o quelle che poi si ritirano alla prima trasferta. E' stato il caso della formazione di Alessandria d'Egitto che non è andata a Le Mans mentre gli islandesi di Reikjiavik hanno ottenuto di giocare in casa dopo 48 ore anche l'incontro di ritorno anziché recarsi a Sarajevo, e naturalmente sono stati eliminati lo stesso.

RAPPRESENTANZA. All'inizio si bada soprattutto ai criteri di rappresentanza: poi, il setaccio del campo elimina progressivamente albanesi, lussemburghesi, ciprioti, maltesi e compagnia bella, ancora all'abc del gioco, per lasciare campo libero ai soliti squadroni del Gotha continentale. Quest'anno ci sarà in più il rebus delle nuove regole, che sicuramente non avranno interpretazione unanime e simile nei vari Paesi per cui aumenterà l'incertezza. Ecco perché la squadra tricolore dovrebbe almeno togliere di mezzo l'incertezza del suo rendimento! Per emergere in una Coppa, occorre avere delle qualità agonistiche, superiori a quelle che occorrono per emergere in un campionato nazionale: l'impegno, infatti, non solo è molto maggiore ma anche molto più ristretto nel tempo per cui spesso non ne resta per rimediare ai colpi perduti in partenza. Ed esempi, al proposito, non ne mancano di certo... □

Pur balbettando in campionato, la Sinudyne si è bene comportata in Coppa: due partite, due vittorie. Sopra, **Caglieris in palleggio** supera la difesa dell'Eczacibasi; sotto **un tentativo di Martini**, a fianco **un jump di Marquinho sempre**
Martini; a fianco un jump di Marquinho sempre

IL DOPO-MIAS

Piccolo viaggio nel pianeta-moda dopo il successo ottenuto dalla recente mostra internazionale dell'abbigliamento sportivo. Ecco alcune proposte interessanti per gli amanti della vela e del tennis

Casualmente belli

LA RICHIESTA di sport nel nostro Paese è in continuo aumento, e allora presentiamo qualche novità nel settore dell'articolo sportivo di alcune aziende leader che in occasione del recente M.I.A.S. hanno recitato una parte importante.

DUNLOP. Prettamente italiano il nuovo guardaroba della Dunlop, completo di capi dal disegno moderno e originale, facilmente coordinabili fra di loro. Con la nuova linea d'abbigliamento, che si basa essenzialmente su due linee di colore (blu, rosso ed ecrù; bianco, blu e azzurro), Dunlop risponde alle esigenze degli sportivi che intendono rinnovare il loro guardaroba con capi allegri, comodi ed eleganti. Segnaliamo il coordinato uomo-donna, modello Forest Hill, con maglietta unisex a due bottoni, pantaloncini da uomo in poliestere e gonnellino per lei completo di tasche azzurro-blù sui fianchi.

SLAZENGER. In occasione del centenario della Slazenger, la Union Sport, società del gruppo Pirelli che distribuisce in esclusiva per l'Italia i prodotti della prestigiosa marca inglese, ha presentato l'intera gamma tennis ampliata e arricchita di nuovi modelli, in linea con la tradizione di quello che è uno dei nomi più prestigiosi del settore per l'equipaggiamento da tennis. Fred Perry, Ken Rosewall, Neale Fraser, Manuel Santana, John Newcombe, sono solo alcuni dei nomi più prestigiosi che legano la storia del tennis alla tradizione Slazenger, una tradizione che si è affermata nel mondo per l'alto livello qualitativo dei suoi prodotti che soddisfano le richieste dei giocatori più esigenti. Le novità di maggior rilievo riguardano i modelli « Challenge », con la neonata « Centenary », una racchetta tradizionale adatta per giocatori di tutti i livelli, che per il prezzo estremamente contenuto e l'accurata scelta dei materiali non mancherà d'interessare gli appassionati.

DONNAY. La collezione Donnay « Sportwear '81 », oltre ad essere sobria ed elegante è tipicamente sportiva, infatti la Donnay veterana nel settore ha voluto dare alla neo-nata linea d'abbigliamento confezioni classiche con colori tradizionali, ma con dei particolari che solamente chi pratica a fondo lo sport riesce ad apprezzare. Prima fra queste caratteristiche, l'estrema praticità di lavaggio; essendo infatti il 70% della collezione in varie fibre sintetiche, è possibile praticare un lavaggio molto frequente senza rovinare il capo.

SUPERGA. Lea Pericoli, un mito per il tennis italiano, una delle prime sportive capace di portare la moda sui campi da gioco è la madrina della collezione sorpresa Superga-Sport. La scelta funzionale e la vocazione sportiva di un'azienda affermata in tutto il mondo come la Superga, si è realizzata grazie anche alla creatività di un uomo di moda, Francesco Fiordelli, che l'ha progettata, disegnata e realizzata. Una scelta originale per quanto riguarda i colori: grigio e azzurro per i capi maschili, lavanda, giallo e rosa per quelli femminili. La massima funzionalità caratterizza la collezione che comprende completi da tennis, T-shirts, tute intere e a due pezzi, accappatoi, maglioni, cardigan e tutti gli accessori coordinati.

MATRAS. La società di Carpi che veste Gilles Villeneuve, firma una nuova linea di maglieria dedicata al « dopo sport ». Un'interessante serie di giacconi, blazer, pull, cardigan, polo per i momenti di relax: un combattuto incontro di tennis, un'animata partita di golf, un faticoso allenamento in palestra, una lunga corsa al parco in tuta, una movimentata tappa in barca a vela. Impossibile, dopo, rivestirsi in modo rigidamente tradizionale. Ed ecco la novità che sta affermandosi nel mondo della maglia destinata ai momenti di relax dell'uomo sportivo e di chi vuole sentirsi disimpegnato al mare, in montagna o in città. « Matras linea sport » propone una linea mare con capi in pura lana vergine, robusti giacconi idrorepellenti per il dopo barca, magliette a minute rigature orizzontali giocate con discrezione: un moderno stile yachtman aggiornato. Temi dominanti per il tennis sono i sottili profili in contrasto su cardigan, gilet e magliette che ricordano Wimbledon.

Franco Angelotti

DONNAY: LA NUOVA COLLEZIONE

SUPERGA: ACCAPPATOI IN SPUGNA

MATRAS: IL DOPO SPORT

SLAZENGER: LA LINEA TENNIS

DUNLOP: COMPLETO PER TENNIS

non solo per lo sport

calzature, abbigliamento, articoli sportivi

studioerre

SICUREZZA A LETTERE D'ORO

con le nuove Superenergia Superpila

ora Superpila Superenergia diventa oro vero per te

SUPERENERGIA è la nuova serie di pile Superpila studiata per dare la sicurezza assoluta a tutti i consumatori, anche per gli impieghi più esigenti. La nuova SUPERENERGIA Superpila comprende i tre formati di pile: torcia, mezza torcia e stilo. La « stilo » è una pila alcalina, che offre le migliori prestazioni anche nel campo specialistico e professionale. SUPERENERGIA è quindi la scelta più equilibrata ed avanzata tra le nuove tecnologie. È sicurezza a lettere d'oro.
In più, con le pile SUPERENERGIA tutti possono partecipare al grande concorso « VINCI UNA PILA DI GETTONI D'ORO », dal 15 ottobre al 30 dicembre 1980. Basta ritagliare la scritta « Superpila » dalla confezione delle nuove pile e spedirla con l'apposita cartolina.
Il 21 gennaio '81, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, avrà luogo l'estrazione di una cascata di 400 gettoni d'oro:
I Premio: 100 gettoni d'oro - valore 5 milioni di lire
II e III Premio: 50 gettoni d'oro - 2,5 milioni ciascuno
altri 200 Premi: 1 gettone d'oro da 50.000 lire.
La sicurezza a lettere d'oro Superpila diventa oro vero per te.

SUPERPILA **la potente che dura nel tempo**

Aut. Min. N. 4/213428 del 1/8/1980

TWISTY E' IN DIFFICOLTA' CONTRO LOFTY BRYANT

TWISTY

TI AMMAZZO, LUNNON

CON QUEI PUGNI NON RIUSCIRESTI A ROMPERE UN FOGLIO DI CARTA BAGNATA, BRYANT

NONOSTANTE SIA LEGGERMENTE CLAUDICANTE, TWISTY LUNNON E' UNA SPLENDIDA PROMESSA DEL CALCIO E GIOCA NELLA SQUADRA GIOVANILE DI QUARTA DIVISIONE DELLO SLEETHORPE UNITED

EHI, LOFTY! NON VEDI DOVE METTI I PIEDI?

AUCH!

QUALCUNO LO FERMI, PRIMA CHE LO AMMAZZI!

AAAH!
NIENTE PAURA, GENTE! LOFTY HA BISOGNO DI UNA RINFRESCATA!

BEN FATTO, TWISTY! LOFTY LA MERITAVA UNA LEZIONE!

PROPRIO IN QUEL MOMENTO ARRIVA BARNEY HOLLIS, IL MANAGER DELLE GIOVANILI
CHE DIAVOLO SUCCEDE QUI? NON POSSO LASCIARVI SOLI UN MOMENTO?
SCUSI, MISTER HOLLIS

STAVAMO SOLO SCHERZANDO...
SCHERZANDO? E I LIVIDI SULLA FACCIA DI TWISTY, ALLORA?
NON TI ARRABBIARE, BARNEY. NON C'È NIENTE DI MALE IN UNA SCAZZOTTATA. LASCIA CHE MI PRESENTI AI RAGAZZI

SONO ALF MEEKER, IL NUOVO MANAGER DELLO UNITED. IL PRESIDENTE MI HA APPENA DATO L'INCARICO

RIUNISCI TUTTI I RAGAZZI PER UNA PARTITELLA, BARNEY. VOGLIO VEDERE COM'È LA SQUADRA
SIAMO PRONTI, MEEKER!

VOI DUE MI DOVETE ANCORA DELLE SPIEGAZIONI!
STAVAMO SCHERZANDO E BRYANT È CADUTO NELL'ACQUA...
T2
BLT 27.3.76

GRAZIE, LUNNON. SE BARNEY AVESSE IMPARATO LA VERITÀ, IO...
NON LO SAPRÀ MAI. IO NON SONO UNA SPIA. ADESSO VATTENE E NON FARTI PIÙ VEDERE

ALLORA, VOGLIO VEDERE COME SE LA CAVANO I GIOVANI CONTRO LA PRIMA SQUADRA

BENE. TWISTY, FAGLI VEDERE COSA SAI FARE

SEI UNO SFACCIATO! PREGA DI SAPER GIOCARE QUANTO SAI CHIACCHIERARE!

FATTI AVANTI! VIENI A VEDERE!

PER LE RISERVE SI PREPARA UNA PARTITA CONTRO LA SQUADRA PIU' VIOLENTA DEL CAMPIONATO: LEGGETE LA PROSSIMA PUNTATA!

7 CONTINUA

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

CLASSIFICOMANIA

UN SALTO NELL'ORO

■ **GIANNI RIVOSECCHI**, un nostro lettore di Grottammare, ci ha inviato i medaglieri di salto con l'asta e salto in alto, comprendente tutte le edizioni delle Olimpiadi dalle origini a Mosca 80.

SALTO CON L'ASTA

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO
Stati Uniti	16	11	9
Polonia	2	1	0
Germania Est	1	0	1
Giappone	0	2	1
Finlandia	0	1	1
Germania	0	1	1
Danimarca	0	1	0
Filippine	0	1	0
Germania Ovest	0	1	0
URSS	0	1	0
Canada	0	0	1
Grecia	0	0	1
Norvegia	0	0	1
Svezia	0	0	1

SALTO IN ALTO

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO
Stati Uniti	12	10	8
URSS	3	1	2
Germania Est	1	1	1
Australia	1	1	0
Canada	1	1	0
Polonia	1	1	0
Irlanda	0	2	0
Germania	0	1	1
Norvegia	0	1	0
Francia	0	0	2
Ungheria	0	0	2
Brasile	0	0	1
Filippine	0	0	1
Svezia	0	0	1

JUVE IN POLE POSITION

■ **MASSIMILIANO ROSSI**, un nostro lettore di Roma, ci ha inviato questa sua curiosa classifica riguardante le squadre partecipanti al campionato di serie A dal 1929-30 ad oggi. I punti si basano sul punteggio usato nelle gare di Formula 1: 9 punti al primo classificato, 6 al secondo, 4 al terzo, 3 al quarto, 2 al quinto, 1 al sesto.

SQUADRA	PUNTI	SQUADRA	PUNTI
Juventus	254	Triestina	8
Inter	207	Modena	7
Milan	177	Padova	7
Torino	123	Bari	6
Bologna	110	Venezia	4
Fiorentina	103	Atalanta	4
Napoli	64	Udinese	3
Roma	64	Brescia	2
Lazio	49	Spal	2
Genoa	40	Alessandria	1
Cagliari	19	Liguria	1
Vicenza	10	Como	1
Sampdoria	10	Cesena	1
Livorno	9	Perugia	1

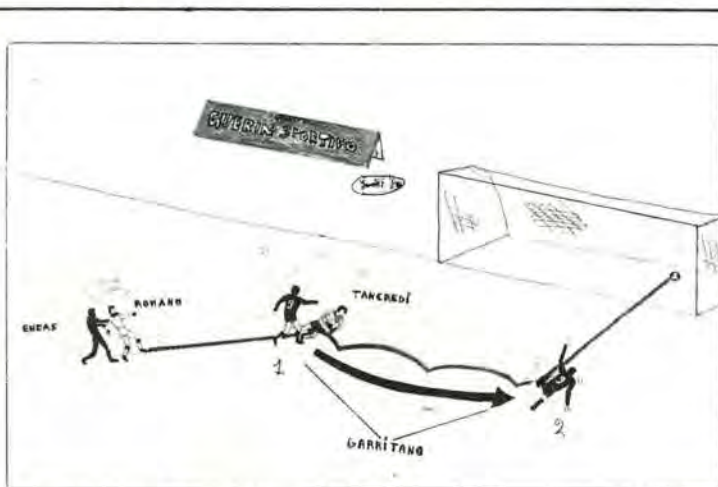
IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17
Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

■ **L'ANGOLO DEI TIFOSI.** Gianni di Corato, un nostro lettore di Borgo S. Pietro Moncalieri (TO), ci ha inviato la foto dei Black & White Fighters Juve.

■ **L'ANGOLO DEGLI SPORTIVI.** Pubblichiamo la foto dell'AS Varallo (VC), squadra di terza categoria dilettanti, vincitrice della « Coppa Disciplina ».

■ **L'ANGOLO DEI DISEGNATORI.** Questa moviola ci è stata inviata da Roberto Ferretti, un nostro lettore di Bologna. Si riferisce alla rete di Garritano, nell'incontro Bologna-Roma (1-1).

MERCATIFO

☐ **VENDO** a L. 1000 bellissime foto di ultras. Scrivere a **Franco Romanin, via Capo Spartivento 13, Ostia Lido (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** ai crusadres ultras Parma corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Alessandro Veneri, via Milano 18, Parma.**

☐ **APPARTENENTE** al Commando ultras curva sud Roma scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Pietro D'Amico, via A. Vespucci 55, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli Eagles Supportes Lazio cerca sciarpe di tifosi inglesi. Scrivere a **Massimo Fantini, via Isole Curzolane 18, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli Eagles Supportes Lazio scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Emilio Gironda, via Mancinelli 8, Roma.**

☐ **TIFOSISSIMO** granata cerca sciarpa degli ultras granata. Scrivere a **Leonardo Lugaresi, via Cervese 3034, Cesena (FO).**

☐ **APPARTENENTI** agli Eagles supportes Lazio corrisponderebbero con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Massimiliano De Antonis, via Portinari 20, Roma**

☐ **COLLEZIONISTA** compra adesivi di qualsiasi gruppo ultras italiano ed estero. Scrivere a **Andrea Sfrizo, Dorso Duro 2574, Venezia.**

☐ **VENDO** nuovo materiale della gioventù brigate biancorosse Monza. Scrivere a **Francesco Crippa, via Dante 5, Milano**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Arezzo scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Marco Bracciali, Largo Tevere 16, Arezzo.**

☐ **CERCO** tifosi del Cagliari per formare un Cagliari-Club. Scrivere a **Maria Rosaria Luise, via S. Domenico 70 B, Napoli.**

☐ **CORRISPONDEREI** con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Franco Chichinato, via del Rondone 8, Bologna.**

☐ **APPARTENENTE** ai Viking Lazio scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Dario Giuliani, via delle Azzorre 41, Ostia Lido (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** ai Red Eagles curva sud di Piacenza scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Massimo Dall'Argine, via Bianchi 44, Piacenza.**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato cerca materiale di gruppi ultras. Scrivere a **Luca Facioni, via Tiburtina 615, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras magico Pescara cerca materiale da gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Luigi Gasparroni, via Petrarca 52, Pescara.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Pescara cerca materiale di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Massimo Pagliaro, via De Sanctis 57, Pescara.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultrà viola scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Carlo Modonesi, galleria V. Veneto 28, Prato.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Prato corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Stefano Castellani, galleria V. Veneto 28, Prato.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Bari scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Valerio Pedini, via delle Moline 56, Bari.**

MERCATINO

☐ **CERCO** disperatamente materiale e foto di calciatori del Cagliari. Scrivere a **Giovanni Schiavulli, via Iapigia 52, Bari.**

☐ **VENDO** 99 Guerini delle ultime annate in ottimo stato. Scrivere a **Francesco Intorre, via D. Lupatelli 62, Roma.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con il S. Elia di Cagliari. Scrivere a **Elio Goddi, via Veneto 63, Nuoro.**

☐ **VENDO** intera collezione Guerino campionato 79-80 e altri numeri. Scrivere a **Alberto Giuseppe, via Agliè 16, Torino.**

☐ **VENDO** « Inter Stella Ambrosiana » a L. 4.000. Scrivere a **Dario Marra, via S. Caterina 114/B, Nardò (LE).**

☐ **VENDO** diversi libri di calcio in ottimo stato con prezzo da concordare. Scrivere a **Carmine Barolo, via Monginevro 244, Torino.**

☐ **VENDO** arretrati del Guerino e poster-story di qualunque tipo. Scrivere a **Piero Bolognesi, viale Sassari 32, Cesenatico (FO).**

☐ **VENDO** moltissime cartoline di stadi italiani ed esteri in cambio di foto di tifo. Scrivere a **Sandro Attus, via Bosa 9, Cagliari.**

☐ **VENDO** libri, poster, numeri del Guerino e francobolli con prezzo da concordare. Scrivere a **Stefano Martino, via Garibaldi 77, Mola di Bari (BA).**

☐ **CERCO** cartoline illustrate di tutto il mondo. Scrivere a **Eugenio Muraloni, via Consolare - Ranco 138, Domagnano (S. Marino).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che cambio con Cagliari, Perugia ed altri. Scrivere a **Gaetano Magliano, via Aimi 15, Fidenza (PR).**

☐ **VENDO** le carte degli europei di calcio 1980 a L. 2500. Scrivere a **Giovanni Marra, via S. Caterina 114-B, Nardò (LE).**

☐ **CERCO** almanacchi di calcio Panini 72-73-74 e poster di Adani. Scrivere a **Francesco Campagna, viale Europa 9, Matera.**

☐ **VENDO** annate di Monello e Intrepido, Topolino e Guerino. Scrivere a **Simonetta D'Ambrosio, via S. Domenico 62, Napoli.**

AUTOGRAFI

☐ **CERCO** materiale calcistico in cambio degli autografi di: Causio, Scirea, Zoff, Tardelli, Gentile, Cabrini, Verza, Fanna, Prandelli, Maldera, Collovati, Altobelli, Muraro, Caso, Marini, Beccalossi, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Terraneo, P. Sala, Palanca, De Ponti, Pruzzo, Morganti, Ancelotti, Trapattoni, Altafini, Antognoni, Brady, Furino, Moro, Torrisi, Damiani, Cuccureddu, Pulici, Fontolan, Bettega, Vecchi, Trevisanello, Krol, Perico, Castellini, Garritano. Scrivere a **Corrado Nardini, via Ormea 117, Torino.**

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

"Mister Chapman, cosa ne pensa del nuovo Tissot F1?"

A quasi duecento anni di distanza dalla rivoluzionaria scoperta rispuntano numerosissimi i seguaci dei fratelli Montgolfier, inventori degli aerostati. E grazie a loro, nasce un nuovo sport

Pffft... e il pallone si gonfia

di **Paolo Ziliani** - Foto**Villani**

HA COMINCIATO a produrne in serie una fabbrica britannica, la Cameron Ballons, incoraggiata dal fatto che — oltre che dagli sportivi — la mongolfiera sembra sul punto di essere riscoperta anche dai pubblicitari. La Levis ne ha commissionata una a forma di blue jeans, la Champion una a forma di candela, e — di questo passo — i cieli di tutto il mondo potranno tra breve riempirsi di enormi polli arrosto, immani canni in scatola e spaventevoli cucine componibili. Ma, tant'è: la mongolfiera si sta prendendo le sue giuste rivincite, dopo che — in tempi molto recenti — aveva addirittura dovuto subire l'affronto (e questo nella Germania dell'Est) di essere messa al bando al pari dell'eroina e del gioco d'azzardo, visto che stava prendendo piede la moda di andarsene all'estero scavalcando il famigerato muro di Berlino nella maniera più elegante e più originale possibile: in pallone, appunto. In tempi di crisi energetica portata alle più gravi conseguenze e, forse, anche nell'ottica di un ritorno alla natura e di un discorso ecologico sempre attuali, l'irruzione della mongolfiera nella vita di tutti i giorni non può sorprendere più di tanto. Certo, molte madri apprensive si metteranno le mani nei capelli pensando che, adesso, i loro ragazzi, invece di andare a dare due calci a un pallone se ne andranno in giro a fare « quattro passi » per il cielo, tanto per distrarsi. Ma, niente paura. Per salire in mongolfiera occorrerà prima « spuntare » il rego-

segue a pagina 95

Come si va in mongolfiera? Ce lo dimostra Pietro Porati ❶, con la sua « Italia » ❹ e ❺ che gonfia usando il metodo ad aria calda ❷ e ❸ in luogo del più comune pompaggio a gas

La Giulietta batte tutti.

(Anche da ferma.)

La Giulietta ha le migliori prestazioni
Giulietta 1.6: potenza massima 109 CV, velocità massima 175 km/h, 1 km da fermo in 33": nessuna vettura della sua categoria ha tale riserva di potenza e scatto bruciante per una guida così sportiva e così sicura.

La Giulietta raddrizza le curve
La Giulietta è l'unica berlina che monta sull'asse posteriore un ponte De Dion a triangolo chiuso con guida verticale realizzata mediante parallelogramma di Watt. Con questa soluzione, anche in curva, i pneumatici restano perpendicolari al terreno: significa affrontare la strada più tortuosa come un rettilineo.

La Giulietta è un equilibrio perfetto
La Giulietta è l'unica berlina con motore anteriore, ma con cambio e frizione posteriori: il peso è così ripartito al 50% su ogni asse. Ecco perché la tenuta di strada è perfetta, anche nelle peggiori condizioni di neve o di pioggia.

La Giulietta penetra l'aria
Il coefficiente di penetrazione aerodinamico della Giulietta è stupefacente: è il risultato della unicità della linea a cuneo, dello spoiler anteriore integrato con il paraurti, dello spoiler posteriore che delinea la coda tronca.

La Giulietta frena in meno metri
4 freni a disco, a doppio circuito, con modulatore di pressione. Servofreno a depressione. Superficie dei dischi cmq 2128: è la frenata più rapida, più dolce, e più sicura: in 45 metri a 100 km/h (in condizioni ottimali del fondo stradale e di efficienza di impianto).

La Giulietta consuma meno
La Giulietta è l'unica berlina della sua categoria ad essere alimentata con 2 carburatori a doppio corpo. Con una vera 5ª marcia che consente di viaggiare a un regime di giri assolutamente tranquillo. Per questo i consumi sono incredibilmente bassi: **13 chilometri con un litro** di benzina a 100 km/h, poco più di quanto consuma una utilitaria.

La Giulietta è un salotto di lusso
La Giulietta ha l'abitabilità più ampia di tutte le sue concorrenti. Ma anche la più confortevole: vetri atermici, volante regolabile, climatizzatore a 3 velocità, rivestimenti in velluto, orologio digitale, cinture di sicurezza con arrotolatore automatico, lunotto termico, bagagliaio di 420 litri. E può rimorchiare una roulotte di 1140 kg.

La Giulietta è la più garantita
Nessuna vettura ha una garanzia così estesa: 1 anno su tutta la vettura □ 2 anni o 100.000 km sul motore □ 2 anni sulla verniciatura □ 3 mesi sulle principali riparazioni □ 20.000 km ogni intervallo di manutenzione.

La Giulietta ha la motorizzazione più versatile
La Giulietta può essere acquistata nei modelli:

1.3 95 CV DIN, velocità max. 165 km/h: per entrare nel mondo dell'Alfa, con l'entusiasmo di una guida giovane e sportiva.

1.6 109 CV DIN, velocità max. 175 km/h: un perfetto equilibrio tra la potenza e il confort.

1.8 122 CV DIN, velocità max. 180 km/h: per i tuoi chilometri lunghi e veloci.

Compra Alfa Romeo: difendi il lavoro e la tecnologia italiana.

COFI-COFI LEASING:
per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing

lare brevetto di navigatore del cielo, una vera e propria patente. In una parola: bisognerà essere bravissimi.

IRONIA. E qui cominciano le noti dolenti. Perché al momento, in Italia, per chi fosse fermamente intenzionato ad andare... nel pallone, la sola possibilità è di chiedere una prenotazione all'aeroclub di Levaldiggi, in provincia di Cuneo, dove esiste la sola scuola autorizzata di navigazione in pallone (data di nascita: 3 ottobre 1980) e i due unici maestri del « ramo »: Giovanni Aimo e Paolo Contegiacomo. E poi i prezzi. Una lezione di volo costa qualcosa come centomila lire e, per regolamento, non è possibile ottenere il brevetto di cui sopra senza aver fatto un minimo di dodici lezioni (si va quindi subito ampiamente sopra il milione). E la mongolfiera? Il modello-tipo (con queste misure: 15 metri di diametro, 50 di circonferenza: un peso di 3 quintali e una portata di quasi 700 chili) costa 12 milioni, qualcosa di più di un automobile di media cilindrata, una cifra che quattro lavoratori su cinque non guadagnano in un anno di lavoro. Così, ha trovato terreno fertile la facile battuta per cui la mongolfiera sarebbe in pratica la « fiera dei mongoli », l'ennesima ricercatezza snob dei nostri tempi: ma resta da aggiungere, è ovvio, che le spese cui abbiamo fatto cenno possono essere divise in più persone, perché nell'abitacolo — generalmente in vimini — ci si sta comodamente in quattro persone, possibilmente non obese.

FUNZIONAMENTO. Come si va in mongolfiera? Molto semplice. Per prima cosa bisogna gonfiare il pallone (in tessuto di Nomex, che poi sarebbe una sorta di nylon resistentissimo) e, non potendolo fare contando sui propri polmoni — solo Furino ci potrebbe provare — resta da scegliere la modalità preferita, a seconda del tipo di mongolfiera che si possiede: quella più rara utilizzata dall'aeroclub di Levaldiggi è ad aria calda, quella comunemente in voga in tutta Europa è a gas (elio, non infiammabile). Le differenze? Ci sono e visibili. Con il pallone a gas la sicurezza è maggiore (non c'è bisogno di bruciatore e, in caso di guasto, non c'è il pericolo che la mongolfiera, raffreddandosi rapidamente, precipiti al suolo con tanti saluti al panorama) e, inoltre, si può girare per il cielo nel più splendido e totale silenzio, a differenza di quanto non avviene con il pallone ad aria calda della « Aimo e Contegiacomo school ». Il pallone ad aria, invece, si fa preferire dal punto di vista della economicità (un'ora di volo costa 30.000 lire, esattamente un decimo del costo del pallone a gas) e permette di scendere e salire a proprio piacimento, con semplicissime manovre di raffreddamento e riscaldamento.

PRIMORDI. Messi a punto per la prima volta dagli ormai leggendari fratelli Montgolfier nel 1783, gli aerostati (o mongolfiere, appunto dal nome dei loro inventori) erano stati in realtà ideati almeno un secolo prima. Un gesuita bresciano, Padre Francesco Lana, in un suo libro del 1670 aveva infatti per la prima volta avanzato l'idea della navigazione nell'aria per mezzo di una macchina più leggera di essa: idea tutto sommato infausta, visto che — in piena Inquisizione — gli costò un processo e, addirittura, la carcerazione. Ma i monaci sono tipi ostinati, e Padre Bartolomeo Lorenzo de Gusmao, nel 1709, riesce a fare volare un globo molto simile ad una mongolfiera, prima di raggiungere in prigione l'ormai anziano Padre Francesco. Così, con tentativi sempre più convinti e — quel che più conta — sempre più perfezionati, si giunge alla fine del diciottesimo secolo, all'aerostato dei Montgolfier. Grandi entusiasmi, all'apparire dei palloni, ma vita molto breve: una impressionante serie di tragedie (dovute anche ad una grande ignoranza dei « pionieri ») confina infatti subito la gigantesca invenzione nell'archivio dei ricordi dell'umanità, anche perché — a quei tempi — le caratteristiche del mezzo sono ancora tutte da verificare e, soprattutto, la mongolfiera non riesce ad alzarsi a più di qualche centinaio di metri da terra. Insomma: scarsa governabilità, scarsa capacità di combattere contro le avverse condizioni atmosferiche e assoluta, continua necessità del mezzo di sostentamento (aria), consigliano l'uomo ad abbandonare l'idea del volo su un pallone. •

Se il primo esperimento dei fratelli Montgolfier data 21-10-1783, il primo volo umano è del 21 novembre dello stesso anno, sulla mongolfiera ❶ di Pilâtre de Rozier. A quei tempi, però, più che altro si volò con la fantasia ❸ e ❹, anche se la ricerca ❷ non si è mai interrotta

NOSTALGIA. Poi, d'improvviso, la mongolfiera rispunta. I tempi sono mutati, le condizioni di sicurezza migliorate e, soprattutto, l'uomo è alla disperata ricerca di nuove (o antiche) emozioni, e volare a bordo di un pallone dà queste emozioni. Anche se, nonostante si vada velocemente verso il Duemila, qualche inconveniente deve ancora essere rimosso. **« Un grosso problema »**, ha confessato Paolo Contegiacomo a Panorama, **« è quello del recupero. Bisogna avere degli amici che ti seguono con un camioncino, a volte su e giù per prati e campi. Ma la soddisfazione di parlare con la gente alla finestra all'altezza dei tetti vale la fatica »...** □

Superato il consueto cliché, la nota Casa svedese si presenta sul mercato internazionale con due vetture che, pur essendo confortevoli come le altre «sorelle», offrono qualcosa di più: la 345 GLS e la novità assoluta 244 Turbo

Volvo, fortissimamente Volvo

LE VETTURE Volvo, generalmente, non si mettono in luce per le prestazioni superiori (velocità massima, accelerazione), non brillano per l'estetica aggressiva o rivoluzionaria, non si caratterizzano per innovazioni tecniche particolarmente originali. Eppure in Italia, dal '75 ad oggi, la Volvo Italia ha quasi decuplicato le sue vetture, passando dalle 1600 vetture (all'anno, ovviamente) del 1975 alle oltre tredicimila con cui chiuderà il 1980, per un fatturato di circa 110 miliardi. Evidentemente i capitali investiti dalla Casa svedese nel campo della ricerca per migliorare la sicurezza delle proprie vetture e, soprattutto, i capitali pubblicitari investiti per convincere il pubblico italiano che forse è preferibile una vettura sicura e solida ad una vettura veloce, hanno dato i loro frutti « tangibili ».
Certo: la crisi energetica ha favorito indirettamente la Volvo, però è anche vero che una parte di italiani ha cambiato radicalmente mentalità automobilistica e ha raccolto il messaggio della Volvo (soprattutto le donne che, a quanto pare, spingono i mariti all'acquisto di una Volvo). Sull'onda del successo, la Casa svedese ha rinnovato i suoi modelli per l'81, presentati alla stampa specializzata nei giorni scorsi. Sia le versioni della serie 340, sia quelle della serie 240-260, sia i diesel (il 50 per cento delle Volvo vendute in Italia sono diesel) hanno subito piccole, qualificate modifiche estetiche e nell'abitacolo. In particolare sono stati interessati il frontale, il cruscotto, le tappezzerie interne, l'impianto di ventilazione e riscaldamento. Queste e altre due particolari novità (che vedremo fra poco) consentono ai dirigenti della Volvo Italia di affermare con un pizzico di spavalderia, peraltro giustificata, che nell'81 otterranno un ulteriore aumento di vendita del 20-22 per cento (circa 16.000 vetture), in parte favorito dal potenziamento della struttura distributiva ed assistenziale. Gli attuali 92 concessionari e le 65 officine autorizzate in Italia, dovranno infatti passare, entro l'82, rispettivamente a 120 e a 150 unità. Le novità più significative dell'81 sono comunque costituite dalla 345 GLS che monta un motore 2000 cc dalla Volvo 244 Turbo.

A sinistra **la 244 Turbo, il maxi-gioiello della Volvo.** A destra, **la 345 GLS: la potenza al servizio del comfort**

UN 2000 TRANQUILLO. D'ora in poi la serie 340 della Volvo ha un'alternativa al classico 1400 cc, appunto il motore 2000 montato dalla 345 GLS. Questo motore è derivato dal Volvo B 19 a quattro cilindri, e viene costruito nella fabbrica di motori Volvo di Skovde. Questo propulsore di 1986 di cilindrata ha la testata in alluminio e l'albero a camme in testa. Straordinariamente elastico, questo motore consente riprese ad un bassissimo regime di giri in terza e quarta senza strappi o difficoltà. I tempi di ripresa (e quelli di accelerazione) sono discreti, ma tutt'altro che esaltanti. Tuttavia, crediamo che lo scopo della Volvo non fosse tanto quello di fare una vettura sportiva, quanto di accrescere il confort di guida nel senso più lato del termine (maggiore facilità nei sorpassi, morbidezza di guida). In questo senso il risultato è stato ottenuto. Sul piano estetico la GLS 2000 si riconosce per il rigonfiamento del cofano anteriore e la presa d'aria di colore nero, per lo spoiler anteriore, per le modanature e il pannello posteriore. All'interno, il cruscotto è nuovo e comprende il contagiri elettronico e un orologio al quarzo, oltre al contachilometri e le varie spie. Da non dimenticare che la ruota di scorta è stata trasferita nel vano portabagagli.

I CAVALLI SI SENTONO. Con il Turbo, forse per la prima volta nella sua storia, la Volvo esce dai canoni tradizionali (sicurezza, confortevolezza, affidabilità, che però si ritrovano anche in questa vettura) per affrontare la concorrenza in campo esterno. La turbo ha infatti doti di sportività notevoli, che ne fanno una vettura per un cliente diverso. L'accelerazione è notevole, come la ripresa. La potenza del propulsore turbo si sente e dà sicuramente delle soddisfazioni a chi trae piacere dal guidare una vettura aggressiva. Il B2IE T (cioè il motore della Volvo Turbo) sviluppa una potenza superiore del 26 per cento rispetto al normale B2IE e del 32 per cento rispetto al BI9E, montati sulle altre Volvo. La coppia è stata migliorata in misura ancora maggiore: 41 per cento in più del B2IE e 53 per cento in più del BI9E. La frenata è eccellente, all'altezza delle prestazioni. La Turbo si differenzia esteticamente per il pannello di coda di colore nero. La tappezzeria interna è color grigio argento e i sedili sono stati disegnati diversamente: sono cioè più avvolgenti per favorire una guida più sportiva. La strumentazione, infine, comprende un contagiri elettronico e lo strumento di controllo del funzionamento del turbo. □

LA SCHEDA DELLA 345 GLS

Prezzo: 9.381.000 - Bollo: L. 65.200 - Cilindrata: 1986 cc - Velocità mass: 170 km/h circa - Lungh.-Largh.-peso: 4235-1660 mm, 1138 kg.

LA SCHEDA 244 TURBO

Prezzo: L. 17.995.500 - Bollo: L. 72.500 - Cilindrata: 2127 cc - Velocità mass: 200 km/h circa - Pot. mass: 155 CV DIN a 5600 giri/min - Lungh.-Largh.-Peso: 4790-1610 mm 1360 kg.

Dopo la Bagheera, ecco arrivare dalla Francia una nuova vettura che piacerà sicuramente, la Murena

Lo «zoo» della Matra

La linea supersportiva e l'interno « a tre posti » della Murena, la giovane erede della Bagheera

SETTE ANNI dopo la Matra Bagheera, ecco giungere sul mercato europeo la Matra Murena. La Bagheera si mise in luce per una serie di innovazioni tecniche d'avanguardia, come la struttura autoportante in un unico pezzo con carrozzeria in resina poliestere (rinforzata in fibra di vetro). Ma soprattutto venne ribattezzata la vettura del « menage a trois », in conseguenza del rivoluzionario abitacolo con i tre posti affiancati. Ora la Murena mantiene questa particolarità dell'abitacolo, che piacque tanto al pubblico, e la concezione generale del modello precedente: motore centrale e trasversale, carrozzeria in plastica con infrastruttura metallica. La linea è decisamente migliorata. La Murena è infatti più penetrante, più aerodinamica, più aggressiva. Ai giovani la vettura piacerà sicuramente. Le dimensioni della Murena sono sostanzialmente le medesime della Bagheera (ad eccezione di 4 centimetri in più in lunghezza). Questa vettura è offerta con due motori: uno di 1600 cc ed un altro di 2000 cc. Il primo sviluppa 92 CV DIN a 5600 giri-m; il secondo 118 CV DIN a 5800 giri-m. Le velocità massime sono 180 e 200 kmh. I consumi indicati dalla Casa (relativamente al 1600) sono particolarmente contenuti, per una vettura sportiva: 6 lt per 100 km a 90 kmh, 7,3 a 120 kmh e 10,5 nel circuito urbano.

CARATTERISTICHE. Altri dati sulla vettura possono essere così riassunti: 5 marce, posizione centrale del motore, 4 ruote indipendenti, 4 freni a disco, accensione del tipo transistorizzato senza contatti. All'interno, il sedile di mezzo si può ribaltare completamente, consentendo così un piano di appoggio per un'eventuale valigia (ma i maligni penseranno subito anche ad altri modi di utilizzazione del sedile). Lo schienale, poi, sempre del sedile di mezzo può essere abbassato in avanti, divenendo un appoggiagomiti. Il prezzo in Francia di questa vettura dovrebbe aggirarsi sugli 11 o 12 milioni, a seconda del modello. La Murena viene costruita negli stabilimenti di Romantin, al ritmo di 50 vetture al giorno. In Italia verrà commercializzata nella primavera dell'81: il periodo giusto per prepararsi all'estate. □

NOTIZIE FLASH

● Quattro vetture sono in lizza per l'assegnazione del titolo « Vettura ideale del 1981 ». Questo titolo viene attribuito da una giuria di 52 giornalisti specializzati di 16 Paesi europei. Nell'80 il simbolico trofeo era stato conferito alla Lancia Delta. Le quattro vetture in gara sono: la Fiat Panda, la Ford Escort **(nella foto)** la Metro della British Leyland e la Renault Fuego. Sembra che le due favorite siano, nell'ordine, la Escort e la Panda.

● Nei giorni scorsi sono cominciate in Inghilterra le vendite della Metro **(nella foto)**, l'ultima nata in Casa British Leyland. Per la realizzazione di questo modello la BL ha investito la bella somma di 275 milioni di sterline (circa 560 miliardi). La Metro si presenta in una gamma composta di cinque versioni (tre 1000 cc e due 1300 cc). In Italia la Metro verrà commercializzata nell'autunno del prossimo anno.

Dettagli irripetibili.

Un segnale nel tuo codice.

LIGHTERS, PENS, LEATHER AND SADDLERY - MILANO, ROMA, LONDRA, PARIGI, NEW YORK.

CONCORSO STRAORDINARIO

GUERIN SPORTIVO CALCIOMONDO

AEROLINEAS ARGENTINAS

vi regalano l'ESTATE in GENNAIO

POSTER MUNDOCOLOR
Mascota COPA DE ORO 1980/81

Venite con noi GRATIS alla

COPA DE ORO

Montevideo Uruguay

Il grande torneo calcistico che dalla fine del prossimo mese di dicembre al 10 gennaio 1981 vedrà di fronte le Nazionali di Argentina, Brasile, Germania Occidentale, Italia, Olanda e Uruguay

Fra i partecipanti al grande Concorso

COPA DE ORO

GUERIN SPORTIVO

E' in palio un viaggio di andata e ritorno **ROMA-MONTEVIDEO** per due persone più il soggiorno per l'intera durata della manifestazione e i biglietti per assistere alle partite

IL REGOLAMENTO E LA SECONDA SCHEDA DEL CONCORSO A FRONTE

PARTECIPATE!
REGALATEVI UN'ALTRA ESTATE!

E' IN EDICOLA IL NUOVO

CALCIOMONDO

LO SPECIALE DEL GUERIN SPORTIVO

Le più belle foto a colori della legione straniera

Doppio poster gigante: Jugoslavia e Danimarca

- **Dossier Jugoslavia**
- **Dove va l'Inghilterra?**
- **L'Europa dà i numeri**
- **Morena: la carica dei 578**
- **Onnis: randagio è l'eroe**

CONCORSO « COPPA D'ORO-GUERIN SPORTIVO »

REGOLAMENTO

Art. 1 - In occasione della « Coppa d'Oro » di calcio che si svolgerà in Uruguay dal 30 dicembre 1980 al 10 gennaio 1981 (Mundialito), il settimanale «Guerin Sportivo» indice ed organizza un concorso di abilità a premi per tutti i propri lettori, ponendo in palio un viaggio e soggiorno per due persone (pasti esclusi) per assistere a tale manifestazione.

Art. 2 - La partecipazione al concorso è gratuita e potranno partecipare tutti i lettori del settimanale residenti in Italia; sono esclusi i dipendenti delle Società Mondo Sport s.r.l., Poligrafici il Borgo S.p.A., Editoriale il Borgo s.r.l. nonché i loro parenti diretti.

Art. 3 - MODALITA' DEL CONCORSO. I lettori potranno partecipare al concorso indicando i risultati ed i marcatoori delle seguenti partite di qualificazione ai mondiali 1982.

— ITALIA-DANIMARCA del 1 novembre 1980;
— ITALIA-JUGOSLAVIA del 15 novembre 1980.

Il « Guerin Sportivo » pubblicherà **3 schede** nei numeri:

— nr. 42 del 15 ottobre '80;
— nr. 43 del 22 ottobre '80;
— nr. 44 del 29 ottobre '80.

Le schede conterranno i quesiti (risultato e cognome dei giocatori che realizzeranno i gol) relati alle partite di cui sopra e dovranno pervenire al «Guerin Sportivo» — Concorso «COPPA D'ORO» — Via dell'Industria nr. 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (Bologna). **entro le ore 13,00 di lunedì 3 novembre 1980**, purché risultino spedite entro e non oltre il 31 ottobre 1980. La scheda dovrà essere ritagliata ed incollata sul retro di una cartolina postale ed inviata nei termini sopra indicati. **Potranno anche essere spedite più schede contemporaneamente, a mezzo di una unica busta.** Saranno comunque considerate nulle le schede fotocopiate o altrimenti riprodotte, nonché quelle pervenute oltre i termini di cui sopra.

Art. 4 - ASSEGNAZIONE DEL PREMIO. 4.1. Per poter concorrere all'assegnazione dei premi in palio è necessario: 1.) **ritagliare** i tagliandi dal « Guerin Sportivo » (essendo considerate nulle le schede fotocopiate o altrimenti riprodotte); 2.) **compilare** ciascuna scheda in ogni parte; 3.) **incollare** il tagliando, debitamente compilato, sulla cartolina postale od inserire più schede in un'unica busta, e farle pervenire a: GUERIN SPORTIVO Concorso « COPPA D'ORO 1980-81 » Via dell'Industria nr. 6 - 40068 - S. LAZZARO di SAVENA (Bologna)
4.2. Tutte le schede che non avranno i requisiti richiesti al precedente punto 4.1. saranno ritenute nulle a tutti gli effetti, così come saranno escluse dal concorso quelle pervenute oltre il termine del 3 novembre 1980 (ore 13), o che risultino spedite in data successiva al 31 ottobre 1980.
4.3. Ai fini dell'assegnazione del premio sarà stilata una classifica con il seguente criterio:
— un punto per la risposta relativa al risultato di ciascuna delle due partite inserite nel concorso;
— due punti per l'esatta indicazione di ciascun marcatore delle reti italiane;
— tre punti per l'esatta indicazione di ciascun marcatore delle reti realizzate dalle squadre avversarie (Danimarca e Jugoslavia rispettivamente).
Quale ulteriore criterio discriminante in caso di parità di punteggio fra diversi concorrenti, verrà favorito colui che avrà indicato entrambi i risultati esatti, ed il maggior numero di marcatori delle due partite in esame.
Il premio verrà pertanto attribuito al concorrente che avrà realizzato il punteggio più alto, o verrà favorito dal criterio discriminante di cui sopra e, in ultima analisi, facendo ricorso al sorteggio.

Art. 5 - Lo spoglio delle schede avverrà naturalmente in data successiva al 15 noovembre 1980, e i risultati dello scrutinio per l'assegnazione del premio saranno **pubblicati sul « Guerin Sportivo » nr. 48 del 28 novembre 1980.**
Poiché il premio è unico ed indivisibile, sarà data immediata comunicazione al vincitore a mezzo telegramma, perché lo stesso dovrà confermare per iscritto l'accettazione del premio entro il 28 novembre 1980. In mancanza di tale accettazione perderà qualsiasi diritto, e il premio stesso verrà messo a disposizione del concorrente seguente nella classifica stilata come dal punto 4.3.

Art. 6 - Il monte premi è costituito da un unico premio consistente nella organizzazione da parte delle Aerolineas Argentinas di un viaggio aereo di andata e ritorno, classe turistica ROMA-MONTEVIDEO-ROMA per due persone (il vincitore e un accompagnatore) con partenza il 28-12-1980 e ritorno il 12-1-1981, comprendente anche il soggiorno in Uruguay (esclusi i pasti) dal 29-12-1980 all'11-1-1981 in albergo di prima categoria, e i biglietti per assistere alle partite della « Coppa d'Oro » di Montevideo.

D.M. Aut. 4/214804

CONCORSO « COPPA D'ORO-GUERIN SPORTIVO »

SCHEDA NUMERO 3 - Deve pervenire entro le ore 13 di lunedì 3 novembre 1980 (purché risulti spedita entro e non oltre il 31 ottobre 1980)

Quesiti	Risposta	Spazio riservato agli scrutatori
Quale sarà il risultato della partita ITALIA-DANIMARCA dell'1 novembre 1980?	Italia ______ Danimarca ______	
	Italia	
Chi sarà (o saranno) i marcatori?	Danimarca	
Quale sarà il risultato della partita ITALIA-JUGOSLAVIA del 15 novembre 1980?	Italia ______ Jugoslavia ______	
	Italia	
Chi sarà (o saranno) i marcatori?	Jugoslavia	

NOME E COGNOME ______

INDIRIZZO ______

CITTA' ______ CAP ______ PROVINCIA ______

a cura di **Bartolomeo Baldi**

SPORT

SABATO 1 NOVEMBRE

RETE 2

14,20 Pomeriggio sportivo
A cura della redazione sportiva del TG2. Calcio: Italia-Danimarca da Roma. Tennistavolo: 8. Campionati Internazionali d'Italia da Venezia.

19,00 TG2 - Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

22,40 TG3 - Lo sport
Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.

Nuoto da Legnano. Tennistavolo da Venezia. Basket.

18,40 TG2 - Gol flash

19,00 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

20,00 TG2 - Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

22,40 TG3 - Lo sport
Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.

MERCOLEDI' 5 NOVEMBRE

RETE 1

22,10 Mercoledì sport
Coppe Europee (ritorno del 2. turno).

GIOVEDI' 6 NOVEMBRE

RETE 2

TENNISTAVOLO: LA NAZIONALE CINESE

DOMENICA 2 NOVEMBRE

RETE 1

16,30 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.

21,50 La domenica Sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della redazione sport del TG1.

RETE 2

15,15 TG2 - Diretta sport

RETE 3

20,40 TG3 - Lo sport
A cura di Aldo Biscardi.

21,25 TG3 - Sport Regione

LUNEDI' 3 NOVEMBRE

RETE 2

15,00 Pomeriggio sportivo
A cura della redazione sportiva del TG1.

22,35 Eurogol
Panorama delle Coppe Europee di calcio, a cura di Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 1 NOVEMBRE

RETE 1

18,45 L'occhio che uccide
Piccole follie con Marty Feldman. Con Spike Milligan, Bob Tod e Barbara Feldon. Regia di John Robins.

20,40 Scacco matto
Di Castellacci, Pingitore, Casacci, Ciambricco e Perani. Con Pippo Franco, Laura Troschel e Claudio Cecchetto. Regia di Pier Francesco Pingitore. Con l'episodio «Un'intrusa» della serie Fermate il colpevole.

RETE 2

15,30 Due o tre cose con Amanda Lear

AMANDA LEAR

DOMENICA 2 NOVEMBRE

RETE 1

10,00 L'occhio che uccide
Piccole follie con Marty Feldman.

14,00 Domenica in...
Di Broccoli, Calabrese, Torti. Conduce in studio Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,35 Discoring
Settimanale di musica e dischi condotto da Jocelyn. Regia di Fernanda Turvani.

17,00 Fuori due
Anteprima di Scacco matto. Gioco a premi con il concorso dei telespettatori ideato da Adolfo Perani.

RETE 2

20,40 Qualcosa di Monica
Un programma di Roberto Russo a cura di Sylvia Del Papa. Regia di Roberto Russo (2. puntata).

ORNELLA VANONI

RETE 3

19,20 Concertone
Jethro Tull: 1979 Madison Square Garden. Presenta Sergio Mancinelli, realizzazione di Lionello De Sena.

GIOVEDI' 6 NOVEMBRE

RETE 1

20,40 Ricetta di donna
Concerto spettacolo di Ornella Vanoni registrato nell'agosto 1980 alla Bussoladomani di Lido di Camaiore.

RETE 3

20,40 Concerto per tre
Di Giorgio Calabrese e Lionello De Sena. Regia di Antonio Moretti (2. parte).

Tennistavolo internazionale

Sabato 1 e domenica 2 novembre RETE 2

UNA GROSSA notorietà il ping pong (ma gli addetti ai lavori si arrabbiano quando viene usata questa dizione anziché quella più ufficiale di tennis da tavolo) la ottenne quando divenne valido strumento diplomatico per l'apertura dei rapporti fra Cina e Stati Uniti. Da allora questo sport è rientrato nel semianonimato, sebbene siano aumentati gli atleti tesserati alla relativa federazione (attualmente circa 10 mila) e il numero delle società affiliate (circa 650). Ecco, però, il tennis tavolo giungere in televisione con una manifestazione di sicuro interesse, quale gli ottavi Campionati Internazionali d'Italia che si svolgeranno a Venezia da giovedì 30 ottobre a domenica 2 novembre. La seconda rete si collegherà sia sabato 1 che domenica due con il palasport veneziano, per trasmettere fasi della manifestazione cui prendono parte 14 Paesi: Cina, Ungheria, Italia (con tre squadre), Jugoslavia, Egitto, Svizzera, Austria, Stati Uniti, Giappone, Urss, Grecia, Spagna, Danimarca e Lussemburgo. Grosso motivo d'interesse è quello costituito dal ritorno della fortissima Cina, che si aggiudicò l'edizione nel 77 e poi non si fece più vedere lasciando via libera alla Cecoslovacchia che si aggiudicò le due edizioni successive. La Cina, attualmente, è la squadra più forte del mondo, anche se ha perso i Mondiali dello scorso anno a Pyong-Yang (Corea) con l'Ungheria, anch'essa presente a Venezia. Speranze di successo gli azzurri ne hanno poche, anche se negli ultimi tempi hanno fatto grossi passi in avanti, grazie al nuovo allenatore cinese Tiao Wen Yuan, che guida la nazionale da due anni. Il cinese, che è considerato uno dei cinque o sei migliori allenatori del mondo, vinse il titolo mondiale nel 72 e l'argento nel 74. La squadra azzurra sarà composta da Giovanni Bisi (modenese, campione italiano a squadre), Stefano Bosi (otto volte campione d'Italia) e Massimo Costantini (campione italiano uscente).

Los Angeles: Ospedale Nord

Da martedì a venerdì, ore 16,10 RETE 1

PRENDE IL VIA sulla prima rete una nuova serie di telefilm che si intitola «Los Angeles: Ospedale Nord». Protagonisti di questa serie saranno, di volta in volta, alcuni giovani medici «impelagati» in vicende anche drammatiche e ricche di suspense a causa della loro professione. I soggetti e le sceneggiature dei telefilm sono firmati da autori diversi, così come accade per la regia. Il particolare è a nostro avviso importante e deve essere sottolineato perché proprio per questa molteplicità di «manici», da un telefilm all'altro è possibile riscontrare notevoli differenze. Ma veniamo ai titoli di questa settimana, con relativi autori e registi: «Tasha» (sceneggiato da Arthur Dales e Charles Larson, diretto da Michael Caffey), «Un pomeriggio d'autunno» (sceneggiato da Mark Rodgers e diretto da Daniel Petris), «La signora Marsh» (sceneggiato da Arthur Dales e diretto da Jerry Thorpe), «Una vita gettata» (sceneggiato da Skip Webster e diretto da Alan Reisner). Gli attori (almeno quelli...) sono sempre gli stessi, e cioè Stephen Brooks, Christopher Stone, Hal Frederick e Broderyck Crawford. Nei primi quattro episodi (appunto quelli in programma per questa settimana) assisteremo a vicende assai diverse. In «Tasha» ci troveremo di fronte al caso di una donna che non parla da trent'anni nonostante sia passata attraverso tutti gli ospedali psichiatrici di Los Angeles; in «Un pomeriggio d'autunno» sarà la volta di uno squilibrato che per poter uccidere la sua insegnante di spagnolo (per la quale nutre un profondo odio), giunge a sequestrare la moglie di uno dei protagonisti del ciclo; «La signora Marsh» — moglie di uno dei dottori — verrà aggredita dal guardiano del palazzo, che poi finirà in cura (guarda caso...) proprio al dottor Marsh; infine, «Una vita gettata», la storia di un inutile tentativo di uno dei medici di salvare la vita alla propria ragazza, ricoverata per eccesso di droga.

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 1 NOVEMBRE

RETE 1

22,05 Josephine Beauharnais
Con Daniele Lebrun, Daniel Mesuch, Claire Vernet, Jean Luc Moreau, Jacques Destoop. Regia di Robert Mazoyer (4. puntata).

RETE 3

20,40 Vita di Dante
Con Giorgio Albertazzi, Ileana Ghione, Davide Montemurri, Luigi Vannucchi, Renzo Palmer, Loretta Goggi. Regia di Giorgio Prosperi (3. e ultima parte).

DOMENICA 2 NOVEMBRE

RETE 1

20,40 Arabella
Con Maddalena Crippa, Tino Carraro, Lorenzo Grechi, Rosetta Salata, Silvano Piccardi, Ivana Monti, Piero Mazzarella, Lina Volonghi, Antonio Guidi. Regia di Salvatore Nocita (5. e ultima puntata).

RETE 2

13,30 Poldark
Con Robin Ellis, Jill Towsend, Clive Francis, Norma Streader, Stuart Doughty, Gillyam Bailey. Regia di Paul Annet (4. puntata).

16,45 I due fratelli
Con Jana Breichova, Jan Triska, Karel Hoger, Milcs Nedbal. Regia di Peter Veigl.

LUNEDI' 3 NOVEMBRE

RETE 2

20,40 Lo scandalo della banca romana
Con Ivo Garrani, Arturo Dominici, Silvio Spaccesi, Riccardo Mangano, Giuliana Calandra, Silvano Tranquilli, Bruno Cattaneo, Tino Schirinzi, Renato De Carmine, Renato Montalbano. Regia di Luigi Perelli (1. puntata).

MARTEDI' 4 NOVEMBRE

RETE 2

14,10 Arabella
5. e ultima puntata (replica).

20,40 Ruote
Con Rock Hudson, Lee Remick, Blair Brown, Howard Mc Gillin, James Carrol, Ralph Bellamy, Tony Franciosa, Fred Williamson, Tim O'Connor. Regia di Jerry London (2. puntata).

MERCOLEDI' 5 NOVEMBRE

RETE 2

20,40 Un reietto delle isole
Con Sergio Fantoni, Maria Carta, Massimo Girotti, Graziano Giusti, Rani, Mario Wellvorn, J.S. Macedo, L.C. Satyamath. Regia di Giorgio Moser (2. puntata).

VENERDI' 7 NOVEMBRE

RETE 2

20,40 Un reietto delle isole
(3. e ultima puntata).

RETE 3

20,40 Andria
Di Publio Afro Terenzio, nella versione di Niccolò Machiavelli. Con Piero Nuti, Silvio Fiore, Aldo Reggiani, Adriana Innocenti, Giulio Pizzirani, Massimo Palazzini, Amerigo Saltutti, Fernando Pannullo. Regia di Marco Bernardi, regia televisiva di Siro Marcellini.

« JOSEPHINE BEAUHARNAIS »

FILM & TELEFILM

SABATO 1 NOVEMBRE

RETE 1

14,00 La mia pistola per Billy
Con Gregory Peck. Regia di Ted Kotcheff.

RETE 2

11,00 La trappola del coniglio
Con Ernest Borgnine. Regia di Philippe Leacoc.

20,40 Alla conquista del West
« Il pistolero ». Con James Arness e Fionnula Flanagan.

22,15 La linea d'ombra
Con Marek Kondrat, Graham Zines. Regia di Andrzej Wajda.

DOMENICA 2 NOVEMBRE

RETE 1

15,25 Le avventure di Nigel
Con Anthony Andrews, Alfred Lynch, Murray Adam, Nina Thomas, David King, Arthur Cox. Regia di Peter Greggen (5. e ultima puntata).

RETE 2

17,50 Matt Helm
« Una difesa per Hellen ». Con Tony Franciosa, Laraine Stephens, Gene Evans.

LUNEDI' 3 NOVEMBRE

RETE 1

19,20 Zaffiro e acciaio
« Un fiore d'ottobre ». Con David Mc Callum e Joanna Lumley. Regia di Shaun O' Riordan (1. parte).

20,40 Sayonara
Con Marlon Brando, Red Buttons, Ricardo Montalban, Miiko Taka, Miyoshi Umeki, Patricia Owens, James Garner, Ken Smith, Douglas Watson. Regia di Joshua Longan.

RETE 2

14,00 Il fuggiasco
« Ombre del passato ». Con David Jansen, Ruth White, Louise Sore, Richard Devon, Barry Morse, Herb Hellis, John Newton.

MARTEDI' 4 NOVEMBRE

15,10 La famiglia Partridge
« Un caso complicato ». Con Shirley Jone, David Cassidy, Susan Dey, Danny Bonaduce. Regia di Jerry Paris.

16,10 Los Angeles: Ospedale Nord
« Tasha ». Con Stephen Brooks, Christopher Stone, Hal Frederick, Broderick Crawford, Elaine Gifts, Mike Farrel. Regia di Michel Caffey.

19,20 Zaffiro e acciaio
« Un fiore d'ottobre » (2. parte).

22,45 Gli invincibili
« Il conto è in cifra ». Con Robert Vaughn, Nyree Dawn Porter, Tony Anholt. Regia di David Tomblin.

RETE 2

14,00 Il fuggiasco
« Processo che scotta ».

21,30 Riflessi in un occhio d'oro
Con Elizabeth Taylor, Marlon Brando, Brian Keith, Julie Harris, Robert Forster, Zorro David. Regia di John Huston.

MERCOLEDI' 5 NOVEMBRE

RETE 1

14,40 Spazio 1999
« I naufraghi ». Con Martin Landau, Barbara Bain, Tony Anholt. Regia di Peter Medak (1. parte).

16,10 Los Angeles: Ospedale Nord
« Un pomeriggio d'autunno ». Regia di Daniel Petris.

19,20 Zaffiro e acciaio
« Un fiore d'ottobre » (3. parte).

20,40 Squadra speciale K. 1
« La pioggia è il testimone d'accusa ». Con Gert Gunther Hoffmann, Peter Lakenmacher, Claus Ringer. Regia di Alfred Weidenmann.

RETE 2

14,00 Il fuggiasco
« Il capro espiatorio ».

22,25 Racconti fuori stagione
« Il guardiacaccia ». Con John Ruddock. Regia di John King.

RETE 3

20,40 Partita a quattro
Con Fredric March, Gary Cooper, Miriam Hopkins, Franklin Pagborn, Isabel Jewel. Regia d Ernst Lubitsch.

GIOVEDI' 6 NOVEMBRE

RETE 1

16,10 Los Angeles: Ospedale Nord
« La signora Marsh ». Regia di Jerry Thorpe.

19,20 Zaffiro e acciaio
« Un fiore d'ottobre » (4. parte).

RETE 2

14,00 Il fuggiasco
« Ritorno ad Ardmore ».

20,40 Kingston: dossier paura
« Il gioco delle ombre ». Con Raymond Burr, Hart Hindle, Pamela Hensley. Regia di Christian Niby.

VENERDI' 7 NOVEMBRE

RETE 1

14,40 Spazio 1999
« I naufraghi » (2. parte).

16,10 Los Angeles: Ospedale Nord
« Una vita gettata ». Regia di Alan Reisner.

19,20 Zaffiro e acciaio
« Un fiore d'ottobre » (5. parte).

21,30 Il prototipo
Con Mathias Habitch, Claus Dieter Reents, Astrid Jacob. Regia di Sven Severin.

RETE 2

14,00 Il fuggiasco
« La resa dei conti ».

« Andria », tra Terenzio e Machiavelli

Venerdì 7 novembre, ore 20,40 RETE 3

PUBLIO Afro Terenzio (vissuto duecento anni prima di Cristo) e Niccolò Machiavelli costituiscono un'accoppiata di tutto rispetto, che può conferire a un testo teatrale slanci, arguzie, comicità. Questo ed altri pregi ha « Andria », commedia firmata dallo schiavo Terenzio e tradotta sapientemente da Niccolò Machiavelli. Lo scrittore fiorentino si è particolarmente divertito a rivestire il testo di Terenzio, già di per sè godibilissimo con una serie di trovate che vanno dal grottesco al comico, dall'ironia al paradosso. « Andria » è stato messo in scena dalla compagnia del Teatro Popolare di Roma, diretta da Maurizio Scaparro. La Sede Regionale per il Trentino-Alto Adige della terza rete ha effettuato una registrazione dal Teatro Olimpico di Vicenza della commedia (programmata nell'ambito delle manifestazioni dell'Anno Palladiano). La regia teatrale è di Marco Bernardi, quella televisiva di Siro Marcellini. Andria, cioè la fanciulla Andro, è la giovane greca Glicerio che insieme alla anziana Criside naufraga sull'isola appunto di Andro. Criside dà vita ad un bordello il cui « pezzo pregiato » è costituito dalla bella e giovane Glicerio. L'opinione pubblica, intanto, decide — sbagliando — che le due donne sono sorelle. Della bella prostituta si innamora pazzamente Panfilo, figlio di Padron Simone, il quale vorrebbe invece dare in sposa al figlio la ricca rampolla di Cremete, di cui è innamorato Carino. Panfilo si affida al fido servo Davo per evitare di sposare la figlia di Cremete e continuare a coltivare la sua relazione per Glicerio. Davo, da acuto servo di stampo goldoniano, si fa in quattro e riesce a combinarne di cotte e di crude. Intanto muore la « mezzana », cioè Criside, e mentre Glicerio sta per avere un figlio da Panfilo, si viene a sapere che essa non è la sorella della defunta, ma una nobile ateniese scomparsa da piccola. E tutto finisce nel migliore dei modi...

Musica sotto la Lanterna

Giovedì 30 ottobre e 6 novembre, ore 20,40 RETE 3

LA SCUOLA musicale genovese è da molto tempo un punto di riferimento per i nostri « studenti » di musica leggera. Poche città hanno infatti partorito contemporaneamente cantautori del calibro di Umberto Bindi, musicalmente il più preparato del gruppo, di Bruno Lauzi, il più arguto e intelligente, certamente il più simile agli chansonniers francesi o di Gino Paoli, il più romantico e sentimentale, certamente quello che ha ottenuto il successo maggiore. Perché parliamo di Genova e di questi tre autentici mostri? Semplice, perché, organizzato e realizzato dalla sede regionale ligure della Rai, in collaborazione con il Comune di Genova, si è tenuto la sera del 17 luglio scorso, nei Giardini genovesi dell'Acquasola uno spettacolo di musica leggera dedicato appunto a Bindi, Lauzi e Paoli. Il titolo dello spettacolo era « Concerto per tre », un « concerto » che è divenuto subito un pretesto per riunire in un unico spettacolo tutta la scuola musicale vecchia e giovane (si fa per dire) di « Gena ». Per la « vecchia guardia » oltre ai già citati Bindi, Lauzi e Paoli, sono saliti sul palco Michele, Enrico Riccardi e Gianfranco Reverberi. Per le nuove leve sono scesi invece in lizza Oscar Prudente, Sandro Giacobbe, Franco Fanigliulo, Bambi Fossati, l'Hotel Stravaganza e il gruppo Persimfans. Lo show è stato presentato da Giorgio Calabrese, un altro « grande » genovese e ideato dallo stesso Calabrese in collaborazione con Lionello De Sena. La terza rete televisiva lo ha interamente registrato e lo trasmetterà in due puntate, le sere di giovedì 30 ottobre e 6 novembre, sempre con inizio alle ore 20,40. Purtroppo lo spettacolo che andremo a vedere presenterà una grave lacuna, l'assenza di Fabrizio De André, forse l'unico, autentico poeta della canzone italiana del dopoguerra. Un vero peccato ma il fatto è che quando si è tenuto il concerto, De André era appena uscito da una drammatica vicenda personale (il sequestro).

COPPA UEFA/WIDZEW LODZ-JUVENTUS: 3-1

Sulla Signora soffia impetuoso il vento della sfortuna: gioca bene (e perde netto) in Coppa, gioca benissimo e perde (fra mille polemiche) un derby stradominato nella sua fase iniziale. Più che un fatto tecnico, sembra una maledizione

Il buco (bianco)nero

di **Adalberto Bortolotti** - Foto **Giglio**

TORINO. Aria di tempesta, per la Vecchia Signora. Esce dalla sua crisi tecnica giusto per giocare due ottime partite e perderle entrambe, con una componente così diffusa di jella, che parlare di maledizione diventa quasi inevitabile. Quella di Lodz, in Coppa Uefa, è la prima Juventus vera della stagione, se non si vuole risalire alla partita di andata col Panathinaikos, indicativa sino a un certo punto. Rispunta a sorpresa un Bettega sontuoso, ma in Polonia non basta, il vendicativo Boniek inventa diabolici assist, quando si crede ormai in porto Madama viene trafitta a ripetizione nel finale e l'1-3 (immeritato e crudele) è un fardello di gravosissime proporzioni da portare sul groppone sino al retour-match. Poi, c'è il derby. Il derby a Torino vuol dire tutto, in questo caso anche un pochino di più. E' l'ultima spiaggia per due accanite nemiche che debbono disputarsi a graffi e morsi i pochi brandelli di speranza per riemergere in zona scudetto. La Ju-

segue

Nella partita di Coppa Uefa a Lodz il grande protagonista è stato il polacco Boniek, un fuoriclasse che la Juve aveva inseguito invano. Sopra **nei preliminari con Furino, che ha poi avuto l'ingrato compito di contrastarlo in campo,** sotto **in uno stimolante confronto con Brady**

»»

Nella striscia in alto: **la panchina polacca combatte così il freddo della sera. Poi il libero Grebosz (numero 3) realizza il gol d'apertura con un diagonale rasoterra, per l'esultanza dei bianchi del Widzew.** Qui a fianco **il rocambolesco pareggio firmato da Bettega, che calcia ad effetto, imprimendo alla palla una traiettoria imprendibile per il portiere avversario. E anche per Bobby ci sono le scene del trionfo.** Sotto, **il 2-1 firmato da Pieta di testa dopo show di Boniek.**

Juventus/segue

ventus comincia da favola, il Torino balbetta e annaspa davanti al maestoso spettacolo di una regina ritrovata. Brady comanda in lungo e in largo, Bettega è un portento di sapienza tattica, malgrado su di lui monti guardia puntigliosa il riaffiorante Van de Korput. E Causio, barone in disgrazia, spende tutti gli spiccioli che gli restano, costringendo spalti e riottosi a scandire di nuovo il suo nome, come nei giorni di gloria. E' proprio Causio a portare la Juve in vantaggio, al termine di una combinazione emblematica. Gran lavoro e stupendo lancio di Brady, folgorante palo di Bettega, sapiente botta assassina del barone. E' il trionfo dei piedi buoni.

POLEMICHE. Sembra l'avvio della valanga. Il Torino ha perso un altro dei suoi pochi difensori di ruolo, Volpati, sostituito da... D'Amico. Sbilanciatissimo tatticamente, con due punte pure (Graziani e Pulici), un rifinitore, appunto D'Amico, una mezzala di costruzione, Pecci, il Toro si espone con la guardia abbassata alle folate bianconere. Quando Tardelli, in apertura di ripresa, raddoppia, si cominciano a chiudere i taccuini. Invece... Invece, il guardalinee di Agnolin ha da obiettare, l'arbitro doverosamente lo interpella e annulla. La Juve comincia a nutrire sospetti di oscure congiure. E poiché anche il fiato gradualmente vien meno e Brady, strepitoso protagonista per cinquanta minuti, entra in riserva e saluta la compagnia, le cose precipitano. Graziani, spietato match-winner, rovescia clamorosamente il risultato. Sul secondo gol di Ciccio, quello del sorpasso, esplodono nuove polemiche, per via di una carica di Pulici a Zoff. Ingiustamente trafitta, la Juve abbandona il consueto stile. Nel dopopartita, Trapattoni, bianco in volto, lancia accuse pesantissime. Riferisce del dialogo fra un suo giocatore e l'arbitro, annuncia che la società chiederà tutela. Trapattoni è tipo solitamente controllato, la sua sparata desta sensazione. Che succede alla Vecchia Signora?

BILANCIO IN ROSSO. Succede, intanto, che il suo bilancio è decisamente in rosso. In campionato boc-

cheggia, ha cinque punti dopo sei partite, media inglese meno quattro; vanta appena una lunghezza di margine sul Bologna che è partito a meno cinque! Ha già perso due volte in casa, ha subito persino il sorpasso in classifica da parte di un Toro già dato per spacciato. E in Coppa è più fuori che dentro, se Boniek completerà la sua vendetta il 5 novembre questa Juve si troverà senza traguardi quando la stagione è appena iniziata. Questi sono i fatti obiettivi e il loro verdetto è uno solo: crisi, anzi crisi grave. Dall'altra parte ci sono diverse considerazioni. Rabitti, che è uomo tuttora incapace di finzioni, allergico alle sviolinate e ai rococò del dopopartita, ha detto chiaramente che la Juve è la squadra di gran lunga più forte che il Torino abbia incontrato sin qui, niente a che vedere con la Roma che pure ai granata rifilò due pappine, all'Olimpico. Chi ha visto il derby (noi fra quelli) è rimasto incantato dal primo tempo della Juve: rispetto al quale il risultato sa di beffa tragica, di assurdo divertimento di un calcio che a volte si bea di colossali contraddizioni. La Juventus è viva, come tasso di classe collettivo è tuttora la meglio del lotto: quando Brady, Causio e Bettega ingranano contemporaneamente, la musica è sublime. E allora, la crisi può essere soltanto di risultati e come tale passeggera, episodica.

LA NAZIONALE. Adesso arriva pure la Nazionale, che frequentemente si presenterà in questa stagione, a bussare alla porta di Madama. Il cumulo di impegni (Brady, che non ha quelli azzurri, sopporta gli oneri dell'Eire) minaccia di essere il principale avversario, sulla via della ricostruzione. Insieme con il nervosismo. Le sconfitte bruciano sempre, quelle immeritate bruciano di più. E inducono a fantasiose elucubrazioni, a esercitazioni di vittimismo. Agnolin ha sbagliato sicuramente nell'annullare il gol di Tardelli: anzi, a voler essere precisi, ha sbagliato il guardalinee a segnalargli un fuorigioco che non c'era. Poi, non ha visto la carica di Pulici a Zoff. L'impatto fra i due c'è stato, ma sulla volontà fallosa dell'attaccante (il solo fattore che conti) nutriamo qualche dubbio e non può certo scioglierlo la moviola, che

»»

Negli ultimi minuti il terzo gol polacco, che complica il compito della Juventus nell'incontro di ritorno: lo realizza l'ala sinistra Smolarek, sopra, **al termine di una azione corale. Anche in Polonia i fedelissimi della Vecchia Signora erano presenti con striscioni** (sotto): **ma hanno dovuto ingoiare un'altra amarezza. Infine lo show di un polacco ubriaco, che ha invaso il campo trovando però poca comprensione...**

Juventus/segue

riproduce esattamente i fatti ma non le intenzioni. Brady è stato sbilanciato nel corso di un'azione che ha poi proseguito, inducendo l'arbitro a lasciargli un teorico vantaggio. Ma dall'altra parte c'è stato un atterramento in area di Graziani, ugualmente sospetto. Per noi, insomma, che non eravamo in campo e non abbiamo udito le porno-minacce riportate poi a Trapattoni, la direzione di Agnolin è stata censurabile, obiettivamente sfavorevole alla Juventus, ma non oltre i limiti normali. L'arbitraggio, si sa, fa parte del gioco, come i pali: una volta ti va bene, una volta ti va male. Alla Juve adesso sta andando tutto male ma non sposteremmo i confini molto al di là. Le congiure e le manovre danneggiano soprattutto chi le ipotizza gratuitamente e se ne fa un complesso. Continui a giocare bene, la Juve: e troverà il riscatto dietro il primo angolo.

LIMITI. Piuttosto, la squadra ha alcuni limiti purtroppo insuperabibli. Manca di uno stoccatore di professione in attacco (e questo si sapeva sin dai tempi di... Boninsegna, che non ha mai avuto un erede); e manca di un forte colpitore di testa a centroarea. Aveva trovato Brio, cancellato da un serio infortunio. Gentile è stopper ringhioso, ma in elevazione non è un fenomeno, né l'aiuta la statura. Scirea usa la testa più per ragionare (e molto bene) che per colpire palloni vaganti. Così finisce che Graziani va a nozze, e non solo lui. Problemi ne hanno tutti, ma questi della Juve sono molto seri. Più della persecuzione di Agnolin. Come risolverli, piuttosto, non sembra cosa agevole. Per motivi anche extra-calcistici, la Juve ha condotto da due anni a questa parte campagne estive modeste, quando avrebbe avuto bisogno di colmare le sue lacune con innesti azzeccati e qualitativi. Il suo attuale parco giocatori non offre a Trapattoni soluzioni automatiche: Osti non ha convinto, sin qui, anzi è stato in pratica una delusione; Storgato è un giovane che muove i primi passi. E attaccanti veri non ne ha. Un altro anno perduto, allora?

Adalberto Bortolotti

TALBOT SOLARA:
MOLTA PIU' STRADA CON MOLTO MENO.

Talbot ha scelto ip

6,1 L. PER 100 KM.*

Molta più strada. *Solara è desiderio di andare lontano. La sua classica linea a tre volumi, filante ed aerodinamica, evoca i grandi spazi.*

Entrate. L'interno ampio, i 5 confortevoli posti, l'equipaggiamento lussuoso fanno sognare lunghi viaggi.

Partite. I 1600 cc. della GLS, che sviluppano 88 CV (DIN), divorano i chilometri. La trazione anteriore a motore trasversale, le sospensioni a 4 ruote indipendenti dominano la strada; la potente frenata servoassistita vi fermerà con sicurezza dove vorrete.

*Con molto meno.** *Solara vi fa viaggiare con minor spesa: grazie anche al suo cambio a 5 velocità, la potente GLS si accontenta di 6,1 l. per 100 km. a 90 km./h.*

Venite a scegliere la vostra Solara: 4 modelli, 3 motori, 3 tipi di cambio (4 o 5 velocità e automatico).

LS (1294 cc., 68 CV. DIN). GL (1442 cc., 85 CV. DIN). GLS (1592 cc., 4 e 5 marce. 88 CV. DIN) e SX (cambio automatico o a 5 velocità).
Prezzo a partire da **L. 6.340.000** *(salvo variazioni della Casa), I.V.A. e trasporto compresi. Garanzia totale 12 mesi.*

Dai 300 Concessionari Talbot.

di **Giovanni Micheli**

UN COMPLESSO

ORIZZONTALI: 1 Caselli e Valente, indimenticate cantanti - 8 Le corse di Bikila - 9 **Il complesso nella foto** - 10 Città della Francia - 12 Ha un difetto nel parlare - 17 Sarcasmo, ironia - 18 Marcello, ex campione italo-sudafricano di altetica - 20 La Turner cantante (iniz.) - 21 Discorrere col cervello - 22 Se le scambiano i pugili - 24 Presi come figli - 25 Bere a metà - 26 Il sì di Elisabetta II - 27 Iniz. di Endrigo - 28 La metà di otto- - 29 Frazioni di pagamento - 31 Dispari nei lati - 32 Lo è una malattia inguaribile.

VERTICALI: 1 Cadauno (abbrev.) - 2 Incagliare - 3 Famoso storico latino - 4 Le origini dei vocaboli - 5 Il nome di Vecchioni - 6 Imprecisi - 7 Preposizione articolata - 11 Fastidiose - 12 Alimenti per cavalli - 13 In quello d'Iseo si svolgono molte gare di motonautica - 14 Si legge sul tabellone negli stadi - 15 Tino, brillante comico - 16 La O'Neill moglie di Chaplin - 17 Tipica veste indiana - 18 E' sconnessa quella che pronuncia il folle - 19 Rigonfiamenti - 22 Segue alfa - 23 Guglielmo, eroe svizzero - 25 Ritrovo per sportivi - 29 Nel centro di Verona - 30 Iniz. di Bennato.

BIOGRAFIE CON ERRORE

IN OGNUNA di queste biografie vi è un errore. Quale?

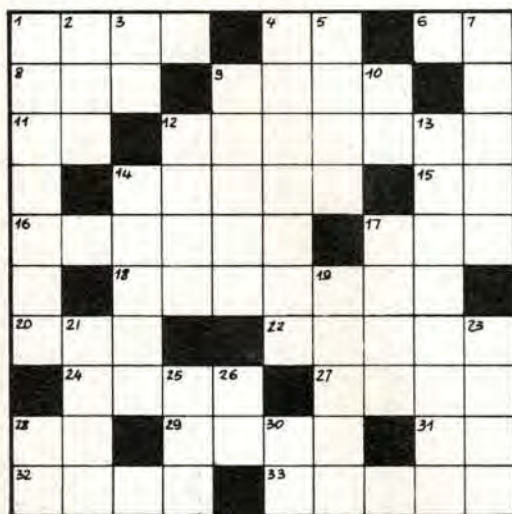
❶ NEIL YOUNG - E' nato a New York nel 1945. Di carattere introverso, ha inciso alcuni dei dischi più importanti della musica rock, fra cui il celebre « Harvest ».

❷ ABBA - Questo gruppo, norvegese, si è rivelato all'Eurofestival del 1974, dove ha cantato con successo « Waterloo ». In pochi anni ha raggiunto notorietà mondiale, in particolare con « Fernando » e « Chiquita ».

❸ FRED BONGUSTO - E' nato a Campobasso nel 1951. Ha nel suo repertorio canzoni di facile ascolto e di presa popolare. Fra i suoi successi, ricordiamo « Malaga » e « Una rotonda sul mare ».

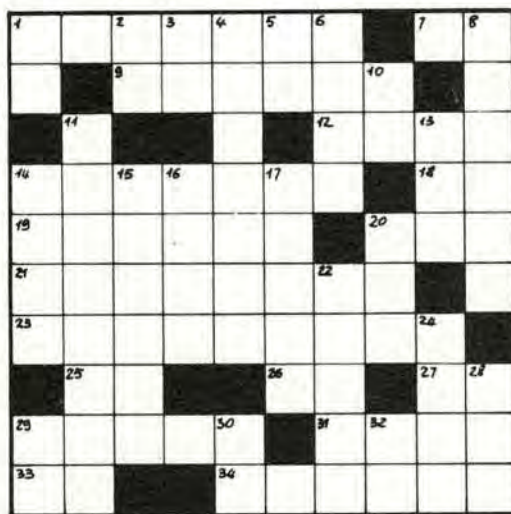
❹ ANGELO BRANDUARDI - E' stato soprannominato « il menestrello del rock ». E' nato a Coggiono nel 1950 e trae i soi motivi da suggestioni folk della tradizione italiana. Suoi successi « Alla fiera dell'est » e « Come due bambini ».

❺ NEW TROLLS - Sono nati artisticamente a Napoli. Hanno sùbito successo col primo disco « Senza orario, senza bandiera ». Dopo alcuni dissapori, sono di nuovo tornati insieme, ripetendo il successo precedente con « Aldebaran ».

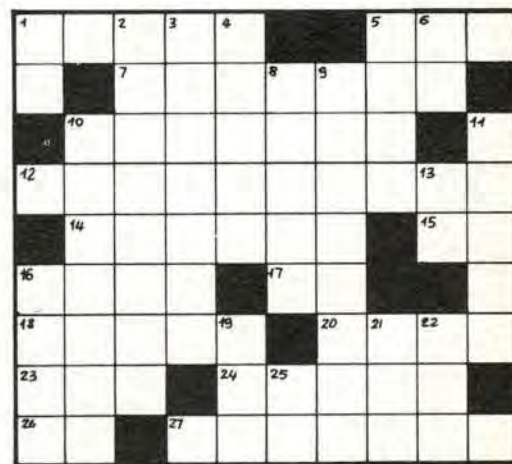
NOMI FAMOSI

QUANDO al posto della definizione vi è un cognome di un noto personaggio, nello schema va scritto, come soluzione, il suo nome.

ORIZZONTALI: 1 **Medici** - 4 Iniz. di Alfieri - 6 Affermazione - 8 **Ninchi** - 9 **Sebastianelli** - 11 Prime in salita - 12 **Gaber** - 14 **Gravina** - 15 Le estremità del neon - 16 **Occhini** - 17 E' verde quella della Oxa - 18 **Scirea** - 20 Antica lingua francese - 22 **Papas** - 24 **Ferrer** - 27 **Sorrenti** - 28 Poco bene - 29 Altro nome del monte Sinai - 31 tizio senza le vocali - 32 Serve nelle trattorie - 33 **Frustalupi.**

VERTICALI: 1 Ranieri - 2 **Zanicchi** - 3 Bevanda ambrata - 4 Lo sono i segreti non più tali - 5 Si versa per garanzia - 7 **Staller** - 9 In prov. di Torino - 10 Oggi a metà - 12 Competizione sportiva - 13 Lo sono i cantanti che non fanno stecche - 14 Corrado pittore contemporaneo - 17 Eroga l'energia elettrica (sigla) - 19 La... nazionalità della Fenice - 21 **Pellegrini** - 23 **Bearzot** - 25 Il padre di Cam - 26 Iniz. di Respighi - 28 Vi ha la redazione il « Guerino » (sigla) - 30 Enrico Mattei.

FORMULA UNO

ORIZZONTALI: 1 Jacques pilota - 7 Iniz. di Patrese - 9 Filosofo greco - 12 Il nome di Strawinski - 14 La vettura di Arnoux - 18 Vicine di Luxor - 19 La vettura di Cheever - 20 L'isola ove si disputa il Tourist Trophy - 21 L'irriducibile nemico di Bernie Ecclestone - 23 Storica lega tedesca - 25 Como - 26 Iniz. di Bearzot - 27 Le consonanti della giada - 29 Corre su Williams-Ford - 31 Lo cambiano ai box i meccanici - 33 Dispari nella luna - 34 John pilota.

VERTICALI: 1 Iniz. dell'Alberti - 2 Un fez senza il centro - 3 La città estense (sigla) - 4 Sciocca - 5 Sigla di Torino - 6 Si occupa di turismo (sigla) - 8 Didier, asso del volante - 10 Poste in lega - 11 Città francese molto nota ai corridori del Tour - 13 Anna cantante - 14 Ingombra nei traslochi - 15 Il Piquet pilota - 16 Rischi - 17 Si accompagna al caffè - 20 Prima della CEE (sigla) - 22 Famoso cavallo - 24 Comodità - 28 Il Quarrie dell'atletica leggera - 29 Il Lammers pilota (iniz.) - 30 Le estremità dello show - 32 la Savonà cantante (iniz.).

CRUCIVERBA MUSICALE

ORIZZONTALI: 1 Mazzi di erbe o fiori - 5 Si usano sul bianco e sempre in coppia - 7 Raul, re del liscio - 10 Giorgio, inventore della disco-music targata Monaco di Baviera - 12 Umberto, interprete di « Mille chitarre contro la guerra » - 14 Zero... in musica! - 15 Iniz. della Zanicchi - 16 Automobilina da corsa - 17 In mezzo al tronco - 18 Fiore decorativo - 20 I guadagni degli esattori - 23 Il partito di Craxi (sigla) - 24 Un padre dannunziano - 26 Le vocali di Fogli - 27 Leano, cantante di « Nata libera ».

VERTICALI: 1 Ha inciso « Voglio l'erba voglio » (iniz.) - 2 Senza veli - 3 Il traghettatore infernale - 4 Pittoresca quella di Caprera - 5 Parte del pomeriggio - 6 E' grande quella di Celentano - 8 Citato per vie legali - 9 Scoppiare con fragore - 10 Lo stadio di Genova - 11 Umberto cantante - 13 Ultime della Nannini - 16 Famoso film di Pontecorvo - 19 Mormora con le acque - 21 Il Blas di Lesage - 22 Fa esultare il tifoso - 25 Due vicine di Morandi.

TRASFERIMENTO A CHIAVE

C		L			O
B	A				T
	O	C		E	
T	E	N			
P					A
			A	T	E

IN OGNI RIGA del casellario di sinistra deve risulatre il nome di una disciplina sportiva. Le lettere mancanti vanno cancellate dal corrispondente rigo del casellario di destra. Al termine, le lettere rimaste nel casellario di destra daranno nome e cognome di un noto calciatore.

TRE INDOVINELLI

UN GRANDE enigmista di Bologna, da alcuni anni scomparso, si chiamava Aldo Vitali ed è rimasto famoso col suo pseudonimo **Il Valletto.** Così firmò migliaia di indovinelli, veramente splendidi.

Ne proponiamo tre, dedicati allo sport che i nostri solutori certamente apprenderanno, stando bene attenti ai doppi sensi delle parole usate!

❶ CAMPIONE DI LOTTA LIBERA

Poiché per fare effetto su la gente
a qualcheduno diede una strappata
che il collo gli staccò completamente,
l'opera sua l'ho sempre riprovata.

❷ CAMPIONESSA PODISTA

Ha corso in vari stadi e, come al solito,
sempre allettante è stata,
ma tanti che per essa il tifo fecero
la dicon superata.

❸ UNA CADUTA DI COPPI

Si trovò gambe all'aria, ma è provato
che questo avvenne perché aveva bucato.

IO SONO...

IO SONO nato il 10 giugno 1927 a Budapest; ho fatto di professione il calciatore, militando in varie squadre, fra cui il Ferencvaros, il Bratislava, il Vasas. Poi, nel 1956, dopo i tragici fatti d'Ungheria, venni in Italia e la Pro Patria, allora in serie A, cercò di farmi giocare nelle sue file. Tentativo vano, perché non arrivò mai l'autorizzazione federale.

Fu più facile per me trovare una sistemazione in Spagna, e giocai con successo nel Barcellona.

Chiusa la carriera di giocatore, ho iniziato quella di allenatore ed ancora in Spagna, alla guida di quella Nazionale, ho trovato la mia sistemazione.

Il mio desiderio: guidare ancora la nazionale spagnola fino ai Mondiali del 1982. In Spagna, appunto.

Chi sono?

TERNA RIVELATRICE

RISOLVERE il casellario rispondendo alle definizioni date. Al termine, nelle caselle a bordi ingrossati risulteranno i cognomi di tre assi del volante.

DEFINIZIONI: 1 Una stanza sotto il tetto - 2 Del tutto fuori dalle regole - 3 Ritorno del pallone a chi lo ha calciato - 4 Mettere ordine in una matassa - 5 La... seconda mamma - 6 Risponde all'appello - 7 Un'evoluzione da acrobata - 8 Lavora al giornale.

SOLUZIONI

BIOGRAFIE CON ERRORE

❶ Toronto anziché New York; ❷ Svedese anziché norvegese; ❸ 1935 anziché 1951; ❹ «Come due bambini» non è di Branduardi ma è cantata dalla Bottega dell'Arte; ❺ Genova anziché Napoli.

TRASFERIMENTO A CHIAVE

Calcio, basket, hockey, tennis, pelota, karate: Gianfranco Casarsa.

IO SONO...

Laslo Kubala

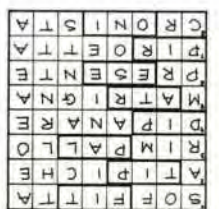
UN COMPLESSO

TRE INDOVINELLI

❶ il sarto ❷ la malattia ❸ la molletta per stend la biancheria.

FORMULA UNO

CRUCIVERBA MUSICALE

NOMI FAMOSI

TERNA RIVELATRICE

di **Gaio Fratini**

C'è una insalatiera da cogliere a Praga e l'impresa non è impossibile come si crede. Leggete questa « confessione »

Chi ha paura di Ivan Lendl?

AUTOBIOGRAFIA DI IVAN LENDL. « Leggo i giornali italiani e faccio fatica a dominare il riso. Già, per voi sarei uno negato all'humour, un cecoslovacco noioso, un cupo stakanovista del tennis! Ah, dunque non avrei la fantasia del grande Drobny e somiglierei piuttosto a quell'esemplare coltivatore diretto di nome Kodes? Ho capito, vi sono antipatico perché in questa stagione ho battuto due volte Borg e già mi dipingete come un giocatore proibito per i vostri Panatta e Barazzutti. Ma che colpa ho se ho battuto con Smid, a Buenos Aires, Vilas e Clerc e ho impedito ad azzurri e relativi cronisti una bellissima fine d'anno tra l'Argentina e Rio? Non mi fate perdere la pazienza con questa vostra mentalità di eterni crocieristi! Praga è magnifica, sognante e molto, molto più peccaminosa di Buenos Aires. Non fermatevi alle apparenze. E debbo proprio io ricordarvi gli scritti d'un vostro slavista sommo che si chiama Angelo Maria Ripellino e che qualche anno fa scrisse un libro superbo dal titolo "Praga magica": leggetelo, prima di venirmi a trovare, e poi ne riparliamo. Voi mi fate proprio ridere! Ma quale sfortuna del kaiser a essere costretti a Praga per colpa della nostra vittoria sugli argentini! Però della spudorata fortuna ad aver incontrato a Roma la Svezia senza Borg nessuno più parla. A quest'ora io e il Grande Orso ci staremmo ad affilare le unghie per il vero incontro dell'anno. Come mi sento? Benissimo, ma in questa stagione sono l'uomo che ha giocato di più: 110 incontri, con 86 vittorie e 24 sconfitte. Chi tra voi scrive che sono imbattibile mente per la gola. Quest'anno ho perso con giocatori di modesto valore: a Indianapolis con quel carneade del francese Freyes e a Wimbledon con lo stagionatissimo australiano Dibley. Prendete nota. E' chiaro che se incontrassi Panatta e Barazzutti domani, vi trovereste l'anima invulnerabile di Jaroslav Drobny di fronte. Ma io amo i dollari prima della Davis, come tutti i tennisti veri, e vi anticipo che arriverò alla finale di Davis in debito d'ossigeno, dico con un carico di circa 140 incontri, tra tornei ed esibizioni. Ho vent'anni, ma coi piedi per terra, benché nato di marzo. Non abbraccerò commosso nessun ministro dello sport vincendo la Davis. Ma nemmeno fuggirò esule, inseguito dalle parche e dalle arpie del regime, vedendo Adriano, Barazzutti e Bertolucci riempire di lacrime l'insalatiera. Scusate il mio inglese (l'ho imparato per contestare qualche palla dubbia in giro come sono per il mondo), ma vorrei citarvi un verso di Eliot. Dice: **"Tennis future is contained in tennis past"**, cioè che il tennis futuro è contenuto dal tennis passato. Veramente Eliot parla di tempo, ma io, che ho la grande fantasia di Jaroslav e non sono un esemplare coltivatore diretto come Kodes, ho sostituito "time" con "tennis". E vi spiego subito perché l'ho fatto. Per venire incontro alla vostra cortissima memoria di cronisti in odore di crociera. Prego, un piccolo passo indietro. E' l'autunno 1979 e al Foro Italico io perdo da Panatta, nel mio primo incontro, per 6-4, 1-6, 6-0, 6-0. Sto parlando di Davis, mica di noccioline. D'accordo, avevo 19 anni e mezzo, ma ero stato il più forte junior del mondo nel '78 e l'anno scorso avevo conteso a Taroczy la finale del torneo di Bruxelles ed ero giunto in semifinale a Liz, a Toronto, a Vienna e Buenos Aires. Se Adriano si carica a dovere e fa suo quel verso di Eliot (il tennis giocato che si mischia al tennis ancora da giocare) la potreste vincere voi, la Davis. Non so chi sia attualmente lo sponsor spirituale di Adriano. Io vi confido il mio: Kafka. E' lo scrittore d'un sogno angoscioso che diventa più forte e incontenibile della stessa realtà. Io di notte, prima di incontrare Borg, Vilas, McEnroe, Connors, vedo uomini mutati in millepiedi e ragazze in frassini parlanti. Ivan il terribile dicono avesse i miei stessi incubi. Ma senza incubi non puoi il giorno dopo che scrivere fumetti e fare un tennis tutto miele e marmellata. Torno a chiedervi: chi è lo sponsor spirituale di Adriano? Qualcuno mi ha detto Moravia. Be', la cosa potrebbe sortire effetti esorcizzanti, essendo io nato a Ostrava. In piena Moravia. Già immagino un titolo a tutta pagina: Kafka contro Moravia, Incubo contro Eros? ». □

EPIGRAMMI

❶ Il vangelo secondo Giorgio Cosmos

Fare del mondo un Pantheon di calcetti,
andare a rete in tranquillo no stop,
e in un cocktail di tunnel e tocchetti
mimare uno spettacolo di rock.
I punteggi del tennis parodiare,
dire allo stopper: « Raccogli orchidee ».
Dollari, majorettes, clowns, fanfare...
Essere « er più » in un foot-ball senza idee.

❷ Le nuove leve

Verrà lo sponsor e avrà la mia portatile:
tengo un'etica sacra ma versatile.

GUERIN SPORTIVO - Anno LXVIII - Numero 44 (310) - 29 ottobre-4 novembre 1980 / **ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 3,50) Speedimpex Australia PTY. LTD.**, 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (—). Al-Khazindar Establ.**, P.O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora**, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 60) Morawa & Co.** Wollzelle, 11, 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 51) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA**, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 4,10) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (—) Dansk Bladdistribution**, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne**, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 6) W.E. Saarbach GMBH**, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68**, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine**, 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution**, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 140) Prosveta**, Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 55) Messageries Paul Kraus**, 5 rue de Hollerch. **MALTA: (CM 59) W.M. Smith-Continental Ltd.**, 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A.** 7. rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V.**, Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (—) A.L. Pereira Lda.**, R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 170) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **SUDAFRICA: (R. 3) L'edicola Mico**, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB**, Fack, Stockolm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 5) Kiosk A.G.** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 5) Naville & Cie. S.A.**, 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G.**, Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4,50) Melisa S.A.**, Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.**, 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. —) Edital C.A.**, Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.